CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/7/XXII

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VII

Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli

TOMO XXII

ROMA 1987

TOMO XXII

— ATTI ISTRUTTORI (SELEZIONATI DA VARI PROCEDIMENTI PENALI) TRASMESSI ALLA COMMISSIONE P2 DAL GIUDICE F. IMPOSIMATO IL 25 LUGLIO 1983;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA (UFFICIALE INQUIRENTE L'AMMIRAGLIO LUIGI TOMASUOLO) A CARICO DI GIUSEPPE SANTOVITO, PIETRO MUSUMECI E GIULIO GRASSINI;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELL'INTERNO A CARICO DI WALTER PELOSI, FEDERICO UMBERTO D'AMATO E ARRIGO MOLINARI;

— CARTE LASCIATE ALLA COMMISSIONE P2 NEL CORSO DELLE AUDIZIONI DA F. U. D'AMATO E G. SANTOVITO;

— STRAGE TRENO ITALICUS: MOTIVI PRESENTATI DAL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA, IN DATA 6 GIUGNO 1984, A SOSTEGNO DELL'APPELLO PROPOSTO CONTRO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA DEL 20 LUGLIO 1983 NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO TUTI, FRANCI, MALENTACCHI E LUDDI.

INDICE

Atti istruttori (selezionati da vari procedimenti penali) trasmessi alla Commissione P2 dal giudice F. Imposimato il 25 luglio 1983: *Pag.* 13

— Lettera di trasmissione all'onorevole Anselmi . . . . . » 14

— Deposizione di Paolo Bianchi ai giudici Gentile e Floridia dell'11, 14 e 15 novembre 1981 . . . . . » 15

— Interrogatorio di Pietro Pestarini del 30 dicembre 1981 . . . . . » 25

— Interrogatorio di Sergio Calore al giudice Imposimato del 22 gennaio 1982 . . . . . » 27

— Interrogatorio di Paolo Signorelli al giudice Imposimato del 25 gennaio 1982 . . . . . » 32

— Deposizione di Daniela Mobili al giudice Imposimato del 30 settembre 1982 . . . . . *Pag.* 36

— Deposizione di Luigi Naddeo al giudice Imposimato del 5 ottobre 1982 . . . . . » 38

— Deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 7 ottobre 1982 . . . . . » 44

— Deposizione di Benito Cazora al giudice Imposimato dell'8 ottobre 1982 . . . . . » 56

— Deposizione di Giuseppe Messina al giudice Imposimato del 13 ottobre 1982 . . . . . » 58

— Deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 14 ottobre 1982 . . . . . » 61

— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e D'Ambrosio del 14 ottobre 1982 . . . . . » 64

— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e Sica del 15 ottobre 1982 . . . . . » 68

— Deposizione di Lando Dell'Amico ai giudici Imposimato e Sica del 15 ottobre 1982 . . . . . » 73

— Interrogatorio di Walter Sordi al giudice Imposimato del 17 ottobre 1982 . . . . . » 76

— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e Sica del 25 ottobre 1982 . . . . . *Pag.* 79

— Interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato del 29 ottobre 1982 . . . . . » 81

— Deposizione di Franco Celletti al giudice Imposimato del 2 novembre 1982 . . . . . » 84

— Interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice Palma del 4 novembre 1982 . . . . . » 88

— Interrogatorio di Pietro Pestarini ai giudici Imposimato e Palma del 4 novembre 1982 . . . . . » 90

— Interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice De Ficchy del 4 novembre 1982 . . . . . » 94

— Interrogatorio di Milvia Bonamore ai giudici Imposimato e Sica del 10 novembre 1982 . . . . . » 98

— Deposizione di Aldo Stefano Tisei ai giudici Imposimato e Sica del 15 novembre 1982 . . . . . » 108

— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 17 novembre 1982 . . . . . » 111

— Interrogatorio di Milvia Bonamore ai giudici Sica e Imposimato del 20 novembre 1982 . . . . . » 119

— Deposizione di Tito Tesauri ai giudici Imposimato e Palma del 20 novembre 1982 . . . . . *Pag.* 124

— Rapporto del Reparto operativo CC. di Roma al giudice Imposimato del 7 dicembre 1982 (nell'ambito del procedimento penale contro Tisei ed altri) . . . . » 127

— Interrogatorio di Sergio Calore al giudice Imposimato dell'11 dicembre 1982 . . . . . » 132

— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 1° gennaio 1983 . . . . . » 139

— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983 . . . . . » 148

— Interrogatorio di Paolo Aleandri al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983 . . . . . » 154

— Interrogatorio di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 15 gennaio 1983 . . . . . » 156

— Interrogatorio di Paolo Signorelli al giudice Imposimato del 18 gennaio 1983 . . . . . » 158

— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 23 gennaio 1983 . . . . . » 160

— Interrogatorio di Emilio Pellicani ai giudici Imposimato e Sica del 25 gennaio 1983 . . . . . » 164

— Interrogatorio di Paolo Aleandri al giudice Imposimato del 28 gennaio 1983 . . . . . *Pag.* 169

— Mandato di cattura del giudice Imposimato contro Diotallevi, Carboni ed altri del 28 gennaio 1983 . . . » 173

— Interrogatorio di Emilio Pellicani ai giudici Imposimato e Sica del 31 gennaio 1983 . . . . . » 178

— Richiesta del giudice Imposimato alla competente autorità giudiziaria di Losanna di acquisire deposizione testimoniale di Florent Ley Ravello . . . . . » 180

— Deposizione di Florent Ley Ravello alla competente autorità giudiziaria di Losanna del 25 marzo 1983 . . » 183

— Richiesta dell'ufficio istruzione del tribunale di Bari di copia delle intercettazioni telefoniche eseguite, in seguito ai decreti emessi dal giudice Sica, sulle utenze in uso a Maurizio Del Frate . . . . . » 190

— Deposizione di Piero Citti al giudice Imposimato del 12 maggio 1983 . . . . . » 194

— Deposizione di Luciano Bellucci al giudice Imposimato del luglio 1983 . . . . . » 202

— Interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato . . . . . » 206

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero della difesa (ufficiale inquirente l'ammiraglio Luigi Tomasuolo) a carico di Giuseppe Santovito, Pietro Musumeci e Giulio Grassini: » 209

— Generale Corpo di Armata (aus.) Giuseppe Santovito » 211

— Generale Brigata (aus.) Pietro Musumeci . . . . . *Pag.* 287

— Generale Divisione CC. (s.p.e.) Giulio Grassini . . . . . » 335

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero dell'interno a carico di Walter Pelosi, Federico Umberto D'Amato e Arrigo Molinari: » 407

— Prefetto Walter Pelosi . . . . . » 410

— Dirigente generale di P. S. Federico Umberto D'Amato . . . . . » 434

— Primo dirigente vice questore Arrigo Molinari . . . . . » 445

Carte lasciate alla Commissione P2 da Giuseppe Santovito nel corso dell'audizione del 2 marzo 1982 . . . . » 517

Carte lasciate alla Commissione P2 da Federico Umberto D'Amato nel corso dell'audizione del 4 novembre 1982 . . . . . » 523

Strage treno Italicus (4 agosto 1974):

— Motivi presentati dal Procuratore Generale della Repubblica, in data 6 giugno 1984, a sostegno dell'appello proposto contro la sentenza della Corte di Assise di Bologna del 20 luglio 1983, nell'ambito del procedimento penale contro Tuti, Franci, Malentacchi e Luddi . . . . . » 567

TOMO XXII

— ATTI ISTRUTTORI (SELEZIONATI DA VARI PROCEDIMENTI PENALI) TRASMESSI ALLA COMMISSIONE P2 DAL GIUDICE F. IMPOSIMATO IL 25 LUGLIO 1983;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA (UFFICIALE INQUIRENTE L'AMMIRAGLIO LUIGI TOMASUOLO) A CARICO DI GIUSEPPE SANTOVITO, PIETRO MUSUMECI E GIULIO GRASSINI;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELL'INTERNO A CARICO DI WALTER PELOSI, FEDERICO UMBERTO D'AMATO E ARRIGO MOLINARI;

— CARTE LASCIATE ALLA COMMISSIONE P2 NEL CORSO DELLE AUDIZIONI DA F. U. D'AMATO E G. SANTOVITO;

— STRAGE TRENO ITALICUS: MOTIVI PRESENTATI DAL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA, IN DATA 6 GIUGNO 1984, A SOSTEGNO DELL'APPELLO PROPOSTO CONTRO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA DEL 20 LUGLIO 1983 NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO TUTI, FRANCI, MALENTACCHI E LUDDI.

Atti istruttori (selezionati da vari procedimenti penali) trasmessi alla Commissione P2 dal giudice F. Imposimato il 25 luglio 1983.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000589

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2225/82A. Roma, li 25 luglio 1983.

Sezione 25^

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : Trasmissione atti.

SEGRETO

ALL'ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE P2
(On.Tina ANSELMI)

R O M A

^^^^^^^^^^

Gentilissima Onorevole, mi pregio inviarLe copia di atti istruttori che possono essere rilevanti ai fini delle indagini che codesta Commissione sta svolgendo in ordine alla P2.

Resto a Sua disposizione per qualsiasi collaborazione.

La prego di gradire i più cordiali saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

BIANCHI PAOLO

5-1

VERBALE DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(art. 357 Cod.proc.pen.)

000589

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre alle ore 20 In Bologna ~~Ufficio Istruzione~~ presso Nucleo Oper CC.

Avanti a Noi G.I. dr. ALDO GENTILE e GIORGIO FLORIDIA

assistiti dal sottoscritto

SEGRETO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di Proc.pen.l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo BIANCHI PAOLO nato a Roma 28.7.54 ivi res. ~~XXXX~~ Attualmente detenuto.

Ho chiesto di essere esaminato perchè come già esposto in precedente interrogatorio resi al P.M. Imposimato e al G.I. Napoletano di Roma intendo rivelare circostanze che ritengo utili alla giustizia con la maggiore urgenza possibile. il pericolo che mi incombe e l'incerta mia sorte di detenuto. Alla fine del settembre scorso ho avuto modo di frequentare a Regina Coeli certo Scorza Pancrazio, a me già noto. Lo Scorza entrato in confidenza con me e dopo lunghe conversazioni-nel corso delle quali egli si è andato convincendo che era politicamente sono insumere un atteggiamento ch , confessando un certo passato, riconsiderasse con occhio nuovo le vicende da noi vissute pervenendo alla conclusione che proprio per maturazione politica era opportuno e necessario collaborare con la giustizia- mi rivelò quanto segue:, dopo avermi reso noto che era detenuto per varie imputazioni e cioè per associazione sovversiva e banda armata nonchè per essere stato implicato nella fuga di Pranzo Freda Giorgio -:

In un periodo che si aggira sulla primavera - estate dell'80 [illegible] antecedente comunque all'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna del 2.8.80, [illegible] in Ungheria con un personaggio siciliano, di cui mi fece anche il nome ma che io non ricordo, e una volta giunti in quella città il siciliano-persona molto importante nell'ambito di traffici mafiosi, di armi di stupefacenti ed esportazione illegale di valuta nei paesi dell'Est europeo nonchè molto vicino ad ambienti dell'estrema destra sia siciliani che romani ed in particolare nella zona di Pomezia, Nettuno ed Anzio, si incontrò

Bianchi Paolo

2

con alcuni italiani e un'altra persona di nazionalità francese o americana per discutere dei traffici di valuta per la Polonia e per altri affari del genere; nel corso dell'incontro si affermò dal gruppo anche la necessità che si verificasse un"botto" a Bologna. Quando poi avvenne l'attentato del 2.8.80, lo Scorza sulla base della sua esperienza lo collegò all'incontro di Budapest; egli era sicuro del fatto suo tanto da essere letteralmente terrorizzato dalla ipotesi che la notizia trapelasse e si disse disposto a rivelare qualsiasi delitto, come in effetti ha poi fatto almeno in parte nei suoi interrogatori, ma non la vicenda di Budapest, tanto che ci accordammo di non rivelare a nessuno tale vicenda.
Tra gli altri particolari ricordo-sempre per relazione dello Scorza- che il siciliano, appellato sempre senza alcun titolo per nome e cognome, dimostrava circa 35 - 40 anni, viaggiava con una Mercedes e, se ben ricordo, per andare a Budapest transitò per Trieste.
Lo Scorza e il siciliano si trattennero a Budapest circa due mesi. In epoca successiva che non posso però precisare, lo Scorza fu sequestrato da tre siciliani e si rese conto che intendevano eliminarlo come testimone pericoloso della vicenda vissuta in Ungheria, ma fu salvato dall'intervento del siciliano col quale era stato a Budapest. Nel corso del soggiorno a Budapest, il siciliano e lo Scorza seppero che era transitato per quel paese anche il turco AGKA, autore dell'attentato al Papa; che questi era stato anche in Germania. Successivamente lo Scorza apprese che AGKA aveva incontrato in Italia il Signorelli Paolo e che quest'ultimo era molto legato al boss siciliano che si era recato a Budapest.
proposito di quest'ultimo ricordo adesso che aveva la sua residenza a Palermo ma era solito soggiornare anche altrove. Sempre lo Scorza parlando degli italiani incontrati a Budapest mi riferì che costoro appartenevano alla destra politica e che egli non li aveva mai visti prima nè ne conosceva i nomi ; che erano gli organizzatori di tutti i traffici illeciti nell'europa dell'Est ed in particolare in Ungheria e che sembravano godere della tolleranza della polizia ungherese.
Tornando al Signorelli come ho già riferito negli interrogatori resi ai magistrati romani dianzi menzionati nonchè al P.M. Vigna di Firenze, in sintesi posso dire quanto segue per mia esperienza diretta.
Nel 1975 il Signorelli venne espulso dal M.S.I. perchè usava il partito al fine di coltivare attività eversive e divenne scopertamente il responsabile dell'organizzazione militare di Ordine Nuovo, movimento coinvolto nella uccisione del giudice Occorsio e in altri delitti; tale funzione gli fu però, prima del delitto Occorsio, usurpato dal Concutelli. Con lo sfaldamento di Ordine Nuovo il Signorelli creò una struttura nuova nella impostazione politica e strategica articolata nelle Comunità organiche di Popolo e Costruiamo l'Azione di cui il Movimento Rivoluzionario Popolare era il braccio armato.
Le caratteristica più saliente di tale struttura consisteva nella ricerca di contatti con l'estremismo di sinistra in conformità con le idee espresse da Freda, che sin dal 1968 concepì la Unione di tutti i rivoluzionari per disintegrare il sistema (cfr. opuscolo del Freda "Disinformazione del Sistema" ed. AR).
In concreto i movimenti organizzati da Signorelli ed in particolare il MRP ebbero contatti con elementi della sinistra come Mariani, Busetto Fausto e l'avv. Di Giovanni.
Nel 1978 il Signorelli maturò la ~~rivoluzione~~ evoluzione dei movimenti da lui organizzati nel senso della lotta armata e della destabilizzazione. La evoluzione sfociò in una serie di attentati come quelli al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Farnesina, al Carcere di Regina Coeli e al Campidoglio. In tale attività uno dei collaboratori più stretti del Signorelli era Sergio Calore il cui ruolo prin-

3

cipale era di preparare sotto il profilo tecnico gli attentati dinamitardi (fu a bella posta per mezzo di conoscenze negli ambienti militari fatto specializzare nell'esercito per iniziativa di Signorelli che conosceva un ufficiale come artificiere) e di parteciparvi. Altro ruolo invece aveva il prof. Aldo Semerari; questi, oltre a partecipare al vertice organizzativo e operativo al tempo degli attentati di cui sopra [illegible] quali le Comunità organiche di popolo, la NAR e Costruiamo l'azione, era la figura di spicco come ideologo e per le conoscenze che aveva nel mondo giudiziario e politico. Inoltre egli, profittando del suo lavoro di perito psichiatra, assicurò i contatti dei movimenti eversivi di destra con i grossi personaggi della mafia, della camorra, e della delinquenza comune in genere. Tra gli altri Cutolo, Vallanzasca (dal quale fu invitato al matrimonio) Bergamelli (che mi confidò personalmente i suoi contatti con il Semerari, Jaques Berenguer e il suo clan ei marsigliesi, Giuseppucci Franco detto il Negro (uno dei capi della organizzazione romana per la importazione dalla Turchia di morfina base e per i sequestri di persona). Per tale attività Semerari ricevette un messaggio scritto col quale lo si avvertiva del grave pericolo che gli incombeva.
In particolare, sul conto del Semerari posso citare come episodi della sua attività eversiva diverse riunioni politiche e organizzative anche sotto il profilo militare tenute nella sua villa di Poggio Mirteto con l'intervento del Signorelli, del Calore, di De Felice Alfredo, di Neri Maurizio talvolta di Scorza Pancrazio ed altri.
Il Semerari come perito d'ufficio favoriva i camerati impegnati e grossi delinquenti facendoli risultare infermi di [illegible]. Inoltre si prestava alla corruzione; ho saputo tra gli altri casi di un certo Carlos Alberto [illegible] rapina a Barcellona e di un sequestro di persona in Argentina; egli fu arrestato in Italia nel 1979 e pagò a Semerari perito d'ufficio 50milioni di lire per una diagnosi di infermità mentale. Ho appreso tale fatto direttamente dal Carlos Alberto e dall'avv. Arcangeli.
Sui fatti e le persone di cui ho sinora parlato mi riservo di redigere un memoriale più ricco e circostanziato e soprattutto organico nei riferimenti tra le varie persone.
Vengono chieste al testimone le eventuali notizie in suo possesso sui seguenti nominativi iscritti nelle agende sequestrate a Semerari:
rubrica tascabile di colore rosso contrassegnato col n.3;
Mei tel.3270958 - 3275357: potrebbe trattarsi tale Mei legato ad avanguardia nazionale, autore di una rapina a Barcellona, il cui bottino di oltre unmiliardo fu rinvenuto a Roma in una Landrover, nel periodo fine '79/'80.
Nistri Silvia tel.855739, si tratta della madre di Roberto Nistri, di cui parlerò in seguito.
Agenda anno 1976 di colore amaranto siglata col n.22 dall'ufficiale di p.g.operante.
Fiorenza tel.8872185, potrebbe trattarsi di certo Fiorenza di estrazione mafiosa, trafficante di stupefacenti (eroina) [illegible] per l'art.75 della Legge n.685.
Ho conosciuto il Fiorenza [illegible]
Mariani tel.5575784, potrebbe trattarsi di [illegible] membro di Autonomia, tratto in arresto per l'omicidio Leandri, per associazione sovversiva e banda armata, militante nell'area di autonomia.

Paolo

zioni. Quando però era disposto a collaborare egli fece al Magist

Paolo

Crescenzi Gina tel.5860070, potrebbe essere il recapito telefonico di Crescenzi Giulio, dirigente [illegible] di Avanguardia Nazionale, arrestato in Via Sartorio in Roma, mentre era insieme a Stefano Delle Ghiaie(che riuscì a fuggire)_ Per il dirottamento di un aereo Fokker nel 1971 e per la strage di Peteano[illegible] fu arrestato un certo Vinciguerra, anch'egli in via Sartorio, mentre era insieme col Crescenzi.
Agendina anno 1979 siglata col n.5 dall'ufficiale di p.g. operante.
Mottola dovrebbe identificarsi per il Dott.Antonio Mottola, medico legale che lavorava nello studio del Semerari; il Mottola abusava della sua professione per favorire e curare latitanti di grosso calibro per lo più deliquenti comuni legati all'eversione nera come Giuseppucci Franco detto il Negro, arrestato poi dal giudice Amato e trovato in possesso di assegni rapinati alla Chase Manhattan Bank (la rapina fu opera di elementi Terza Posizione. Talvolta il Mottola quando vedeva la situazione troppo compromessa e temeva di essere scoperto, lasciava andare a delle dichiarazioni.
Come é noto, il Mottola é stato poi ucciso e il suo cadavere ritrovato nella zona di Val Montone. La zona e le modalità di esecuzione sono comuni ai casi di Provenzano Paolo e del magistrato Palombini.
Provenzano [illegible] si tratta di Provenzano Paolo, elemento di spicco della malavita romana nel traffico di stupefacenti e sequestri di persona. E' stato trovato ucciso nei pressi di Anzio all'epoca della liberazione della sequestrata Mirta Corsetti. Il Provenzano era legato a Giuseppucci Franco detto "il Negro" di cui ho già parlato ed a Sevis Nicola anch'egli ucciso, come é da presumere dal momento che é scomparso.
Gaito tel.317650; si tratta di Gaito Enzo, avvocato, iscritto alla Loggia P2 (la iscrizione mi é stata riferita da Massimo Carminati, complice di Cavallini; il Carminati mi ha anche riferito che il Gaito riesce a seguire gli spostamenti nei vari carceri e a ottenere copie di interrogatori e di altri atti di tutte le inchieste in corso per la eversione nera).
Agenda blu dell'anno 1980 contrassegnata col n.4.
Rossi Angelino tel.6440373. Gestisce insieme con altri in Roma una palestra denominata "Accademia pugilistica romana"; viene spesso impiegato come picchiatore in manifestazioni del MSI.
Agenda marrone anno 1980 contrassegnata col n.3.
Appunto al 10 gennaio, Mazza (signora); dovrebbe essere la [illegible] di origine calabrese, bancarottiere, implicato per speculazioni edilizie.
Appunto al 17 gennaio, Pellegrinetti.
L'appunto mi ricorda i due fratelli Pellegrinetti di Roma legati alla banda di Bergamelli e dediti a sequestri di persona.
Appunto al 26 febbraio, Nistri; tel.3965278; si tratta di Nistri Roberto, arrestato in occasione del covo sottostante l'agenzia di Filgher di via Alessandria, 129.
Reitano (Prof.) tel.8450178; trattasi di Massimo Reitano, neurologo di Regina Coeli che lavora nella stessa clinica del Semerari "Villa Flavia".
Appunto al 29 luglio Sig.Taormina; dovrebbe trattarsi di tal Vincenzo Taormina, mafioso, dedito al traffico di eroina a Palermo. Un fratello di questi é stato arrestato per importazione di morfina base dalla Turchia, mentre un altro fratello é stato coimputato con Liggio per il sequestro Montelera.

5

Oggi 12 novembre 1981 avanti a Noi G.I. Dr.Aldo Gentile e Dr. Fiorida, é nuovamente comparso, per la prosecuzione dell'esame testimoniale, Paolo Bianchi già generalizzato.
Non é presente il P.M. personalmente avvisato
Il Bianchi, interrogato, dichiara:.
in ordine ai nominativi annotati sulla rubrica di colore verde, contrassegnata col n.2 e sequestrata a Semerari Aldo.
Blasi telef.3586448; dovrebbe trattarsi, credo, Franco, questi fu tratto in arresto a seguito di un'indagine xx eversiva per spionaggio industriale collegato alla sua attività presso la Selenia e precisamente presso l'ufficio progettazione radar; ho conosciuto il Blasi in carcere ed egli, tra l'altro, mi parlò di Leandri in relazione ad un furto di materiale elettronico proprio nel settore in cui lavorava Leandri, trattasi del Leandri che come é noto é stato assassinato a Roma recentemente.
Rubrica rivestita in pelle marrone con lettera S in metallo sequestrata a Semerari Aldo.
Anny tel.6506233, dovrebbe trattarsi di una cittadina francese della quale mi parlò il Concutelli, questi si recò con la donna in Svizzera, subito dopo l'omicidio Occorsio. Successivamente la donna, che gravitava negli ambienti di destra, fu fermata in Spagna insieme al Massagrande.
Furci (dott.) tel.3288221 casa - 390766 studio; dovrebbe trattarsi del medico dirigente reparto sanitario di Regina Coeli, il cui assassinio, circa un anno fa, fu rinvedicato dalla BR.
[illegible],319245, potrebbe trattarsi di un certo Giorgio Lorenzi, spacciatore di eroina,
Macera (Dott.) -ab.848427; -Agr.0922/20254 -ul[illegible]
L'unica persona che mi sovviene con tale cognome é il questore Macera Ugo, che io ricordo quando era alla questura di Roma.
Malizia, tel.857116, tale cognome mi ricorda il Gen.Malizia del Sid.
Martelli Domenico, (Avv.) tel.651491, questi mi fu assegnato dal P.M. Vigna quando fui arrestato nel '77 in occasione del mio primo interrogatorio, come difensore d'ufficio; ricordo che tale interrogatorio fu reso di pubblico dominio dalla stampa il giorno successivo.
Pannain (Avv.) St.3603658, mi riservo di parlarne in associazione con la Garcea.
Rossi, tel.389706, tale cognome mi ricorda uno degli imputati del processo Concutelli imriminato anche per banda armata.
Rubrica di colore rosso contrassegnata col n.10 sequestrata a Semerari Aldo.
Sabbatini (Prof.) tel.420486; dovrebbe trattarsi di un insegnante, amico di Signorelli, e che ebbe con questo a fondare il Circolo Dieu La Rochelle di Tivoli.
Calendario da tavolo 1980 contrassegnato col n.9 seqqestrato a Semerari Aldo.
Annotazione Montani Alessandro 901110 - 901308, questo era n[illegible] con Mistri Roberto e Dimitri Giuseppe, aseguito della scoperta del covo di via Alessandria,139 sottostante all'armeria di Tilgher.
Agenda telefonica indicata sul retro con il n.1, sequestr[illegible] a Semerari Aldo.
Bianco,tel.385340 o 383540, potrebbe trattarsi di Francesco Bianco nel complice di Franco Anselmi ucciso durante una r[illegible] pina ad un'armeria a DI Centofanti, legato altresì a Cavallini e Fioravanti.

Bianchi Paolo

6

- 5 -

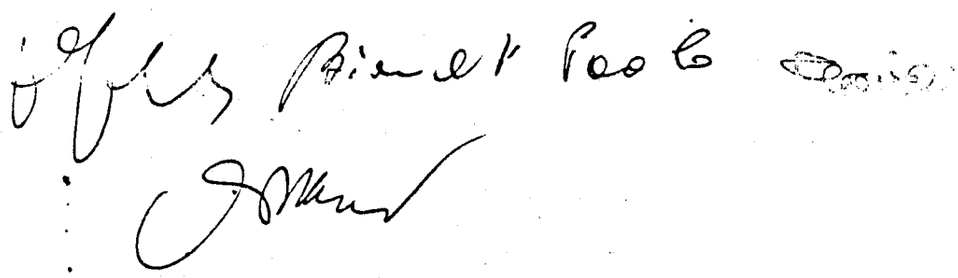
Reperto n.14 -agenda di colpe marrone in fintanel [illegible]
Macchi Emanuele: amico di [illegible]
fatti eversivi. Durante una perquisizione gli fu sequestr[illegible]
una lettera inviatagli da Rampelli Massimo, riguardante Se
rari Aldo. Tale lettera acquisita dal Dott.G.I.Gennaro Lu[illegible]
e Roberto Napolitano, il Rampelli dice di avere ottenuto,
zie alla periza del cammarata Semerari ~~x xxxxxxx~~ particola[illegible]
vantaggi processuali e conclude mandando i saluti a quelli [illegible]
l'organizzazione.
Reperto n;16: blocchetto con vari numeri telefonici e nomin[illegible]
tivi.
Maceratini: potrebbe trattarsi dell'avv.Maceratini Giulio,
insieme a Paolo Signorelli, Romano Coltellacci, Paolo Andre
Sermonti Erauti, didero vita al movimento politico Ordine [illegible]
e al centro studi Edizioni Europa sito in via degli Scipio[illegible]
a Roma.
Vannucci Alessandro: trattasi dell'avvocato che era in rap[illegible]
stretti con gli elementi e una banda che spacciava ingenti [illegible]
titativi di eroina e strettamente legata a Semerari ed al g[illegible]
po Cavallini.
Reperto n.18.
A proposito della lettera indirizzata a Semerari e conten[illegible]
un foglietto recante la scritta del seguente tenore:"atte[illegible]
che vogliono arrestarti MA. GA."da considerare che esc[illegible]
alla metà del '79, epoca in cui hanno avuto luo[illegible]
[illegible] degli esponenti del [illegible]
attentati effettuati a Roma. La sigla mi è [illegible]
GA.).
I nomi Vallanzasca-Concutelli pispettivamente in rapporto
Semerari, nel periodo '79/'80, sono significativi per il
che in quell'epoca o meglio fin dai primi mesi del 1977,
bilirono un'intesa insieme agli avv.ti Arcangeli e Vitale
retta a perseguire il medesimo disegno politico, che reali[illegible]
se nello stesso tempo gli interessi della delinquenza comu[illegible]
e di quella con finalità eversive; di tale progetto parler[illegible]
più diffusamente in un mio memoriale.
Reperto n.47.
Belmonte Felice: ha diviso con me la medesima cella a Reg[illegible]
Coeli ~~x~~ quale imputatoin commercio di sostanze stupefacen[illegible]
lavorava all'agenzia Alitalia a Fiumicino ed era un impo[illegible]
te anello nel traffico internazionale di droga. E' singol[illegible]
il fatto che compaia nell'agenda del Semerari;dato che non
risulta che il professore lo abbia periziato o conosciuto.
Belmonte era assistito dall'avv.Arcangeli.
Tornando al Signorelli é da segnalare che già dal 1976, e[illegible]
aveva contatti con esponenti del mondo libico e quando il [illegible]
cutelli lo scalzò, prendendone in mano il settore operat[illegible]
egli, tramite Caloro, tentò di ristabilire tali rapporti [illegible]
loghi ventatti con i servizi segreti algerini; l'opera[illegible]
[illegible] si spiega col fatto che questo era il più attra[illegible]
laboratore del Signorelli [illegible]
zie e conoscenze contratte dal primo, rapporti ed [illegible]
cor più rinsaldate dall~~a~~'ingresso del Prof.Mutti nel [illegible]
to Rivoluzionario, Presidente allora e tuttora dell'[illegible]
ne Italia-Libia.
I contatti di Signorelli con esponenti libici debbono ri[illegible]
re, tra l'altro, da una serie di rapporti giudiziari dell[illegible]
ficio politico della Questura di Roma redatti nel '77, m[illegible]
trati direttamente dai giudici Macchia e Imposimato di Ro[illegible]
Fra l'altro, anche lo Scorza ne ha fatto cenno nelle sue [illegible]

Roma [illegible] Paolo [illegible]

chiarazione al Dr.Imposimato nel settembre '81.
Nell'ambito dei contatti del Signorelli con i libici, mi risulta che egli aveva frequenti incontri con un emissario dei servizi libici, un colonnello, dal quale avrebbe ricevuto, tra l'altro, denari(circa L.60.000.000=),notizie ed armi.
Scorza stesso mi ha detto di aver visto il Signorelli ricevere danaro dal libico.
Suppongo, inoltre, che questi rapporti dovrebbero essere stati tenuti tramite l'Ambasciata di Tripoli a Roma, analogamente a quanto facevo io nell'Ambasciata cilena in Italia relativamente a contatto con i servizi di sicurezza cileni.
A riprova di manto affermo c'é da considerare la possibilità di verificare i viaggi del Calore nell'Africa del Nord tramite il suo passaporto.
Sempre nell'ambito di questo contesto, ricordo che lo Scorza mi parlò di Pantelleria, ma sul punto non sono in grado di dire nulla di più poiché non riesco a collocare nel tempo questo discorso, né ricordare circostanze o modalità particolari.
Intimo amico e collaboratore molto stretto del [illegible] to che lo si può definire come l'alter ego del Signorelli [illegible] Massimiliano Fachini; il Fachini ha preso materialmente parte all'evasione di Freda insieme a Pancrazio Scorza, Ulderico [illegible] ca, Roberto Cavallini e Allatta. E' personaggio di tutto rilievo che ha operato in tutto il territorio nazionale ed é quindi del tutto verosimile che abbia tenuti contatti fra gli ambienti eversivi romani e veneti vicini al Signorelli.
Non conosco personalmente Rinani, né mi risulta a titolo di conoscenza diretta che questi abbia avuto relazioni e contatti o rapporti con tale Rinani un tempo segretario della Sezione MSI di Padova.
Non conosco persone che rispondono al nome di Catania ovvero che siano indicate come il "sub".
Ho conosciuto a Padova un ragazzo di nome Giorgio nel febbraio '76. L'incontro lo organizzò il Concutelli in relazione ad una progettata ma non eseguita rapina in danno di gioiellieri locali a fini di autofinanziamento.
Giorgio era amico anche di Massagrande.
Lo stesso mi disse di avere preso parte ad una rapina insieme al noto Sergio Spaggiari e mi mostrò anche un accendino datogli da costui in regalo, recante le iniziali S.S.
Mi ha accennato anche all'esitenza di una organizzazione [illegible] "La Catena" che dava asilo ed appoggio ai latitanti [illegible] tutta l'Europa.
Dal G.I. Napoletano di Roma; ho appreso che Giorgio è [illegible] di battaglia di tale Roberto Raho che io non conosco.
Non conosco persone di nome Mimmo aderenti a AN; né tali [illegible] dio Capri, Engenio Zoppis e Alessandro Sangue.
Non so nulla di Antonio Telve e nulla so di particolare a [illegible] sito dell'On.Franchi.
Egidio Giuliani entra nel Movimento eversivo di destra solo recentemente precisamente intorno al '78/'79; non l'ho mai conosciuto ma so che viene da ambiente di sinistra e so che ha preso parte alla rapina in danno dell'orafo Mordacai, abitante a Roma in Piazza Bologna.
Non conosco Marcello Squadrani né tale Vittorio Santoro di Milano.
Zani Fabrizio é stato mio compagno di cella. Fautore dello spontaneismo armato ha cooptato nel movimento Luca D'Orazi ed ha affidato la responsabilità del periodico Quex, una vo

Roma

ta catturato, a Mario Guido Naldi.
Relativamente allo Zani mi preme mettere in rilievo che é una delle poche persone di cui ho stima, nonostante alcune divergenze di ordine politico. Ne ho fatto il nome solamente per illustrare completamente il panorama del fenomeno eversivo dal quale mi sono dissociato e per la migliore intelligenza del medesimo, dato che con questi fa ingresso la nozione di spontaneismo in contrasto con il principio della gerarchia, di cui per tanto tempo é stato pervaso il movimento rivoluzionario.
Interviene a questo punto il P.M. Dr.Nunziata.
Interrogato risponde: dalle conversazioni con Zani ho potuto conoscere la sua posizione politica che si incentrava sullo spontaneismo armato, giustificando anche lo stragismo in quanto attraverso lo stragismo si determina la trasformazione dello stato in senso repressivo in quanto era prevedibile che a seguito delle stragi si determinasse la reazione dello Stato. La [illegible] conseguente favoriva l'evoluzione del movimento rivoluzionario. Affermava inoltre che la strage dimostrava la [illegible] ficenza dello Stato di fronte ai cittadini.
L'interrogato risponde: prendo atto che la S.V. mi riferisce che in alcune lettere di Freda fanno riferimento al "risentimento" di Zani e richiesto di riferire se lo Zani abbia mai dimostrato un particolare risentimento verso qualche obiettivo, dichiara che ciò non risulta.
In cella con noi vi era anche Roberto Nistri, Alessandro Scaletti, Francesco Braghetta e un trafficante di droga un noto Felice Belmonte.
Con Zani facevamo delle discussioni sui punti generali ma non entrava mai nei particolari ed era molto cauto a riferire fatti che potessero coinvolgerlo, ad esempio non si vantava mai delle sue imprese e criticava chi si lasciava andare a tali atteggiamenti. Della impresa che aveva portato al suo arresto disse unicamente "Guarda un pò mi hanno dato una targa che non esisteva". Nel periodo della nostra comune detenzione avvennero parecchi fatti, compresa la strage di Bologna, lui li commentava tutti favorevolmente perché non considerava la vita umana. Mentre alcuni di noi ebbero atteggiamenti di esecrazione verso la strage, lui no.
L.C.S.



Addi 14.11.1981 ore 18?30 viene ripreso l'esame del testimonio
ADR :Confermo quanto dichiarato al G.I. NAPOLITAno il 26.10.81.
Il CONCUTELLI non mi ha mai dato spiegazioni sulla Grande Famiglia ,Ma in materia dovrebbeessere Più informato il TISEI ALDO in quanto intimo di CONCUTELLI; Per informazione diretta posso dire,in quanto all'epoca frequentavo il CONCUTELLI e il CALORE, che costoro godevano di una altra fonte di finanziamento per l'acquisto di armi,proveniente dalla Francia. Il CALORE era particolarmente incaricato sia per il riperimento dei fondi sia per lacquisto delle armi •

[illegible] stato da un certo VANNIO di cui [illegible] in un precedente interrogatorio.
Sia dal CONCUTELLI sia dal GIORGIO di PADOVA (interrogatorio 26.10.[illegible] ho poi appreso che dal gruppo CONCUTELLI del quale faceva parte CALI[illegible] si ebbe un altro finanziamento sia per acquisto di armi sia per fin[illegible] ziamento dell'organizzazione dalla banda capeggiata da SPAGGIARI com[illegible] da elementi di destra francesi che da elementi di Ordine Nuovo; il finanziamento proveniva dal bottino di una rapina effettuata a NIZZA.
ADR: Circa il flusso di neofascisti Italiani in LIBANO, posso riferire per confidenza diretta soltanto sul conto di CARMINATI Massimo; questo nel periodo 1979-80 è stato più volte in LIBANO tramite l'Ambasciata [illegible] banese in FRANCIA, ha frequentato campi di addestramento della FALANGE e ha combattuto sia nella FALANGE che nei reparti del Filo-Israeliano HADDAD. Nella FALANGE egli era a contatto col figlio di JUMBLATT. Il CARMINATI è stato anche in Israele e si è incontrato in LIBANO con BELSITO Pasquale, ALIBRANDI Alessandro ,SORDI Valter e un altro individ[illegible] arrestato alla frontiera nei pressi di VARESE, col CARMINATI.
Sempre nell'area Medio-orientale, ricordo di aver appreso da certo MICHEL GARMIN TURCOVICH BORAN cittadino albanese, giornalista del periodico tedesco Der SPIEGEL e appartenente ad un gruppo di nazionali[illegible] albanesi contrari all'attuale regime che un certo numero di italia[illegible] estrema destra ed altri europei sempre di [illegible] militar[illegible] di"SETTEMBRE NERO"e più precisamente si addestravano nei campi [illegible] organizzazione che era capeggiata da una cittadina tedesca. .
Queste notizie risalgono all'epoca in cui io conobbi il TURCOVICH e cioè al 1975.
Risalendo alla riserva espressa a proposito dell'avv. FANNI posso che questi difendeva,insieme con GARCEA Annaisa,lo SCORZA Pancrazio e quando lo SCORZAiniziò a fare delle rivelazioni essi fecero opera di persuasione perchè recedesse in quanto non c'erano prove a suo carico ed egli si comprometteva gratuitamente; essi si espressero, anzi la Garcea per persuadere lo Scorza riferendosi a me,gli fece capire che col mio contegno ero ormai spacciato. Tali legali furono revocati dallo Scorza e poi di nuovo nominati quando egli si indusse a ritrattare le sue dichiarazioni. Tutti i particolari che ho detto mi sono stati riferiti dallo stesso Scorza. Riandando infine al racconto del viaggio in Ungheria fattomi dallo Scorza e di cui ho parlato all'inizio del presente esame devo rammentare che certo PESTARINI PIETRO che era in cella con me e con Scorza Pancrazio ha partecipato ai colloqui fra me e lo Scorza ed è al corrente di quasi tutto quello che lo Scorza ha confidato a me e che io ho riferito . In particolare il Pestarini [illegible] era interessato ad apprendere dallo Scorza [illegible] traffico di eroina e i connessi problemi di valuta. Il discorso anche del viaggio a Budapest dello Scorza con un SICILIANO e detto che tale viaggio era dovuto anche ad un traffico di droga, [illegible] so se il Pestarini abbia captato le confidenze dello Scorza anche [illegible] proposito del discorso sulla strage di Bologna fatto a Budapest[illegible] certo però che il Pestarini può essere testimone del tormento dello Scorza in relazione a quanto egli doveva sapere a proposito della strage e del terrore che egli aveva di parlare. Fu per paura di rappresaglie. Fu poi lo stesso Scorza a chiedere a Pestarini di parlare delle sue confidenze ad un Funzionario di Polizia o a un Membro dei Servizi al fine di trarne tutti i possibili vantaggi. In seguito lo Scorza intimorito dalle missive di Signorelli e di altri detenuti assunse un atteggiamento negativo decidendo di ritrattare tutte le sue rivelazioni. Quando però era disposto a collaborare egli fece al Magistrato

rivelazioni sul fatto che io ignoravo completamente, ma al co[mpagno] per non compromettersi egli intendeva addirittura quando fu [illegible] richiamato che le sue rivelazioni fossero scritte da me in modo da acquisire tutti [illegible] correre nelle vendetta dei camerati. Ma richiamato alle sue [illegible] sabilità dal Magistrato, finì col sottoscrivere il verbale.
P.L.C.S.

Pier Paolo

[signature]

Addì 15-XII-1951 in Modena - Caserma Cavalleggeri Nuovi - Gli chiedo se conferma le sue dichiarazioni rese in qualità di teste.

D.R. Sono stato richiamato per fare nello stesso tempo il carico di Rebecchini e posso dire per certo che il nessuno braccio, neanche da quello dei "fascisti", ma unicamente dai dirigenti, pregiudicare alle dichiarazioni rese da me. Confermo e non aggiungo nulla, finito.

[signature]

PESTARINI PIETRO N. ..... R. G. 2-11

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000589

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

SEGRETO

L'anno millenovecento 81, *il giorno* 30 *del mese di* Dicembre *alle ore* 20,00 *in* Roma C.C.Regina Coeli

Avanti di Noi .....

assistiti dal Brig.CC.Rodolfo Celetta.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono PESTARINI PIETRO, n. Genova 25-9-1938 e res. Anguillara Via Pescidonia Claudia 64, coniugato, diploma, commerciante, non ho militato, mai condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no. Si dà atto che presente il dr.proc.Guido Cesarini che si nomina d'ufficio e che [illegible]

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 165 c. p. p. uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

==========

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a Prendo atto di essere interrogato ai sensi dello art.348 bis C.P.P. quale imputato in reati connessi ed avvertito della facoltà di non rispondere dichiaro che intendo rispondere all'interrogatorio.

A D.R. Effettivamente come è a conoscenza della S.V. sono stato arrestato per traffico di stupefacenti e in primo grado sono stato condannato alla pena di anni cinque; attualmente sono in attesa del processo di appello che ultimamente è stato rinviato a nuovo ruolo. Mi è stata concessa dalla Corte di Appello la libertà provvisoria sottoposta all'obbligo della cauzione per £ 10.000.000. Effettivamente come è a conoscenza della S.V., per essere stato il P.M. dell'istruttoria del mio

giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

.....

relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

.....

12

to proc.pen.,il mio coimputato,che si chiama Moghrabi Kalil, [illegible] zionalità palestinese.----------
Si da atto che il difensore d'ufficio dr.proc.Guido Cesarini dichiara di doversi allontanare per precedenti impegni di studio e di rinunciare alla presenza per il prosieguo dell'atto.Si da atto che il difensore d'ufficio sottoscrive il verbale nella parte in cui è stato presente.
dr.proc. Guido Cesarini

Si da atto che a questo punto interviene il G.I.dr.Fernando Imposimato il quale assiste all'interrogatorio in quanto lo stesso potrebbe concernere fatti relativi al sequestro Antolini Ossi,proc.pen.in cui figura imputato Scarpetti Vittorio,ed ad esso connessi soggettivamente propria per la qualità di imputato dello Scarpetti.----------
A.D.R.:come è a conoscenza della S.V.io sono all'oscuro dei fatti contestatimi o meglio ho sempre protestato al riguardo la mia innocenza quindi nel modo più assoluto non so da chi il Moghrabi abbia potuto ottenere lo stupefacente sequestratogli o quanto meno quello per cui è stato condannato alla pena di anni 8 di reclusione.Non conosco Vittorio Scarpetti e nulla quindi posso dire su di lui.-
L.C.S.-

By. Celina Rolf

TRIBUNALE DI ROMA

13

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 45/82A G.I. Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

*L'anno millenovecento~~settanta~~*ttantadue *il giorno* 22 *del mese di* gennaio *alle ore* 9,30 *in* Rebibbia N.C. - Roma

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato e P.M. dr. Nitto Pa

assistiti dal Segretario De Montis

È comparso CALORE Sergio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde :

Sig. CALORE Sergio in atti generalizzato nato a [illegible] ivi residente in Via Bulgarini n. 63 - celibe, Perito elettrot... operaio, incensurato, ho militato, detenuto anche per altra causa

Quindi richiesto se già abbia a voglia nominarsi un difensore di fiducia

Avv. Grazia Paola Camparini di Roma e Avv. Germano Sangermano di Firenze avvisati presenti. L'Avv. Sangermano elegge domicilio presso l'Avv. Campar...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o al... uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istrutto...*

dichiara : intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, [illegible] non gli elementi di prova contro di lui esistenti

Ho preso atto del reato contestatomi con mandato di cattura ... 16.1.1982. Mi protesto innocente. Non ho mai fatto spionaggio po... tico-militare a favore di potenze straniere. Conosco solo i miei co... tati di nazionalità italiana che ho avuto modo di frequentare nel...

V° Si depositi in ..... per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., lì ..... 197...

.....

Depositato in ..... e spe... relativi avvisi.

....., lì .....

.....

14

circostanze di tempo e di luogo da me già indicate nel corso d... precedenti interrogatori resi a P.M. e G.I. di Roma, Bologna e Rieti. A Roma pende a mio carico procedimento penale per banda armata e per rapine e per omicidi: trai i quali l'omicidio di Leandri Antonio. Per quest'ultimo reato sono stato rinviato a giudizio in concorso con Mariani Bruno, D'Inzillo Antonio, Proietti Antonio, Signorelli Paolo e Fioravanti Giuseppe Valerio.

Per quanto riguarda in particolare la mia conoscenza di Todini Carlo, essa risale al 1972 circa, avendo avuto modo io di frequentare la palestra di sua proprietà DHARMA Karatè Tivoli che si trova a Tivoli in Via Bulgarini. Al di fuori della pa... do di incontrare casualmente altre volte Todini Carlo al bar Gar... di Tivoli che era frequentato saltuariamente anche da Tisei Alda Signorelli Paolo. Sono stato soltanto una volta anzi qualche volta nello studio di Todini di Tivoli. L'unica persona che abitualmente io incontravo nello studio era l'amministratore Cordoni Mario. Con il Todini mi interessavo soltanto di questioni inerenti alla nostra attività sportiva. Poichè io avevo esperienza di organizzazione di manifestazioni sportive nel Comune di Tivoli avevo offerto al Todini la mia collaborazione per la eventuale or... zione di competizioni sportive. Con Todini non ho mai svolto p... attività. Ho avuto modo di frequentare il Todini nelle circo... già da me indicate fino al maggio 1979 allorchè fui arrestato p... ricostituzione del partito fascista, accusa che mi fu mossa dal... P.M. presso il Tribunale di Rieti. Dopo la mia scarcerazione d... novembre 1979 (per mancanza d'indizi) ho visto una o due v... il Todini sempre nella palestra di karatè di Tivoli. Non ho mai trato il Todini a Roma salvo una volta, almeno credo, al pala... lo Sport all'EUR in occasione di una gara di karate.

Segue lettera

15

- 2 - Galoppa Sergio

Il 17 dicembre 1979 fui arrestato a seguito di Ordine di Cattura del P.M. di Roma e da quella volta non sono stato più scarcerato. Per quanto riguarda Signorelli Paolo la sua conoscenza risale all'epoca della comune frequentazione del circolo Drieu La Rochelle di Tivoli che risale al 1971 che si è protratta sino al 1973 allochè sono partito per il servizio di leva che ho svolto prima ad Arezzo poi a Roma quindi a Bibbona (LI) ed infine a Bei pressi di Bressanone.ove era il 14° Gruppo di Artiglieria Pesante della Brigata Missili. Io ero soldato semplice. Al termine del servizio di leva sono rientrato a Tivoli ove sono stato [illegible] fino al 1976. Feci diverse domande di assunzione presso molte ditte tra le quali anche la Selenia e la Contraves, che non mi diedero alcuna risposta. Le domande di assunzione presso queste ultime due imprese le presentai perchè esse si trovano sulla Via Tiburtina, località facilmente raggiungibile da Tivoli, dove io abitavo. Del resto anche le altre imprese presso le quali avevo fatto domanda di assunzione si trovavano nella stesa zona. Nella estate del 19[illegible] ho iniziato a lavorare presso la Ditta Innocenti di Tivoli e, nel dettembre 1977 sono passato alla Pirelli di Tivoli ove sono rimasto sino a quando sono stato arrestato. —

D.R. Il Signorelli abitava a Tivoli ove [illegible] scientifico prima e poi presso la scuola media Baccelli. Il Signorelli credo che abbia insegnato a Tivoli sino al 1974, se ben ricordo. In seguito veniva a Tivoli per ritirare lo stipendio. Ciò egli ha fatto sino al 1979. Dopo la chiusura del bar Garden, gli altri incontri con Signorelli avvennero in un bar che si trova sulla piazza principale di Tivoli sotto i portici alla destra del cinema Italia. I miei rapporti con Signorelli sono andati gradualmente peggiorando e diradosi a partire dal 1975 fino a che nel maggio 1979 (6 o 7 maggio)

./. Sergio Galoppa

- 3 - Calore Sergio

risolsero definitivamente per divergenze politiche ed ideologiche. La divergenza con Signorelli si manifestò pubblicamente duerante una riunione che si tenne al cinema Holliwood nel corso della quale si sarebbe dovuto dibattere il tema "Il Carcere speciale ed il manicomio giudiziario". Alla riunione avrebbe dovuto partecipare il Prof. Semerari come relatore. In quella sede il Prof. Signorelli, nel corso del suo intervento, disse che egli si dissociava dalla mia posizione che riteneva troppo spostata a sinistra. --

Mi si chiede se ho avuto modo di incontrare in altre occasioni a Roma, così come asserito da Tisei, Signorelli e lo stesso [illegible] ed in particolare mi si chiede se è vero che io abbia incontrato [illegible] nei pressi del bar Ciampini in Via Gregorio VII in più riprese, [illegible] con sedicenti funzionari dell'Ambasciata libica e siriana.

Rispondo: non ho mai incontrato Signorelli nelle circostanze riferite da Tisei [illegible], nè alcun sedicente funzionario di ambasciate libica o siriana o di altre nazioni. Escludo altresì di aver mai incontrato [illegible] Signorelli e Tisei, nelle circostanze specificate nel capo d'imputazione, a bordo di autovettura di mia proprietà, come asserito da Tisei. All'epoca non possedevo alcuna autovettura. La prima macchina che ho acquistato è stata una Fiat 850 nel gennaio 1978. Solo nel gennaio 1979 ho acquistato una Horizon Simca di colore [illegible] no al momento dell'arresto. Intendo far rilevare che tale tipo di (Simca Horizon) all'epoca dei fatti non era ancora in commercio e neanche in produzione.

D.R. Nego in modo assoluto di aver mai avuto rapporti con persone che lavoravano alle dipendenze della Contraves e della Selenia e nego altresì di aver fornito altresì a chichessia fotografie o negativi concernenti impianti di dette imprese o di istallazioni militari.

Per i motivi che ho già detto, nego di aver mai assistito a consegne denaro o di armi da parte di qualunque persona a favore di Signorelli.

F/. Sergio Calore

17

- 4 - Calore Sergio

A D.R. Nego di aver mai fatto viaggi in Libia. Sono stato nel 1978 in Tunisia per motivi di turismo. In occasione di una perquisizione avvenuta ad opera della Polizia di Roma, venne sequestrata presso la mia abitazione una fotografia recante impressa l'impronta di un timbro a secco solo per una parte. Mi si disse che la fotografia riproduceva le sembianze dei Graziani. Clemente.

A D.R. Ho conosciuto Tisei Aldo nel 1973-1974 in epoca che non sono in grado di precisare visto il tempo trascorso. La conoscenza avvenne nell'ambito di coloro che frequentavano il circolo La Rocheli. Ho frequentato il Tisei fino al 1976-1977 epoca nella quale egli si allontanato dal nostro ambiente perchè aveva cominciato ad assumere stupefacenti. Non so che tipo di stupefacenti egli assumesse.

Dal 1977 al 1979 e cioè sino al mio primo arresto, incontrai il Tisei tre o quattro volte casualmente a Tivoli ove abitavamo. Ho visto Tisei una volta dopo la mia scarcerazione a Villanova di Giudonia.--

A D.R. Ho conosciuto Mariani Bruno nel corso dell'estate del 1978, probabilmente a Roma in circostanze che non ricordo. Ho già detto tutto quello che avevo da dire sui miei rapporti con il Mariani nei precedenti interrogatori, essi comunque si sono protratti sino al giorno del nostro arresto avvenuto nel 17.12.1979.

A D.R. Non ho avuto modo di conoscere e quindi di frequentare persone di origine araba salvo durante il mio viaggio in Tunisia.

A D. del P.M. risponde: Non ho mai conosciuto nè sentito parlare di Olivieri Sergio, Bartoletti, Vittorio Scarpetti.

Chiedo di poter sostenere il confronto con Tisei con tutti quelli che mi accusano.

L.C.S.

Sergio Calore

TRIBUNALE DI ROMA

18

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ___

SIGNORELLI PAOLO

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 25 del mese di gennaio alle ore 10,30 in Regina Coeli

Avanti di Me Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Si da atto della presenza del P.M. Dott. Nitto PALMA.

assistito dal _____

E' comparso SIGNORELLI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono SIGNORELLI Paolo, nato a Roma il 4.3.1934, [illegible]

Piazzale Parco della Rimembranza n.11, Roma, coniugato con prole, incensurato, professore di storia e filosofia presso il Liceo Gaetano De Sanctis di Roma, nonchè [illegible] e Angelo Raffaele LATAGLIATA

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli Avvocati Giovanni ARICO' di Roma, avvertito e non ~~presente~~ comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 161 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto a lui attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di [illegible] invitato a discolparsi, risponde:

Preso atto del reato contestato con mandato di cattura del 16 gen. 1982. Prendo altresì atto che la data del commesso reato viene presa nel senso che esso si é protratto sino al dicembre 1979. Respin[illegible]

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

_____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

19

[illegible] l'adempito e affe[illegible] che [illegible]

te di qialsiasi fondamento. Intendo sporgere immediatamente denuncia per calunnia nei confronti dello stesso Tisei, con il quale ho già avuto modo di chiarire in altri dettagliati interrogatori resi ad altri Magistrati, che genere di rapporti ho avuto. Ho già avuto modo di spiegare ai Sostituti Procuratori Vigna e Chelazzi nel corso degli interrogatori conseguenti all'ordine di cattura per l'omicidio Occorsio, di aver incontrato il Tisei durante una mia traduzione in Regina Coeli dal carcere di Modena nel gennaio o nel febbraio del 1981. In quella circostanza mi si avvicinò men[illegible] ero nella sezione di isolamento, un giovane sui 25-26 [illegible] to, se ben ricordo con baffi, il quale mi disse: " Non ti ricordi di me? Sono Aldo Tisei di Tivoli". Dinanzi alla mia perplessità, non conoscendo o non riconoscendo la persona che mi si é avvicinata, questa mi disse di essere stato arrestato e di essere in procinto di partire per Genova. L'intervento di un Agente di Custodia interruppe il colloquio ed il Tisei mi salutò cercando di abbracciarmi. Riebbi notizia del Tisei quando mi venne notificato l'ordine di cattura della Procura della Repubblica di Firenze in cui nella motivazione si parlava di circostanziate dichiarazioni e di chiamate di correo da parte del Tisei Aldo. Per informazioni da me prese nell'interno del carcere sul Tisei, sono venuto a conoscenza a costui é un tossicodipendente ed un malavitoso considerato, peraltro dagli stessi detenuti comuni che lo conoscono, come " unx balordo".

Ho avuto modo di parlare hel corso dell'istruttoria relativa all'omicidio Leandri, dei miei rapporti con Sergio Calore, con il quale ho collaborato nel g ornale " Costruiamo l'azione" pubblicato nel periodo che ya dalla fine del 1977, sino al tardi invexrno del 1979

./.

20

- 2 -

Mi riporto a quanto già dichiarato al Giudice Istruttore Dott. Destro.

A questo punto (ore 10, 50) interviene l'avvocato Giovanni ARICO',

Sotto il profilo della ricostruzione storica dei miei rapporti con Calore, con particolare riferimento alle attività del Circolo Drieu La Rochell, ho riferito ampiamente al Dr. Vigna nell'istruttoria dell'omicidio Occorsio.

Alle ore 11,15 é comparso l'avv.Angelo Raffaele LATAGLIATA

Per quanto riguardano i miei rapporti con Carlo Todini, riferisco che io ho avuto modo di conoscerlo quando vivevo e insegnavo a Tivoli verso il 1968. La conoscenza con lui é intervenuta insieme a quella con numerosi altri professionisti o comunque cittadini tiburtini e non fu caratterizzata da un rapporto politico, quanto invece, da un rapporto di simpatia umana. Carlo Todini non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la destra, ma, per quello che a me risulta, non ha mai preso parte a nessuna attività politica e non é mai stato tra i frequentatori del circolo Drieu La Rochelle. Nonostante Carlo Todini, in relazione alla sua posizione sociale ed economica e alle simpatie suddette, fu oggetto di minacce e di attentati ad opera dell'ultrasinistra tiburtina. I miei rapporti con Carlo Todini sono proseguiti anche dopo il mio allontanamento da Tivoli, intervenuto nell'autunno del 1971, ma sono stati caratterizzati da una mia sempre più rarefatta presenza in Tivoli, dalla mia attività e dalla occasionalità. I miei ritorni a Tivoli furono dovuti soprattutto al fatto che io, pur non insegnando più a Tivoli riscuotevo lo stipendio presso l'Ufficio Postale di Tivoli. Ciò é avvenuto fino a quando non sono stato arrestato nel l'agosto del 1980.

./.

21

- 3 -

Dei miei rapporti con Mariani Bruno ho già parlato al Giudice Istruttore Dott. Destro, nell'istruttoria dell'omicidio Leandri. Ribadisco in questa sede di non averlo mai conosciuto.

Prendo atto che il Mariani ha dichiarato di conoscermi di vista. Rispondo che di vista possano avermi conosciuto moltissime persone.

Non ho mai avuto rapporti con funzionari di Ambasciate Siriana e Libica. Non ho mai incontrato Calore nei pressi del bar Ciampino a Roma. Il Calore veniva a casa mia per parlare del giornale " Ricostruiamo l'azione ".

D.R.: Non ho mai avuto rapporti con la Contraves e la Selenia ed ignoro persino dove siano dislocate e quale sia l'attività svolta dalle stesse.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

X 2 22

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 30 del mese ottobre alle ore 18,30

Avanti il dott.: G. I. Bruno Donato

Assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

Quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Mobili Daniela in atti generalizzata —

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho saputo da Daniela Abbruciati, al suo ritorno dal Brasile nel marzo del 1982, che egli in Sardegna a Porto Rotondo aveva conosciuto Fiorucci Toscano Andreina, una serie di personaggi importanti dell'alta finanza, tra i quali Sal Carboni. Mi disse anche che essi si erano incontrati a casa della stessa Carboni a Roma dalle parti dell'EUR

X 2 23-24

Dissi anche la Andreis aveva avuto una serie di relazioni sentimentali di alto livello con personaggi importanti della finanza, della magistratura e della massoneria milanese. Mi disse che Andreis era stata, tra gli altri, l'amante di Calvi Roberto nel 1979. La donna aveva molti contatti con Calvi con il quale aveva saltuari rapporti sessuali. Danilo mi disse che era stata da sola Andreis a compiere degli esami in Toscana aveva avuto rapporti di alto livello anche in Brasile.

Danilo mi disse che a Porto Rotondo, nell'estate del 1981, c'era anche la sorella di Andreis.

D.R. Non ricordo che Danilo abbia mai fatto il nome di Pecorelli Francesco. Danilo mi disse che in Sardegna, a Porto Rotondo, c'era anche Gelli, che faceva feste del tipo di Calvi. Si trattava di persone in qualche modo amiche di Andreis.

D.R. Danilo mi disse che Carboni aveva una casa a Velasco. Non mi disse il nome di Carboni. A Nobili Daniela

Pompicati

× 25-26 3

N. . . . . Sezione . . . . . .

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982.. il giorno . . 5 . . . . . del mese di .ottobre . . alle ore . . . 10,40, in Roma -Ufficio Istruzione Sezione 25ª

Avanti il Giudice Istruttore Dott. . Ferdinando.IMPOSIMATO. . . . . assistito dal sottoscritto Segretario . . . . . .

E' comparso, a seguito di . .citazione . . . . . al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nulla altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed interno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi . . . . . .

Risponde:

Sono: NADDEO Luigi, nato a Roma il 30 aprile 1934, ivi residente in Via Ignazio Guidi n.71.- . . . . . .

. . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/: sono stato collaboratore di Flavio CARBONI per moltissimi anni. La collaborazione si é . . . sviluppata tra il 1962 e il 1978. Nei primi due anni ci siamo . . . occupati di edizioni musicali.. Partecipammo a un Cantagiro. . . . e facemmo delle colonne sonore di due filmis. In seguito . . . il CARBONI iniziò l'attività nel campo immobiliare effettuando la promessa di acquisto di un terreno della estenzione di

./.

67

A questo punto dati i precedenti impegni dell'Ufficio, l'esame testimoniale viene rinviato alle ore 18,30 di oggi 5 ottobre.

L/C/S/

Alle ore 19 viene riaperto il verbale.

Il Carboni intestò parte di questi terreni a personaggi che gli avevano prestato il danaro per l'acquisto, che non sono in grado di precisare. Uno dei finanziatori era un tale SENEPA Francesco di Roma, proprietario del caffé; un altro era PERITANO Michele, torrefattore; un altro ancora era tal Giovanni DESIDERI di Roma.

Ricordo ancora che all'operazione partecipò tal dott. Giovannini, commercialista, che trasmise al Befani la proprietà di due palazzi sulla Cassia in cambio di una parte del terreno. I terreni in questione erano compresi quasi tutti nel piano regolatore di Castiglioncello, in via di approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici. Il Piano regolatore fu approvato dal Comune di Rosignano Marittima e divenne esecutivo attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 1971. Nel 1971 o 1972, il Carboni acquistò nella stessa località di Rosignano Marittima- Castiglioncello, circa 500 ettari di terreno dagli eredi Wobbe, dei quali solo 100 ettari erano compresi nel piano regolatore con una volumetria edificabile di 300.000 metri cubi. Il Carboni si accollò il pagamento della tassa di successione che era di 300 milioni. Egli riuscì ad ottenere dall'Intendenza di Finanza di Borgo S.Lo-

./.

28

renzo la dilazione di pagamento con l'operazione di ipoteca di primo grado su tutti i terreni e sulla villa di Wobbe. Il prezzo del terreno Wobbe era di circa 700 milioni. Nell'operazione subentrò, all'atto della stipula del compromesso di vendita, Giorgio CERRUTI di Roma, in qualità di socio al 50%. Nell'ambito dell'operazione, il Carboni e il Cerruti costituirono 6 o 7 società alle quali intestarono i terreni con le relative ipoteche. Le società erano Porto Nuovo S.p.A.; Spinico s.r.l.; Fimi S.r.l.; Immobiliare Edilflavia S.p.A.; Immobiliare Aurelia 71 S.r.l. e quindi Etruria 1971 S.r.l.- A quest'ultima società venne intestata la villa Wobbe. Carboni e Cerruti riescono ad ottenere un finanziamento garantito da ipoteca di 300 milioni dal Banco di S.Spirito, grazie all'intervento del padre del ragioniere Cerruti, funzionario dello stesso Banco. Carboni nel 1974 costituì con un gruppo di imprenditori edili e professionisti di Grosseto, una Società p.A., la Belmare, alla quale vengono intestati i 100 ettari che rientravano nel piano regolatore approvato. I soci del Carboni erano Monaci Dino, Pagliarini Enrico, Betonedil s.r.l., l'architetto Santini, il dottor Santini, il ragioniere Faralli che versarono alle società proprietarie facenti capo a Cerruti e Carboni, la somma di circa 500 milioni per acquistare il 50% delle quote. A questo punto il gruppo dei grossetani presentò un progetto di lottizzazione edile che prevedeva la costruzione, su 300.000 metri cubi, di villaggi turistici e alberghieri. Senonché il Comune di Rossignano Marittima oppose dapprima il rifiuto, che mantenne anche a seguito di diffida della Belmare. Anzi lo stesso Comune deliberò nel 1975 o 1976, una variazione del piano regolatore, annullando tutta la edificabilità dei predetti terreni e spostandola a nord di Castiglioncello. A causa di ciò le società di Carboni e la Belmare hanno proposto tramite l'avvocato Mengoli di Bologna, ricorsi al TAR contro le delibere del Comune di Rossignano. Nel frattempo il Carboni aveva concluso, tramite il prof. Ravello,

./.

29

l'acquisto della Società Punta Volpe S.p.A. proprietaria di 90 ettari di terreno a Porto Rotondo. Una parte di questi terreni rientrava nella Legge Ponte con un indice di edificabilità 010/mq.- Il Carboni si era impegnato con il senatore CINI a versare circa tre miliardi a titolo di prezzo dei terreni, con pagamento dilazionato. Il compromesso era stato stipulato tra Andrea Carboni per Flavio, e il senatore Cini. Nel contratto era stata prevista la cessione al Carboni dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo. In un secondo tempo, Ravello pretese ed ottenne che lo Sporting fosse escluso dalla vendita. Si accertò anche una differenza per difetto di circa 7-8 ettari tra l'estensione dei terreni quale era stata compromessa e quella effettivamente disponibile. Nel cedere la società Punta Volpe, il professor Ravello, cedette anche le nove società incorporate in Punta Volpe. In un secondo tempo le nove società (Su Ratale, Su Tazza, Mediterranea, Immobiliare Sea, Su Pinnone, etc) si separarono dalla Società Punta Volpe, a carico della quale rimasero tutti gli oneri fiscali. Flavio Carboni si trovò ad un certo momento a dover far fronte a una serie considerevole di impegni finanziari verso i suoi creditori tra i quali il principale era il professore Ravello, fiduciario di Cini. Egli fu costretto a chiedere prestiti a varie persone, tra le quali Danilo SBARRA, SPURIO Oberdan e Domenico BALDUCCI. Il Carboni inizialmente conosceva Danilo Sbarra, il cui ingegnere Oberdan aveva sistemato tutta la parcellizzazione della prima operazione di Castiglioncello. Lo Sbarra, dopo qualche tempo, presentò al Carboni, Spurio Oberdan, che tramite Balducci, ~~che~~ nel giro di un anno- anno e mezzo (tra il 1974 e il 1976), fece allo stesso Carboni prestiti per circa un miliardo quale quota capitale, esclusi gli interessi. Anche altri fecero dei prestiti a Carboni per somme di importo vario, ma sempre

./.

30

dell'ordine di svariati milioni. I rapporti tra Spurio Oberdan, Balducci e Carboni iniziarono nel 1972. Con il danaro datogli in prestito da Balducci e da Spurio Oberdan, il Carboni pagò una parte del terreno di Porto Rotondo. E' da tener presente che il Carboni pagava al Balducci e a Spurio Oberdan, interessi del 10% al mese ed oltre, facendo anche dei regali extra costituiti da gioielli valutati ad un prezzo superiore a quello effettivo. Ad un certo momento il Carboni si trovò in grande difficoltà pressato da una parte dal professor Ravello, che reclamava il puntuale pagamento dei debiti e, dall'altra dai suoi finanziatori privati tra i quali Balducci, tal Colombo, industriale tessile di Busto Arsizio, Pagani Vittorio, ebreo che aveva fatto ottenere a Carboni prestiti da un gruppo di ebrei libici, Assan e Abib di Roma e Alzaraki di Milano. Il Carboni riuscì a far fronte a una parte dei suoi impegni verso Balducci cedendogli terreni e partecipazioni azionarie di alcune società che operavano in Sardegna, tra le quali, Costa delle Ginestre, la Sea. Nel 1976 iniziarono dei rapporti diretti tra Balducci e Ravello, che si erano conosciuti qualche tempo prima tramite Carboni. Il Carboni si seccò molto per essere stato sostituito da Balducci nei rapporti con Ravello.

Tra la fine del 1977 e il 1978, Carboni disse esultante a me e a Pellicani, che aveva concluso tutti i suoi rapporti con Balducci, attraverso la cessione a lui di terreni di Porto Rotondo intestati ad alcune società. Si trattava di terreni di grande valore situati a Punta Volpe.

Nel 1977 il Carboni Flavio acquistò da Ravello la Sofint (Società Fiduciaria Internazionale) per 200 milioni.

Desidero far presente, e di ciò mi sono ricordato solo ora,

./.

31 5

X

che il Ravello nel 1974- 1976, per garantirsi nei confronti di Carboni, era divenuto socio al 50% in tutte le società del gruppo Carboni. Nel 1976, il Ravello uscì da queste società dopo che furono pagati i prezzi dei terreni.

Nel 1978 i miei rapporti con Carboni si deteriorarono a causa della poca chiarezza del Carboni nei suoi progetti. Il Carboni faceva regali per diverse decine di milioni, senza alcuna seria giustificazione.

Nel gennaio 1978 arrivò un conto di Bulgari per 300 milioni circa.

Il Carboni Flavio aveva rapporti con diversi uomini politici, tra i quali Fanfani, Darida e Roich. Ricordo che a Via Panama, sono arrivate spesso telefonate dell'on.Fanfani, di Cazora, di Roich e Darida, i cui nomi erano scritti nel brogliacci della segreteria.

Spesso giungevano anche telefonate del Dr. Caldora, che mi fu presentato da Flavio Carboni a Porto Rotondo nel 1974- 1975. Il dr. Caldora, che era ospite dello Sporting, era insieme alla sua famiglia.

Ho conosciuto l'on.Cazora, che é venuto una o due volte in ufficio a Via Panama per parlare con Carboni.

Ho conosciuto anche l'on.Darida che mi fu presentato da Flavio Carboni nel 1976 in Via Giulia, presso un ufficio della D.C. ove io ed il Carboni andammo per ascoltare un discorso dell'on. Darida. Al termine ci fu un piccolo rinfresco al quale parteciparono diverse persone che sostenevano l'on.Darida. All'epoca questi era sindaco del Comune di Roma. Rilevai che c'era un rapporto di estrema simpatia tra Carboni e Darida. Il Carboni in parte finanziò la campagna elettorale di Darida in occasione delle elezioni politiche del 1976-1977.

L/C.S/

TRIBUNALE DI ROMA 324

UFFICIO ISTRUZIONE. X

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 4 del mese di ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott.: G. I. Imposimato

(1) _____

assistito da (2) l'ass. giud. sost. vicecancelliere Paolucci Antonio

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Sulpizi Giancarlo nato a Roma il 16-4-1942 ivi ivi in via dei Cavalieri n. 63

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono stato collaboratore di Carboni Flavio dal 1965 fino al momento del mio arresto. Nel 1966 divenni amministratore di alcune società del Carboni e cioè della Bettyna, Colli di Carbognano e la Nuova Carbognano s.r.l. con sede a Roma Largo A. Pondrelli prima e in via Panama 12 in seguito. Sono stato rinviato a procedimento penale

X 33

in concorso con Flavio Carboni, per bancarotta fraudolenta per il fallimento della società Immobiliare di Castiglioncello, dichiarata fallita nel 1970 dal Tribunale di Roma. Per questo reato Carboni venne condannato a 3 anni e otto mesi. Attualmente pende giudizio penale in grado di appello. Emerge anche il nome di Flavio Carboni anche in altre società del Carboni, che operavano a Roma e dalle quali non risultano i nomi.

Le prime operazioni immobiliari di Carboni Flavio furono eseguite in Toscana a Colle di Castiglioncello e a Castiglione della Pescaia. Qui il Carboni acquistò diversi ettari di terreno dagli eredi Webber, intestandoli a varie società. Molti di questi terreni sono stati venduti. Al riguardo potremmo essere fornite una lista precisa dal Notaio Luigi.

Tra il 1971 e il 1972 il Carboni acquistò dei vasti appezzamenti di terreno a Porto Rotondo da Donà delle Rose e da Ravello. Per pagare il prezzo di questi terreni, il Carboni fu costretto a ricorrere a finanziamenti da parte di privati tra i quali Spurio Oneddu, Domenico Balducci, Ernesto Botellini, Angelino Crimella e qualche altro. Il maggiore finanziatore di Carboni è stato Balducci il quale aveva al Carboni già donato una de

X 34

danaro di Terni = L'ammontare complessivo delle somme erogate dal Balducci a favore di Carboni ~~ammontava~~ ~~a~~ ~~circa~~ a 3 miliardi - Il Balducci forniva al danaro contante, che egli riceveva direttamente dai suoi amici e conoscenti - Spesso mi accadeva io stesso a recapitare i soldi a Campo dei Fiori - Queste operazioni avvenivano in media una o due volte la settimana. A fronte dei prestiti ~~effettuati~~, il Balducci riceveva cambiali a firma di amministratori della società del Carboni o a firma diretta del Carboni - Il Carboni ha sempre fatto fronte ai pagamenti, ma poco in ritardo - In molti casi dava a Balducci, o a Terzi, degli indirizzi, appezzamenti di terreno, ad estinzione dei propri debiti - Il Balducci ne acquistò molti Terreni a Porto Rotondo, provenienti dal Ravello - Nel 1974 Balducci conobbe Ravello, Tramite Carboni, e iniziò con lui direttamente rapporti di affari - Tra i finanziatori di Carboni Flavio, ricordo Ernesto Diotallevi che gli era stato presentato dal Angelini Giancarlo, anch'esso finanziatore di Carboni - Non so quale somma sia stata erogata dal Diotallevi a favore di Carboni - Si trattò sempre di

3

35

somme per centinaia di milioni.
Gli interessi pagati dai Carboni erano
originariamente del 10% al mese, poi
aumentati fino 15% e forse oltre.
Spesso il Carboni acquistava gioielli e pressioni
da coloro che gli facevano prestiti.
Una grossa operazione finanziaria il
Carboni la fece con alcuni siciliani
che gli erano stati presentati da Balducci.
Questi fece ottenere al Carboni, nel 1976
o 1977, un prestito di 700 milioni in
contanti. Di questa operazione ho fatto un
formato dal Carboni, che mi appariva molto
preoccupato finché non riuscì a pagare
completamente il debito. Non so come e
quando Carboni pagò il suo debito. Poi
conobbi Emilio, braccio destro di Carboni, che
voleva essere informato di ciò. So che il Carboni
andò in Sicilia un paio di volte per
una di riscuotere il danaro. So che un
paio di volte "i siciliani" vennero a Roma
per incontrare Carboni e alloggiarono presso
un albergo nella via Aurelia. Fui io
stesso a consigliare al Carboni di pagare
con sollecitudine e di non scherzare troppo
con i siciliani, trattandosi di gente che

4

36

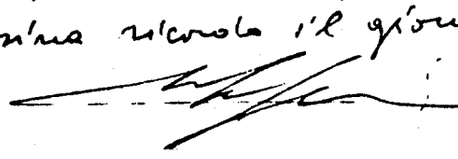
non ricordava -

Il Carboni Flavio ha continuato ad avere rapporti con Balducci fino a pochi giorni prima della sua morte - Ricordo, infatti, che io ed io ci incontrammo al bar Ruschena 4 o 5 giorni prima che il Balducci venisse ucciso - L'incontro avvenne di mattina su richiesta del Balducci - All'appuntamento andammo io, Flavio e Andrea Carboni, Balducci e Luciano Berlusconi - Mentre io e il prof. Carboni restammo nell'auto, una BMW grigio Fgo, Berlusconi, Balducci e Carboni parlarono fra di loro per circa 10 minuti - In seguito seppi dallo stesso Carboni Flavio che Balducci gli aveva chiesto in modo pressante un prestito di 70 milioni, che gli servivano urgentemente - Il Carboni non disse a cosa gli servissero esattamente - Non seppi che il Carboni fosse andato a casa di Balducci a Villa Pepoli due o 3 giorni prima dell'omicidio -

Di Balducci seppi, sia da Carboni che da Pellicani e dai giornali, che parlavano dell'uccisione dell'avv. Di Orchidea, che era latitante per i suoi collegamenti con lo stesso Di Orchidea e causa di un giro di assegni Trovati addosso alla vittima.

Carboni abitava a via del Casaletto, ma si muoveva prevalentemente a via della Farnesina 332, che aveva un appartamento composto da un salone e due camere da letto. Qui egli era solito ricevere amici ed amiche, per qualche "festino" a sfondo sessuale. Non ho mai partecipato a festicciole del genere. Egli possedeva a casa un video registratore. Non so se se ne servisse durante i festini. Ricordo un episodio che si è verificato nell'inverno del 1982. Mentre ero a casa, ricevetti alle 5 del mattino, a casa mia, una telefonata da parte di Flavio Carboni il quale mi disse che a casa sua c'era una ragazza che stava girolando in preda a crisi isteriche da droga. Egli disse anche che se n'era fuggita e s'era recata a Ponte Milvio. Mi recai da lui e seppi che il portiere aveva chiamato la polizia. Mi recai sul posto e non trovai la ragazza che si era messa a girolare che mi sembra si chiamasse Patrizia. A casa del Carboni c'erano altre due ragazze, di colore, di cui non conosco i nomi. Carboni non mi disse se c'erano state altre persone a casa. Mi disse che si era trattato di una riunione a sfondo erotico. Si trattava di un festino con ragazze pagate lautamente.

Tra le persone che frequentavano via della Farnesina ricordo il giornalista Giovanni



38

Giovannini, che era solito ancorare anche alla W House a Vilgua, prima un appartamento preso in affitto da Flavio Carboni - Qui, peraltro, le riunioni erano limitate a non più di quattro partecipanti - Tra quelli che frequentavano via della Fornacina c'erano Pisano, Roscio ed Andreatta - Tra venuta devo dire che mentre ho visto più volte l'on. Pisano l'on. Rosci e Carlo Caracciolo che pure capivano ai festini; non ho mai visto Andreatta, del quale mi fece il nome Carboni dicendomi: "Vattene via che devo ricevere il ministro Andreatta". Conosco invece Carlo Bonetti, segretario dell'on. Andreatta e mio consulente il quale però non ha mai partecipato ai festini - Carboni stava aprendo un ufficio a Largo Argentina insieme a Carlo Bonetti con il quale erano stati investiti affari nel campo petrolifero -

D.R. Ho saputo da Carboni Flavio che il Caracciolo ha ammesso ricarica - Non so se l'ammesso anche lo stesso Carboni -

Ho saputo che Carboni Flavio ha fatto regali costosissimi ai vari componenti politici con cui erano soliti - Tra questi c'erano Pisano, Rosci, Bonetti, lo stesso Caracciolo e molti altri che adesso non ricordo -

Seppi da Carboni che egli sostenne ingenti
"spese politiche" per finanziare campagne
elettorali. A questi pagamenti provvedeva
o direttamente
il Carboni o Pellicani Emilio per suo
conto. Egli è andato alcune volte,
qualche anno fa, presso gli uffici di
"Città del Lazio", in via Giulia, che erano
frequentati dai maggiori politici della
D.C. tra i quali Cazora e Darida.
Partecipai insieme a Micoloso e a Carboni
a una riunione di ringraziamento
negli uffici "Città del Lazio". Durante
la riunione il Micoloso Darida ringra-
ziò i suoi sostenitori, Tra i quali Carboni.
D.R. Ho conosciuto Pecorelli nell'inverno del
1982 a Roma. Egli aveva rapporti con
Carboni e con Calvi durante a Roma. Il
Calvi voleva Carboni a fargli sapere
se "Le porte del Vaticano" poiché Marcinkus
non voleva avere più rapporti con Calvi stesso.
Il Carboni Flavio per circa un mese
Tra marzo e aprile del 1982, è andato

con Roberto Calvi' presso gli uffici della
IOR in piazza S. Pietro - Io accompagnavo
Il Carboni in macchina - Carboni
è tornato presso gli uffici della IOR anche
due volte - Carboni Flavio stava frequentando
Francesco Pazienza e Rafael Gelli di ottenere la ricomposizione del dissidio tra
Marcinkus e Roberto Calvi - Flavio Carboni
tramite Francesco Pazienza e Hillebrand ad
organizzare un incontro tra Marcinkus e
Calvi per le 15,30 del giorno 1
primo di Aprile 1982. Senonché Calvi
anticipò l'appuntamento, avendolo
da Marcinkus alle 11,30 del mattino.
Questo fatto irritò Marcinkus, che non
volle più ricevere Calvi - Io assistetti alla
Telefonata che Carboni fece a Calvi; il
pomeriggio di quel giorno dell'appuntamento, nel corso della quale Calvi
disse a Calvi che egli non aveva il
diritto di compromettere tutto il lavoro
da lui fatto - Di molti fatti sono venuto a conoscenza avendo ascoltato molte
Telefonate fatte da Carboni Flavio

a Calvi Tra l'inverno e la primavera del 1982 - Ho potuto constatare che il Calvi in questi ultimi tempi di contatti con Carboni, era in preda ad una grande agitazione - sembrava che avesse paura di tutto e di tutti -

D.R. Una decina di giorni prima che Carboni venisse arrestato, ho avuto modo di vederlo a Lugano - Egli era con il fratello Andrea e con Manuela - Mi fece Carboni disse Vito voleva rientrare in Italia per spiegare la sua situazione - Andai prima a Milano e portai una valigia a casa Mobilio, all'indirizzo indicato, che si trova via dell'Hotel Duomo - A domanda del Mobilio, perché se era tutto risolto a favore Carboni, rispose affermativamente - Egli lo dei accompagnò a Lugano ove incontrammo Carboni in mezzo alla strada, in un punto noto al Mobilio - Quest'ultimi prese di distanze Carlo -

Ho visto ancora Carboni il giorno prima del suo arresto - Mi accompagnai con la

macchina dell'on. Rattazzi fino a Milano. Da qui proseguimmo insieme in treno fino a Lugano. Qui ho incontrato Carboni Flavio che era da solo.

D.R. Sono sicuro di essere insieme a Carboni due volte. Una prima volta andammo da soli io e lui, circa un mese prima della sua latitanza. Andammo a Lugano. Io aspettai in macchina alla strada ed egli entrò in una banca, mi pare dell'U.B.S. Ho ricordato che anche Armidoro venne con me e l'on. Rattazzi a Lugano per incontrare Carboni. Egli doveva fare dei conti con Carboni per affari concernenti le aste.

D.R. Non ho conosciuto Santovito, capo del Sismi, di cui ho sentito parlare da Carboni Flavio. Costui mi riferì del gen. Santovito, dopo che questi era stato allontanato dai servizi, per cercare di farlo reintegrare nel servizio. Armidoro una telefonata nel corso della quale

Carboni oltre che aveva fatto tutto il possibile per aiutare Santovito aveva ~~aiutato~~ aiutato nell'uccisione - Il Carboni comunicò queste informazioni allo stesso Santovito circa un anno fa, a Roma -

Spontaneamente - l'autorità di Calvi, tale Toro, un giorno mi disse che durante la carcerazione di Calvi, Pazienza e Rosone cercarono di estorcergli la firma della delega perlamentare di Calvi per potersi costituire Egli si era rifiutato -

Trasmesso
Paolucci

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

44

N. ..... Sez. ma .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantauno il giorno 8
del mese di ottobre alle ore 10,30
Avanti il dott.: G. I. Imposimato
assistito da con la presenza del P.M. dott. Sica
E' compars... in seguito di .....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. ...
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi /

Risponde:

Sono: l'on. Benito Lorona già generalmente

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai subito pressioni da Flavio Carb
di Domenico Balducci e Ernesto Diotallevi.
In una occasione il Carboni mi fece
riferimento alla mafia siciliana, quando
nel corso del sequestro Moro, egli mi disse
che andando a Palermo, ove egli aveva

X 45

un corto rapporto di affari con elementi locali, anche cercato di introdurmi in ambienti mafiosi per verificare x d'eventuali collegamenti con il sequestro Moro. Il Carboni mi disse che in quell'epoca egli stava lavorando in Sicilia nel settore immobiliare e che per questo fatto andava a Palermo. Non mi fece i nomi di nessuno con i quali egli intratteneva rapporti di affari. Disse che aveva conosciuto qualcuno della mafia internazionale, che mi interessa di sapere qualcosa sul sequestro Moro. Presente a questo colloquio era un giornalista parlamentare a nome Nessina Normanno. In seguito, quando vidi il Carboni, costui mi disse che non aveva saputo niente del sequestro, facendomi intendere che non si era interessato. Non ho mai sentito parlare di Di Gesù Lorenzo, Agliarolo Mario e Faldella Luigi, di cui sento oggi i nomi per la prima volta.

Il Carboni mi ha parlato alcune volte di Danilo Sbarra con il quale aveva rapporti di affari. Egli diceva che si trattava di uno strozzino.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000589

SEGRETO

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantadue il giorno 13
del mese di ottobre alle ore 19.30

Avanti il dott.: F.Imposimato, G.I., con la presenza del PM Sica
assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e sulle conseguenze che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: GIUSEPPE MESSINA, n. Camastra (Agrigento) 19.3.1922 e res. in Roma, Pzza Giochi Delfici 20, giornalista professionista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Durante il periodo della prgionia dell'on. Moro, espletando vari tentativi di riceve il luogo di prgionia del presidente della D C, il mio amico Cazora mi propose d'incontrare un personaggio che -stando alle parole dello stesso Cazora- si era dichiarato disponibile per un apporto della mafia siculo-americana ai tentativi pro-Moro. Incontrai, insieme all'on. Cazora, il detto personaggio nella Hall dell'albergo Nazionale a Roma. Egli mi si presentò come FLAVIO CARBONI. Mi disse di essere

Messina Giuseppe

un costruttore, impegnato in molteplici attività edilizie e finanziarie, sia in Sardegna che in Alta Italia, anche a Palermo. Entrò subito nel discorso dicendosi latore di un messaggio degli ambienti direttivi della mafia siculo-americana: quello di voler collaborare alla liberazione di Moro per riportare l'Italia ad unostato di normalità. Lo ringrazia e domandai in che cosa avrebbe potuto realizzarsi questo apporto della mafia. Mi rispose che la mafia era potentissima in qualunque luogo, pure a Roma, e che sopratutto la mafia teneva a questa collaborazione gratuita -lo ripetè più volte, dicendo testualmente 'non vogliamo nulla' - avendo evidentemente avuto del danno dalla destabilizzazione conseguente al sequestro Moro ed in particolare dalla mobilitazione delle forze dell'ordine. A domanda precisa mi disse che, se l'offerta fosse stata accettata, sarebbe venuto da Palermo espressamente uno dei 'capi'. Risposi affermativamente assicurando che, se la cosa avesse acquistato serietà, avrei informato sia il dr. Freato che il ministro Cossiga. Qualche giorno dopo il Carboni richiese un secondo appuntamento: ci presentammo io e Cazora. Il Carboni si disse imbarazzato per quello che doveva dirci, poi entrò nell'argomento chiedendo che l'incontro con uno dei 'capi' si realizzasse in un ufficio particolare, al di fuori di occhi indiscreti e nella massima sicurezza. A tale proposito indicò, come possibile, un ufficio della Procura Generale presso la Corte d'appello di Roma. Sulle prime rimasi sbigottito, dicendogli che mi sembrava piuttosto contraddittorio che un capo mafioso potesse disporre di un ufficio di un magistrato. Carboni non si scompose ed anzi cercò di tranquillizzarmi dicendo "state tranquilli, è un ufficio sicurissimo, a livello del Procuratore Generale". A questo punto gli dissi che l'interessamento del Procuratore Generale avrebbe dato grande autorevolezza ai nostri contatti. Dopo alcuni giorni, una mattina Carboni mi telefonò direttamente a casa, chiedendomi un incontro immediato. Lo vidi a Palazzo Capranica: si disse dispiaciuto -per voi ho fatto due viaggi a Palermo, disse - ma la dirigenza della mafia era tornata sulla propria decisione; non voleva insomma più occuparsi dell'affare Moro.

Vittorino Giuseppe

Alle mie rimostranze (gli dissi: ma allora è stato tutto uno scherzo?) rispose: "posso solo dare una interpretazione dell'attuale rifiuto: la mafia è molto anticomunista e Moro è indicato come persona molto favorevole al governo con i comunisti".

Preciso che, nell'ultimo incontro il Carboni -nel dichiararsi dispiaciuto - ripetè più volte: "per voi, solo per voi, sono andato due volte a Palermo".

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~ottanta~~ 82 il giorno 14 del mese di ottobre alle ore 9.30

Avanti il dott.: dr. F.Imposimato, GI, con la presenza del PM assistito da .....

E' compars... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art... del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincol di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro cedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: SILIPIGNI GIANCARLO, in atti generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo quanto già dichiaratoalla SV. Con riferimento ai rapporti tra Carboni e Balduc ricordo che, circa un mese prima che il Balducci stesso fosse ucciso fui testimone di un incontro di questi con il Carboni. Preciso che - di mattina - il Carboni mi diede incarico di attenderlo con l'auto in Pzza del Collegio Romano perchè doveva appunto incontrare il Bal- ducci. Dopo qualche attimo di attesa vidi arrivare il Balducci a bordo del suo 'motorino'. Lo avvertii che il Carboni era in ritardo e rima-

2/Silipigni

si a chiacchierare con il suddetto. Successivamente giunse il Carboni ed infine il dr. POMPO', già dirigente del primo distretto di polizia. Ricordo che i tre parlarono tra di loro per circa cinque minuti senza che io potessi sentire di che argomento. La riunione poi si sciolse ed io andai via con il Carboni, che non mi rivelò qual'era stato l'oggetto della conversazione. In precedenza avevo saputo da Carboni che Pompò si preoccupava di assicurare una certa protezione a Balducci che era latitante a seguito di una indagine per assegni trovati in tasca al boss Di Cristina. In precedenza ancora avevo ritirato, per conto del Balducci, documenti provenienti da Olbia (li andavo a prendere allo sportello dell'Alisarda a Fiumicino e non so dire chi li spedisse; forse i geometri di Olbia) relativi ad attività edilizia di Balducci a Porto Rotondo. Due o tre volte portai i documenti a casa di Balducci in via Pietro Cartoni; l'ultima volta invece -su richiesta del Balducci, fattami attraverso il Pellicani od il Carboni o anche direttamente; non sono in grado di precisare) raggiunsi il Balducci in via dei Colli Portuensi ove egli mi disse che mi avrebbe atteso. Avevo saputo dal Carboni che il Balducci aveva abbandonato la casa di via P.Cantoni e che si nascondeva in una abitazione della zona di via dei colli portuensi. Ricordo che il Balducci era in macchina e da solo.
Ho saputo direttamente da Scanu Laura, con la quale ho parlato alcuni giorni orsono, che la stessa, insieme al Carboni, era andata a far visita al Balducci due o tre giorni prima che questi venisse ucciso e che la visita era avvenuta nella casa di via di Villa Pepoli. La Scanu non mi ha riferito se la visita avesse un motivo particolare.
Per quanto concerne i rapporti tra Carboni e Diotallevi, sono a conoscenza che quest'ultimo ha dato in più riprese e da diversi anni ingenti somme di denaro in prestito al Carboni con interessi mensili del 10-15%. L'ultima operazione riguarda lo sconto di assegni di conto corrente per 5/600 milioni a firma di Lucarini Carolina (la convivente del Diotallevi), sconto affidato a COMINCIOLI ROMANO, che è un mediatore di Silvio Berlusconi. Non conosco le modalità dello sconto;peraltro il Diotallevi mi ha detto ripetutamente e nel corso di telefonate che egli mi ha fatto in questi ultimi tempi che voleva avere la possibilità di ritirare gli assegni che erano stati protestati; a seguito di tali protesti gli era stato fatto anche un pignoramento.

3/Silipigni

L'ultima telefonata del Diotallevi risale a ieri mattina; mi ha chiamato direttamente in un bar dove egli sa che trascorro qualche ora. Anche le altre telefonate sono avvenute presso il detto bar. Il bar di cui parlo si trova in via Trionfale/angolo via Tommaso d'Aquino. In detta ultima telefonata il Diotallevi mi ha chiarito che con il Carboni aveva avuto solo rapporti relativi al prestito di denaro e che si era recato effettivamente in Svizzera per incontrare il Carboni in vista del recupero di quanto dovutogli. Mi ha detto anche di riferire queste circostanze alla SV, stupendosi peraltro del fatto di non essere mai stato convocato dal Giudice. Ritengo che le telefonate del Diotallevi avvenissero per interurbana perchè sentii gli scatti della teleselezione.

TRIBUNALE DI ROMA

000589 UFFICIO ISTRUZIONE

N. .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 14 del mese di ottobre

alle ore ..... in Reparto Operativo CC

Avanti di Noi Ferdinando Imposimato G.I.

con l'intervento del P.M. Loreto D'Ambrosio

assistiti dal .....

E' comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SORDI WALTER, nato a Roma 23 settembre 1961 res. Roma via Timavo 30- celibe- non militato- ho procedimenti pendenti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. di ufficio Michele Fini avvisato non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al G.I. dr. Destro dopo averne avuto lettura.

La notizia della partecipazone all'omicidio di un tabaccaio nella zona del Prenestino mi fu raccontata da Alibrandi mentre eravamo in caserma a Rebibbia

Il presente processo verbale si deposita in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li .....

Per presa visione e ricevuta copia alla notifica ecc. ecc.

Roma .....

IL DI: ...

in un giorno che non so precisare tra il 10 ottobre 1980 e il 10 febbraio 198[illegible].

Alibrandi mi dissa che contro il tabaccaio avevano sparato tre colpi lui e Carmi nati. Alibrandi mi disse che egli aveva sparato due colpi con la Colt Detective colpendo la vittima alla testa ed al cuore. Il Carminati ha sparato un colpo La pistola con la quale ha spa rato Alibrandi è quella rinvenuta sulla Golf GT divenuta il 24 giugno 1982 subito dopo l'omicidio Galluzzo. L'arma mi era pervenuta dopo la morte di Alibrandi. Poiché questi aveva perso in occasione d micidio Straullu la sua Body in lega leggera, Giorgio Vale gliene diede un'altra e cioè quella con la quale l'Alibrandi sparò contro la Volante a Labaro. Pertanto, dopo la morte di Alibrandi ~~il Vale mi chiese la Detective~~ io avevo un'arma che in realtà era divenuta di Vale. Dopo la morte di questi, il Nistri ritenendosi erede di Vale mi chiese indietro detta arma. io; però, gli dissi che tutt'al più avrei potuto dargliene un'altra in quanto quella di Alibrandi era stata da me data al Soderini fin dalla fine del 1981.

Alibrandi mi disse che aveva chiesto un pacchetto di MS al tabaccaio e, mentre questi si girava per prendere le sigarette egli aveva estratto la pistola insieme a Carminati. Quando il tabaccaio si era girato verso di loro tutti e due avevavo sparato contro di lui ed erano fuggiti a bordo di una vettura guidata da Claudio Bracci. Questi durante l'azione era rimasto al volante dell'auto. Durante la fuga il Bracci aveva procurato un incidente. Non so se i tre abbiano abbandon la macchina o abbiano proseguito con la medesima fino a quelle con le quali si sono allontanati definitivamente e che si trovavano in prossimità di un tunnel o un sottopassaggio. So che Alibrandi sia allontanato con la BMW bianca 320 e gli altri due con altra vettura che non so indicare. Alibrandi mi disse anche ch l'omicidio era avvenuto in presenza di un'altra persona. Al momento del fatto Alibrandi e Carminati indossavano impermeabili chiari. Alibrandi mi spiegò che l'omicidio era stato eseguito su mandato di Giuseppucci Franco detto Franco il Negro, nel quadro di una lotta tra bande rivali, che aveva provocato l'uccisione di altre persone, ma non da parte di ALIBRANDI e CARMINATI.

ALIBBRANDI mi disse che non conosceva la vittima. Dei rapporti tra ALIBR DI, CARMINATI e BRACCI ~~Vero~~ e Giuseppucci a conoscenza già da tempo. Anch'io conos il GIUSEPPUCCI per averlo visto diverse volte nel corso del 1980. Una v l'ho visto all'Ippodromo Tor di Valle, ove io andavo con alcuni camerati. Quel la volta che lo vidi ero con Carlo PUCCI. Altre volte ho visto il GIUSEPP nel bar denominato mi sembra "Barone" che si trova nei pressi di piazza B

./.

Walter Sordi

57

rico Fermi. GIUSEPPUCCI Frfanco aveva un rapporto stabile con il nostro gruppo ed in particolare con CARMINATI e in misura minore con ALIBRANDI e BRACCI Stefano e Claudio. Noi affidavamo a GIUSEPPUCCI soldi provenienti da rapine ed egli li investiva dandoli a "strozzini" o nel traffico della cocaina. Il GIUSEPPUCCI faceva il traffico della cocaina insieme a Danilo ABBRUCIATI. Fu ALIBR ANDI a parlarmi di questo stretto legame tra GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI. Lo stesso ALIBRANDI mi disse che conosceva bene ABBRUCIATI ed io stesso ebbi modo di constatarlo in xxxxx occasione di una cena alla quale partecipai insieme a ALIBRANDI, CAVALLINI, SODERINI, MAMBRO e VALE, nel ristor ante "La Dolce Vita". Qui incontrammo casualmente ABBRUCIATI che era in compagnia di una donna. ABBRUCIATI, dapprima ha finto di non conoscerci xxxxxxx Dopo qualche minuto si è rivolto verso di noi con un sorriso di ammiccamento. Subito dopo si è alzato e si è diretto al bagno, ove è stato raggiunto da ALIBRANDI. Dopo alcuni minuti i due si sono avvicinati insieme al nostro tavolo. ABBRUCIATI, rivolgendosi a tutti noi: "complimenti per questa rotta". Egli intendeva riferirsi all'omicidio STRAULLU che era avvenuto due-tre giorni prima (31 ottobre 1981). Non sarei in grado di riconoscere la donna che era in co mpagnia di ABBRUCIATI. ABBRUCIATI disse ad ALIBRANDI che si era fatto una macchina blindata. ALIBRANDI mi disse che della "batteria" di GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI facevano parte anche un certo "Renatino" e un certo Edoardo; quest'ultimo era stato arrestato per ricettazione di travel cheques provenienti dalla rapina alla CHASE MANATAN BANCHE, commessa a Roma nel novembre 1979 da ALIBRANDI, CARMINATI ed altre persone. Credo di essere in grado di riconoscere l'Eduardo.

Spontaneamente: dopo il ritrovamento delle armi al Ministero della Sanità, Nino ADDIS che è il cognato del coimputato di COLAFIGLI Marcello, mi di-sse che le armi erano di Franco il negro e della sua batteria. Soggiunse che il rit-rovamento er a avvenuto perchè il posto dove erano custodite le armi era noto a troppe persone. Delle armi trovate al Ministero della Sanità faceva parte anche un MAB. Anzi preciso che CAVALLINI mi disse che aveva dato un MAB a GIUSEPPUCCI per riparare ad un torto da questi subito ad opera di ALEANDRI, ai danni dello stesso GIUSEPPUCCI. Soggiunse che era possibile che il MAB facesse parte delle armi trovate

./.

Walter Sordi

Roma, li ----------

Il Difensore

35

al Ministero della Sanità. CAVALLINI si disse meravigliato dal fatto che ALEANDRI era ancora in vita perchè GIUSEPPUCCI avrebbe dovuto ammazzarlo. L'interrogatorio viene sospeso e proseguirà alle ore 10 domani.

L.C.S.

Walter Sordi

Per copia conforme

Roma 24 GEN. 1983

Il Cancelliere

Roma, li

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di Ottobre alle ore 10,50 in Roma negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri Avanti di Noi G.I.Dr.Ferdinando IMPOSIMATO e alla presenza del Sostituto Procuratore Dr.Domenico SICA;

assistiti dal

è comparso SORDI Walter;

al quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SORDI Walter, nato a Roma il 23.9.1961, ivi residente via Timavo n.30, celibe, non militato, con carichi pendenti;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avvocato d'ufficio Michele FINI, avvertito, non comparso;

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere;

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Sono entrato a far parte del gruppo composto da ALIBRANDI, BRACCI Claudio e Stefano, CARMINATI, TIRABOSCHI Stefano alla fine del 1979. Com me è entrato a far parte dello stesso gruppo Carlo PUCCI. Della mia militanza in questo

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e ritiro alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

gruppo e dell'attività svolta fino all'epoca del mio arresto ho già parlato diffusamente con il G.I. Destro ed altri magistrati.
Per quanto riguarda i rapporti del mio gruppo con la banda capeggiata da Giuseppucci ed ABBRUCIATI, preciso che essi si svilupparono attraverso la intermediazione di CARMINATI Massimo, principalmente, e di Claudio e Stefano BRACCI. Tutti e tre frequentavano la zona di ponte Marconi ed in particolare il bar "Barone", ove andavano anche GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI. Carminati conosceva GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI da moltissimi anni. ALIBRANDI mi disse che CARMINATI era il pupillo di ABBRUCIATI e GIUSEPPUCCI. I contatti tra il gruppo ALIBRANDI, CARMINATI e la banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, erano precedenti al mio inserimento nel gruppo ALIBRANDI. Ciò, seppi sia da ALIBRANDI che da CARMINATI e dai fratelli BRACCI. Da costoro seppi, in particolare, che la banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI era dedita al traffico della droga, con specifico riferimento al traffico della cocaina, ai sequestri di persona, alle estorsioni, alla gestione di bische clandestine, nonchè alle scommesse clandestine che avvenivano all'Ippodromo di Tor di Valle. Mi fu detto anche che la banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, aveva da qualche tempo abbandonato il settore dei sequestri di persona per dedicarsi esclusivamente alle altre attività. Della banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, facevano parte Edoardo di cui ho già parlato, un certo Renatino ed altri che non conosco. Ho sentito spesso parlare da ALIBRANDI di un certo "Palletta" che era molto legato al gruppo GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI e che si interessava principalmente del traffico della cocaina. Non ho mai visto "Palletta" che è della zona Testaccio-Trastevere. Mi fu detto che il "Palletta" era in contatto con Boris ZACCAGNINI, al quale dava la cocaina che veniva poi spacciata nel quartiere Parioli. Di questo fatto ho sentito parlare da molte persone che io conosco nella zona di Parioli, che avevano visto insieme ZACCAGNINI e "Palletta". Non conosco il nome vero di "Palletta". Con riferimento al traffico della cocaina, Stefano BRACCI mi disse che la droga arrivava ad ABBRUCCIATI ~~xxxxxx~~ e alla sua banda allo stato grezzo e che veniva poi lavorata e rimessa sul mercato. Ciò il BRACCI mi riferì nel gennaio 1982, allorchè CAVALLINI Gilberto, chiese allo stesso BRACCI, a piazza Tuscolo, davanti al cinema "Paris", se c'era la possibilità di fare direttamente il traffico della

./.

cocaina pura. BRACCI rispose affermativamente. Il CAVALLINI, in quella occasione, chiese al BRACCI di procurargli mezzo chilo di cocaina pura. Della cosa poi non si è fatto più niente.

Parlando in particolare degli investimenti di somme di denaro da noi fatti attraverso la banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, posso dire che nel corso del 1980, ALIBRANDI affidò alla banda stessa 20milioni di lire, BRACCI Claudio 10milioni, CARMINATI 20milioni, Stefano BRACCI e TIRABOSCHI 5milioni. Ricordo che ALIBRANDI percepiva un milione al mese di rendita. Mi fu spiegato che gli investimenti dovevano avvenire per un periodo non inferiore a sei mesi e che gli interessi corrisposti erano del 5 - 6 % mensili. Era BRACCI Stefano che si preoccupava di consegnare il denaro per conto di tutti alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, ricevendone la rendita mensile. Tutto era fondato sulla fiducia. Io ho affidato al BRACCI Stefano lire 65milioni, provenienti da rapine in banche, in più riprese, dal marzo al luglio 19[illegible]. Ultimamente, BRACCI Stefano mi ha detto che occorreva al più presto recuperare tutti i capitali. I soldi affidati alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI erano tutti in contanti. Come ho già spiegato, GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI, prevalentemente investivano il denaro da noi ricevuto, nel traffico della cocaina e nell'usura, ma c'erano anche altri investimenti nelle pietre preziose e nel gioco d'azzardo. Ricordo che un giorno, mentre io ero a Beirut insieme ad ALIBRANDI, ricevetti una telefonata da CARMINATI, il quale chiese se vi era la possibilità di "piazzare" pietre preziose di provenienza illecita. Della ricettazione di gioielli provenienti da rapine si interessava quasi esclusivamente Santino PUCI, collegato alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI. Di questi fatti è a conoscenza anche Carlo PUCCI, che faceva parte del nostro gruppo.

Ho avuto modo di vedere, in diverse occasioni, ABBRUCIATI e GIUSEPPUCCI nel corso del 1980, quasi sempre nella zona di viale Marconi. Ricordo che alla notizia dell'arresto di ABBRUCIATI, avvenuto nel 1980, BRACCI Stefano apparve particolarmente preoccupato e dispiaciuto, avendo perso un importante interlocutore. Disse che bisognava fare qualcosa per aiutarlo ad uscire.

Abbiamo avuto io ed alcuni miei amici contatti con tale RESTA Felice, casualmente conosciuto da me nel carcere di Regina Coeli, in occasione della mia carcerazione nel marzo 1980. Il RESTA, riceveva nel carcere

./.

cocaina attraverso canali a me sconosciuti e la distribuiva talvolta ad alcuni detenuti, tra i quali LATTARULO Maurizio, BUSATO Fausto, LIBERTI Giulio, TORSI Pinò di Napoli, BIANCHI Paolo ed altri giovani di destra. Egli offrì cocaina anche a me ma la rifiutai.
So che uscito dal carcere, il RESTA ha mantenuto i rapporti con BUSATO, principalmente, e con LIBERTI Giulio, inducendoli a spacciare cocaina per suo conto. Il RESTA sfruttava questi due giovani, approfittando del fatto che costoro conoscevano molta gente soprattutto nell'ambiente di destra, nell'ambito del quale era possibile vendere la cocaina. Di queste cose ho saputo dal LIBERTI. Ricordo che durante la comune carcerazione a Regina Coeli, RESTA mi disse che aveva dei "movimenti" per i quali non si sarebbe fatto 11 anni di carcere ai quali era stato condannato. Egli intendeva dire che conosceva qualcuno in grado di aiutarlo, dietro pagamento. Quando sono uscito dal carcere, ho saputo da BUSATO, che io incontravo spesso, che RESTA sarebbe uscito da lì a poco, dietro pagamento di qualcuno del Tribunale, di cui non fece il nome. Quando il RESTA è stato scarcerato, io ho avuto la conferma che il "movimento" vi era stato veramente.
A.D.R.: Dopo la morte di GIUSEPPUCCI, il nostro interlocutore è divenuto Danilo ABBRUCIATI, il quale manteneva rapporti con Stefano BRACCI. Non conosco le persone a cui il BRACCI affidava i soldi dopo la morte di ABBRUCIATI. Questo fatto ci creò dei problemi per cui probabilmente indusse il BRACCI a reperire direttamente degli strozzini a cui affidare i nostri soldi.
Delle persone cui si parlava spesso nel nostro gruppo, vi era certo POMPILI Alvaro che credo di poter collegare ad ADDIS, ma di ciò non sono certo. Di POMPILI si disse che faceva parte della "batteria" di GIUSEPPUCCI.

Durante la mia latitanza, ho avuto contatti con Roberto NISTRI che io conoscevo da lungo tempo, con Fabrizio ZANI, che ho conosciuto durante la latitanza quale amico di NISTRI, e con altri che facevano parte dei NAR. Con costoro ho fatto rapine a Roma ed ho trascorso parecchio tempo insieme, andando anche a Torino ove avevamo una forte rete di fiancheggiatori. Ricordo che una sera, viaggiando sul treno Torino-Roma, insieme a Pasquale BELSITO e a Stefano PROCOPIO, anche

60

- 5 -

essi dei NAR, , sentii parlare per la prima volta dell'omicidio di Nino PECORELLI come di un fatto collegabile al nostro ambiente. Il BELSITO disse, in particolare, che Valerio FIORAVANTI non era quel personaggio pulito che tutti credevamo, ma una persona coinvolta in giri loschi ed oscuri, tra i quali l'omicidio PECORELLI. Tra l'altro, proseguì il BELSITO, che il FIORAVANTI aveva contatti con GELLI con il quale si era visto in Francia. Il FIORAVANTI Valerio, aveva compiuto anche l'omicidio di qualche banchiere in Francia. Di quest'ultimo fatto il BELSITO parlò molto vago, mentre si disse certo della partecipazione di Giusva FIORAVANTI all'omicidio PECORELLI. Anche lo Stefano PROCOPIO assistette al colloquio esprimendo delusione nei confronti di FIORAVANTI. Il viaggio in treno con BELSITO e PROCOPIO è avvenuto nell'aprile-maggio 1982.

Dell'omicidio PECORELLI, ho parlato in seguito con Fabrizio ZANI e Roberto NISTRI, in occasione di numerosi incontri che io ebbi con loro a Roma. A mia domanda diretta a conoscere se fosse vero che Valerio FIORAVANTI aveva ammazzato PECORELLI su mandato di GELLI, lo ZANI mi rispose affermativamente ed in termini di certezza. Il NISTRI, in una successiva occasione, confermò questo fatto, esclamando: "Ma che non lo sapevi", meravigliandosi che io seguitassi ancora ad avere qualche dubbio. Una conferma definitiva la ebbi da BELSITO, a Roma, a seguito di un colloquio che egli ebbe con Giorgio VALE. BELSITO mi disse che avendo chiesto a VALE se fosse vero che FIORAVANTI Valerio aveva ucciso PECORELLI, il VALE aveva risposto: "Ma anche questo si è saputo?". Questo colloquio con BELSITO è avvenuto dieci giorni circa dopo il viaggio in treno Torino-Roma, di cui ho parlato. Non mi è stato mai fatto riferimento alle modalità dell'omicidio PECORELLI. Mi era sconosciuta anche la causale dell'omicidio.

Erano invece noti, almeno ad un certo livello, i rapporti tra GELLI e FIORAVANTI Valerio che si erano attuati probabilmente tramite DE FELICE, già arrestato per la strage di Bologna. Dei legami tra GELLI e FIORAVANTI me ne hanno parlato in più riprese ed in termini di certezza NISTRI, ZANI, BELSITO e Gilberto CAVALLINI. Che FIORAVANTI Valerio fosse in contatto con la P2, mi è stato riferito ripetutamente da CAVALLINI, il quale mi disse anche che il tramite tra Valerio e GELLI era stato appunto DE FELICE. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 18.00 del 17 ottobre 1982.

L.C.S.

61 9

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

PROCESSO VERBALE di esame di testimone senza giuramento.-

L'anno 1982, addì 15 del mese di ottobre, in Roma, negli uffici Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 17,30, davanti a noi G.I. Dr.F.Imposimato, con la presenza del P.M.Dr.D.Sica, è comparso il Dr.Lando DELL'AMICO a seguito di citazione.

Invitato a fornire le sue generalità ed avvertito dell'obbligo re la verità sui fatti intorno ai quali viene interrogato, il t dichiara: "Sono Lando DELL'AMICO, nato a Carrara il 1°.1.1926, dente a Roma viale dei Campioni n.23". In merito ai fatti il test dichiara:

Ho avuto modo di conoscere Flavio CARBONI 4 - 5 anni fà. Egli m presentato, se non ricordo male, da un architetto di Roma. Il mi disse che era in società con RAVELLO LEI FIORINIS per av va avviato in Sardegna delle attività immobiliari. A Capo il suo socio era interessato all'acquisto del giornale "Tuttoq no" che veniva distribuito a Cagliari di proprietà di CARTA, ed Ricordo che partii insieme a CARBONI con il suo aereo da Ciampi cendo scalo ad Olbia. Ivi apprendemmo che l'aeroporto di Cagliari Elmas non era agibile. Il CARBONI, avendo urgenza di essere pr te all'appuntamento con il CARTA, fissato per le ore 16 di qu no a Cagliari, telefonò in mia presenza ad un Colonnello del SISDE Io non ho assistito alla conversazione, al termine della quale CARBONI disse che attendeva di essere richiamato dal SISDE. Dop ca mezz'ora CARBONI fu chiamato da persona che io non conosco e partì le istruzioni sul come comportarsi per giungere a Cagliari. Il MI mi disse che saremmo dovuti partire con l'aereo con destina Palermo, con relativo piano di volo. Giunti in prossimità avremmo dovuto segnalare una avaria all'aeroporto militare Mannu, chiedendo l'autorizzazione ad atterrare. Così facemmo gemmo a Decimo Mannu seguendo le istruzioni del Colonnello del Ricordo che venne una camionetta dei Carabinieri che ci prelevò portò fuori dell'aeroporto. Avemmo l'incontro con il CARTA, con do l'acquisto del giornale. Ritornammo a Roma con l'aereo, part da Decimo Mannu, quello stesso giorno. Dopo quell'episodio, non avuto più rapporti con CARBONI che non mi ringraziò neppure.

./.

62 [redacted] 10

- 2 -

Durante l'ultimo congresso della Democrazia Cristiana, venne un amico di CARBONI, tale Rocco DI POPPA, che fino a poco tempo prima aveva collaborato in affari con PASIENZA e mi chiese se ero disposto a cedere quote della mia agenzia "Repubblica" per 100 milioni l'anno, ferma restando la mia gestione della stessa agenzia. DI POPPA mi disse che all'operazione era interessato CARBONI, quale però non gradiva che io sapessi subito del suo interesse alla iniziativa. DI POPPA spiegò che l'interesse del CARBONI era quello di sottrarre l'Agenzia all'influenza di PAZIENZA. Io dissi che non ero contrario all'operazione purchè si trattasse di una cosa seria e mi consigliò di non attaccare, mentre erano in corso le trattive, le posizioni di DE MITA. Dopo il congresso, il DI POPPA mi telefonò e mi disse che dovevo ancora attendere ma che la cosa stava maturando.

Avevo conosciuto PAZIENZA qualche anno prima quando questi era in contatto con il Generale SANTOVITO. All'epoca il segretario di PAZIENZA era MACRI' Placido che io conoscevo da anni. Fu MACRI' a presentarmi il PAZIENZA. Costui, periodicamente, mi forniva delle notizie di ordine politico, finanziario ed economico, qualche volta sui suoi rapporti con personaggi del mondo finanziario e politico. Ai primi del 1981, poco tempo prima che CALVI fosse arrestato, PAZIENZA mi disse che era divenuto consulente di CALVI. Egli mi presentò l'Onorevole PICCOLI con il quale mi recai sò un appuntamento a casa dello stesso onorevole, all'epoca segretario della DC. La ragione dell'incontro era quella di parlare di qualche problema politico che toccava direttamente le persone di PICCOLI. Dall'epoca dei suoi rapporti con CALVI, il PAZIENZA mi dava notizie che riguardavano questi ultimi con il Gruppo Ambrosiano e la RIZZOLI. Il PAZIENZA si è sempre espresso negativamente sul conto di CARBONI, definendolo come persona da cui bisognava diffidare. Egli sosteneva che CARBONI aveva manovrato CALVI, sottraendolo anche alla propria influenza.

All'epoca della scomparsa di CALVI, il PAZIENZA mi telefonò una mattina da Londra, dicendomi che CALVI era scomparso da casa, chiedendomi se i giornali avevano diffuso la notizia. Risposi che i giornali della mattina non avevano parlato della cosa, che a me risultava nuova. In tale conversazione, il PAZIENZA mi

./.

63 11

che era preoccupato per le circostanze in cui si era verificata la scomparsa. Quando io gli chiesi se CALVI per caso non fosse [illegible] all'estero, volendo significare che CALVI era fuggito all'[illegible] PAZIENZA mi rispose che se ciò fosse accaduto il primo a saperlo sarebbe stato lui. Il PAZIENZA, in quella occasione non mi parlò di CARBONI. Di questi mi parlò solo MAZZOTTA dopo la fuga dall'Italia dello stesso CARBONI insieme a PELLICANI. Ho incontrato l'ultima volta PAZIENZA circa una settimana fà a Roma ed egli mi ha parlato ancora di CARBONI in termini negativi, dicendo che era la persona che aveva rovinato CALVI ed affermando che era collegato con gente da "naso", volendo significare che CARBONI era in contatto con elementi della malavita. Egli non mi ha mai fatto riferimento a persone con le quali CARBONI era collegato.

SPONTANEAMENTE:

il PAZIENZA, durante il periodo in cui collaborò con CALVI, si espresse sempre in termini negativi nei confronti di ROSONE, affermando che questi era il vero nemico di CALVI, ostacolando le iniziative che questi voleva assumere nell'abito della gestione del Banco Ambrosiano e dei rapporti tra l'Ambrosiano e la RIZZOLI.

L.C.S.----

000589

64

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

L'anno millenovecentoottandue, addi 17 del mese di ottobre, a lle ore 18.00, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma davanti a noi G.I. Dr. IMPOSIMATO è presente SORDI Walter in atti generalizzato. SORDI viene interrogato quale imputato di reati connessi e viene avvertito della facoltà di non rispondere. Egli dichiara che intende rispondere confermando la nomina all'Avv. Michele FINI, avvertito In merito ai fatti dichiara: conosco Giusva FIORAVANTI da alcuni anni. Egli mi fu presentato da alcuni camerati dell'EUR, quartiere che io ferquentavo abitualmente pur abitando in Prati. Il Giusva ha dapprima militato nelle fila del M.S.I. a Monteverde insieme ad Alessandro ALIBRANDI ed a Cristiano FIORAVANTI, suo fratello. Dopo alcuni anni di politica legale, costellata di scontri con i compagni, Valerio ha cominciato a fare politica ewtraparlamentare, costituendo un piccolo gruppo armato, composto da lui stesso, da ALIBRANDI, da Stefano FIRABOSCHI ed al fratello Cristiano. Essi cominciarono a praticare la lotta armata mediante rapine e attentati alla persone. Il gruppo capeggiato da Giusva agiva anche in coopoerazione occasionale con elementi del F.U.A.N, fra i quali Dario PETREII e Francesco BIANCO, econ un gruppodi fascidell'EUR composto da CARMINATI Massimo, i fratelli Stefano e Claudio BRACCI e Franco ANSELMI. Il primo delitto di rilievo fu la uccisione, se non erro nel 1978, del compagno SCIALABBA nel quartiere Don Bosco. In quella circostanza fu ferito il fratello di SCIALABBA. All'azione parteciparono i due FIORAVANTI Alessandro ALIBRANDI, Dario PEDRETTI, Francesco BIANCO, Franco ANSELMI e altri due che non ricordo. Nell'omicidio SCIALABBA furono usate una pistola Cal. 22 e 38 6 pollici di Valerio. Un delitto molto importante com iuto dal gruppo FIORAVANTI fu la rapina all'armeria di via Nattazzi, denominata CENOFANTI, nel corso della quale morì Franco ANSELMI. Il fatto fu compiuto il 6 marzo 1978 da Alessandro ALIBRANDI dai fratelli FIORAVANTI, Franco

/0/ Walter Sordi

65

ANSELMI e Francesco BIANCO, attualmente detenuto a Viterbo. Ci furono anche altri complici con funzioni di copertura. A partire da quel momento il gruppo assunse, su proposta di TIRABOSCHI la denominazione di N.A.R. (Nuclei Armati Rivoluzionari). In questa rapina furono asportate una decina di pistole.

Nel febbraio - marzo 1979, mentre ero ristretto a Casal del Marmo per rapina in un appartamento, seppi che era stato compiuto un attentato ai danni di cun compagno di Talenti, tale Ugolini che io conoscevo come figlio di un giornalista di "Prima Sera". In seguito seppi che l'attentato che era stato seguito da VALE, LOMBARDI Claudio, NISTRI Roberto e Nanni DE ANGELIS. Costoro usarono anche una pistola che era stata data pochi giorni prima dal fatto da Valerio a Robertino FIORE e da questi al gruppo di VALE. Mi sembra di ricordare che si trattava di una pistola 7,65, anni di ciò sono certo. Roberto FIORE era il capo di "Terza Posizione", organizzazione della quale facevano parte VALE, LOMBARDI, NISTRI e DE ANGELIS; attualmente il FIORE è latitante in Inghilterra. Ritengo che la 7,65 sia stata restituita al Valerio. Un salto di qualità dompiuto dal gruppo FIORAVANTI coincise con l'omicidio ARNESANO agente di P.S. di servizio di vigilanza davanti all'Ambasciata Libanese. Il fatto fu compiuto nel frabbrio del 1980. A questo omicidio parteciparono VALE e Giusva che usarono una 7,65 silenziata in possesso di Valerio. Nel maggio 1980 ci fu l'omicidio di SERPICO al quale parteciparono MAMBRO, VALE, Giusva, CIAVARDINI e con funzioni di copertura CAVALLINI, Mario ROSSI e Gabriele DE FRACISCI? "ell'agguato furono usate almeno tre 7,65, di cui due forse erano silenziate.

Il Giusva fu arrestato a Padova il 5.2.1981 dopo un conflitto a fuoco con due carabinieri che furuno uccisi.

Dei rapporti fra DE FELICE, forse Fabio, e CAVALLINI mi ha parlato quest'ultimo in più occasioni. La prima volta che CAVALLINI fece riferimento a DE FELICE fu in occasione di uno scherzo che io e BELSITO gli facemmo. In particolare dicemmo a CAVALLINI che avevamo saputo da un agente dei servizi segreti francesi che CAVALLINI era un massone della P2. Questo accadde in Francia a Natale del 1982 mentre io e BELSITO eravamo latitanti. La conversazione tra noi e CAVALLINI avvenne per telefono. Il CAVALLINI rippondendo alle nostre accuse, disse :se vuoi vengo a Pa-

o/o

66

rigi e vi spiego tutto.Risposi che non era il caso anche perchè dovevamo fare ulteriori accertamenti e CAVALLINI replicò dicendo che egli era pulito. Tornati in Italia nel gennaio 1982, incontrammo nuovamente CAVALLINI a Milano, alla Stazione Centrale. Qui il CAVALLINI, dopo che BELSITO si allontanò mi spegò riferendosi alle mie accuse che egli non era un appartenente alla P2 ma il suo unico errore era stato di mettersi alla dipendenze di DE FELICE che era il vero capo dell'M.P.R.. CAVALLINI mi disse che si era accorto che il DE FELICE aveva tendenze stragiste quando organizzò l'attentato al Consiglio Superiore della Magistratura dando incarico a CALORE di collocare una bomba dentro una macchina a Piazza Indipendenza La bomba avrebbe dovuto esplodere alle ore 14.00 comunque in ore di punta per provocare una strage. Questo fatto aveva provocato una reazione del CAVALLINI che aveva deciso di abbondonare l'M.P.R..Al vertice di questa organizzazione con funzioni di capo militare erano CALORE Sergio, e con ruoli rilevanti MARIANI Bruno, IANNILLI Marcello, CAVALLINI Gilberto e Valerio FIORAVANTI. Un ruolo rilevanete rivestivano nell'ambito dell'M/P.R. in qualità di ideologi, SIGNORELLI Paolo, MACCHI Massimiliano e SEMERARI Aldo i quali ovviamente avevano rapporti diretti con CALORE, MARIANI, CAVALLINI e gli altri. Nel corso dei numerosi colloqui che ha avuto con me CAVALLINI mi ha detto che elemento di collegamento fra il vertice dell'M.P.R. e DE FELICE fu Paolo ALESSANDRI fino a quando questi non fu sequestrato da Bruno MARIANI e MARCELLO IANNILLI, questo fatto determinò l'allontanamento di ALESSANDRI dall'oraganizzazione. Ho già avuto modo di spiegare in altri verbali il ruolo ricoperto da DE FELICE nella strategia della tensione, negli interrogatori resi a magistrati romani.

Walter Sordi

Per copia conforme
Roma 25 GEN. 1983
Il Cancelliere

000589

67

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di ottobre alle ore 21 in Roma, nei locali del Reparto operativo cC.

Avanti di Noi dr. Fernando Imposimato G.I., con la presenza del PM dr.Sica

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e comunità sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Sordi Walter, in atti già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi cia Michele Fini, di fiducia ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio a sensi dell'art. 1. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4, 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 25.12.1969 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risp de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

~~confermo integralmente quanto dichiarato.~~ Nell'incontro che poi con ~~CAVALLINI~~ a Milano, al ritorno da Parigi, egli mi disse che il Dr. FELICE (quello arrestato il 28 agosto 1980) riceveva parte della loggia massonica

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Walter Sordi

2/Sordi

68

denominata "P2" ed era collegato con Licio GELLI. In seguito il Cavallini ebbe a confermarmi più volte questi legami, senza però spiegarmi l'origine della notizia, Non avevo peraltro motivo di dubitare della fondatezza delle affermazioni del Cavallini, il quale mi aveva sempre detto cose vere e non aveva alcun interesse ad ingannarmi. Lo stesso Cavallini mi disse anche che lo stesso SIGNORELLI era legato a Licio GELLI. Mi parlò anche di un pranzo o di una cena alla quale avevano partecipato il Gelli ed il Signorelli.

Walter Sordi

Per copia conforme
Roma 25 GEN 1983
Il Cancelliere

TRIBUNALE DI ROMA

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

TRIBUNALE DI ROMA

TRIBUNALE DI RO[illegible] 69

00589

N. _____ Sezione ___

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 29 del mese di ottobre alle ore 15 in Paliano- Casa di Reclusione.

Avanti di Noi Dr.Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal _____

E' comparso BIANCHI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde: [illegible]

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avvocato Filippo DE GIOVANNI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli viene attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato precisando che il De Felice cui ho parlato, non si chiama Renzo, ma Fabio. Confermo che durante la mia permanenza in Via dei Fori Imperiali, Concutelli mi disse in [illegible]

Paolo Bianchi

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Paolo Bianchi 29.10.1982

occasioni che avrebbe ricevuto finanziamenti dalla grande famiglia, per il sostegno della lotta armata. Preciso che il Concutelli partecipava ad alcune riunioni segrete che avvenivano in Roma o dintorni a noi sconosciuti. Nessuno di quelli del nostro gruppo partecipava a queste riunioni. Produco spontaneamente una memoria a mia firma nella quale ho esposto tutti i fatti a mia conoscenza, oltre quelli già detti, concernenti i collegamenti internazionali del terrorismo nero.

Per quanto concerne i rapporti tra la eversione e la malavita comune, a parte quelli di cui ho già parlato, posso dire che elementi facenti parte di gruppi eversivi di destra, erano collegati con alcune persone implicate nel traffico delle droga e dei sequestri di persona. In particolare Carminati mi disse di aver avuto rapporti con Giuseppucci Franco e Abbruciati Danilo. Tra le altre persone della malavita comune che avevano rapporti con elementi della destra impegnati nella lotta armata, vi erano anche Edoardo Toscano, tale " er macellaretto" e Domenico Balducci. So in particolare che il Balducci trafficava in droga, cocaina ed eroina. Egli forniva cocaina anche ad elementi della destra. Quando il Balducci fu ucciso, io ero in carcere e parlai dell'omicidio con alcune persone che conoscevano il Balducci. Ho conosciuto personalmente Giuseppucci Maurizio detto Crispino, dedito allo spaccio in grande stile di sostanze stupefacenti e lo stesso Abbruciati Danilo. Ricordo che nel 1976 ero insieme ad Abbruciati a Regina Coeli. Abbruciati era detenuto nella 3^ Sezione insieme a Scoccimarra Leonardo detto er pirata. Un giorno Bebbo Beradinelli organizzò finta rivolta per poter penetrare nella 3^ Sezione e ammaz

Paolo Bianchi.

Paolo Bianchi 29.10.1982

Abbruciati Danilo. Il suo tentativo non sortì effetto perché Abbruciati e Scrocimarra fecero intervenire il maresciallo degli agenti di custodia. Di Abbruciati hanno parlato anche Pestarini Pietro e Farre Fabio i quali mi dissero che Abbruciati disponeva di una organizzazione di 50-60 persone dedita ai sequestri di persona e allo spaccio di stupefacenti.

Spontaneamente. Nel maggio 1979 fui fermato dalla Polizia e dai Carabinieri all'Hotel Astoria di Colleferro ove era soggiornante obbligato Yaques Berenguer. Andai a trovare il Berenguer per aiutarlo a espatriare con [illegible] la mia organizzazione.

L/C/S/

Paolo Bianchi

000589

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantadue il giorno 2/11/1982 del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: G. F. Imposimato

(1) _____

assistito da (2) _____

E' compars... in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Cellutti Franco n. Roma il 25.11.1945

res. a Bassano Romano via Borgo S. Filippo 36

tel. 0761-635163

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Ho conosciuto Paolo Alessandri diversi anni fa

tramite una donna, Franchetti Alfredo e Fabio

De Felice che l'ho avuto conosciuto nello studio

dell'avv. Filippo De Mora a Roma. Il

De Mora aveva l'intenzione di fondare una

rivista che trattava problemi politici interni

e internazionali. La rivista fu creata da

De Mario che si avvale anche della collaborazione dei fratelli De Felice. Anche io scrissi un articolo sul primo numero di Politica e Strategia, vertente nella politica militare in Europa. Non mi pare però certo che questo sia stato l'argomento dell'articolo pubblicato.

Durante il periodo di collaborazione con i De Felice e l'avv. De Mario, costoro parlavano dei loro rapporti con esponenti dei servizi segreti italiani, con i quali vantavano un aggancio. Di questi rapporti con i servizi segreti ho sentito parlare solo in modo generico, poiché i De Felice e l'avv. De Mario mi tenevano all'oscuro dei rapporti personali che potevano avere con esponenti dei servizi. Ho sentito fare i nomi di Micelli, La Bruna e Malpica nello studio dell'avv. De Mario che era frequentato soprattutto da Alfredo De Felice. Nello studio dell'avv. De Mario conobbi anche Franco Salomone, amico di Ivo Mario e direttore responsabile di "Politica e Strategia". Questa rivista era molto vicina ad un progetto politico conservatore da realizzarsi in modo "non golpistico". La rivista doveva rivolgersi agli ambienti militari e agli organi dello Stato, rimproverando della destra conservatrice.

Franco Fiore

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Paolo Alexandri in data 16 ottobre 1982 alla S.V. e confermo che effettivamente a casa di De Felice a Poggio Catino, vi fecero discorsi del tipo di quello riportato da Alexandri. Si parlava di esigenza violenta che dovevamo provocare una confrontazione da parte di alcuni ambienti militari, come di una possibile strategia politica. Ho avuto modo di valutare l'opportunità di svolgere un'intervista a Strauss "politica e strategia". L'on. De Torio voleva provocare un incontro personale tra lui e Strauss a Monaco di Baviera, con la mia presenza quale interprete, in occasione di un congresso che vi Terme di Germania sulla politica militare europea. Partecipammo al convegno io, De Torio e Alfredo De Felice, ma non riuscimmo ad incontrare Strauss, che non era di reale. Lo Strauss fu sollecitato da De Felice e da De Torio a svolgere un articolo per "Politica e Strategia". Non so poi lo Strauss l'abbia fatto.

I De Felice e l'on. De Torio non mi hanno mai parlato di Licio Gelli e di massoneria nel 1975, avendo avuto una visita religiosa.

Franco Fellini

Nuppi ogni rispetto con Dottore e con i fratelli De Felice, andando prima all'abbazia di S. Scolastica a Subiaco - Qui ricevetti la visita di Alfredo De Felice, l'abbazione e Paolo Alessandri, di fratello di una visita fatta a Filo 20 di anni. Alfredo mi parlò della sua prossima partenza per il Sud-Africa -

Grazie, ecco.

76

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI

L'anno millenovecento 82, *il giorno* 4 *del mese di* novembre

alle ore 10,50 *in* Roma Questura

Avanti di Noi Sost.Proc.della Rep.dr.Palma e dr.De Ficchy

assistiti dal Commissario Capo dr.Alessandro Pansa.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Pestarini Pietro - già qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no.Si da atto che il difensore d'ufficio,dr.proc.Gianmaria Camici,regolarmente avvisato non è comparso.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

OMISSIS

OMISSIS

~~Non riguardo preciso anche che tramite la Mobili ebbi dei contatti~~ diretti con Danilo Abbruciati ed Ernesto Diotallevi per l'acquisto di partite di eroina. Con l'Abbruciati avevo appuntamento alle ore 12 dello stesso giorno in cui venne ucciso a Milano mentre compiva l'attentato in danno di Rosone; l'appuntamento con l'Abbruciati era stato fissato a casa della Mobili. Telefonai a quest'ultima verso le ore 11 per avere conferma dell'appuntamento e la Mobili mi disse che l'Abbruciati era stato ucciso a Milano anzi non mi precisò il luogo. Della banda Abbruciati conosco bene Maurizio Abbatino, Edoardo Toscano, Gianni Gerlando, Marcello Colafigli, Fulvio Lucioli, Nicolino Selis e meno bene Ernesto Diotallevi che invero sostanzialmente conosco solo di vista e per sentito dire. L'attribuzione alla banda Abbruciati di tali persone non è pero attuale ed è diversa a seconda dei periodi.

A questo punto alle ore 13,40 viene sospeso il presente interrogatorio e viene dato avviso al difensore d'ufficio che l'interrogatorio proseguirà in data odierna presso i locali della Questura di Roma Squadra Narcotici alle ore 21,30.

L. C. S.

Per presa visione e rinuncia all'avviso, termine e deposito.

ESTRATTO

N. 15096/1CM

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. um. Baldassi Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 4 del mese di Novembre alle ore 18.30 in Roma Questura Squadra Narcotici

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr.Ferdinando Imposimato.E' presente il P.M.nella persona del dr.Palma.

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pestarini Pietro,n.Genova 25-9-1938 e res.Anguillara Sabazia Residenza Claudia n.64,coniugato,diploma,disoccupato,non ho militato,mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.Si da atto che viene nominato al Pestarini il difensore d'ufficio la persona dell'avv.Filippo Di Giovanni e che quest'ultimo è stato e non è comparso,rinunciando ai termini.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso la mia abitazione.

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1972 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non vorrà rispondere, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere e ciò dopo aver preso atto di essere interrogato quale imputato di reati connessi.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli viene attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Faccio premente di essere stato arrestato per detenzione di gr.100 di cocaina,fatto per il quale sono già stato interrogato dal P.M..Mi riporto quanto dichiarato in quella sede.Mi si chiede di riferire tutto ciò che a mia conoscenza in ordine alle attività svolte da Danilo Abbruciati,Gi

Si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione alla notifica
Roma _____

Il Difensore

ci Franco e Diotallevi Ernesto e,premesso di aver iniziato a rendere dichiarazioni sul punto davanti al P.M.nel corso dell'interrogatorio per i fatti di cui all'arresto(interrogatorio che proseguirà in data odierna alle ore 21,30),dichiaro quanto segue.————————————

Devo anzitutto far presente che Danilo Abbruciati non era come si crede semplicemente il capo di una banda ma invece era il vero e proprio coordinatore dell'attività illecita posta in essere da più organizzazioni criminose.L'Abbruciati era dedito particolarmente al traffico degli stupefacenti(cocaina ed eroina,quest'ultima in prevalenza),alla organizzazione di sequestri di persona,al riciclaggio di denaro proveniente da sequestri,traffico di stupefacenti e rapine.L'Abbruciati disponeva di un gruppo di fedelissimi,direttamente da lui dipendenti, e cioè Paolo Frau,Renatino ovvero De Pedis Renato,tale Pallettaed altre persone che non conosco.Nello stesso tempo,come ho già detto,lo Abbruciati si collegava con le organizzazioni criminose facenti capo a Franco Giuseppucci ed Edoardo Toscano detto l'Operaietta,a Nicolino Selis ed ad elementi sudamericani dediti al traffico della cocaina. L'organizzazione di Giuseppucci era composta da Edoardo Toscano,Antonio Mancini detto l'accattone,Marcello Colafigli detto Marcellone, Enzo Mastropietro,Roberto Giusti e Giorgio Paradisi nonchè altre persone che non ricordo;di tale organizzazione fa evidentemente parte anche Abbatino Maurizio il quale,come noto,è intimo amico del Toscano.La banda Giuseppucci,che operava nella zona Magliana-EUR-Testaccio, era dedita particolarmente a rapine,traffico di stupefacenti e ricettazione di denaro e titoli provento da furti e rapine commesse da altre organizzazioni sia comuni che di terrorismo nero.Ricordo per es. che vi era un rapporto diretto tra il Giuseppucci,Toscano ed Alessandro Alibrandi che portò tra l'altro a forniture di cocaina da parte del Giuseppucci e del Toscano ad Alibrandi e Cavallini e Giusva Fioravanti("quest'ultimo grosso "pippatore")in cambio di armi o di denaro o titoli provento di rapine.E' avvenuto anche in alcuni periodi,a partire dall'aprile/maggio del 1980,che i terroristi neri hanno fornito cocaina ed armi alla banda Giuseppucci,dopo che questi era già morto e che la banda era guidata da Toscano Edoardo.La banda di Nicolino Selis era composta da Lucioli Fulvio,Gianni Gerlando,i fratelli Addis(Ottorino e Romoaldo),Libero Mancone ed altri personaggi di mi-

F. Pertone

Segue interrogatorio Pestarini Pietro

fg.2

nore importanza;evidentemente nella banda di Selis vi era anche il cognato di quest'ultimo e cioè Antonio Leccese.Il gruppo Selis operava prevalentemente nella zona di Ostia/Acilia commettendo il traffico degli stupefacenti,rapine e ricettazioni.Il gruppo di Selis si collegava per amicizia personale a Gianfranco Urbani detto "er pantera",quest'ultimo in stretto collegamento con elementi di spicco della 'ndrangheta tra cui i fratelli De Stefano e della mafia tra cui i fratelli Ferrera di Catania,dei quali uno è soprannominato "u cavadduzzu".Urbani Gianfranco è dedito al traffico degli stupefacenti e fino a circa due anni fa,anzi quattro anni fa,ai sequestri di persona.L'Urbani aveva nell'ambito dei sequestri di persona un ruolo di reclutatore di elementi per il prelevamento dell'ostaggio che poi veniva affidato ai calabresi per la gestione successiva.----------

Il maggiore fornitore di stupefacenti ai predetti gruppi criminosi era Danilo Abbruciati.Ho avuto modo di frequentare la casa di Daniela Mobili,convivente o meglio donna dell'Abbruciati,ed a quest'ultimo legata anche da rapporti di affari.A casa della Mobili ho visto un campione di eroina appartenente all'Abbruciati,come riferitomi dalla Mobili.Si trattava di eroina tailandese o pakistana;il campione era di circa mezzo grammo.L'Abbruciati vendeva l'eroina ad un prezzo che aggirava intorno ai novanta/cento milioni e per la vendita si serviva di intermediari tra cui la Mobili.Abbruciati era collegatp anche con Ernesto Diotallevi definito da Daniela Mobili come "il cassiere di Danilo Abbruciati".Tra il Diotallevi e l'Abbruciati esisteva un rapporto paritetico in forza del quale l'Abbruciati manteneva prevalentemente i contatti con la malavita mentre il Diotallevi si occupava degli investimenti del danaro proveniente da varie attività illecite che facevano capo a Danilo Abbruciati.Di Ernesto Diotallevi ho sentito parlare diffusamente da Costantini Assunta e da Daniela Mobili.La Costantini era un'amica d'infanzia di Danilo Abbruciati e godeva della piena fiducia di quest'ultimo.La Costantini conosceva molto bene Diotallevi e Franco Collalti con cui aveva frequenti rapporti diretti.Un giorno conobbi Diotallevi tramite la Costantini in un bar della Circonvallazione Clodia sottostante l'abitazione di Daniela Mobili.Dei legami tra l'Abbruciati ed il Diotallevi e dei rispettivi ruoli ho saputo anche in più occasioni da Nicolino Selis e da Edoardo Toscano.Anche la Costantini parlando di Diotallevi diceva che si trattava del "cassiere di Abbruciati" ed aggiungeva anche che il Diotallevi aveva rapporti con persone importanti di cui però non sapeva il nome.In una circostanza mi disse anche che il Diotallevi "gliene fregava pochi di soldi allo Abbruciati".La Costantini fece questa osservazione in epoca di poco po-

P. Pestarini

Segue interrogatorio Pestarini Pietro 81 15

fg.3

steriore alla morte di Abbruciati,riferendosi a rapporti che erano intercorsi tra l'Abbruciati ed il Diotallevi prima della mortedell'Abbruciati.In altri termini sia la Mobili che la Costantini rappresentavano l'Abbruciati come una persona che aveva mal riposto la sua fiducia nel Diotallevi e questo ultimo come una persona che si approfittava della fiducia riposta in lui.In particolarelaCostantini era sicura di questa sua opinione anche in virtù dei rapporti di amicizia che la legavano all'Abbruciati fin dall'infanzia.Faccio presente comunque che la Costantini era estremamente reticente a parlare di Abbruciati e di Diotallevi.L'Abbruciati nell'epoca precedente alla sua morte aveva rapporti con una donna soprannominata Fabiola,di trastevere e con i capelli di color biondo.

L. C. S.

82 1P

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 , *il giorno* 4 *del mese di* novembre

alle ore 22 *in* Roma

Avanti di Noi sottoscritti

assistiti dal M.llo Ferri Ugo

E' comparso Pestarini Pietro già generalizzato in atti

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Si da atto che è presente il difensore di fiducia GianMaria Camici

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito a fatti del presente interrogatori dichiara intendo rispondere. Conferma le dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio.

Delle persone facenti parte della banda Abbruciati o per lo meno all'epoca facevano parte posso dire che la mia conoscenza con loro risale al periodo nel quale mi trovavo in carcere ive ebbi modo di contattarli perchè molti di essi erano deteneuti. Li frequentai anche succesivamente e così ebbi modo di farmi una precida idea delle loro attovità. Danilo Abbruciati da una parte f ceva il coordinatore di due distinte organizzazioni criminose facenti capo l'una a Nicolino Selis e l'altra a Franco Giuseppucci. L'Abbruciati dal canto suo era a capo di un organizzazione a ci

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

...no parte i suoi fedelissimi. Tra i fedelissimi di Abbruciati ... citare Paolo Frau e tale Renatino. L'organizzazione dell'Abbruciati ... occupava del rifornimento costante di eroina alle due altre organizza- ... facenti capo a Nicolino Selis e Franco Giuseppucci. Ciò sicuramente ... 1978 epoca in cui attraverso questi contatti reperii queste informazio- ... anche se probabilente tale organizzazioni e tali attività risalgono ... periodo precedente. Il gruppo facente parte a Franco Giuseppucci ... composto da Edoardo Toscano (operaietto) Abbatino Maurizio (detto ...no) Marcello Colafigli (Marcellone) Enzo Mastropietro, Roberto ...ti, Antonio Mancini (l'accattone) tale gruppo operava nella zona ...ana ed il Testaccio. Il gruppo che faceva capo a Nicolino Selis era comp- ...to da Gianni Gerlando (Gianni il roscio), Lucioli Fulvio, Antonio Leccese, ...nto di Nicolino Selis, i fratelli Addis. Tale gruppo operava nella zona ... Acilia ed Ostia. Giuseppucci rimase a capo della sua organizzazione fino ... fine del 1979 epoca della sua morte, dopo di che a capo della stessa ...ntrò Edoardo Toscano. L'organizzazione del Giuseppucci si occupava dello ...cio di cocaina e di eroina nella zona di loro competenza. Ricordo ora ...e del gruppo Giuseppucci faceva parte anche Giorgio Paradisi. Oltre ad ...occuparsi dello spaccio di stupafacenti tale organizzazione effettuava ra- ...pine e sino al 1978 sequestro di persona, In particolare per i sequestrati ...avano affidare i sequestrati ad altre organizzazioni calabresi attraverso ... mediazione di Urbani Gianfranco. I soldi provenienti da rapine e sequestri ...ri preciso solo quelli provenienti da sequestri venivano riciclati da ...milo Abbruciati e da Ernesto Diotallevi. Il Diotallevi rappresentava ...facev a da tramite tra l'Abbruciati ed il mondo economico finanziario. ...e stesse att vità venivano effettuate dalle organizzazioni facenti capo ...Nicolino Selis nelle zone di sua competenza. Nel corso di questi anni ...tali gruppi hanno ubito dei cambiementi dei suoi componenti nelle ... zone ...i loro competenza a causa della faida con i Prietti e dei molti arresti ...ubiti. Il Toscano Edoardo attualmnente è latitantexperchx so che è colpito ...da un ordine di cattura per le armi trovate al Ministero della Sanità. ...Toscano eduardo nella sua latitanz a si appoggia ai vari compoenenti del deuo ...clan. Mi risultta cha a fine luglio Renzo Danesi mi disse che il Toscano ...si trovava a casa dek-Giusti. Renzo Danesi è parente di Enzo Mastropietro, ...spaccia eroina all'ingrosso nell'ambito della organizzazione del Toscano.

...del Giusti ... Casale ...

Per quanto riguarda la morte o presunta morte di Nicolino Selis posso rivelare quanto segue. Nel dicembre 1981 mi trovavo al Centro Clinico di Regina Coeli dove ero ricoverato per disturbi cardiaci e deperimento organico. Un giorno mi venne ricoverato il minore dei fratelli Addis di Ostia, soprannominato Daddo. Preciso che la sorella degli Addis è la moglie di Antonio Mancini, facente parte dell'organizzazione Giuseppucci- Toscano. Si venne a parlare della scomparsa di Nicolino Selis.

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

84

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento..... ....., il giorno ..... del mese di .....

alle ore..... in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal Brigadiere di Polizia GUGLIELMINI Luciano

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono .....

segue interrogatorio di Pestarini Pietro

.....

.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

.....

.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito a .....

.....

L'Addis mi rivelò di aver saputo dalla sorella che a sua volta aveva avuto tale informazioni dal marito Antoni Mancini che Nicolino Selis era stato ucciso il giorno successivo alla morte del cognato Antonio Leccisi. Aggiunse che il Leccisi era stato assassinato da non meglio precisati membri dell'organizzazione del Toscano, avendo lo stesso Leccisi non versato all'organizzazione il provento della vendita di una partita di eroina. Il Selis chiese ragione ai membri della banda del Toscano della morte del cognato. Sorsero discussioni circa la di-

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

.....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

.....

85

...sione degli utili. Sempre secondo il racconto di ADDIS il SELIS ... all'appuntamento allo scopo di chiarire i fatti di cui sopra, ...so la Fiera di Roma sulla via Cristoforo Colombo. A tale appuntamento fu raggiunto da Libero MANCONE, EDoardo TOSCANO ed Antonio ...cini che si trovavano a bordo di un'autovettura. Preciso che sempre ...detta dell'ADDIS il SELIS si recò ad un appuntamento chiarificatore ...Libero MANCONE sul quale riponeva piena fiducia. L'Edoardo TOSCA- ...venne all'appuntamento con Antonio MANCINI ed un'altra persona ...cui l'ADDIS non mi seppe dire il nome. L'ADDIS aggiunse che il ...Libero MANCONE si era già messo d'accordo con il TOSCANO per far ...ori il SELIS. Il SELIS fu portato in una località che non fu pre- ...cisata dall'ADDIS e ucciso con cinque colpi di una calibro 22. ADDIS aggiunse che i primi colpi attinsero il SELIS in parti non vitali al che SELIS ormai resosi conto anche del tradimento del suo fido Libero MANCONE disse se siete degli uomini lasciatemi andare che vado ad armarmi e domani ci incontriamo. La risposta a tali parole fu la definitiva uccisione del SELIS. Io chiesi all'ADDIS alla fine del suo racconto chi materialmente avesse sparato. L'ADDIS mi disse di lasciar perdere: "E' stata una porcata". Io pensai che volesse proteggere il cognato Antonio MANCINI. Io non insistetti con l'ADDIS per non mostrare troppo interesse alla vicenda. - - - - - - - - - - - - - - - - A questo punto alle ore 00.30 del giorno 5 novembre 1982 viene sospeso il presente interrogatorio e viene dato avviso al difensore di Ufficio che l'interrogatorio proseguirà ROMANI giorno oggi alle ore 11.00 negli Uffici della Squadra Narcotici della Questura di Roma. - - - - - - - - - - - - - - - -

86 17

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 10 del mese di novembre alle ore 9 in Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Imprudente

con la presenza del P.M. dott. Silva

assistiti dal _____

E' comparso Mulvia Bonomaro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze [illegible] di darle o le dà false, risponde:

Sono Mulvia Bonomaro nata a Roma il 19.4.1953 nubile, incensurata, nullatenente.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia nomina suo difensore l'Ufficio assistenza l'Avv. Filippo De Giovanni designato e suo comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

di intende rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, [illegible] addebitato, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Ho fino alla data odierna mantenuto con immutabile costanza di volontà in data 9 novembre 1982 - ho deciso di dire tutta la verità che ho taciuto fino a questo mo-

si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

87

[illegible] ho avuto una breve storia d'amore che è
praticamente solo quasi. La conoscenza di Daniela
è avvenuta tramite Collalto, a casa di questi
verso i primi di marzo del 1982. Io e Daniela
siamo andati spesso a casa di Collalto in
via Scalia Tomba di Hemingway che si trova Tra
Testaccio anche per la notte qualche volta.
Una sera siamo andati a cena all'osteria
gestita da Franco Collalto e Daniela. Lì
è avvenuto verso la metà di
Qualche giorno prima io e Daniela andam-
mo a casa di un tal Beppe Schmoos o Sch-
mue, che si trova in una traversa di via Cortina
d'Ampezzo. Per raggiungere questa abitazione
si imbocca la via Cortina d'Ampezzo dalla
la parte, quindi si prende la prima o
la seconda traversa a destra e poi ancora
la prima a destra. Ricordo un cancello
verde che si trova all'angolo. Sarebbe un grave
errore individuare la stessa abitazione a casa
di Schmoos, io e Daniela siamo andati
una sera dopo cena. Si tratta di giovedì
10 marzo, che posso ricordare con precisione
dopo aver esaminato la mia agenda, anche
c'è un appunto che un'amica che vive
a cena da un ristorante cinese a Corso Francia.
A casa di Schmoos c'era una donna, che

- 2 Allegato B -

88

mente "Peppy", ignorata e ignorante, commentò di stato Scimeone. Io e Daniela siamo rimasti a cena da Scimeone il giorno 11 marzo 1982 e ci siamo trattenuti anche lì molte e molte ore. Ad un certo momento Daniela e Scimeone si sono appartati e hanno parlato fra di loro mentre io sono rimasta a guardare la TV. Daniela mi disse che l'uomo proveniva da una famiglia nobile e che si faceva chiamare "Ugo" "Impicci" perché frequentava famiglie di conti. Per questo fatto lo Scimeone aveva nobiltà, secondo Daniela, anche una pregiudiziale domiciliare. Descrivo lo Scimeone. Si tratta di un uomo sui 35 anni, molto alto, robusto, di capelli castani tendenti al rossiccio.

La casa dello Scimeone, sita al II o III piano, è molto signorile.

Fu il giorno successivo che tornammo a casa di Gallelli e gli dicemmo che eravamo stati ospiti di un personaggio nobile in una bella casa.

Quella sera dopo Daniela è stata arrestata dalla Squadra Mobile.

89

Il giorno precedente l'omicidio Daniele frequentò la casa di Collalti e di Scialdilla Vittorio - Il giorno dell'omicidio, Daniele fece due telefonate dalla casa di Collalti, una a Scialdilla ed un'altra a persona che non conosco alla quale diede un appuntamento per le ore 16 di quello stesso giorno -

Ribadì Daniele Abbruciati il 2 giugno ultimo della sua scarcerazione, che avvenne il 9 aprile 1982 - Subito dopo la scarcerazione Daniele frequentò [illegible] diamanti e l'autosalone di Bal Giammarco dal quale egli affermava di essere comproprietario - Daniele mi disse che se avessi voluto rintracciarlo, avrei dovuto chiamare presso l'autosalone di Giammarco - Dalla mia agenda rilevo due numeri di Giammarco: 316010 e 350287 - Daniele Abbruciati, quando andava all'autosalone di Giammarco, portava con sé una 24 ore chiusa continuamente solo a lui come quelle da Germania e provenienti dalla Svizzera di un appartamento - Si trattava di 35 miliardi di lire - Daniele riceveva i suoi amici presso l'autosalone, sapendo che i telefoni sulla sua abitazione erano controllati dalla Polizia - Conobbi Giammarco la prima sera che andai

Allegato Rossini

4 Milano

90

con Daniele di ritorno da [illegible] - stava insieme ad Abbruciati molto assiduamente - Daniele mi disse che se occorreva la macchina e qualche mio amico o altra cosa mi potevo rivolgere a Giammarco. Daniele, dopo la sua scarcerazione, uscì diverse volte di pomeriggio da solo andando all'autosalone e da Scialabba e facendo altri giri a me ignoti - La sera del 21 o 22 aprile 1982, Daniele mi disse che dovevo accompagnarlo a Milano, ove si sarebbe recato per "lavoro". Partimmo con la sua macchina, guidata da me, e ci fermammo all'Agip ove avvistammo a notte inoltrata - Daniele fece alcune Telefonate - In una di queste egli disse al suo interlocutore che l'indomani doveva uscire dall'albergo alle 7,30 e gli chiese di vegliarlo - La mattina successiva non vi Daniele ma effettivamente uscito presto. Non ho ricordo - Ricordo che all'ora di pranzo, Daniele incontrò un Milanese, mi sembra Michele, che era insieme a un uomo di circa 35 anni, basso, magro - Ricordo che io Daniele, Michele e l'altro andammo

Michele Pomarici

91

tutto insieme a casa di Michele - Prima che io ho incontrato Daniela e [illegible] persone che erano con lui tutta casa di Cortona che andai in taxi insieme a Daniela - Non so il nome della strada - La casa di Michele mi pare vicino ad una grande piazza con dei posti di taxi e un giornalaio vicino alla notaio del paese - La casa mi pare, se non ricordo male, al primo piano di un palazzo vecchio - Per accedervi si entra in un cortile con un giardinetto piccolo e si prende una scala a destra - A casa di [illegible] siamo rimasti a parlare in cucina per circa un'ora con la moglie, mentre Alberto e gli altri sono andati a parlare nel salone - Quando siamo usciti, Daniela mi ha pregato di andare a comperare una camicia per lui, che egli doveva indossare perché quella che aveva portato era piena di sudore - Ci siamo lasciati io e Daniela verso le 15 e ci siamo rivisti all'ufficio [illegible] Daniela già mi aveva insieme a Dr in Medolla - Ricordo che l'ora siamo raccontato, ridendo, che al comparire di Michele era nullo un incidente: era

M. Rag Bonanno

92

[illegible] ultimi di ottobre.

D.R. Bruno era tornato in albergo pochi minuti prima di me ore sole. Quella stessa pomeriggio Bruno si è allontanato in Taxi ore sole. Io e Danilo siamo andati a cena in un ristorante dove si mangiava carne alla griglia. Escluso di essere andati a cena in un ristorante dove si mangia pesce. La mattina del giorno successivo io e Danilo partimmo per Roma, ove egli aveva un appuntamento pomeridiano. Non so dove e con chi. Credo che siamo arrivati a Roma alle 14 del 23/4/1982. La mia Taxi io e Danilo siamo ripartiti per Milano verso le 13-13,30, dopo aver accompagnato Gallotti a casa. A Milano ci fermammo in un altro "egitto" dove stemmo anzi dove stemmo fino all'ora di pranzo. Danilo uscì da solo per "lavoro" mentre stemmo assieme. Egli portava con sé una valigetta di plastica. Quando mangiammo Danilo che aveva già pranzato in albergo. Egli ha quindi dormito per 2-3 ore e ha ricevuto la

Filippo Bonaiuto

7 - Milano

93

camera una Polaroid [illegible]
con la quale ha preso un appuntamento
il albergo di lì a mezz'ora - Dopo circa
mezz'ora è arrivato nella hall dell'
l'albergo Ernesto, alto, robusto, scuro di
pelle - Devo precisare che io ero nella
mia stanza quando Danilo incontra
Ernesto nella Hall - Danilo mi disse,
prima di scendere, che doveva incontrare
nella Hall il padrino della sua figlia
e cioè Ernesto - Quando sono
un'ora dopo Danilo, Ernesto era già
andato via - Danilo mi disse che aveva
incontrato Ernesto - Penso che egli già
abbia consegnato il pacco di plastica
che io non ho più visto - Siamo partiti da
Volta di Roma, a bordo della mia
macchina io e Danilo - Lungo l'autostrada,
dopo circa mezz'ora di viaggio, siamo stati
raggiunti da Ernesto che, insieme ad
un'altra persona, viaggiava a bordo di
una BMW 518 blu fg. Roma -
Riconosco nella fotografia di Distefano
Ernesto, e Ernesto che io vidi a Milano
il pomeriggio del 24 aprile -

Fulvio Bonomo

8 - Milano

94

Tornato da Milano, Danilo [illegible]
e via Scalia mentre egli andò da Scaltella
Vittorio - Il giorno successivo, non ricordo se
di mattina o di pomeriggio, è venuto a
casa da solo Ernesto di cui ho parlato -
Danilo mi lo ha presentato e subito mi
è apparentato a parlare con lui per circa un'ora.
Subito dopo Ernesto è andato via da solo -
Danilo mi disse che Ernesto era un uomo
valido e che aveva acquistato da poco una
casa da 1 miliardo e 100 milioni.
Durante la breve visita, Ernesto è stato
in piedi e ci chiese se fosse [illegible]
a nulla di preciso - Egli mi espresse compia-
cimento di ciò che c'era stato -
La visita di Ernesto avvenne di domenica.
Il giorno di questo giorno (25/4/1982), Danilo
mi mi andò all'improvviso da solo a casa
di Scaltella che doveva ricevere una Telefo-
nata di Bruno - Ciò lo appresi ascoltando
casualmente una Telefonata Tra Danilo
e Bruno avvenuta da Milano -
convenuto che Abbracciati avrebbe preso
e l'appuntamento con Nicotera l'indomani di
un incontro che questi ebbe con Danilo presso
Scalia alla vigilia del primo o secondo viaggio
per Milano - Ciò che ricordo con certezza

4 - Milano

95 17

è che Daniele, presentatosi [illegible],
Telefono, chiese: "Il dottor Antonio Scialfa"
di Scialfa" e così dicendo gli diede
il numero di Telefono di Scialfa.

Spontaneamente: della mia visita con Daniele
e circa di Salvatore ho parlato con l'agente
di P.S. Paolo Virgilio di cui conosco il
numero di Telefono 361 94 71.
Chiedo la scarcerazione per mancanza di
indizi o la libertà provvisoria.

Rizzo Domenico

Impronta dito indice sinistro

X 96 18

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezio. ....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 ..... il giorno quindici ..... del mese di novembre

alle ore 18 ..... nei locali della Digos/Roma

Avanti il Giudice Istruttore Dott. F.Imposimato, con la presenza del PM dr. D.Sica

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Pen.le viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono ricordate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: TISEI ALDO STEFANO

Sono: TISEI ALDO STEFANO, n. Tivoli 2.9.1957 e ivi res., viale Trieste 24

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Sono attualmente detenuto in attesa di giudizio per imputazioni di banda armata, omicidio ed altro. Ho fatto parte di organizzazioni eversive di destra dal 1971 al 1980. In merito ai contatti avuti con la malavita comune, sono a conoscenza dei seguenti fatti: mentre mi riporto a quanto già dichiarato ad altri giudici istruttori, preciso

(Uff. Istr. Mod. 28)

Aldo Stefano Tisei

97

Tisei/2

che ho conosciuto ABBRUCIATI DANILO nell'estate,o subito dopo,del 1979, per il tramite di SCARPETTI VITTORIO. L'Abbruciati mi venne descritto dallo Scarpetti come appartenente alla sua stessa organizzazione e dedito al traffico degli stupefacenti a livello internazionale al traffico delle armi ed ai sequestri di persona. Era altresì dedito al riciclaggio della 'valuta sporca'. Nel corso dei vari contatti avuti con l'Abbruciati ebbi modo di verificare la fondatezza delle informazioni di SCARPETTI. Abbruciati infatti si dichiarò disponibile a fornirmi armi ed a riciclare denaro, traveler's cheques e gioielli provento di rapine; si disse anche disponibile a furti in banche, essendo consapevole del fatto che avevo a disposizione chiavi di banche da temi da tal PIACENTINI FRANCO, all'epoca metronotte; preciso che si discusse addirittura in fase 'operativa' il furto alle cassette di sicurezza dell'agenzia della Banca d'America e d'Italia ubicata in vle Ippocrate a Roma.

A questo punto il G.I. avverte il TISEI che egli viene interrogato come imputato di reati connessi e che ha facoltà di nominare difensore di fiducia e di non rispondere.

D.R. Non ho difensore di fiducia. - L'Ufficio nomina l'avv. Filippo De Giovanni, avvertito personalmente e che rinuncia a comparire ed ai termini.

Per quanto riguarda la facoltà di non rispondere, il Tisei dichiara: intendo rispondere.

Confermo quanto dichiarato in precedenza. L'Abbruciati, nel confermarmi di essere in grado di riciclare denaro proveniente da rapine o sequestri mi riferì che tale attività egli già svolgeva per conto di una organizzazione di destra facente capo alla 'zona EUR'; egli non fece i nomi delle persone con le quali era in contatti; in seguito appresi che lo Abbruciati aveva effettivamente rapporti con elementi di Roma/nord. Del gruppo Roma/nord nel 1979 facevano parte Alibrandi, Dimitri, Fioravanti Valerio e Scorza Pancrazio e Franco. Prendo visione delle fotografie contenute in un album e riconosco l'immagine del Danilo Abbruciati di cui ho parlato. Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n. 9 una persona che io conobbi nel 1979 nella zona dell'EUR, nei pressi della banca di America e d'Italia, all'incrocio tra viale Aereonautica e viale delle Montagne rocciose. Questa persona parlò di armi con uno che era insieme a me e che sul momento non riesco a rammentare chi fosse. Il mio amico chiese all'uomo se poteva andare a prendere le armi il

Aldo Stefano Tisei

Tisei/3

giorno dopo; l'uomo di cui ho parlato rispose favorevolmente, precisando però che l'orario doveva essere cambiato. Ricordo che il mio accompagnatore mi specificò che l'uomo di cui ho parlato era di Leonessa. L'Ufficio da atto che la foto n. 9 riproduce l'immagine di Alesse Biagio.

X 106-14

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione 25^

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 *il giorno* 17 *del mese di* novembre
alle ore 12,40 *in* Roma-Uff.Istr.Sez.25^

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso PELLICANI Emilio;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PELLICANI Emilio, già generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido CALVI di Roma;

Avv. Giammichele GENTILE di Roma, avvertiti e non comparsi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Prendo atto che sono indiziato di ricettazione di somme di danaro provenienti da delitti; commessi in Roma fino ad epoca imprecisata del 1982, in concorso con Carboni Flavio. Mi protesto innocente e sono pronto a spiegare senza difficoltà tutte le operazioni di cui sono a conoscenza, dalle quali non

./.

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

107

- 2 -

ho ricavato alcun profitto.

In merito alla operazione di finanziamento da parte del gruppo di siciliani comprendente Luigi Faldetta a favore di Flavio Carboni, confermo integralmente quanto ho già dichiarato e preciso i seguenti fatti, dopo aver esaminato alcuni dei documenti sequestrati presso lo studio del notaio Loglio. L'operazione di finanziamento fu provocata da Balducci che era legato fin dai primi del 1970 ad un gruppo di siciliani di cui faceva parte Faldetta. Tale operazione, per l'importo complessivo di circa 450 milioni era destinata a finanziare la progettazione e lo studio di lavori per il risanamento del centro storico di Siracusa e per la costruzione di un nuovo porto nella stessa città. Il finanziamento avvenne in più riprese. La prima somma venne versata dai siciliani, per l'importo di circa 150 milioni, nelle mani di Domenico Balducci che avrebbe dovuto trasferirla a Carboni. Senonché il Balducci trattenne per sé arbitrariamente l'intera somma, al fine di soddisfare parte dei suoi crediti verso Carboni. Costui si trovò di fronte ad un fatto imprevisto dal momento che, come ho già detto, la somma doveva essere impiegata nello studio del progetto in questione. I siciliani furono per qualche tempo all'oscuro della destinazione dei 150 milioni a favore di Balducci. Carboni, quando si recò in Sicilia per avere contatti con i siciliani non rivelò subito che Balducci si era appropriato della somma, ma si fece dare una ulteriore somma di 40 milioni, sempre al fine di cui sopra. La prima erogazione da parte dei siciliani per 150 milioni, avvenne in epoca che non so precisare tra il 1977 e il 1978. Dopo la prima erogazione, intervenne nella operazione Ernesto Diotallevi, il quale aveva rapporti di cono-

./.

108

- 3 -

scenza risalenti nel tempo con lo stesso gruppo di siciliani legato a Balducci. Ricordo che il Diotallevi, in occasione di un incontro che ebbe con i siciliani probabilmente a Palermo ove egli si recava per ragioni di affari, informò i siciliani stessi del fatto che Balducci aveva trattenuto per se i 150 milioni, anzicché consegnarli a Carboni. Dopo aver esaminato le risultanze processuali relative alle presenze alberghere di Carboni a Palermo, ritengo di poter precisare che la operazione finanziamento"Siracusa" , inizio nel febbraio marzo 1978.

Per quanto concerne l'inserimento di Diotallevi nelle operazioni, seppi dal Carboni che il Diotallevi aveva fatto presente ai siciliani di aver anticipato al Carboni la somma di 143 milioni, al fine di finanziare la suddetta operazione. Non ricordo se questa somma era stata versata da Diotallevi in contanti o mediante assegni. Certamente detta somma fu versata in più riprese. Il Diotallevi nell'informare i siciliani del comportamento del Balducci, fece presente loro che occorreva diffidare dallo stesso Balducci. Fu a quel punto che il Faldetta e gli altri del suo gruppo che pretesero di interrompere i loro rapporti con Balducci e quindi di regolare tutte le situazioni che interessavano Balducci e gli stessi siciliani. In particolare ci fu la cessione della Mediterranea e della Iscia Segata , società nelle quali erano interessati Ravello, Balducci e i predetti siciliani. Fu Il Balducci a raccontare a me, a Carboni e ad altri, che i siciliani gli avevano imposto di concludere i loro rapporti.

./.

109

- 4 -

Nella operazione che portò alla conclusione dei rapporti tra Balducci, Ravello e i siciliani, intervenne Sergio Costantini che era l'alter- ego di Ravello.

Per quanto riguarda i particolari relativi alla cessione delle due proprietà, mi riporto a quanto ho già dichiarato, precisando che i siciliani acquistarono la Mediterranea per 450 milioni e la Iscia Segata per un miliardo e 100 milioni.

A questo punto interviene l'avvocato Giammichele GENTILE, anche in sostituzione dell'avvocato Guido CALVI.

Per quanto riguarda l'operazione Iscia Segata, il Balducci parlando con Carboni, si vantò di essere riuscito a fare acquistare dai bresciani, il terreno della Iscia Segata a lire 115.000 a metro cubo.

Dopo l'intervento di Diotallevi i siciliani prestarono a Carboni, in più riprese, la ulteriore somma di 90 milioni. Anche quì non sono in grado di dire se il pagamento avvenne in contanti o mediante assegni. Probabilmente l'intermediario di questa operazione fu il Diotallevi. A quel momento si creò un credito complessivo dei siciliani verso il Carboni di 450 milioni. Nel frattempo il Carboni si rese conto del fatto che l'operazione " Siracusa" non aveva possibilità di successo, per una serie di difficoltà sia di ordine politico, sia di ordine tecnico., perché la Regione Siciliana non concretizzò l'iniziativa. ./.

Il Carboni fece presente ai siciliani che l'operazione " Siracusa " non si poteva realizzare. A quel punto i siciliani chiesero la restituzione delle somme versate. Tale richieste avvenne nel 1979. Il Carboni fece presente che non poteva pagare il debito e si limitò a emettere dei titoli xxxxxxxxx con scadenze varie di 6- 8 mesi, a garanzia del debito. Il Carboni, peraltro, versò, nel momento in cui rappresentò la impossibilità di pagare l'intero debito, un assegno di 80 milioni nelle mani dei siciliani. L'assegno era tratto sul conto corrente della Cassa di Risparmio di Roma- agenzia n.11-.

I titoli emessi a garanzia del credito,furono firmati dall'amministratore della Società Elbis facente capo al gruppo Carboni. Non so nei dettagli quanti effetti siano stati emessi e per quali importi a garanzia del credito vantato dai siciliani. Posso dire che l'importo complessivo dei titoli in questione ammonta a 700 milioni, somma comprensiva del capitale e degli interessi. Faccio presente che tutte le cambiali furono emesse a favore di Romano Comincioli, titolare di alcune società immobiliari in Sardegna e uomo di fiducia del Berlusconi. Le cambiali furono consegnate da me personalmente al Diotallevi, dopo che furono firmate da Silipigni e dal Comincioli. Il Diotallevi provvide a consegnare xxxxxxxxxxx titoli per 700 milioni circa ai siciliani. In quella occasione Carboni saldò dei propri debiti verso Diotallevi e Angelini Filomena, rilasciando altri effetti con

le stesse modalità e le stesse firme.
All'atto della definizione dei rapporti con i siciliani, il Carboni si recò ad un incontro con gli stessi che avvenne in una villa sulla via Aurelia, di proprietà di un certo Mario, siciliano, di circa 50-55 anni, capelli brizzolati, alto 1,80 circa, robusto, amico di Faldetta. Mario era stato ospite nel 1977 o nel 1978 in una villa procuratagli da Balducci attraverso il Centro Servizi di Marosi e Terni a Porto Rotondo. Ricordo che un giorno dell'agosto del 1978, il Mario organizzò una festa al ristorante " La Tartaruga " con la partecipazione di tutti i suoi amici, in occasione del compleanno della moglie.
D.R.: Nel corso della riunione nella villa sulla via Aurelia, nacque una discussione tra Carboni e i siciliani in ordine alla somma di 150 milioni che era stata incassata da Balducci; Carboni affermava di non essere tenuto a pagarlo, mentre i siciliani pretendevano che fosse lui ad onorare il debito, aggiungendo che in quella occasione uno dei partecipanti alla riunione, gli aveva dato un pugno.
D.R.: Ho visto diversi componenti del gruppo dei siciliani, credo 12 o 13, in occasione di una riunione in Via Panama nel 1978, agli inizi dell'operazione " Siracusa ". Mi pare che ci fosse anche Faldetta. Alla riunione parteciparono anche Balducci e Carboni.

./.

112

- 7 -

Per quanto concerne i nomi Sansone Gaetano e Sansone Agostino o di Noto Pasquale che si leggono sul retro di alcune cambiali, questi nomi mi riescono nuovi. Fabrizio Merluzzi é il figlio di Luciano Merluzzi. Per quanto concerne la presenza della firma di Merluzzi su alcune cambiali, faccio presente che nel corso del 1980 il ragioniere Merluzzi, si fece vivo presso gli uffici di via Panama, anzi telefonò al dr. Cassella, in Via Panama, reclamando il pagamento di alcune cambiali emesse da Silipigni per conto di Carboni, facenti dei titoli rilasciati ai siciliani.

Spontaneamente: La firma di Comincioli sulle cambiali rilasciate ai siciliani, é stata posta esclusivamente al fine di garantire a questi ultimi il buon fine dei titoli. Il Comincioli non ha ricavato alcun profitto da questa operazione.

D.R.: Non é assolutamente vero che il marchese Guglielmi abbia acquistato per 100 milioni un terreno in Toscana ignorando che fosse ipotecato. In realtà il Guglielmi versò 100 milioni a Carboni per una operazione sul lago Trasimeno. L'operazione non andò a buon fine. Il Carboni restituì al Guglielmi 100 milioni mediante effetti a firma Porto Nuovo, società del gruppo Carboni. Gli effetti andarono protestati e su autorizzazione del figlio di Guglielmi, Carboni pagò i 100 milioni a Balducci nel 1979, senza ottenere la restituzione dei titoli protestati. Ad aprile del 1982, Guglielmi chiese nuovamente il pagamento dei 100 milioni

X 113

tramite Diotallevi, dichiarandosi ancora possessore dei titoli protestati.

Il Carboni ha versato nuovamente a Diotallevi 100 milioni in contanti. Il Diotallevo in cambio rilasciò a Guglielmi un assegno di 100 milioni. A tuttoggi le cambiali non sono state restituite al gruppo Carboni.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 1982 *il giorno* 20 *del mese di* novembre

alle ore 9,30 *in* Roma-Uff.Istr.Sez.25^

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA,

assistiti dal sottoscritto ~~Segretario~~ dal Cancelliere Dr. Antonio PAOLUZZI

E' comparso BONAMORE Milvia;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BONAMORE Milvia, già qualificata;

.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Filippo De Giovanni di Ufficio, ~~avvertito e non comparso.~~

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere;

.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

E' vero che sono andata a casa di Franco Collalti per la prima volta la sera del 24 o del 25 dicembre 1981, su invito della mia amica Fabrizia. Quella sera non vidi Danilo Abbruciati, il quale potrebbe essere allontanato dalla casa di Franco, poco prima del mio arrivo.

./.

V° si depositi in cancelleria per gg.____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Milvia Bonamore

Uff.Istruzione-Mod.26

115

- 2 -

Spontaneamente: Desidero rettificare alcune circostanze da me riferite nel precedente interrogatorio, in maniera inesatta per timore di rappresaglie. La prima riguarda il primo viaggio Roma- Milano che io feci insieme a Danilo Abbruciati. A questo viaggio partecipò anche Bruno Nieddu, persona della quale ho grande paura. Ricordo che il pomeriggio del 21 aprile, io e Danilo ci mettemmo alla ricerca di Bruno andando con la Lancia Beta al Testaccio e poi all'EUR. Riuscimmo a trovare il Bruno dalle parti della Fiera di Roma verso le ore 20. Danilo si appartò a parlare con Bruno Nieddu e subito dopo decise di partire alla volta di Milano. Io mi misi alla guida della macchina, Danilo prese posto a fianco a me, e Bruno sedette dietro. Lungo il viaggio i due parlarono del più e del meno facendo riferimento anche alla figlia handicappata di Bruno Nieddu. Ricordo che Bruno si lamentava per il fatto di avere una figlia handicappata, attribuendo la responsabilità di ciò a un medico anestesista che aveva fatto un intervento sbagliato. Mi pare che l'anestesista, secondo quello che disse Bruno, fosse della Clinica Mater Dei.

Quando partimmo Danilo aveva con sé una busta di plastica che poi celò sotto il sefile anteriore destro. Quando arrivammo a Milano, erano verso le 4 del mattino, Bruno si allontanò a bordo di un taxi, mentre io e Danilo andammo a dormire nell'albergo. Mi svegliai verso le ore 12 del 22 aprile e scesi giù insieme a Danilo. Prendemmo insieme un taxi e andammo a casa di Michele ove trovammo Bruno Nieddu. E' possibile che Bruno sia arrivato anche subito dopo di noi. Certo è che pranzammo tutti a casa di Michele. Non è esatto quindi che io abbia visto per la prima volta Michele presso l'Hotel Agip. In realtà l'ho visto a casa sua dove c'era anche quell'amico- parente piccoletto, di 35 anni, magro, di

Mirra

Sergio Bonamore

116

- 3 -

cui ho già parlato. Dopo il pranzo, io sono andata a comprare una camicia, mentre Bruno e Danilo si sono allontanati a piedi, dopo avermi accompagnata alla fermata dei taxi. Sono ritornata in albergo verso le 17,30 e vi ho trovato Danilo e Bruno che erano giunti poco prima di me, separatamente l'uno dall'altro. Fu Danilo a dirmi che erano arrivati l'uno dopo l'altro. Siamo rimasti insieme per un quarto d'ora e quindi Nieddu si è allontanato da solo a bordo di un taxi, mentre io e Danilo siamo rimasti in albergo fino alle ore 20. La sera siamo andati a cena io e Danilo in un ristorante dove si cuoceva carne alla brace, a bordo di taxi. Ricordo che arrivammo prima in una piazza dove c'era un teatro ove si rappresentava lo spettacolo con Loretta Goggi. Qui prendemmo un altro taxi che ci portò al ristorante. La sera rientrammo in albergo verso le ore 24 e andammo a dormire. Il giorno successivo Danilo si allontanò verso le ore 7 per conto suo e ritornò da solo verso le ore 9, svegliandomi. Subito dopo è arrivato Bruno Nieddu e tutti e tre siamo ripartiti alla volta di Roma. Arrivammo in Via Scalia verso le 14,30. Danilo mi lasciò a casa sua e quindi andò ad accompagnare Bruno. Preciso che Danilo e Bruno parlarono, durante il viaggio di ritorno, dell'omicidio del compare di Michele in tono scherzoso e divertito. Ricordo che Bruno disse che per poco non ci rimetteva le penne pure Michele, essendo arrivato a casa del suo compare poco dopo l'omicidio. Disse Nieddu che se fosse arrivato mentre era in corso l'omicidio, sarebbe stato coinvolto anche lui nello stesso fatto.

./.

117

- 4 -

Bruno o Danilo disse che Michele, che soffriva di cuore, era stato colto da un mezzo infarto, nel vedere il compare morto ed era stato trasportato all'ospedale.

Per quanto riguarda il secondo viaggio Roma- Milano avvenuto la sera di venerdì, confermo quanto ho già dichiarato, precisando che l'incontro di Danilo con Ernesto Diotallevi avvenne verso le 15-16 del pomeriggio di sabato 24 aprile. Preciso inoltre che Danilo ed Ernesto si fermarono, scendendo dalle loro rispettive autovetture per prendere un caffè ad una stazione di servizio lungo l'autostrada Milano- Roma. Si tratta di una delle prime stazioni che si trovano lungo l'itinerario. Quando si sono fermati a parlare i due non hanno detto cose particolarmente interessanti.

Anche nel secondo viaggio Danilo portò con sé la busta di plastica della quale si disfece quando incontrò da solo Ernesto nella hall dell'ambergo. Infatti io vidi Danilo scendere con qualcosa in mano, che credo fosse la busta, e quando arrivai, notai che [redacted] Danilo non aveva più niente con sé. Ricordo che gli chiesi che cosa ne avesse fatto della busta di plastica ed [redacted] egli mi negò persino l'esistenza di tale busta.

Non ho partecipato al terzo viaggio che Danilo fece insieme a Bruno. Confermo che Danilo diede un appuntamento telefonico a Bruno Nieddu presso l'abitazione di Sciattella. Non riesco a ricordare in quale occasione Danilo abbia preso questo appuntamento telefonico. E' possibile che Danilo abbia preso questo appuntamento attraverso il telefono dell'autosalone dove io andavo sempre insieme a lui.

./.

118

- 5 -

Non so se Bruno Nieddu sia andato in aereo insieme a Danilo, oppure sia andato da solo in treno. Ricordo però che la sera del 26 aprile, verso le ore 20, Danilo mi telefonò a casa di mia madre, dicendomi che sarebbe rientrato nella stessa sera verso le ore 23.
D.R.: Confermo di aver incontrato Ernesto Diotallevi, a casa di Danilo, domenica 25 aprile. A casa eravamo io e Danilo. Danilo ed Ernesto confabularono tra di loro per pochi minuti. Subito dopo Ernesto andò via.
Produco fotocopia della mia agendina, dalla quale ho potuto rilevare le indicazioni che mi hanno consentito di stabilire, con sufficiente precisione, le date dei miei spostamenti.
Si dà atto che alle ore 10, 30 circa si è allontanato il P.M.

L/C/S/

119

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 ..... il giorno 20 ..... del mese di novembre ..... alle ore 11,20, in Roma-Uff.Istr.Sez.25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO .....

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nitto PALMA.

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .

Risponde: .....

Sono: TESAURI Tito, nato a Nocera Umbra il 5.9.1947, residente a Roma Via Scipio Sighele n.39. Tel. 5509209

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Sono stato l'autista di Roberto Calvi dal maggio del 1975, fino al giorno della sua partenza per ignota destinazione. Accompagnavo il C... nei suoi spostamenti a Roma ove egli veniva spesso nell'ultimo anno. A partire dalla fine dell'estate del 1981 e cioé dal suo ritorno dalla Sardegna, il Calvi veniva a Roma con il suo aereo privato, almeno una volta alla settimana, andando a

(Uff. Istr. Mod. 28) ./.

120

- 2 -

dormire nel suo alloggio di Via Capranica n.4, ,int.21. HO accompagnato il Calvi alcune volte in Via Ignazio Guidi, ove in seguito ho saputo che vi abitava Pellicani. Il Dr. Calvi mi faceva fermare a circa 100 metri dalla casa di Pellicani, ingiungendomi di non avvicinarmi all'abitazione per non dare nell'occhio. Rigengo di averlo accompagnato in Via Guidi, sette o otto volte. Ho accompagnato il Calvi anche in Via Panama n.12, Anche in queste occasioni il Calvi mi faceva fermare un centinaio di metri prima degli uffici di Via Panama. Non sò chi il Calvi incontrasse negli uffici di via Panama, oltre al Carboni. In altre occasioni il Calvi mi faceva fermare sotto l'abitazione della persona presso la quale andava a fare visita. Quando lo accompagnavo da Pazienza in Via del Governo Vecchio mi fermavo sotto la casa di Pazienza e Calvi non mi diceva di stare lontano.

Preciso che ho accompagnato Calvi a casa di Pazienza in Via del Governo Vecchio, numerose volte, subito dopo la sua scarcerazione avvenuta nel luglio del 1981 e fino a dicembre dello stesso anno.

A domanda del P.M. Ho accompagnato il Calvi in diversi luoghi che egli mi indicava. Tra gli altri ricordo di averlo accompagnato, oltre di luoghi già indicati, al Vaticano, a casa della signora Angiolillo in occasione di ricevimenti, in un appartamento in Corso Francia ove veniva anche il conte Manfredi, in vari ministeri, nello studio di Viale Mazzini, in un'altro studio legale di Via Veneto e spessissimo nello studio legale di Via Belli. Non escludo che alcune volte il Calvi possa essersi spostato per conto suo. Ricordo che in una occasione, di sera, non so precisare se era la fine del 1981 o i primi dell'82, anzi era sicuramente nel 1982 di primavera, il Calvi nel-

./.

121

l'andare a casa di Carboni, mi disse che potevo andar via poiché egli avrebbe provveduto a ritornare a casa per conto suo. Mi prego di attenderlo sotto casa ove egli prevedeva di ritornare dopo qualche ora. In effetti, Calvi, tornò a casa insieme a Carboni a bordo di una B.M.W. sul tardi. Non ricordo l'ora.

Non ricordo di aver mai accompagnato Calvi a casa di Andrea Carboni in Via Groenlandia.

Non ho mai accompagnato Calvi in Via Scalia.

Spontaneamente: Oltre ai luoghi da me indicati, ho accompagnato Calvi in Via Zandonai ove si trovava l'abitazione di Umberto Ortolani . Ho accompagnato il Calvi a casa di Ortolani prima del suo arresto una o due volte al mese. In un paio di occasioni, io vidi uscire dalla casa di Ortolani, un signore con gli occhiali e i capelli brizzolati, che in seguito ho saputo essere Licio Gelli. Ricordo che in una occasione, a richiesta di Calvi, accompagnai il Gelli, insieme allo stesso Calvi, in via Veneto davanti al Café de Paris. Ciò é avvenuto due o tre anni fa. Ho accompagnato Calvi anche davanti all'Hotel Excelsior, un paio di volte e molte volte invece in Via Boncompagni davanti al Ristorante La Gradicola. Egli scendeva e andava a piedi all'Excelsior, ove in seguito ho saputo che c'era Gelli. Fu lo stesso Calvi a dirmi che si sarebbe recato all'Excelsior.

Una volta ho visto uscire dall'Excelsior, all'angolo tra Via Veneto e Via Boncompagni, Ortolani che si dirigeva verso Villa Ludovisi e il Calvi che veniva verso la macchina.

D.R.: Sono in grado di individuare tutti i luoghi ove ho accompagnato Calvi.

L/C/S/

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
= 1ª Sezione =

N.114889/21- 7 "P" di prot. Roma, li 7 dicembre 1982

OGGETTO:- Procedimento penale contro TISEI Aldo Stefano ed altri.-

AL TRIBUNALE PENALE - Uff.Istruzione -
- G.I.dr.F. Imposimato -

R O M A

*****

In ottemperanza a quanto richiesto dalla S.V. con foglio n.1267/81A del 2.11.u.s., pari oggetto, si comunicano [illegible] al riguardo:

1. PARIBONI si identifica in PARIBONI Franco, nato a Rieti il 23.2.1937, residente a Poggio Mirteto, v.E.Nardi n.7, coniugato, artigiano (sconoscesi la specialità). Di fatto gestisce una lavanderia,unitamente alla moglie, sita in quel v.le Giuseppe De Vito;

2. Si sconosce se i fratelli DE FELICE Fabio, nato ad Alessandria il 13.7.1927, residente a Poggio Catino, v.Giorgio Gioia n.1, coniugato, prof. in Filosofia e, DE FELICE Alfredo, nato a Roma il 14.3.1932, si siano mai recati in Inghilterra. Quest'ultimo, già residente in Roma - v.Luigi Bertelli n.5, in data 28.7.1977 é espatriato per Johannes burg (Sud Africa). Al predetto indirizzo (tel.898476 intestato al medesimo) vi risiede la moglie ONORI Silvana, nata a Bracciano il 19.9.937, insegnante ed i loro due figli DE FELICE Maurizio, nato a Roma il 21.7.1959 e, DE FELICE Gioia, nata a Roma il 22.7.1964. Tale nucleo familiare non é mai risieduto in Poggio Catino.

   Sia in questi attí che presso il "Terminale", non risultano provvedimenti restrittivi a carico del DE FELICE [illegible] risulta comunque segnalato alla Frontiera - caso rimpatrio - per perquisizione e vigilanza.

   Il DE FELICE Fabio invece, dal mese di giugno 1975 al dicembre successivo, si allontanò da Poggio Catino facendovi ritorno solo dopo che fu prosciolto dai reati connessi al "tentato Golpe Borghese";

3. La rivista "Politica e Strategia - Periodico Trimestrale a cura dell'Istituto di Studi Strategici e per la Difesa(ISSED) non viene più stampata da circa sette anni. La testata risulta iscritta al Tribunale di Roma - Ufficio Stampa - dall'8 agosta 1972 al n.14665. La sede della redazione era in via di S.Alessio n.7 ed era edita dalla "TERVI EDITORE", Agenzia di Roma, v.Germanico n.109 di Toni BONAVITA, tel.354029.

123

Proprietario della rivista risulta essere:

- DE JORIO Filippo, nato a Napoli il 9.7.1933, residente a Roma, v.Campo Marzio n.21, con recapito presso lo studio legale di via Oslavia n.12, avvocato, giornalista, separato dalla moglie VILLA Luciana, non meglio conosciuta;

Direttore responsabile:

- SALOMONE Francesco Maria, nato a Tripoli il 19.4.19[illegible] sidente a Roma, v.Vallinfreda n.28, tel.3664785, giornalista, il quale assumeva tale carica in data 16.7.19[illegible] sostituzione di:

- BELTRAMETTI Edgardo, nato a Cuneo il 18.10.1911, resi[illegible] a Roma, v.Roccaraso n.19, tel.335389, giornalista, carica che aveva assunto sin dall'inizio;

Collaboratori:

- dal n.8 della rivista "Politica e Strategia" in par[illegible] pubblicata nel mese di settembre 1974, avuta in visi[illegible] privato cittadino, é stata fotocopiata la copertina, dice e la seconda pagina con [illegible] collaboratori che si ritiene non siano stati sempre [illegible] stessi. All'uopo si allegano le citate tre fotocopie.

4. Premesso che si sconosce quali siano gli ultimi due [illegible] della suddetta rivista, oltre al n.8, potrebbero esser[illegible] periti, qualora interessino, alcuni numeri pubblicati n[illegible] 1973 che si trovano presso la Biblioteca Nazionale;

5. Si allega copia della sentenza dibattimentale conclusiv[illegible] del processo per il "Golpe Borghese" n.49/75 R.G.-n.29 Reg.Inserz.Sentenze, pronunciata dalla 1^ Corte di Ass[illegible] di Roma in data 14.7.1978, costituita da n.600 pagine, atto il processo é in appello;

6. Circa i soggiorni romani di Licio GELLI presso l'Hotel Excelsior, é stato riferito alla S.V., oralmente, sulle numerose presenze del predetto in tale hotel riscontrate [illegible] 30.11.1971 al 15.3.1981. Si fa riserva di trasmettere al [illegible] presto il relativo elenco;

7. Si allega copia del Mandato di Cattura n.1054/71 R.G.[illegible] emesso il 5.9.1975 dal Tribunale di Roma-dr.F.Fiore nei [illegible] fronti del predetto DE JORIO Filippo, [illegible] nessi al "Golpe Borghese", fornita dalla Corte d'[illegible] Appello di Roma. Il predetto, in questi atti ed al [illegible] le", non risulta da ricercare;

8. GAMBERINI si identifica in:

- GAMBERINI Adolfo, nato a Lugo (RA) il 20.8.1934, resi[illegible] a Bagnacavallo (RA) via Mazzini n.35, celibe, neurol[illegible] Direttore dei Centri Spastici della Provincia di Fo[illegible]

124

- 3 -

LAUTI Claudio, giornalista, si identifica in:

- LANTI Claudio, nato a Roma il 25.5.1939, ivi residente via di Grottarossa n.55, di fatto in via Denza n.33, telefono 874362, giornalista. Attualmente scrive per il quotidiano "Il Giornale Nuovo";

STAMMATI Gaetano si identifica in:

- STAMMATI Gaetano, nato a Napoli il 5.10.1908, residente a Roma, via Senafé n.9, coniugato, il quale, ha ricoperto la carica di Ministro del Tesoro dal 29.7.1976 al 10.3.1978;

9. In Poggio Mirteto, frazione Castel S.Pietro, via S.Sebastiano n.6, risulta residente:

- COLASANTI Elda, nata a Roma il 5.11.1927, vedova del Prof. SEMERARI Aldo (non Paolo), nato a Martina Franca il 8 maggio 1923, ucciso in Ottaviano [illegible] ve in Roma - v.Ravenna n.9/C unitamente ai due figli:

  . SEMERARI Antonio dei suddetti, nato a Martina Franca il 15.11.1950, celibe, psichiatra;

  . SEMERARI Wolfango dei suddetti, nato a Roma il 4.3.1958, studente universitario.

Gli stessi sono proprietari di una villa in Castel S.Pietro al predetto indirizzo, ove si recano saltuariamente.

In luogo non risiedono altri prossimi congiunti del SEMERARI;

10. CONCUTELLI Pierluigi, nato a Roma il 3.6.1944, detenuto, é stato arrestato in Roma, via dei Foraggi n.83 la notte del 12 - 13.2.1977;

11. Si sconosce se i predetti fratelli Fabio ed Alfredo DE FELICE siano stati latitanti in Inghilterra e se ivi abbiano avuto contatti con:

- SIGNORELLI Paolo, nato a Roma il 14.3.1934, detenuto;

- GRAZIANI Clemente, nato a Roma il [illegible]

All'uopo, se si riterrà opportuno, potrà essere interessata l'Interpol;

12. Date le dimensioni, si é impossibilitati a fotocopiare le moltissime pagine dei registri dell'hotel Excelsior che si riferiscono alle presenze di GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1920. Questo Comando non dispone di macchinario tecnico. La richiesta sarà evasa come indicato al punto "6" della presente lettera;

13. Si sconosce se Fabio DE FELICE, durante la latitanza, abbia trovato rifugio in Montecarlo. All'uopo potrà essere interessata l'Interpol;

14. FRANCINI Maria si identifica in:

- AVITABILE Maria, nata a Roma il 6.6.1927, residente a Forano Sabina, P.zza Vittorio Emanuele n.23, casalinga, coniugata FRANCINI Vincenzo, nato a Forano Sabina il 31 maggio 1904, convivente.

La predetta, politicamente orientata verso il M.S.I.-D.N., in data 24.12.1980 é stata citata dal G.I. di Bologna quale teste nel procedimento penale per la nota strage avvenuta in quella città il 2.8.1980.

Il marito é stato Potestà di quel Comune.

Tra le le sue amicizie degli anni "70" si annovera sicuramente l'ingegnere statunitense FENWICK;

15. Quest'ultimo si identifica in:

- FENWICK (non FEMWICK) Hugh Hammond, nato a New York il 28.1.1937; il quale:

  . ha risieduto in Forano Sabina, contrada Colle Romano dal 2.7.1970 proveniente dagli U.S.A., fino al 19.12.1971, data in cui emigrava per il Sud. Vi faceva ritorno il 28.9.1974 ma, subito dopo l'11.11.1974, data in cui gli fu notificato avviso di reato per il "Golpe Borghese", lasciò Forano Sabina. Presso quell'anagrafe risulta annotato il suo trasferimento per gli U.S.A. in data 3.4.1975;

  . all'epoca, quale ingegnere, era consulente presso la "SELENIA".

Viveva con i sottonotati congiunti:

- moglie - DICK Janne, nata a Kapuskasing (Canadà) il 14 settembre 1937;
- figlia - FENWICK Angela, dei suddetti, nata a Roma il 21 settembre 1962;
- figlio - FENWICK Hugh Wjatt, dei suddetti, nato a Roma il 5.8.1966.

La moglie e i due figli risultano emigrati da Forano Sabina per l'Inghilterra in data 3.4.1975 di fatto però, si allontanarono alla fine dell'anno 1974.
La stessa, in quel periodo, ha insegnato inglese presso un istituto di Rieti prima ed in Roma dopo. Si dice che in Inghilterra insegnerebbe italiano.

Il FENWICK era in rapporti di amicizia con:

- MONTI Adriano, nato a Castelfiorentino il 21.9.1930, residente a Rieti, v.dei Salici n.36, arrestato in data 7.11.1974 per il "Golpe Borghese" e scarcerato il 17.5.1975;
- FRANCINI Vincenzo e la moglie AVITABILE Maria;
- DE FELICE Fabio;

o/o

126

- SEMERARI Aldo, deceduto;

16. Vedasi le notizie di cui al punto "15";

17. BRUSCOLINI Olinto da Scandicci, si identifica in:

- BRUSCOLINI Olinto di Ezio e di BACCI Sebastiana, nato a Tripoli il 14.4.1921, già residente a Roma, emigrato pe.. Scandicci il 18.3.1974 e, per Firenze il 17.10.1978 ove risiede in quel V.le Don Minzoni n.41, coniugato.

Pensionato della Banca d'Italia, versa in agiate condizio ni economiche;

18. Il cittadino statunitense MILLER conosciuto dal BRUSCOLINI. si identifica in:

- MILLER Hughes, residente in "4317 Forman Avenue-Holliwo 91602 California-U.S.A.", non meglio indicato; editore;

19. Riservansi di fornire le notizie al più presto;

20. .....i d e m.....

21. La S.p.A. "OTO MELARA" già iscritta al Tribunale di Rom Sezione Commerciale, al n.968 dell'anno 1951, con rapp: sentanza in questa Via Bertoloni n.3/d, nell'anno 1955 trasferiva in La Spezia.
Per conoscere se la predetta Società abbia venduto mate le bellico alla Libia ed attraverso quali persone, si p trebbero interrogare i legali rappresentanti, qualora s ravveda l'opportunità;

22. SCORZA Pancrazio di Vincenzo, nato a Roma il 13.6.1957 residente via Pico della Mirandola n.129, in atto é det to presso la locale Casa Circondariale "Rebibbia";

23. Riservansi di trasmettere il materiale richiesto al pi presto possibile.-

ALLEGATI N.3 (sentenza "Golpe Borghese"; copia mand.catt. a rico di DE JORIO Filippo; fotocopia della c na e delle prime due pagine della rivista " tica e Strategia" dell'anno 1974, n.8).

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Mario Mori)

Tg.

N.B Gli allegati sono contenuti in un faldone contrassegnato con la lettera A

TRIBUNALE DI ROMA

000589

127

UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 11 del mese di dicembre alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal Maresciallo CC. Cosimo LAGETTO

E' comparso CALORE Sergio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CALORE Sergio; già generalizzato

128

anzitutto di non aver mai conosciuto la persona di colore ritratta nella fotografia che mi si dice raffigurare tale Ibrahim Milady, di nazionalità libica. In realtà, tramite Signorelli, conobbi Paolo Aleandri nell'estate del 1977 o a casa di De Felice Fabio in occasione di un recital di Leo Valeriano o a Roma in altra circostanza. In quella stessa occasione del recital conobbi Fabio De Felice. Ho già avuto modo di spiegare in altro interrogatorio resó al Giudice Istruttore Minna di Firenze, quale é stato il mio percorso politico fino agli inizi del 1977 e cioé fino all'epoca della cattura di Concutelli. Fino a tale epoca ho fatto parte dell'organizzazione Ordine Nuovo e precisamente del settore militare che era diretto da Concutelli. Come ho già detto, nel luglio del 1976, si era creata una vera e propria frattura tra settore politico e settore militare di Ordine Nuovo. Quest'ultimo utilizzava la sigla Ordine Nuovo fino all'omicidio Occorsio e subito dopo la sigla G.A.O. (Gruppi d'Azione Ordinovista). Signorelli era rimasto sulle posizioni del settore politico di Ordine Nuovo, che aveva criticato l'omicidio Occorsio considerando la lotta armata e cioé la " propaganda armata" in generale controproducente ai fini degli obiettivi politici che si proponeva il movimento. Ho già spiegato, comunque, che a prescindere da questa posizione critica rispetto all'azione Occorsio, il Signorelli fornì al gruppo che eseguì l'omicidio un contributo tecnico nei termini già spiegati. Dopo la cattura di Concutelli, presi contatto con le poche persone - circa 7- 8 - rimaste in circolazione al fine di unificare le loro disponibilità sia nella lotta armata sia nel discorso politico ad essa collegato. Ricevuto [illegible] cisi di muovermi seguendo la linea di rifondazione politica dell'ambiente cercando nuovi proseliti e seguendo nuovi filoni. Nell'ambito della verifica delle disponibilità dei vecchi aderenti a Ordine Nuovo a proseguire nel disegno politico che

Sergio Calore ./.

129

si era dato tale organizzazione, mi recai a Londra ...
e il 25 aprile 1977 vi incontrai Clemente Graziani, all'epoca latitante, il quale dichiarò a nome suo e degli altri latitanti rifugiatisi all'estero, il suo completo rifiuto di proseguire nella nostra azione. Egli affermava che l'omicidio Occorsio aveva completamente disgregato l'ambiente ordinovista e che quindi l'unico discorso politico possibile era quello di riportare gli aderenti di Ordine Nuovo, all'epoca sottoposti in stato di libertà al procedimento penale davanti alla Corte di Assise di Roma, nell'alveo della legalità, al fine di poter disporre di uno spazio politico nel quale poter agire allo scoperto. A tal fine Clemente Graziani mi disse che avrebbe rivolto un appello alla stessa Corte di Assise di Roma, al fine di indurla a considerare gli imputati sottoposti al suo giudizio, non come persone dedite alla ... ex come militanti di movimenti eversivi, ma come semplici aderenti ad un movimento extraparlamentare. Su questo punto ebbi con Graziani un acceso dibattito perché io, pur essendo convinto che la lotta così come era stata condotta dal settore politico- militare fosse del tutto inadeguata alle esigenze del movimento (lo stato di semiclandestinità o di latitanza operativa degli appartenenti al settore militare, scelto da me e dagli altri aderenti al settore militare, ci aveva quasi completamente isolati dal contesto politico generale) non ritenevo fosse possibile riprendere il discorso ordinovista così come era stato elaborato da Graziani, poiché esso non teneva conto delle mutate condizioni politiche e sociali del paese, e pertanto di sviluppare un discorso politico rispostando Ordine Nuovo a quale esso era ... glimento (novembre 1973). Al termine di questo incontro Graziani rimase sulle sue posizioni e mi disse che se avessi voluto portare avanti in Italia la mia tesi politica, av...

Segue ./.

130

- 4 - 130

potuto farlo prendendo contatti con gli aderenti ad Ordine Nuovo ancora in libertà, ma che non avrei avuto il suo avallo politico, né quello di coloro che egli rappresentava (Massagrande e gli altri arrestati in Spagna in quel periodo). Ritornato in Italia alla fine di aprile del 1977, proseguii nei miei contatti a trovai disponibile a seguire la mia linea politica, Signorelli, Facchini e, in seguito, Aleandri e lo stesso Fabio De Felice.

Nel corso dell'estate del 1977, a Tivoli e a Roma, cominciai a lavorare per la creazione di un giornale che esprimesse le posizioni politiche di quest'ambiente. Alla creazione del giornale, che poi venne denominato " Costruiamo l'Azione ", concorsero offrendo un diverso contributo, Aleandri, Signorelli e De Felice. Di fatto il maggiore contributo alla elaborazione della linea del giornale e alla stesura degli articoli, venne dato da me e da Aleandri. Un ultimo tentativo di composizione con gli ambienti ordinovisti avvenne alla fine del 1977 a Castel S.Pietro- Frazione di Poggio Mirteto, nella villa ~~di Poggio~~ di Semerari, che io avevo conosciuto nell'autunno di quell'anno tramite De Felice. Quì le persone che erano legate a Graziani definirono l'iniziativa di fare un giornale una cosa squallida e quindi da rifiutare. In particolare la persona che esprimeva tale convincimento era Giuseppe Pugliese di Roma. A partire da questo momento i rapporti divennero moto stretti, tanto che ci vedevamo almeno tre o quattro volte la settimana, abitualmente a casa di Aleandri a Roma. In altre occasioni o insieme o separatamente, ci incontravamo o con Signorelli o con De Felice e, molto raramente, con Semerari. Gli incontri con Signorelli, De Felice Fabio e Semerari, avvenivano nelle loro rispettive abitazioni o, tutti insieme, a casa di De Felice a Poggio Catino. All'interno del giornale, subito dopo la sua uscita, si evidenzi-

Sergio Calore ./.

131

no tre linee politiche in contrasto tra loro, una facente capo ad Aleandri e successivamente anche a me, che mirava a svincolare il discorso politico dai legami con l'ambiente di destra, tendendo ad allargarlo ad altre componenti politiche sociali, anche dell'autonomia. Un'altra linea, che faceva capo a Signorelli, intendeva sviluppare il discorso esclusivamente nell'ambito della destra; una terza che si riconosceva in De Felice, voleva rivolgere il discorso politico ai settori della destra e ricollegarlo più strettamente agli ambienti del movimento politico " Ordine Nuovo ". Tra la fine del 1978 e gli inizi del 1979 si verificò un progressivo deterioramento dei rapporti tra queste componenti, fino a quando alla fine del gennaio 1979, ~~non~~ si arrivò alla rottura tra me e Aleandri da una parte e De Felice dall'altra, e gli inizi di maggio di quello stesso anno, tra me e Aleandri e Signorelli.

Nella primavera del 1978, nell'ambito dell'attività politica che si voleva estendere oltre la creazione del giornale, si cominciò a parlare della necessità di acquisire possibili fondi per finanziare eventuali iniziative. Tra l'altro, si ventilò la possibilità di svolgere attività di intermediazione commerciale tra imprese italiane esportatrici di cemento e acquirenti stranieri. Si parlò anche di fare commercio di petrolio con paesi del Medio Oriente e di minerale di ferro con il Marocco. Tutti questi progetti non ebbero alcuna attuazione pratica, anche se sia Signorelli che De Felice Fabio, si dicevano sicuri della bontà delle iniziative, in considerazione di appoggi che, secondo ciò che essi asserivano, sarebbero stati loro forniti. Il De Felice Fabio parlò anche di possibili rapporti commerciali con il Sud Africa che sarebbero stati agevolati dall'allora primo ministro Botha. Non escludo che nell'ambito di queste iniziative commerciali in fase progettuale, si sia parlato anche della Libia. Alla fine del 1978, dopo che i rapporti tra De Felice e Aleandri iniziarono a deteriorarsi, quest'ultimo mi riferì, esprimendo un giudizio negativo sul con-

Sergio Calore

- 6 -

132

di Fabio De Felice, che costui aveva intrattenuto rapporti con Licio Gelli per lungo tempo ed ancheper suo tramite. In particolare Leandri mi disse che il De Felice gia aveva affidato dei pacchetti perché venissero consegnati a Gelli all'Hotel Excelsior o al Gran Hotel. Aleandri mi disse che aveva consegnato questi pacchetti a Gelli, senza dirmi quale fosse il contenuto dei pacchi. Aleandri mi confidò che i contatti tra De Fabio De Felice e Gelli risalivano al tempo della creazione della rivista : " Politica e Strategia ". Mi riferì ancora che i contatti con Gelli erano finalizzati anche alla creazione di una agenzia giornalistica internazionale (si parlava di una redazione negli Stati Uniti agenzia nella quale avrebbero dovuto partecipare anche vari giornalisti italiani, tra cui Franco SACCOMANNE. All'epoca Aleandri parlava di Gelli come di un esponente della massoneria senza fare alcun riferimento alla P2. Egli mi disse anche che per essere ammesso nell'appartamento di Gelli, Aleandri si serviva di un nome convenzionale, che non ricordo.

A seguito della rottura tra me e Aleandri da una parte e Fabio De Felice dall'altra e considerati in una diversa ottica i rapporti che De Felice aveva mantenuto con Licio Gelli, io ed Aleandri prendemmo in considerazione la possibilità di far fuori Gelli, entrando nel suo appartamento con il nome convenzionale abitualmente usato da Aleandri. Della cosa non si fece più niente, nemmeno come preparazione di un piano diretto a eliminare Gelli.

D.R.: La nostra ostilità nei confronti di Gelli nasceva dalla convinzione che costi avesse tentato attraverso Fabio De Felice, di controllare la nostra attività politica e di indirizzarla verso obiettivi a lui graditi.

Sergio Calore

133

- 7 -

Parlando di Gelli, Aleandri disse che costui entrava in qualche modo nella rivista " Politica e Strategia "

originale 134 23

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento Settantotto *il giorno* 1 *del mese di* gennaio

alle ore 10 *in* Questura di Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Imposimato

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso Emilio Pellicani

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Emilio Pellicani in altri atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido Calvi e Giannibale Gentile

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara .....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Ho diritto di conferire con la S.V. Prendo il funzionario di Turno della Questura, previo intanto riferire spontaneamente altri fatti.

V° si depositi in cancelleria per gg._____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

interessanti alle istruzioni della S.V., delle quali non ho avuto modo di parlare a causa del mio arresto ad opera del P.M. dr. Draghi per ordine del quale sono stato trasferito a Trieste - Ho già riferito al P.M. di Trieste che nell'aprile del 1982, il Distefano si presentò verso le 20,30 in via Panama 12, presso gli uffici della Sofint, chiedendo di parlare urgentemente col dott. F. Cordoni, che in quel momento era in riunione con Calvi e Bindi. Io ero nella mia stanza mentre Carella era già andato via. Il Cordoni venne nella mia stanza ove incontrò Distefano con il quale si appartò in un'altra stanza parlando per circa 10 minuti. Al termine del colloquio, al quale non fui presente, Distefano si allontanò e Cordoni ritornò nella mia stanza consegnandomi una busta contenente dei buoni del Tesoro (BOT), pregandomi di farne delle fotocopie. I buoni erano contati in una busta rossa aperta. Io non ebbi il tempo di fare le fotocopie perchè Cordoni mi fece rientrare nella mia stanza, affermando che doveva consegnarli al Presidente Calvi per verificarne la loro regolarità. Quando aprii la busta, constatai che i buoni erano per l'importo di 700 milioni circa. Il giorno successivo a quello della consegna, Cordoni mi disse che aveva restituito i buoni a Calvi il quale li aveva a sua volta trasferiti a Villafranca Tirrena. Ho già avuto modo di spiegare le circostanze e le motivazioni

136

di questo versamento nel corso di interrogatori resi al P.M. di Roma, al P.M. di Perugia, al PM di Milano e al P.M. di Trieste - Aveva facoltà della provenienza dei fondi da Diotallevi per le minacce che questi e lo stesso Carboni fecero mi avevano fatto prevenire attraverso persone del loro giro - Nel corso di successivi incontri a Roma in via Aguenò presso e in casa Ramanna, Carboni Flavio mi disse che i fondi provenivano dal giro Diotallevi-Calvi - Carboni non fece i nomi di Calvi - Egli mi disse che aveva accreditato la somma di 30000 dollari a favore di Diotallevi Ernesto e Incardona Carolina presso l'Unione Banche Svizzere di Lugano a titolo di acconto per i titoli richiesti - Questa operazione avvenne ai primi di maggio del 1982. All'epoca Diotallevi era ospite illusione e Incardona presso l'Hotel Commodore di Lugano. Venni a conoscenza di questi fatti perché Carboni mi diede l'incarico di telefonare al dr. Rossi, di

Pellegrini

3 137

vigente dell'Unione Brenda Svizzera, per accertarmi che il Diotallevi mi fosse pervenuto con la Lucerini e la somma fosse stata accreditata - Ho cosa mi fu confermata dal dr. Rospi e in un secondo momento dal Diotallevi che io visti a Roma a via F. Guicciardini il 30 maggio 1982, il Carboni mi disse che via F. Guicciardini, era anche preoccupato, che nella settimana precedente egli avesse provveduto ad accreditare l'intera somma in dollari a favore del Diotallevi e Lucerini, presso un istituto di credito svizzero, che presumo sia l'U.B.S. La somma accreditata era dell'importo pari a 690.000.000 di lire italiane - Per questa operazione il Diotallevi chiese l'assistenza di Carlo Maltauro - Quando il Carboni mi parlò di "dollari", da me presentimmo i BOT, io ritenni che si trattasse di quelli del gruppo Falcinelli - E fu così, legato a Balducci e Diotallevi -

4 138

DR. Il Carboni mi fece intendere chiaramente che i BOT erano di provenienza illecita. Quando io gli feci osservare che allora egli avrebbe dovuto pagare al Di Stefani una somma inferiore a quella portata dai titoli, come avveniva in ogni altro genere (ricettazione), il Carboni rispose che questo egli non se lo poteva permettere perché i buoni provenivano da un giro pericoloso quale era quello di Di Stefani - Siciliani -

Spontaneamente: Dal 1975 Flavio Carboni ha ricevuto in più occasioni gioielli di ogni tipo (zaffiri, brillanti, ori, oggetti preziosi di ogni specie, un diamante) di provenienza sottratta da Di Stefani e Angelini Vincenzo - Il Carboni spesso faceva cambiare le montature dei gioielli o faceva fare montature nuove ai gioielli che ne erano privi, al fine di impedire che si potesse risalire la provenienza illecita dei gioielli. Egli si serviva degli orefici Arcese e Zanetti con laboratorio in via Due Macelli, di

135

fronte al ristorante Lex. Il Carbone mi parlava di queste operazioni, dopo che erano state completate e solo per l'obbligo di pagare al Di Stefano l'importo relativo. Ricordo che nell'aprile del 1981, Di Stefano diede a Carbone Flavio una pietra di circa 48 carati, della quale ho già parlato alla S.V., di forma romboidale. Il Carbone fece pervenire la pietra del Monte dei Pegni, tramite il direttore dell'agenzia n. 11 dell'Urbe di Roma dott. Velocchi, attualmente dirigente dello stesso istituto con ufficio in Largo Arsani. Carbone mi disse che la pietra era stata valutata un miliardo di lire. Egli mi diede l'incarico di pagare per questa pietra la somma di 650 mi lioni a E. Di Stefano. Provvidi al pagamento della somma in tre rate, come risulta dai documenti rinvenuti, su una precisa disposizione, prima del notaio Lollio, quindi dai documenti. Firmati e dati a Riccardo. Pagai la somma prima con assegni

6

circolari (circa 200 milioni) emessi dal l'Istituto Bancario e Banchieri e materialmente allestiti dal Banco di Lucca, e posti con assegni di conto corrente della stessa banca del Lucchese.

A giugno del 1981, a Milano il Carboni filerà dire a Lorenzo Romano in mia presenza, presso l'Hotel Milan, che il gradito in questione proveniva da Di Stefano al quale era pervenuto a seguito di un furto commesso in danno di Carboni a Parigi.

In quella occasione il Carboni chiese un finanziamento di 500 milioni a Lorenzo, offrendo a garanzia la pietra preziosa (la stessa pietra era stata data in precedenza a Flavio Annibaldi, a garanzia di un prestito di 800 milioni poi da questi, dal prestito di questi, da Francesco Santi e dal prestito di questi, a Carboni nel l'agosto del 1980). Il Lorenzo

Flavio Annibaldi

144

non fu in condizione di reperire la somma e provvide alla restituzione della pistola al Carboni Flavio - Costui, dopo aver tenuto il documento per qualche tempo in casa del Casaletto, lo affidò a Manuela Kleinszig ed infine a Laura Scano nel gennaio febbraio 1982 - Carboni mi disse che aveva occultato il giubbetto nel recinto del canile della casa di L. Scano Bonaria in località Labaro - Gli Carboni mi riferì nel marzo del 1982 a Roma, quando egli avendomi chiesto di aprire una cassetta di sicurezza presso l'ag. 19 del B.S.S. in via Stoppani per custodire il giubbetto, di fronte alla mia richiesta del giubbetto, rispose che aveva già provveduto ad occultarlo - In seguito, nel mese di agosto 1982, ~~a seguito della~~ dopo la mia scarcerazione, incontrai l'avv. Luigi D'Agostino al quale chiesi se fosse ancora la possibilità di rientrare in possesso del giubbetto per poterlo vendere al fine di provvedere al pagamento

8

Gli debbo dire che una società del Cavaliere
Il D'Agostino mi chiese di aver incontrato
il Cavaliere presso il mercante d'arte
di Lugano e di aver appreso che il
gioiello, proveniente da Dubai,
era stato ceduto a Roberto Calvi.
Ciò riferii alla S.V. in un precedente
interrogatorio. Ho taciuto, fino a questo
momento, che il gioiello in questione fosse
di provenienza illecita e che fosse stato
sequestrato presso la casa della Scaramuzza, temendo
delle rappresaglie da parte di Dubai
che ha sempre cercato di mettersi in contatto
con me negli ultimi tempi.
Desidero far presente che esiste un concreto
pericolo per la mia incolumità e che chiedo
all'A.G. di assicurarmi ogni protezione possibile
contro le minacce che mi provengono
dal gruppo Dubai-Cavaliere.
L'ufficio di questo punto riprende l'interrogatorio
garantito per proseguire l'interrogatorio e lo rinvia
al 3 gennaio 83 h.10 presso questo stesso
ufficio.

f.to e firma del deputato

24 743

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O IMPUTATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 3 del mese di gennaio alle ore 10 in Roma-Uffici della Digos

Avanti di Noi G.I.Dott.Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal

E' comparso PELLICANI Emilio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ~~PELLICANI Emilio, già generalizzato~~.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore d. cia gli avv.ti Guido CALVI e Giammichele GENTILE entrambi di Roma.

Si dà atto della presenza dell'avv.Gentile anche in sost.dell'avv.C

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risp de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a tribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Per quanto concerne la operazione relativa al diamante di forma boidale, devo precisare che l'avvocato Luigi D'Agostino in uno degli incontri con me nel suo ufficio di Via Vigliena n.10, mi disse, alla

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

144

- 2 -

presenza di Silipigni, ove ci aveva convocati, che il Carboni in uno degli incontri con lui aveva chiesto la collaborazione di De Giorgi, Silipigni, Angelini Filomena, Pella, vedova di Proietta e dei gioiellieri Arcari e Zanetti e mia. La collaborazione doveva consistere in ciò che, se fossimo stati chiamati dai giudici, avremmo dovuto dichiarare che eravamo stati testimoni della consegna di gioielli e di danaro per l'importo complessivo di circa 10 miliardi a Roberto Calvi. L'avvocato D'Agostino mostrò a me e a Silipigni degli appunti autografi di Carboni il quale aveva indicato le somme da dichiarare e le altre cose da riferire ai magistrati inquirenti. L'avvocato D'Agostino sapeva che tali circostanze non erano vere in quanto egli sapeva che io non avevo mai visto Carboni dare gioielli a Calvi e che per quanto concerne il danaro, una sola volta Carboni Flavio diede a Calvi la somma di 50 milioni di lire e precisamente la mattina del 2 giugno a Piazza Capranica.

D.R.: Valsecchi non sapeva, per ciò che mi risulta, la provenienza illecita del gioiello.

Un'altra operazione concerneva due pietre preziose: un brillante e uno smeraldo, furono consegnate da Diotallevi a Carboni in aprile del 1979. Carboni Flavio aveva bisogno di soldi e Diotallevi offrì 40 milioni in contanti e due gioielli di cui un brillante a forma di navette e uno smeraldo. I soldi e i gioielli dati a Carboni da Diotallevi provenivano dalla persona che riconosco nella fotografia di De Tomasi Giuseppe, a me nota come " il ciccione". Si tratta di un uomo grasso che io ho visto due o tre volte insieme a Diotallevi. Il " ciccione " consegnò i soldi e i brillanti a Diotallevi, ai mercati generali di Roma, mentre io e Carboni eravamo nell'ufficio di Diotallevi. Il De Tomasi in altre due occasioni, sempre nella primavera del 1979, diede a Diotallevi una volta 20 milioni e un'altra volta otto milioni che furono, quindi,dati in pre-

./.

145

- 3 -

stito a Carboni. Queste due operazioni avvennero non ai mercati generali, ma in un magazzino all'ingrosso che Diotallevi aveva nei pressi di Villa Bonelli.
Altre operazioni di consegna di gioielli furono fatte da Diotallevi, da Angelini e da Lucarini congiuntamente.
Ricordo che nell'inverno del 1979, in Via di Vigna Due Torri, nella casa di Diotallevi, costui consegnò a Carboni una spilla con zaffiri e brillanti, una collana d'oro a forma di rosa con brillanti e corallo rosa. Nella stessa circostanza il Diotallevi e l'Angelini Filomena prestarono a Carboni circa 30 milioni di lire in contanti.
Dei tre gioielli consegnati nell'inverno 1979, la spilla con zaffiri e brillanti é in possesso di Carboni Andrea, mentre la collana a forma di rosa e la spilla con brillanti e corallo rosa sono in possesso di Scanu Concas Maria Laura.
Per quanto concerne il gruppo di siciliani di cui ho parlato, sono pronto ad effettuare le ricognizioni fotografiche. Prendo visione di n.8 fotografie di pregiudicati. Tra queste riconosco le fotografie riproducenti le immagini di Sansone Gaetano, Di Gesù Lorenzo e Faldetta Luigi, i quali facevano parte del gruppo dei siciliani legati a Diotallevi e a Balducci.
Il Di Gesù e il Faldetta e il Sansone Gaetano, li ho incontrati in Via Panama nella primavera del 1978 in occasione della operazione " Siracusa " per circa 450 milioni, della quale ho già parlato. Costoro erano insieme ad altri siciliani tra cui il " Mario ". Ho poi rivisto nell'autunno del 197[illegible] Di Gesù e Faldetta nello studio di Merluzzi in occasione del trasferimento della proprietà di una strada dalla Società Su Ratale alla Mediterranea. All'epoca Faldetta e Di Gesù erano comproprietari della Mediterranea.

146

- 4 -

Desidero fare una precisazione circa l'operazione avente ad oggetto l'aiuto giudiziario promesso a favore dei coniugi Ponti- Loren. Ho già scritto nel memoriale che era destinato alla S.V. e che nel frattempo é stato consegnato al P.M. dr.Drigani, che all'operazione in questione partecipò anche Flavio Carboni. Costui fu richiesto da Balducci, il quale aveva già conosciuto i coniugi Ponti- Loren tramite Merluzzi, di intervenire presso magistrati romani di sua conoscenza per aiutare i predetti coniugi a risolvere i loro problemi giudiziari, relativi al noto episodio accaduto alla dogana di Fiumicino. Il Carboni si recò a Parigi insieme a Balducci e prese alloggio all'Hotel Giorgio V^ ove incontrò Ponti. Si fece illustrare da Ponti tutta la situazione giudiziaria che lo riguardava insieme a Sofia Loren e garantì il suo intervento. Il Carboni ritornò a Roma e mi raccontò tutto dicendomi che si sarebbe rivolto all'avvocato Caldora, suo vecchio amico. Anche Balducci mi confermò che c'era stato questo incontro a Parigi tra lui, Carboni e Ponti e che al termine dell'incontro si era stabilito che Carboni sarebbe intervenuto presso magistrati romani per ottenere un aiuto a favore dei coniugi Ponti- Loren. Non so se Carboni e Balducci abbiano fatto, parlando con il Ponti, il nome dell'avvocato Caldora. Sò per certo che il Carboni andò effettivamente dall'avvocato Caldora, mentre io e Balducci aspettammo fuori della porta dell'ufficio dello stesso avvocato Caldora. Al termine del colloquio il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora aveva assicurato il suo intervento in favore dei coniugi Ponti- Loren. Il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora, qualche tempo dopo il primo incontro, aveva parlato con il magistrato che conduceva l'inchiesta su Ponti- Loren, segnalando la posizione di costoro per una benevola considerazione della stessa. Dopo i colloqui con l'avvocato Caldora, Carboni e Balducci ritornarono a Parigi e incontrarono nuovamente Carlo Ponti, al quale riferirono che il loro inte-

./.

142

- 5 -

ressamento stava producendo dei buoni frutti. Prima del ritorno a Parigi, il Carboni aveva parlato ripetutamente al telefono con Carlo Ponti in mia presenza, dandogli assicurazione del suo interessamento e sull'esito favorevole dello stesso. In occasione dei succ ssivi incontri a Parigi, Carboni e Balducci, sollecitarono Ponti a versare un anticipo sulla somma complessiva di circa un miliardo pattuita come compenso dell'interessamento. Il Ponti però pretendeva di pagare solo a risultato favorevole acquisito. Si raggiunse un accordo nel senso che il Ponti avrebbe versato,a garanzia della sua volontà di adempiere agli impegni assunti, un assegno (travelrs cheques) di lire 300 milioni, che avrebbe consegnato al Merluzzi, assegno che il Merluzzi avrebbe successivamente depositato in una cassetta di sicurezza presso una banca di Ginevra. In realtà qualche giorno dopo si recarono a Ginevra Carboni, Balducci, Maria Laura Scanu Concas, Merluzzi e forse Cerrone. In quella occasione fu depositato un ~~assegno di~~ travellers cheques di 300 milioni in una cassetta di sicurezza di una banca di Ginevra. Tutto ciò mi é stato riferito da Carboni e Balducci, in più riprese. Dopo il deposito del travellers cheques sulla banca svizzera, il Balducci e Cerrone, si recarono a Parigi ove il Balducci intendeva dare al Cerrone la prova dei suoi rapporti con Ponti per ottenere dallo stesso Cerrone un finanziamento di 300 milioni garantito dal travellers cheques di provenienza di Ponti. In effetti ciò avvenne tanto che mi risulta che il Cerrone sia tuttora in possesso del travellers cheques. Dopo la condanna di Ponti, il Carboni cercò di attribuire tutta la responsabilità dell'insuccesso al Balducci e per fare ciò inviò Diotallevi a Parigi insieme a Lucarini Carolina. Il Diotallevi e la Lucarini incontrarono il Ponti al solito Albergo Giorgio V^. In questa occasione Diotallevi spiegò a Ponti che la colpa di ciò che era successo era da

./.

118

attribuire esclusivamente a Balducci. Nella stessa circostanza Diotallevi invitò il Ponti ad affidarsi a lui e a Carboni per il giudizio di appello. Dopo questo incontro Carboni ritornò a Parigi con la moglie e la figlia e incontrò i coniugi Ponti prima a casa e poi al Giorgio V^, ove fecero colazione insieme. Questo viaggio avvenne in epoca successiva alla sentenza di primo grado del processo Ponti. Ricordo che il Carboni portò a Roma una fotografia di Sofia Loren con dedica alla figlia Peppa e con la data dell'incontro. La fotografia si trova in via del Casaletto 510 nella stanza da letto padronale.

Spontaneamente: Il giudice presso il quale l'avvocato Caldora sarebbe intervenuto, aveva un cognome, che se non erro, iniziava con la B.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

149 25

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O DENUNCIATO

L'anno millenovecentottantatre il giorno 3 del mese di giugno alle ore 18 in Rieti - carcere giudiziario

Avanti di Noi G.I. Imposimato

assistiti dal

E' comparso Alessandro Paolo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Alessandro Paolo in arte giornalista

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

nessuno

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Prende atto che non è imputato né indiziato di reato comune

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti ed invitato a discolparsi, risponde:

Degli imputati risultato nel mandato di cattura del 28 dicembre 1982, conosco Pio' Carmine, Tritoni e Maccari. Ho già conosciuto

Visto si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

alla S.V. grazie [illegible] tempo e di luogo in cui si sono svolti i miei rapporti con loro. Confermo tutto quanto ho già dichiarato e chiedo di poter essere nuovamente interrogato per riferire alcuni fatti che riguardano rapporti fra esponenti della eversione di destra e la camorra napoletana.

Sen.
Paolo Aleandri

[illegible]

25
150

151

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1983 il giorno 15 del mese di gennaio

alle ore 10,15

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di Silipigni Giancarlo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: Silipigni Giancarlo - già qualificato in atti.

Sono:

Si da atto che è presente il P.M. nelle persone dei Sost.Proc.della Rep.dr.Domenico Sica e dr.Nitto-Francesco Palma.

Quindi opportunamente interrogato risponde/: Confermo,dopo averne avuto lettura dalla S.V.,le dichiarazioni da me rese in data 7 ottobre 1982,facendo presente,per quanto concerne i regali fatti da Pavio Carboni a Minetti,che si è trattato di doni natalizi di cui non conosco l'entità.Confermo altresì;dopo averne avuto lettura dalla S.V.,le dichiarazioni da me rese in data 14 ottobre 1982.Ho avuto modo di vedere più volte i gioielli di vario genere in possesso di

Flavio C' boni;alcuni di tali gioielli li ho visti solo ammucchiati in pacchetti per cui non sono in grado di descriverli.So che erano di valore consi erevole.Ne ignoro la provenienza.Per quanto concerne i gioielli di cui la S.V.mi mostra i disegni,ricordo di aver visto il diamante di 18 carati di eccezionale bellezza,che secondo me anzi che è stato valutato da Arcari&Zanetti da un miliardo e mezzo a tre miliardi;ignoro la provenienza di questo brillante.Non sono in grado di dire se ho visto gli altri gioielli;preciso che il Carboni aveva l'abitudine di portare i gioielli per la valutazione da Arcari&Zanetti.I gioielli il Carboni,come da lui riferitomi,li prendeva da Proietta Aldo,da Diotallevi Ernesto e da Angelini Filomena.Che io sappia i gioielli più importanti il Carboni li prendeva da Proietta.Molti gioielli il Carboni li acquisto da Bulgari;ciò qualche anno fa.Per quanto dettomi da Carboni,quest'ultimo dette molti gioielli a Calvi;preciso però che io non sono mai stato presente ad alcuna delle suddette consegne.Effettivamente l'avv.Luigi D'Agostino,una volta che con Pellicani mi recai nel suo studio,ci disse che,se fossimo stati convocat' dal giudice e dietro richiesta di questi,avrei dovuto dire,se lo ricordavo, che il Carboni aveva dato dei gioielli a Calvi.Dissi al D'Agostino che avrei detto che non avevo mai assistito alle consegne che il Carboni mi aveva riferito avere effettuato al Calvi. E' vero che ci riunimmo nello studio dell'avv.Luigi D'Agistino io,il Pellicani e lo stesso avvocato. Non so se l'iniziativa dell'incontro sia partita dallo stesso avvocato;ricordo che in quella occasione l'avv.D'Agostino ci mostrò degli appunti manoscritti di Flavio Carboni il quale aveva indicato i gioielli e le somme che a suo avviso erano state date a Calvi.Io dissi che no non avevo assistito alle consegne che il Carboni mi aveva detto di aver fatto almeno in quattro occasioni.L'avv.D'Agostino mi disse che sefossi stato interrogato dal giudice avrei dovuto dire quello che sapevo,se lo avessi desiderato.Il D'Agostino non mi ha chiesto quale è stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V..Ricordo invece che,successivamente alla deposizione testimoniale alla S.V.,io e la Rosalia Falchi ci recammo dall'avv.Osvaldo Fassari che mi chiese se la S.V.aveva scritto tutto ciò che io avevo dichiarato.Risposi che non avevo riletto il verbale.L'avv.Fassari mi invitò a ricordare se la S.V.non avesse verbalizzato qualche circostanza da me riferita;risposi di no.----------

A D.R.Non so se il gioiello di 18 carati sia stato dato effettivamente a Calvi come dettomi da Carboni.

L. C. S.

27

153

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 18 del mese di gen
alle ore 9,30 in Regina Coeli
Avanti di Noi G.I.Dott.Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal Maresciallo CC. Cosimo LAGETTO.

E' comparso SIGNORELLI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguc
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SIGNORELLI Paolo, già generalizzato.

cia l'avvocato Giovanni ARICO' di Roma. In sostituzione é presen
to Giuliano TORREBRUNO.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'ar
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gl
tribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui es
invitato a discolparsi, risponde:

Con riferimento alle dichiarazioni di Paolo Aleandri
conoscenza di una certa Patrizia, poi
e attraverso lei di un libico a nome Ibraim Miledy,

Si depositi in Cancelleria per
giorni ____ dandone avviso al di
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e
alla notifica ed ai
Roma _____

Il Difens

154 27

effettivamente nel 1978 conobbi un libico di nome Ibraim [illegible] cui non ricordavo il cognome attraverso una amicizia di una ragazza non frequentante ambienti politici, né interssata in alcun modo alla politica. La conoscenza fu occasionale, il rapporto con l'Ibraim fu altrettanto occasionale e legato a quella che era una comune conoscenza. Per quello che mi risulta l'Ibraim cercava di concludere un qualche affare (per suo conto) e non per conto del governo libico) che gli consentisse di poter acquisire una sua indipendenza economica fuori della Libia con l'intenzione manifestata, di convolare a nozze con la ragazza. Per quello che mi risulta non venne concluso nessun affare e il discorso, che peraltro mi aveva riguardato solo indirettamente, si chiuse definitivamente a seguito del matrimonio della ragazza con altra persona.

[illegible] l'Ibraim di cui ho parlato nella [illegible] la S.V. mi dice riprodurre le sembianze di Ibraim Milady. Con questi, dopo la conoscenza che ripeto risale al 1978, non ho più avuto rapporti.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

155 bis

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento trentotto *il giorno* 23 *del mese di* gennaio

alle ore 11 *in* Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. G. I. Imposimato

presente il Pubblico Ministero dr. .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso Pelli'cani Emilio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pelli'cani Emilio già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. l'avv. Gentile Giammichele presente

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) prima che mi abbia detto

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Vuole rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Premetto che delle dichiarazioni rese da Calogero Pianeta per la parte che riguarda me e le dichiarazioni confermo quanto ho

---

V° si depositi in cancelleria per gg. ____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì .....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì .....
Il Difensore

già dichiarato e sono pronto a sostenere un confronto con Silipigni a Ripeto che dal 6 agosto 1982 si furono una serie di incontri tra me, D'Agostino e Silipigni nello studio del legale in via Ognissanti 10, nel corso dei quali l'avv. D'Agostino si informò del contenuto delle dichiarazioni rese da Carboni alla Polizia Svizzera, chiedendomi e confermando e e sostenere se la veridicità strumentale all'evasione fiscale italiana. Ne stesso era avvenuto durante fasi Arcieri, Zanetti, la vedova di Pravetta Aldo, Luigi De Giorgi, seguendo le dichiarazioni contenute in un appunto del Carboni, in possesso dell'avv. D'Agostino. Quando io feci presente all'avv. D'Agostino che il contenuto delle dichiarazioni di F. Carboni era falso, soprattutto per quel che riguardava le consegne di danaro a Gelli e P. Calvi, facendo riferimento all'avv. D'Agostino e a Silipigni che la versione del Carboni non aveva trovato riscontri economici e documentali, l'avv. D'Agostino rispose che bisognava ugualmente uniformarsi alla linea difensiva scelta da Carboni. Io rifiutai una tale proposta mentre Silipigni andò - fu l'ultimo a dichiarare - da Arcieri e Zanetti, già contattati anche dall'avv. D'Agostino, per indurli a seguire la direttiva di Carboni circa la distruzione di gli assegni, descritti negli appunti di F. Carboni, da parte di quest'ultimo - che regione per la quale io ritenevo inutile la versione di F. Carboni circa la distruzione [illegible] di gli assegni.

Roma.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

157

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... il giorno..... del mese di.....

alle ore..... in.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr.....

presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono.....

.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. .....

Avv. .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:.....

Si rimane in silenzio relativamente alla parte di
Cardoni, era rappresentata dal fatto che
Cardoni versava in quel periodo in condizioni

V° si depositi in cancelleria per gg._____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

158

di difficoltà finanziarie ed aveva diversi debiti verso molti usurai; 2) che non c'era alcuna prova che egli avesse acquistato i gioielli che diceva di aver dato a Calvi; 3) che gli unici assegni realizzati da Carboni erano rappresentati dal finanziamento Banco Ambrosiano per complessivi 7 miliardi e mezzo, che era stato impiegato per altre spese documentate con carte di proprietà degli imputati.

Non mi risulta che Carboni abbia mai avuto la disponibilità dei gioielli di cui parlano Armani e Zanetti, sol eccettuato del diamante di 18 carati. Faccio presente che io e Carboni viviamo nello stesso appartamento di via S. Giusti 88 e che Carboni mi ha sempre informato, diligentemente, di tutti i beni di cui disponeva, mentre egli era ammogliato.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il verbale è stato chiuso alle ore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/81A G.I. Sezione XXV°

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 *il giorno* 25 *del mese di* gennaio

alle ore ..... *in* Roma - XXV Sez. Istr. Tribuna

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando Imposimato

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario De Montis

E' comparso .....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di da

o le dà false, risponde:

Sono PELLICANI EMILIO, in atti già generalizzato.

.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido Calvi ed avv. Gian Michele Gentile, di fiducia entrambi e

Avv. presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/7

n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non risponder

ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di

prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:.....

Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza.

Per quanto riguarda gli incontri tra Carboni Flavio e Diotallevi Ernes

to nell'estate 1981 a Portorotondo, confermo che non vi partecipai. Ho

soltanto accompagnato Carboni due o tre volte, restando fuori della villa

V° si depositi in cancelleria per gg. ——
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Pellicani /2

del Diotallevi. Agli incontri, peraltro, partecipavano sia LUCARINI Carolina che ANGELINI FILOMENA. Di ciò sono sicuro perchè vedevo entrambe quando venivano a ricevere il Carboni od a salutarne me. Ricordo che in un giorno dell'agosto 1981, mentre io, Carboni, Manuela (Manù) Kleinszieg e Mario Sini eravamo in un ristorante (da Nino a Pittolongo, nei pressi di Portorotondo), incontrammo per caso il marito della nipote di Flavio Carboni, tal MARIO MOLINARI. Il Molinari disse cheaveva la possibilità di investire la somma di un miliardo di lire in contanti e che cio' voleva fare tramite il nostro gruppo. Il Carboni si riservò di fissargli un appuntamento. Alcuni giorni dopo, quando feci presente a Carboni che il Molinari insisteva per prendere degli accordi, sempre a proposito del capitale che egli intendeva investire, il Carboni mi rispose che di ciò aveva parlato con il Diotallevi. A dire del Carboni un amico "malavitoso" del Diotallevi, presente a Portorotondo, aveva sconsigliato l'iniziativa perchè gli risultava che il Molminari era in collegamento con un altro esponente della malavita, molto pericoloso. Ricordo che il Molinari alloggiava presso l'Hotel Centrale di Olbia. D.R.: Mi si chiede se con-osco UGO FLAVONI, il cui numero di telefono appare annotato in occasione di una telefonata di Diotallevi a Carboni. Di Ugo Flavoni ho già parlato nel memoriale redatto per la SV. e acquisit dal PM dr. Drigani di Trieste. FLAVONI Era inizialmente l'arredatore di Carboni. In seguito tra Flavoni e Carboni si é stabilito un rapporto di amicizia in forza del quale il Flavoni veniva sovente chiamato da Carboni nelle ore più strane del giorno e della notte. Ricordo infatti che Carboni, in occasione di riunioni con sue amiche ed amici, sia in Via della Farnesina che in Via Ignazio Guidi, telefonava a Flavoni, invitandolo a raggiungerlo. Il Flavoni accorreva puntualmente. Subito dopo l'arrivo di Flavoni e prima che questi si congedasse, il Carboni mi chedeva delle somme di lire un milione un milione e mezzo in contanti. Dopo una serie di episodi di questo genere sono stato colto dal sospetto che il Flavoni potesse aver fornito al Carboni della cocainain ciascuno di questi incontri. Ciò desunsi anche dal fatto che lo stesso Carboni, subito dopo aver parlato con Flavoni, appariva più euforico, dopo essere andato al bagno. Ricordo che un giorno del novembre dell'82, incontrato Flavoni in occasioni di una mia visita agli appartamenti di Largo Argentina gli dissi chiaramente che io mi ero accorto che lui forniva la cocaina a Carboni. Egli non reagì facendomi capire che ciò era vero.

161

- 3/ Pellicani -

A proposito dei fornitori di droga al Carboni, ricordo che il Silipigni mi disse in un giorno di settembre-ottobre 1982, mentre abitavo presso l'abitazione della suocera di Silipigni, che un giorno del mese di aprile del 1982, egli per incarico di Flavio Carboni, era andato a casa di Diotallevi in Via di Vigna due Torri ed aveva ritirato un pacchetto di cui non precisò la grandezza. Silipigni disse che aveva portato il pacchetto a Carboni il quale lo aveva aperto in sua presenza. In quella occasione egli aveva notato, con sorpresa, che si trattava di una polvere bianca che secondo Silipigni era cocaina. Carboni si giustificò dicendo che si trattava di " roba" destinata a Caracciolo.

In altra occasione Silipigni mi raccontò che Carboni aveva tentato di affidargli in custodia un barattolo, ma egli si era rifiutato essendosi accorto che si trattava di cocaina.

D.R.: Non ho mai visto Diotallevi consegnare cocaina al Carboni. Ho incontrato Diotallevi in due occasioni. La prima volta risale al 1980, se non erro, allorché io e Carboni eravamo all'Hotel Milan di Milano. Ricordo che il Diotallevi era in compagnia di Lucarini Carolina, anzi non era in compagnia di nessuno. Il Diotallevi doveva riscuotere dei soldi da Carboni. Egli alloggiò all'Hotel Milan senza che il suo nome fosse registrato sui registri dell'albergo perché Carboni ottenne dal titolare, anzi dal direttore dell'Hotel che il nome di Diotallevi non fosse registrato. Questo episodio si é verificato tra l'ottobre 1979 e i primi del 1980. La seconda volta che vidi Diotallevi a Milano risale ad epoca successiva che non sono in grado di precisare. Questa volta egli era in compagnia di Lucarini Carolina sempre all'Hotel Milan ove eravamo anche io e Flavio Carboni. Anche in questa occasione il Diotallevi

162

- 4 Pellicani -

incontrò Carboni per incassare dei soldi. In questa occasione il Diotallevi non alloggiò all'Hotel Milan.
D.R.: L'avvocato D'Agostino nell'ottobre 1982 mi disse che era riuscito ad avvicinare Accari e De Giorgi per la nota questione dei gioielli e dei soldi che Carboni sosteneva di aver dato a Calvi e cioé per indurli ad uniformarsi alla linea difensiva architettata da Carboni secondo la quale le somme accreditate in Svizzera in suo favore, avevano una contro-partita in danaro e in gioielli in Italia. In un incontro successivo avvenuto nel novembre 1982 che avvenne nel suo studio di Via Ogliena, l'avvocato D'Agostino mi fece presente che sarebbe stato opportuno che io mi fossi uniformato alla ricusazione nei confronti del Dott. Imposimato e del Dott. Sica con la revoca contemporanea del mandato difensivo all' avvocato Guido Calvi, seguendo la linea già adottata da Carboni con l'istanza di ricusazione nei confronti dei giudici inquirenti. L'avvocato D'Agostino giustificava questa sua proposta definendo il Dr. Imposimato, il Dr. Sica e l'avvocato Calvi, una troika " comunista ". L'avvocato D'Agostino mi disse che mi avrebbe fissato un appuntamento con l'avvocato Fassari, che secondo D'Agostino, aveva già approntato una nuova linea processuale e un nuovo collegio difensivo per me. Non aderii alla richiesta dell'avvocato D'Agostino per due ragioni: primo perché non avevo alcun motivo di doglianza nei confronti dei magistrati di Roma e di Milano dai quali ero stato interrogato con la massima correttezza; secondo perché non intendevo venir meno alla linea difensiva da me scelta che era quella della massima e della più leale collaborazione ai fini dell'accertamento della verità; D'altra parte non avevo nessun motivo e nessun interesse a modificare la linea difensiva e pertanto non

- 5 Pellicani -

ritenni di revocare l'incarico ai miei difensori.
D.R.: Dopo l'ultimo colloquio con l'avvocato D'Agostino, non ho incontrato né l'avvocato Fassari, né l'avvocato Montresor, suo collaboratore, anche perché sono stato arrestato il primo di dicembre 1982, dal P.M. Dr. Drigani. Vidi l'avvocato Montresor al termine del mio primo esame come indiziato di reato. L'avvocato Montresor mi invitò a tenermi in contatto con lui e con l'avvocato Fassari e tentò di sapere quale era stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V. Io non gli dissi quale era stato l'oggetto dell'interrogatorio.

L/C/S/

004529

TRIBUNALE DI [illegible] 164

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____ Sezione ___

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento settantotto il giorno 28 del mese di genn
alle ore 18 in Rieti - Carcere giudiziario
Avanti di Noi f.f. Istruttore

assistiti dal _____

E' comparso Alessandri Paolo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conse
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false,

Sono Alessandri Paolo in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
c'a l'avv. Filippo De Giovanni - avvertito e non
comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) ___

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.19
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto
ribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esi
invitato a discolparsi, risponde:

Prende atto del mio status detenzione generale imputa
di reati comuni - Prende visione delle foto
di una persona di colore con baffi e pizz

Si depositi in Cancelleria per
giorni ___ dandone avviso al di
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e ri
alla notifica ed ai te
Roma _____

Il Difens

[illegible] in questa fotografia
di IBRAHIM Hilady di cui ho parlato nel precedente
interrogatorio, facendo rilevare la persona
come io mi la ricordo non aveva barba e
baffi, aveva i capelli lunghi anche se di taglio
normale. L'ufficio dà atto che la persona
ritratta nella fotografia in questione è Ibrahim
Hilady di cui al rapporto del PC di Roma del
6 gennaio e al rapporto del PP di Roma del
l'11 gennaio 1983 la foto viene sottoscritta da Alessandro
Ricevo lettura delle dichiarazioni di Cal-
per la parti che mi riguarda ed esse corrispon-
dono a verità anche se contengono alcune
inesattezze marginali. Anzitutto il viaggio che
feci Calore per andare da Craxi in Inghil-
terra, avvenne in compagnia di Fachini Ras
rimbalzano. Né lo stesso Calore, nel
riferirmi che il Fachini si lamentava del
la tradaglia che la Inghilterra di Fachini
non aveva tenuto con lui, come caffè. Non è esatto
che io abbia consigliato o chiesto alla di aver
[illegible] consigliato di parlare a
per conto di De Felice. Mi riporto a quanto
ho già dichiarato in precedenza in rapporto
Tra me e Pelli.
Per quanto concerne l'idea dell'attentato a
Pelli, preciso che effettivamente venne fuori
questa possibilità ma pure vaga nella boc-
della rozza, almeno a quel Tempo, voltare

Paolo Aleandri

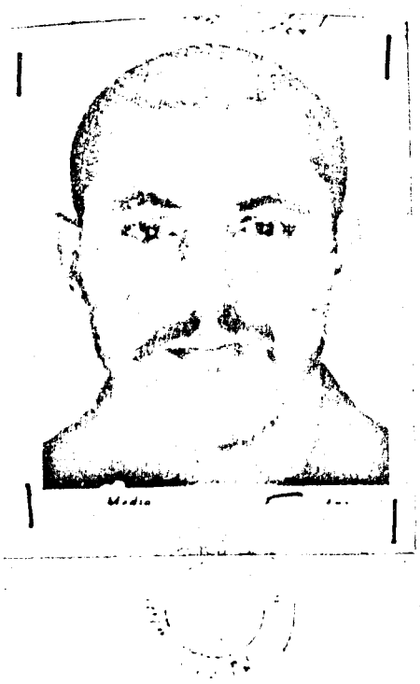
2 - Alessandri -

[illegible]

Tra la destra ed alcuni ambienti del potere. Questo discorso nel ruolo negativo di Felli ed altri mesi nella fase in cui io e Calore non ci riconoscevamo più né nell'Ideale già né nella prassi della destra. In quel periodo io e Calore avevamo maturato la decisione di rompere a tutti i livelli con la destra al punto da lanciare come parola d'ordine quella di "cacciare i fascisti da tutti i quartieri". -

Paolo Alessandri
Imprimatur

167



TRIBUNALE DI ROMA X - 158

UFFICIO ISTRUZIONE - Sezione _____

N. 132106/81 B Reg.Gen. P.M. N. 2549/82 A Reg.Gen.Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251-261, 264-268, 375 c.p.p.; 14 Dispos. Attuaz. c.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1) DIOTALLEVI Ernesto, nato a Roma il 9.1.1944

2) CARBONI Flavio Ilario, n. Sassari 14.1.1932, res. Roma Via del Casaletto n. 510;

3) CARBONI Anna, n. Sassari 8.7.1927, res. Roma Via delle Sorelle Marchisio n. 26;

4) ANGELINI Filomena, n. Roma 17.8.1918, ivi res. Via Laura Mantegazza n. 16, int. 27;

5) MERLUZZI Luciano, nato a Roma 18.9.1927 - detenuto -

6) TOSCANO Neyde, nata a Mooca (S.Paolo del Brasile) 7.1.1941;

7) MATTEONI Giammario, n. Roma 7.3.1944, ivi res. Via S. Godenzo, 209;

8) DE CAROLIS Italia, nata a Roma il 19.7.1946, ivi residente;

9) FALDETTA Luigi, n. Casteltermini (PA) 20.7.1938, ivi res.V.P.D'Asaro,3

10) ~~LUGARINI Carolina n. a Roma il 19.6.1946 ivi res.in V.Virma due Torri, n.135~~

11) NIEDDU Bruno, nato a Roma il 27.5.1949, ivi residente.

- I M P U T A T I -

i primi dieci:

A) - del delitto di cui all'art. 416 C.P. perchè in concorso tra loro, con Abbruciati Danilo, Balducci Domenico e Giuseppucci Franco (deceduti, il primo in un conflitto a fuoco in Milano e gli altri due assassinati in Roma) ed altri in corso di identificazione, si associavano allo scopo di commettere più delitti e specificatamenti i reati di ricettazione aggravata ex art. 648 bis C.P. di danaro e gioielli provento di rapine, truffe ed estorsioni e del commercio di stupefacenti e di

159

concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i..... nominat..... per i..... reat..... come sopra

itt..... a medesim.....

(VEDASI A PAGINA 3 E SEGG.)

.....

.....

.....

sequestri di persona;

B) - del delitto di cui agli artt. 648 bis, 61 n. 7 C.P. perchè in concorso tra loro - compivano atti idonei diretti a sostituire denaro e valori provenienti da delitti di rapina, estorsioni e sequestro di persona aggravati, con altro denaro ed altri valori e ciò in relazione a cifre ingentissime, al fine di procurarsi un profitto; denaro proveniente fra l'altro da rapine ed altri delitti contro il patrimonio commessi da persone identificate ed appartenenti ad organizzazioni eversive di destra;

CARBONI Flavio:

C) - del delitto p.p. dall'art. 71 L. 685/1975 poichè, per fine personale e non terapeutico di terzi, illegalmente deteneva sostanze stupefacenti (cocaina). Roma primavera del 1981;

D) - del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 72 p.p. della legge 22.12.1975 n. 685 poichè illecitamente deteneva e cedeva a titolo gratuito a più persone ed a Vernati Susanna e Barbara e Veronese Caterina, modiche quantità di cocaina (sostanza stupefacente classificata nella tabella prima dell'art. 12 della legge 75 n. 685) per uso personale e non terapeutico;

E) - del delitto p.p. dall'art. 73 L. 685/1975 poichè, avendo disponibilità dell'immobile sito in Via della Farnesina, lo adibiva a luogo di convegno abituale di persone che si davano all'uso di sostanze stupefacenti (cocaina). Roma fine 1981 inizi 1982;

DIOTALLEVI Ernesto e NIEDDU Bruno;

F) - del delitto di cui agli artt. 110, 56, 575, 577 n. 3, legge 14.10.1974 n. 497 per avere tentato - in concorso tra di loro, con Abbruciati Danilo (deceduto) e Carboni Flavio ed agendo con premeditazione - di cagionare la morte di Rosone Roberto, contro il quale venivano esplosi colpi di arma da fuoco. In Milano il 27.4.1982

- 3 -

MOTIVAZIONE:

Sussistono sufficienti elementi di colpevolezza, elementi rappresentati:

1) - dalle dichiarazioni rese da persone delle quali allo stato non appare opportuno rivelare l'identità, stante la pericolosità di alcuni imputati (alcuno dei quali benchè detenuto era a conoscenza di atti istruttori del presente procedimento, altri irreperibili), dichiarazioni dalle quali risulta l'esistenza di una vasta associazione criminosa facente capo, tra gli altri, ad Abbruciati Danilo, Giuseppucci Franco, Domenico Balducci (deceduti il primo nel corso di conflitto e gli altri due assassinati in Roma), allo scopo di commettere più delitti tra i quali quelli di ricettazione aggravata (ex art. 648 bis) di danaro e gioielli provento di rapine, truffe ed estorsioni e del commercio di stupefacenti e di sequestri di persona (Pestarini Pietro);

2) - dalle dichiarazioni rese da Sordi Walter, Tisei Aldo e Aleandri Paolo, circa l'esistenza di un rapporto sistematico e perdurante nel tempo tra il gruppo criminoso capeggiato da Abbruciati, Giuseppucci ed altri elementi della delinquenza organizzata comune romana, dediti al traffico di stupefacenti, ai sequestri di persona e a rapine, ed elementi della destra eversiva [illegible] stesso Sordi, Massimo Carminati, Gilberto Cavallini e Valerio Fioravanti, rapporto che prevedeva la consegna di somme di danaro, gioielli e di valori da parte dei terroristi al gruppo Giuseppucci-Abbruciati a titolo di investimento al tasso di interesse mensile del 5% circa, somme e valori che venivano poi versate a Diotallevi e Balducci e da questi al gruppo Flavio ed Andrea Carboni all'interesse mensile di circa il 10%;

3) - dalle dichiarazioni rese da parsone di cui allo stato non è opportuno rivelare l'identità, comprovanti gli stretti legami associativi tra Flavio e Andrea Carboni, Danilo Abbruciati, Diotallevi Ernesto e Mario Matteoni, le quali trovano utili elementi di riscontro;

172

- 4 -

a) - nella documentazione relativa all'acquisto nel 1981 da parte di Danilo Abbruciati di un appartamento in Porto Rotondo, che veniva intestato ad una società della quale facevano parte Diotallevi Ernesto e Matteoni Giammario;

b) - nelle dichiarazioni rese da Collalti Franco, Abbruciati Germana e Sciattella Vittorio, circa la titolarietà di una villa in Porto Rotondo da parte di Danilo Abbruciati;

c) - nelle dichiarazioni rese da Pellicani Elilio e Piccinnu Quintilo, circa i contatti, nell'estate del 1981, tra Flavio Carboni, Diotallevi Ernesto e Danilo Abbruciati in Porto Rotondo;

4) - delle dichiarazioni di persona di cui sembra opportuno tacere l'identità, circa gli stretti ed assidui legami tra Diotallevi ed Abbruciati da una parte e tra lo stesso Diotallevi e Flavio Carboni dall'altra, nella fase immediatamente precedente l'esecuzione dell'attentato contro il dott. Rosoni a Milano, legami comprovanti, per quanto concerne i rapporti Diotallevi - Flavio Carboni, dai continui contatti telefonici tra i due;

5) - dalla sicura partecipazione di Abbruciati Danilo al suddetto attentato, in relazione alla partecipazione dello stesso Abbruciati all'associazione criminosa con Carboni e Diotallevi;

6) - dell'esistenza fin dai primi degli anni'70 di una società, "La Costa delle Ginestre", nella quale erano contemporaneamente [illegible] tra gli altri Flavio ed Andrea Carboni quali soci di maggioranza, Balducci quale socio di minoranza, Abbruciati quale socio occulto;

7) - dalla spontanea dichiarazione di Francesco Pazienza, confermata da Veronese Caterina, e circa la detenzione e lo spaccio di cocaina da parte di Flavio Carboni;

8) - dalla documentazione in atti, comprovante l'uso da parte di Domenico Balducci, durante il tempo in cui era perseguito da mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso, di conti correnti intestati a Luciano Merluzzi, il quale favoriva [illegible] la gestione di denaro proveniente da delitti, provvedendo altresì a procurare continuamente al Balducci biglietti intestati a falsi nomi di De Carolis e Berganzoni Nello.

Per copia conforme

Roma 23 FEB 1983

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

173

N. 2549/82A Sezione 25ª

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 1983 *il giorno* 31 *del mese di* gennaio

alle ore 16.40 *in* Roma-Uff.Rd.nto Operativo CC.Ro

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO

presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA

assistiti dal sottoscritto Segretario M.llo CC. Cosimo LACATTO

E' comparso PELLICANI Emilio;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PELLICANI Emilio, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido CALVI di Roma, presente;

Avv. Giammichele GENTILE di Roma, presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

Dopo aver ricevuto lettura delle dichiarazioni da me rese in data 1° e 29 gennaio 1983, confermo che Flavio Carboni mi parlò dell'accr... mento della somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano a favore... Diotallevi in due circostanze: la prima circostanza Carboni affermò

V° si depositi in cancelleria per gg._____ dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lí.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma, lí.....
Il Difensore

Uff.Istruzione-Mod.26

31

174

- 2 -

che l'accreditamento di 30 mila dollari doveva servire all'acquisto di un aereo da parte di Diotallevi. Quando io chiesi a Carboni come dovevo giustificare questa uscita, egli mi rispose in modo evasivo limitandosi a dire che questa somma doveva essere impiegata nell'acquisto di un aereo. Nella seconda circostanza il Carboni mi disse ugualmente che avrebbe accreditato la somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano, ma mi fornì una diversa giustificazione, affermando che si trattava di un primo acconto del prezzo complessivo di 719 milioni fissato per il pagamento dei bot. Non sono in grado di dire se vi sia stato un solo accreditamento della somma di 30 mila dollari o se invece si sia trattato di due distinte operazioni. Confermo per il reasto le altre dichiarazioni già rese.

L/C/S/

175 32

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I. Roma, li 7.2.1983 / 19

Sezione 25^

Risposta a nota del ... N. ... Allegati N. ...

OGGETTO: Omicidio di Domenico BALDUCCI. - Associazione per delinquere e ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri.

Rogatoria internazionale.

- ALLA COMPETENTE AUTORITA' GIUDIZIARIA

DI

- L O S A N N A -

Procedo a carico di Diotallevi Ernesto ed altri per associazione per delinquere e ricettazione continuata commessa in Roma fino al luglio 1982.

Ciò premesso chiedo a codesta onorevole autorità giudiziaria di voler esaminare in qualità di testimone RAVELLO Ley Florent residente a Losanna Piazza Pepinet n.1 sulle seguenti circostanze;

1) se sia vero che Domenico Balducci era debitore di Ravello Ley Florent ed a quale titolo e per quale somma,
2) se, in particolare, il Balducci avrebbe dovuto incontrare il Ravello Ley Florent a Losanna nell'ottobre 1981 e per quali motivi;
3) se il Balducci ebbe mai a confidare a Ravello che nell'acquisto della Villa di Via di Villa Pepoli n.13 a Roma erano interessati anche alcuni siciliani tra i quali tal FALDETTA Luigi, e AGLIALORO Mario, e a quale titolo;
4) se Balducci ebbe mai a manifestare timori per la propria vita a causa della sua impossibilità di far fronte ad impegni economici verso il suddetto gruppo di siciliani, ai quali, tra l'altro, avrebbe promesso il trasferimento della villa di Via di Villa Pepoli;

 176

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I. Roma, li 7.2.1983 ..... 19 ....

Sezione 25^

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Omicidio BALDUCCI Domenico.- Segue -

Se sia vero che nell'ottobre del 1981 egli avrebbe dovuto pagare per un debito di una società del Ravello la somma di 60 milioni di lire;

6) se sia vero che tra il marzo e l'aprile o maggio 1982 Ravello ricevette nella sua casa o nei suoi uffici di Losanna, la visita di Diotallevi Ernesto che, con minacce più o meno esplicite, pretendeva il pagamento di 5 miliardi e 800 milioni della quale lo stesso Ravello sarebbe stato debitore nei confronti di Roberto CALVI (per tre miliardi) e di Flavio CARBONI (per 1.800.000);

7) se è vero che in quella circostanza il Diotallevi affermò di essere il nuovo titolare del credito e quali argomenti addusse a sostegno delle sue pretese;

se è vero che Ernesto Diotallevi ebbe altri contatti con Ravello Ley Florent e in quali circostanze e per quali motivi.

Nel ringraziare per la collaborazione offerta, prego codesta onorevole autorità giudiziaria di consentire a questo giudice istruttore di assistere all'esame testimoniale.

Ringrazio e porgo i sensi della mia più alta considerazione.

Per copia conforme
Roma - 7 MAR 1983
Il Cancelliere

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Ferdinando IMPOSIMATO

177

Auteur: INTERPOL ROMA
Sender:
Remitente:

MESSAGE POSTALISE
DISPATCH - LETTER
MENSAJE POSTAL CONDENSADO

VIA AEREA - RACCOMANDATA-

N° N.123/396786/2.2/IV-(19)-

Date: Fecha: - 8 marzo 1983 -

Date:

BUNDESAMT FÜR POLIZEIWESEN

Destinataire:
To: INTERPOL S U I S S E -
Destinatario:
Copie à:
Copy to:
Ampliacion para:

BA Polizeiwesen
E 23. MRZ. 1983

SCHWEIZERISCHES ZENTRALPOLIZEIBÜRO
E 23. MRZ 1983

Référence: Omicidio di Domenico BALDUCCI .- Associazione per delinquere e
Reference: ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri
Referencia: Rogatoria internazionale.-
Vostro telex Nr.B/21211/ZA-3544 del 25.2.1983 .-

TEXTE:
TEXT:
TEXTO:

.....

Con riferimento al vostro telex messaggio sopra menzionato e di seguito al nostro telex pari numero del 7 marzo c.m., vi trasmettiamo, in allegato, copia della commissione rogatoria internazionale qui fatta pervenire dalla nostra competente Autorità Giudiziaria, con preghiera di volerla trasmettere, il più presto possibile, alla vostra competente Giudiziaria di Losanna .-

Ringraziamo per la vostra cortese collaborazione .-

Allegati: 1) -

IL CAPO DEL B.C.N.

178

Canton de Vaud - Justice pénale

Juge d'instruction du canton de Vaud

Procès-verbal d'audition

Audience du 23 mars 1983 **à (lieu)** Lausanne, Office

Est entendu: LEY RAVELLO Florent, né le 31.8.1925, originaire d'Hermenches/VD, administrateur, domicilié à Lausanne, Praz-Buchilly 103;

Je prends acte que je suis entendu en tant que témoin, à la demande rogatoire du Juge d'instruction de Rome, Dr IMPOSIMATO, qui instruit une enquête à la suite du meurtre de BALDUCCI Domenico commis le 16.10.81.

Je prends connaissance de l'art. 307 CPS réprimant le faux témoignage.

En réponse aux questions qui me sont posées, je précise ce qui suit :

1) BALDUCCI Domenico n'était pas mon débiteur personnel, mais il était le débiteur d'un groupe de mes clients (qui n'étaient pas des ressortissants italiens), pour une somme de 400 millions de lires environ.

2) Au mois d'octobre 1981, un samedi ou un dimanche, BALDUCCI m'a téléphoné en me disant qu'il allait venir à Lausanne le lendemain pour régler sa dette.

BALDUCCI m'a toujours dit qu'il intervenait au nom de tiers dont j'ignore complètement l'identité.

3) J'ai connu BALDUCCI Domenico par l'entremise de CARBONI Flavio en 1974, en Sardaigne.

CARBONI Flavio m'a présenté BALDUCCI Domenico comme un promoteur immobilier.

4) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais communiqué les noms des personnes qui étaient propriétaires de la villa di Via de villa Pepoli no 13.

Le nom de FALDETTA ne me dit rien, à moins qu'il ne s'agisse de la personne qui a accompagné BALDUCCI en Sardaigne et qui a déjeuné chez moi en Sardaigne, il y a 6 ou 7 ans.

Je n'ai jamais entendu parler de AGLIALORO Mario.

179

5) Le prêt que j'ai accordé à BALDUCCI Domenico était garanti par un"certificato del fondatore", qui était "l'accomandante" de la société par commandite simple qui était propriétaire de l'immeuble di Via de villa Pepoli.

Cette garantie devait être restituée à BALDUCCI Domenico uniquement après paiement de sa dette.

6) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais exprimé de craintes pour sa vie. Il ne m'a jamais dit non plus qu'il avait été menacé.

BALDUCCI Domenico m'a toujours donné l'impression d'être un homme qui n'avait aucun problème financier.

7) Je ne sais pas si le nommé MANCINI Luciano est une des personnes qui aurait dû reprendre la propriété de la villa di Via de villa Pepoli.

Lorsque j'ai tenté de retrouver la possibilité de me faire rembourser la dette de BALDUCCI, par l'entremise de mes avocats, j'ai identifié des créanciers de la société propriétaire de la villa di Via de villa Pepoli. Parmi ces créanciers, il y avait MANCINI Luciano, titulaire d'une créance d'environ 200 millions de lires.

8) Je précise que BALDUCCI Domenico devait rembourser sa dette en entier. Il n'était pas convenu des paiements par acomptes de 60 millions de lires.

9) J'ai connu DIOTALLEVI Ernesto il y a environ une année. Il m'a téléphoné depuis Chiasso en me disant qu'il avait un besoin urgent de me voir. Il a utilisé un ton catégorique. Il m'a dit qu'il devait parler avec moi d'une affaire personnelle. Je lui ai répondu que je ne pouvais pas le recevoir immédiatement, mais que j'étais disposé à le recevoir dans mon bureau le lendemain à 11oo. Malgré mon refus, DIOTALLEVI a insisté pour être reçu le même jour. Seulement après mon refus catégorique, il a été d'accord de se présenter le lendemain à 11oo.

Le lendemain, DIOTALLEVI est venu dans mon bureau, Place Pépinet 1 à Lausanne. DIOTALLEVI m'a dit qu'il venait au nom de CARBONI Flavio pour obtenir le paiement d'une prétendue dette de 900 millions de lires environ. Cette prétendue dette concernait en partie une société dont j'étais l'administrateur et l'autre partie, une dette que cette société dont j'étais

180

- 3 -

administrateur (ALPHOM AG) aurait eue envers une banque ou une société financière du groupe CALVI.

J'ai été surpris que CALVI se fasse représenter par un inconnu.

DIOTALLEVI ne m'a présenté aucun document. Il a simplement affirmé qu'il détenait des traites. Je lui ai répondu qu'il n'avait qu'à s'adresser à la justice s'il avait des titres à faire valoir.

Je précise que DIOTALLEVI m'a affirmé qu'il était le cessionnaire (il vantait des créances envers CARBONI). Il ne m'a pas précisé le montant. Comme CARBONI n'avait pas d'argent mais qu'il avait des créances envers la société dont j'étais administrateur, il venait chercher ces sommes.

Après que j'aie dit à DIOTALLEVI que CARBONI Flavio lui avait raconté des histoires, il est parti en disant qu'il voulait contrôler, en ajoutant : "me la vedro con lui".

Depuis ce jour là, je n'ai plus revu DIOTALLEVI.

~~Le Juge d'instruction~~ cantonal subst. :

Lu et confirmé :

Le Juge d'instruction de Rome,
Dr IMPOSIMATO :

181

Juge d'instruction du canton de Vaud

1014 Lausanne, le 25 mars 1983.
Rue du Valentin 34
Téléphone (021) 22 50 74

N. réf.: DI
(A rappeler dans toute correspondance)

Polizeiwesen
28. MRZ. 1983

A L'OFFICE FEDERAL DE POLICE,

3000 - B E R N E

DIOTALEVI Ernesto et consorts -
v/ réf. B 21211 + B 30988 - FF 4313 -

Messieurs,

Je vous fais parvenir, sous ce pli, l'audition de Florent LEY RAVELLO à laquelle mon substitut, M. Saverio WERMELINGER, a procédé le 23 mars 1983.

Conformément à la requête des autorités judiciaires italiennes, M. le juge IMPOSIMATO de Rome, a été autorisé à assister à l'audition de ce témoin.

Je vous prie d'agréer, Messieurs, l'assurance de ma considération distinguée.

LE JUGE D'INSTRUCTION CANTONAL:

R.CHATELAIN

Annexe ment.

182 32

Eidgenössisches Justiz- und Polizeidepartement
Département fédéral de justice et police
Dipartimento federale di giustizia e polizia

Bundesamt für Polizeiwesen
Office fédéral de la police
Ufficio federale di polizia

Ø 031/61 41 11

3003 Bern, 29 marzo 1983

Unser Zeichen
Notre réf.
Nostro rif. B 21211 + B 30988 FF

ad N. 2549/82A G.I.
Sezione 25ª

GEHT AN / TRANSMIS A :

Tribunale penale di Roma
Signor Giudice istruttore
Dr. Ferdinando IMPOSIMATO
I-00100 Roma

In riferimento alla vostra commissione rogatoria del 7.2.1983 (ricevuta il 23.3.1983 !) tendente all'interrogatorio del teste Florent LEY RAVELLO, 31.8.1925, domiciliato in Losanna, Praz-Buchilly 103, nel procedimento penale a carico di CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri (omicidio di Domenico BALDUCCI il 16.10.1981).

3 annessi.

BUNDESAMT FUER POLIZEIWESEN
OFFICE FEDERAL DE LA POLICE

183 35

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo=3^Sezione

Nr.058013/22-5 "P" di prot. Roma, 12 aprile 1983.

OGGETTO:- Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni. DEL FRATE Maurizio.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Ufficio Istruzione- ROMA

e, per conoscenza:

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
-Uff.Istr.P.-G.I. Dr.Losapio- BARI

^_^_^_^

In esecuzione ai decreti nn.556/80C emessi in data 21.1.80 dalla Procura della Repubblica di Roma -Sost. Proc. Dr.Domenico Sica-, ufficiali di P.G. di questo Reparto procedevano all'intercettazione delle utenze della rete di Roma nn.6548248 e 5270365, entrambe in uso a DEL FRATE Maurizio. Le intercettazioni venivano eseguite presso la sala ascolto della Procura della Repubblica di Roma, la prima dal 21.1.80 al 21.3.80 e la seconda dal 28.1.80 al 13.3.80, nel corso delle quali fu registrata la voce di DEL FRATE Maurizio.

Con foglio nr.675/A/80 Reg.Gen. G.I. datato 12 marzo 1983, il Tribunale Civile e Penale di Bari -Ufficio Istruzione - G.I. Dr.Losapio-, facendo seguito a precedente richiesta p.n. datata 6.1.83, richiedeva copia delle suddette intercettazioni allo scopo di acquisire la registrazione della voce di DEL FRATE Maurizio allo stato detenuto in Bari perchè imputato di partecipazione al sequestro

././.

184

di persona in danno di Nicola BINETTI.

Premesso quanto sopra, si prega codesta A.G. di voler autorizzare militari di questo Reparto a ritirare i reperti contenenti le bobine relative alle succitate intercettazioni, al fine di aderire alla richiesta del G.I. Dr. Losapio.

Si allegano fotocopie delle richieste del prefato Magistrato.-

m/v

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA 3^ SEZIONE
(Antonio Ragusa)

135

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BARI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 675/A/80 Reg. Gen. G. I. BARI, li 06.01.82

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni.

UFF. OPERATIVO C. ROMA 12 ARRIVO

COMANDO REPARTO OPERATIVO — 3 Sez. CARABINIERI

R O M A

A' fini d'istruttoria del procedimento penale in oggetto indacato, prego far conoscere se, negli anni che vanno dal 1976 al 1980 (tutto) le utenze 06/ 2715881, 06/2714166 intestate, rispettivamente, a Del Frate Mirella nata in Roma, via Renzo Da Ceri 57, e Vergati Elia Velia, via A.Tempesta 49 Roma, siano state oggetto di intercettazione telefonica.

Infatti, per miglior confronto di voci, appare necessario acquisire voce di Del Frate Maurizio nato Roma 08.09.47 ivi residente via Renzo Da Ceri 57, allo stato detenuto in Bari perché imputato di partecipazione al sequestro di Nicola Binetti; a tal fine, pertanto, chiedo di sapere quanto sopra, e ciò anche nel caso la voce del predetto Del Frate dovesse risultare registrata in occasione di controlli telefonici su altre utenze.

Inoltre, sempre ai fini d'istruttoria, chiedo di poter avere copia delle registrazioni telefoniche portanti tutte le voci dei telefonisti che hanno operato nel corso dei sequestri Corsetti e Palombarini.

Tale copia può essere realizzata sia su cassette che su bobine.

In attesa ringrazio.

UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DI BARI

Losapio g.i.

3.82

186 83

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BARI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 575/A/80 Reg. Gen. G. I. BARI, li 12 marzo 1983

Risposta a nota del 27.01.83 N. 058013/22-2 Allegati N. 1

OGGETTO: Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni Del Grate.

Sig. COMANDO REPARTO OPERATIVO 3^ Sezione
LEGIONE CARABINIERI
R O M A

Con riferimento alle notizie fornite con la nota sopra richiamata, allego formale richiesta tesa ad ottenere copia delle registrazioni cui la nota fa riferimento, con preghiera di curare la presentazione della richiesta al Magistrato ora competente al procedimento e, soprattutto, di curare poi la consegna del materiale da parte della Cancelleria.

E', infatti, accaduto in passato che avendo ottenuto autorizzazione dal G.I. a copiare bobine di registrazione riguardanti un dato sequestro di persona, siano stato invece consegnato tutt'altro materiale con spreco di tempo (quasi duecento ore di ascolto) e di materiale .

Pertanto, sarà necessario che un idoneo militare dipendente provveda, previo controllo dei riferimenti, al ritiro delle bobine; se il Magistrato lo consentirà, la copiatura sarà fatta eseguire da me in questi uffici e gli originali saranno subito restituiti; in caso contrario, codesto Reparto dovrà provvedere alla copiatura ovvero attenersi a quelle eventuali altre disposizioni che saranno impartite.

Ringrazio.

Losapio g.i.

REPARTO OPERATIVO
C C ROMA
19 MAR. 1983

34

MODULARIO P.S. - 401

MOD. 286 (Serv. Anagrafico)

187

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 14 aprile 1983

OGGETTO: CALVI Roberto - Decesso -

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.F.Imposimato)
presso il Tribunale di

ROMA

Con preghiera di porre questo Ufficio in condizione di rispondere ai quesiti formulati, si trascrive il telex della Polizia britannica qui pervenuto tramite Interpol, in data 13 corrente: ""In relazione at precorsa corrispondenza relativa at Calvi Roberto, nato 13/4/1920 comunicasi che nuova udienza avrà luogo giorno 13 giugno 1983 et sarà presenziata dal dr.Gordon Davis in una sede ancora da stabilire et est necessario risposta at seguenti quesiti 1) Se Flavio Carboni sia disposto at essere sentito da Polizia britannica et caso affermativo se competenti autorità italiane siano di parere favorevole,richiesta in tal senso venne inizialmente formulata nel novembre 1982 2) se si possa convenire affinchè Carboni et Vittor siano entrambi presenti at citata udienza penale del 13/6/1983; 3)se possano essere inviate come già promesso et che non sono ancora giunte copie di una nota lasciata dalla segretaria di Calvi at seguito suo suicidio; 4) se possa essere confermata notizia rilevata da organi stampa britannici secondo cui A.G. italiana habet decretato che decesso di Calvi habet avuto luogo in circostanze diverse dall'ipotesi dell'omicidio punto Coroner dr.David habet richiesto invio copia autentica della sentenza fornendo nominativo magistrati che habet decretato tale giudizio (pregasi aderire quanto richiesto con estrema urgenza) punto""

IL DIRIGENTE LA DIGOS
V. Comm.
(Dott. A.)

188 | 34

****

DIGOS

3103 11.51 3389 EUR2 3103 11.44
MULT41065/MIQ4(2);RMQ4(2),VMO6/----------

A S 2 DST DA ROMAEUR 1637 D 13/4 1145

PRECEDENZA ASSOLUTA
QUESTURE DIGOS MILANO ROMAM
ET CONOSCE
INT SIC
CENTRI INTERP CRIM MILANO ROMA

123/225286D/150/14/41/IV INTERPOL FA SEGUITO AT PRECORSA
CORRISPONDENZA P N. RELATIVA CONNAZIONALE CARBONI FLAVIO
NATO SASARI 14.1.32 ESTRADATO DA SV IZZERE DATA 30.10.82
ET CALVI ROBERTO NATO 13.4.1920 MILANO RINVENUTO
CADAVERE 18.6.1982 AT LONDRA PUNTO CON PREGHIERA DI VOLER PORTA
RE AT CONOSCENZA DELLE COMPETENTI A G IN MODO DA FORNIRE AT
QUEST UFFICIO ELEMENTI DI RISPOSTA DA INVIARE AT POLIZIA BRITANNICA
TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO SEGUENTE DISPACCIO
POLIZIA PERVENUTO DA POLIZIA BRITANONIA DUE PUNTI VORGOLETTE
IN RELAZIONE AT PRECORSA CORRISPONDENZA RELATIVA
AT CALVI ROBERTO NATO 13.4.1920 COMUNICASI CHE NUOVA
UDIENZA AVRA LUOGO GIORNO 13 GIUGNO 1983 ET
CHE PRESENZIATA DAL DR GORDON DAVIS IN UNA SEDE ANCORA
DA STABILIRE ET EST NECESSARIO RISPOSTA AT SEGUENTI QUESITI
1/ SE FLAVIO CARBONI SIA DISPOSTO AT ESSERE SENTITO DA
POLIZIA BRITANNICA ET CASO AFFERMATIVO SE COMPETENTI AUTORI
ITALIANE SIANO DI PARERE FAVOREVOLE /RICHIESTA IN TAL
SENSO VENNE INIZIALMENTE FORMULTA NEL NOVEMBRE 1982/
2/ SE SI POSSA CONVENIRE AFFINCHE CARBONI ET
VITTOR SIANO ENTRABI PRESENTI AT CITATA UIDIENZA
PENALE DEL 13.6.1983 3/ SE POSSANO ESSERE INVIATE
COMA GIA PROMESSO ET CHE NON SONOANCORA GIUNTE COPIE DI
UNA NOTA LASCIATA DALLA SEGRETARIA DI CALVI AT SEGUITO SUO
SUICIDIO 4/ SE POSSA ESSERE CONFERMATA NOTIZIA
RILEVATA DA ORGANI STAMPA BRITANNICA SECONDO
CUI AUTORITA GIUDIZIARIA ITALIANA HABET DECRETATO CHE
DECESSO DI CALVI HABET AVUTO LUOGO IN CIRCOSTANZE DIVERSE
DALL IPOTESI DELL OMICIDIO PUNTO CORONER DR DAVIS HABET
RICHIESTO INVIO COPIA AUTENTICA DELLA SENTENZA FORNENDONOMINATIVO
MAGISTRATI CHE HABENT DECRETATO TALE GIUDIZIOI (PREGASI
RISCONTRARE AT QUANTO RICHIESTO CON ESTREMA URGENZA) CHIUSE VIRGOLETTE FINE MESSA
PUNTO ESITO STESSO MEZZO CORTESE URGENZA PUNTO

DIRETTORE CENTRALE NICASTRO

Balucci

35

189

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento Tem Sa ..... *il giorno* 12 ..... *del mese di* maggio .....

alle ore 10 .....

Avanti il Giudice Istruttore dott. Imposimato .....

assistito dal sottoscritto Segretario nel carcere di Termini .....

E' compars..... a seguito di.....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Ditt. Riccio industr. generale/mobile - Sono detenuto per altra causa.

.....

.....

Quindi opportunamente interrogato risponde: Ho chiesto di essere esaminato dalla S.V. in relazione ad alcuni fatti che hanno attinenza con l'omicidio del maresciallo Cirillo ucciso a Torre Ercolano ed altri. Ricordo che nel settembre 1975 io partecipai in una villa ubicata nel comune di Albano, ad una riunione cui parteciparono Grigoriadis Paolo, Della Chiave Stefano, Adreotti

Cirillo

'JU

[illegible] appartenenti ad Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale e Movimento Sociale Milano. Nella riunione, organizzata da Signorelli e Delle Chiaie, si doveva discutere la prospettiva di riunificazione di tutte le forze della destra extraparlamentare e non, che sarebbero dovute entrare a far parte del MSI. Nel l'ambito di questo progetto, le forze nuove avrebbero appoggiato l'ala più dura che all'epoca veniva identificata in Pino Rauti. Andai alla riunione a bordo della mia macchina, nella quale viaggiavano [illegible] Delle Chiaie, partendo da via [illegible] nei pressi di Piazza Tuscolo, ove lo era andato a ritirare Giorgi. Mentre [illegible] era venuto a casa, nel tardo pomeriggio, di sabato, di Delle Chiaie che volevo salutarmi. A via Alba, incontrammo Delle Chiaie, che mi disse di essere appena stato in ospedale, mentre Giorgi si allontanò per qualche minuto ritornando con la macchina in cui erano altre persone. A questo punto Delle Chiaie mi chiese se potevo accompagnarlo ad Albano. Aderii alla richiesta facendogli presente che non mi sarei potuto fermare con lui a lungo, molto tempo perché avrei dovuto partire con il camion per Milano. All'epoca facevo l'autotrasportatore per conto della Ditta Micelli. Andai ad Albano con la mia macchina, seguendo quella del Giorgi e per questo fatto non credo che sarei in grado di individuare la villa, anche se sono disposto a tentare la individuazione.

F.to Gitti

2 - Atti -

191

Durante la riunione, portarono i Sigg. Delle Chiaie, mettendo in evidenza la necessità di Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo chiamano riunirsi per creare un'organizzazione più potente ed omogenea. Dopo circa un'ora, mentre la riunione proseguiva, mi allontanai per andare a Roma con il mio Reno.

Tale riunione è successiva ad un episodio che desidero raccontare e che si verificò la primavera estate del 1975.

Io e Tilgher Adriano prendemmo in affitto un appartamento in via Sardinia n. 51 nel quale io avrei indossato abitualmente di autoriparatore e Tilgher abitualmente di assicuratore. Nell'agosto 1975, a causa di difficoltà economiche, feci presente al Tilgher che non avrei potuto continuare la convivenza con lui ed egli mi rispose che avrebbe continuato da solo nella sua abitazione assicurativa. Dopo qualche giorno fui avvicinato da M. Giorgi che mi invitò a recarmi presso l'appartamento di via Sardinia. Così io non andai più nella casa di via Gregorio. Quando il 2 dicembre 1975 i carabinieri del R.O. di Roma, al comando del cap. Bonaventura, fecero irruzione in via Sardinia, ove erano alcuni fabbricati fra

Fino Tilgher

3 - Ediz.

1993
192

con lo stesso Pellegrini, Domenico
di Giulio, Guido Giannino ed un certo Ugo
di Guerra, il Pellegrini si qualificò come
Editore Rizzoli. Ciò egli fece a mia richiesta.
Per quanto fatto fu emesso mandato di cat-
tura contro Pellegrini per detenzione di armi
da guerra ed altro. Appresi il fatto mentre
mi trovavo in contatto con Giorgi, a Roma, e con
mi consigliò di fuggire procurandomi un
volo per la casa di tale Bambara, nei pressi
della via Tuscolana. Di lì a qualche giorno
Giorgi mi disse che non era più
e mi consigliò di andare in Spagna. Tale
fatto non mi fece desistere dal mio proposito
d'importazione. Arrivai a Madrid nel dicembre
del 1975 e fui ospite di alcuni elementi
della destra fino ai primi di marzo. Alla
fine di dicembre giunsero a Madrid l'ono-
revole Arcangeli e Giorgi Romano per discutere la
linea difensiva del processo di Bologna
riguardante ed in particolare dell'ipotesi
di una Gladio. Il giorno successivo, venne
un Delle Chiaie che mi disse che non
assumere la responsabilità della gestione
dell'apparecchiamento di una Gladio per ucci-
dere il Pellegrini. Io naturalmente rifiutai
per questo fatto fui aggredito dal Delle Chiaie

Pellegrini Carlo

4 - Ediz

193

Dopo due giorni [illegible] ove ottenni la firma del processo che poi non si concluse con un'assoluzione. Subito dopo tornai in Italia dove ripresi i contatti con Tillgren e conobbi anche il Crescenzi - Tra quelli conobbi anche Mario Tillgren, che era un portavoce del governo della destra e nipote di quell'ambasciatore la nomina e la morte prematura del figlio Adriano Tillgren, che all'epoca era presidente dell'Amerigas Italiana - Ho fatto questo riferimento a Mario Tillgren perché in seguito che egli era iscritto alla P. 2.

Nel 1976, o forse 1977, conobbi a Roma un uomo di Rieti Tiburtino Roberto Rebbo che militava nella destra eversiva, essendo un esponente di primo piano nazionale - Egli mi fu, probabilmente, presentato dal fratello Lorenzo (poi ucciso da Concutelli) che avevo conosciuto tramite Giorgi nel 1975 o 1976 a Rieti dove egli soleva trascorrere un certo periodo di tempo - Nel 1978 [illegible] decidemmo di aprire insieme a Lorenzo uno studio di contabilità in via Sardegna già da qualche anno prima, il Rebbo Roberto era in rapporti con Flavio Lorenzo e con la Soffiati - I rapporti con Lorenzo e la Soffiati proseguirono anche dopo che fu creato

Victo Ciatti

5 - Segue

la società Prima era, Comunione Liberazione Comunque dopo circa 3 mesi, la società, denominata Opera, entrò in crisi perché i rapporti con il fratello Rebaudengo si erano guastati irrimediabilmente. Una delle cause era la frequentazione della società da parte di personaggi che erano nella destra eversiva, fra cui Tilgher, Pierluigi Concutelli e altri che parlavano con Semerari e anche con Roberto di fatto di evasione quando mi staccai dalla Opera, [illegible] punti della Loggia. Di tutto ciò che riguardava i rapporti con la Loggia e con Semerari [illegible] Il mio staff ha già parlato nel memoriale. A partire dal mio contrasto con Carlucci Flavio, risalente all'aprile 1981, mi sono messo a fare alcuni fatti che in seguito ho potuto collegare fra di loro e a Flavio Carlucci per le risposte che diede di seguito. Ricordo che nel settembre 1981, mentre ero a Piazza Bologna, nel luogo che si chiama [illegible] ebbi casualmente, fui avvicinato da Del Sasso, della destra eversiva, che io conoscevo da circa un anno. Egli mi disse, senza spiegarmene i motivi, che doveva stare molto attento perché c'era gente che mi voleva sparare. Cercai di sapere di più ma non ci riuscii.

Pino Rauti

G - Citt.

195

Nel settembre 1982, dopo il mio arresto ad opera del G.I. dott. Cesare di Firenze, venni a contatto clinico di Pisa, con detenuto un giovane a nome Luigi Sordino, che aveva frequentato lo studio di Lorenzini e Roberto Pellegrino. Il Sordino mi disse che nel mese di aprile 1982 (e precisò anche prima che esplodesse la vicenda P2), Roberto Pellegrino, nel carcere di Rebibbia, aveva sotto il suo processo il Sordino e gli altri elementi della destra fra cui, probabilmente, Cavallaro [illegible] la P.2 Vinci era condannato a morte per gli omicidi che lo avevano fatto e F. Cerboni per la sentenza estorsione e per i documenti di cui era in possesso. Io riferii che avrei fatto il mio dovere raccontando tutto all'autorità giudiziaria. Ciò che io dicevo era provato da una serie di documenti che furono trovati in possesso dell'imputato fra cui Bruno Adolfo ed altri. Tra tali documenti c'erano schede bancarie del Banco del Gottardo e di altri banchi, matrici di blocchetti di assegni, fotocopie di certificati di titoli azionari, documenti riguardanti rapporti fra Cerboni F., Balducci, Di Bella, Luigi Filomena ed altri. Mi sembra che vi fossero fotocopie di assegni relativi a Daniele Abbruciati. Del resto, avrebbe dovuto accertare gli esatti rapporti fra alcuni di tutte persone. Il Cerboni mi disse che esisteva un legame molto stretto fra Abbruciati e Di Bella

Gian Citti

7. Atti

1.35
1.36

i carabinieri mi dissero che Ambrosoli
e Alessio - questa era una mia ipotesi -
per fermare Roma una mia per uccidermi
D.R. c'era uno stretto contatto tra
F. Cordero, Di Stefano, Belloni e Pompei, come
ho detto mentre ho rilevato da tutti i dati
osservati durante la mia permanenza in
via Panama, vedendo le [illegible] e ascol
tando alcune telefonate. Di Ambrosoli
aveva saputo da giornali della sinistra, che
faceva parte ed era frequentatore di ambienti
della sinistra extra, pur non appartenendo
a una specifica organizzazione -
D.R. Ho letto diversi documenti. Che fece
riferimento a consegne di premi per una
media di milioni a parte di Di Stefano,
Arnaldi e Cordero Flavio e Cordero
Andrea - Di tutti i documenti regi
mi erano semplicemente un grosso uni
forme di E. Pellicani - Anche questi documen
che facevano riferimento ai giornali furono
rappresentati a Bruni ~~est~~ Adolfo e agli
altri -

F.to Litti
Il Segretario

0589 36 192

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ...

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento ottantatre *il giorno* ... *del mese di* luglio

alle ore 9.40

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ferdinando Imposimato

assistito dal sottoscritto ~~Segretario~~ Mucciarelli Paola

E' compars... a seguito di ...

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice ... contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: ...

Sono: Luciano Bellucci nato a Roma il 12/12/1939 res. Roma Via Gennaro ... n.22

...

...

Quindi opportunamente interrogato risponde: ...

Rivevo lettura delle dichiarazioni che rese da Giardili Alvaro in data 28 Luglio 1982 a conferma della denuncia szl 22 febbraio 1982 dello stesso Giardili. Sono pronto a fornire tutti i chiarimenti in ordine alla vicenda oggetto della denuncia.

Conosco il Giardili Alvaro dal 1974 essendo ~~xxxxx~~ egli stato mio inquil in via Eustachio Manfredi 10/A , ove esisteva la sede della soc. C.I.M. di cui io ero consigliere delegato.

198

detta società si occupava del commercio di motori meccanici e marini

Dal 1974 sono rimasto sempre in rapporti di amicizia con il Giardili che ho avuto modo di incontrare anche nella sua abitazione.

Il Giardili fin dal 1974 si è occupato di costruzioni, scavi e di lavori edili in generale, lavori che egli svolgeva anche nel Sud e particolarmente in Campania. A Nocera Giardili aveva vinto un appalto per la costruzione di una rete fognante della città.

Nel 1978 o 1979, non sono in grado di essere più preciso, presentai al Girdili l'italo-americano Alfonso Bove, residente New York, che si occupa di viaggi, essendo titolare di due grandi agenzie di viaggi negli Stati Uniti .

Tra dicembre 1981 e gennaio 1982 venni contattato da un esponente del SISMI, il quale mi si presentò a nome di Alfonso Bove dicendo di chiamarsi Corti. Costui mi disse che era interessato ad avere notizie utili sulla vicenda Dozier, affermando che egli aveva saputo dei miei rapporti di conoscenza con Giovanni Senzani. In realtà io conoscevo Senzani fin dal 1967, avendo con lui effettuato il servizio militare, prima con allievo ad Ascoli e poi come sottotenente a Pesaro.

Avevo mantenuto rapporti con Senzani anche dopo il servizio militare ed avevo anche abitato per circa 4 anni presso la sua abitazione sita in Roma a via Della Vite n 66. tra il 1968 ed il 1972. In questo periodo il Senzani ha svolto la sua attività a Torre del Greco e quindi si è trasferito in America come borsista.

Ritornando al mio incontro con il Corti, rammento che inizialmente egli mi chiese solo notizie sul sequestro Dozier e sulla possibile implicazione nello stesso da parte di Giovanni Senzani . Risposi al Corti che ero disponibile a fornire tutta la collaborazione possibile, pur esprimendo dei dubbi sulla possibilità di essere utile per venire a capo di qualche notizia rilevante ai fini delle indagini. Organizzai insieme al Corti tuttavia, dei viaggi a Firenze, ove all'epoca risiedeva la moglie di Senzani. Presi contatti con costei per avere notizie di Giovanni Senzani ma non riuscii a sapere niente.

In uno degli incontri con il Corti, ebbi modo di fare il nome di Pazienza e di parlare dei suoi traffici internazionali, delle sue conoscenze a tutti i livelli nel mondo politico e dell'alta finanza. Parlai anche della mia conoscenza di Giardili. Il Corti apparve

199

2

segue esame di Bellucci Luciano

molto interessato sia al Pazienza che al Giardili. Tra l'altro egli era a conoscenza dei rapporti tra il Pazienza e l'on. Piccolo, dei queli aveva parlato anche la stampa. Il Corti mi chiese io fossi in grado di scoprire gli autori del tentato furto commesso ad opera di ignoti nello studio dell'on. Piccoli in via della Conciliazione .

Preciso che il tentato furto avvenne nello studio del dott. Chierigato commercialista dell'on. Piccoli. Il Corti non manifestò dei sospetti sul conto di Pazienza, ma si limitò a chiedermi notizie sugli autori manifestando il sospetto che Pazienza potesse essere a conoscenza di qualcosa sul tentato furto. Il Corti mi disse che il SISMI mi avrebbe corrispsto un compenso di trenta milioni se avessi fornito il nome dell'autore del tentato furto in danno dell'onorevole Flaminio Piccoli. Il Corti mi disse anche che ero autorizzato a promettere la stessa somma di trenta milioni all'eventuale informatore che avesse fornito alui la stessa notizia. Il Corti soggiunse che il compenso di trenta milioni mi sarebbe stato dato anche se io non avessi fornito prove certe della responsabilità della persona che io avessi indicato come colpevole. Disse inoltre che se io avessi non solo indicato il nome del responsabile ma anche fornito le prove della sua colpevolezza avrei ricevuto dal SISMI per il suo tramite un compenso di centotrenta milioni. Devo precisare che in seguito il Corti mi disse che la prima proposta non era più valida poichè al SISMI interessava non solo sapere il nome del colpevole ma anche avere le prove a suo carico. Accettai la proposta del Corti e mi impegnai a prendere contatti con i miei informatori/ Mi rivolsi al Giardili e gli chiesi se poteva aiutarmi a trovare il responsabile del tentato furto in danno di Piccoli. Faccio presente che io dissi al Giardili che ero interessato a valutare anche la posizione di Francesco Pazienza. E' chiaro però che io chiesi al Giardili la sua collaborazione, con promessa di un compenso adeguato al fine di avere il nome del vero responsabile del tentato furto. Non è affatto vero che io proposi a Giardili di accusare Pazienza del furto tenato in danno di Piccoli. Io mi limitai semplicemente a chiedergli di fare indagini nei confronti delle persone nel giro di Pazienza. Sapevo perfettamente quali fossero i legami di amicizia e di affari che legavano Giardili a Pzienza e non avrei mai commesso l'errore di chiedere al primo di costruire una versione calunniosa per Pazienza del tenato furto nello studio del dott. Chierigato

Bellucci

3

200
36

segue interrogatorio di Bellucci Luciano

Il Giadili mi rispose dicendomi inizialmente che avrebbe trovato un colpevole. Quando io gli feci presente che non era possibile trovare un colpevole ma che era necessario aVere il colpevole e le relative prove, il Giardili rispose che si sarebbe impegnato in tal senso . Il Giardili mi disse che si sarebbe rivolto anche a Pazienza per avere notizie sul fatto; ma non formulò dei sospetti sul conto dello stesso Pazienza.

D.R. Non conosco la vera identità del Corti. da quello che egli mi disse, capii che si trattava di un ex ufficialedell'arma dei Carabinieri.

Spontaneamente Giardili in uno degli ultimi colloqui che ebbe con me, fu latore di un messaggio da parte di Pazienza. Costui si disse disposto ad incontrarsi con Lugaresi per un colloquio chiarificatore nel corso del quale avrebbe voluto comporre gli antichi dissidi.

Io parlai con Corti di questa proposta. Dopo qualche giorno il Corti mi fece sapere che la proposta non interessava al generale Lugaresi.

L.C.S.

PAOLO BIANCHI INT. SENZA DATA 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

201 37 000589

... il mitra Ingram mod. 10 usato dal Concutelli per uccidere il Giudice Occorsio fù consegnato a Stefano Delle Chiaie dai serv. segr. spagnoli durante la mia latitanza nel 1977 dovevo rifugiarmi in Cile tramite Delle Chiaie; andai anche all'ambasciata cilena presso lo Stato italiano, ma poi olli rimanere in Italia.

L'attentato a Bernard Leighton e moglie, esponente della D.C. cilena esule in Italia, fù commissionato dai serv. segr. cileni a Delle Chiaie, compensando l'esecuzione con la somma di L. 100 milioni. Uno degli esecutori fù Pierluigi Concutelli con un elemento di A.N. Tra gli attentati organizzati da A.N. e mai rivendicati, per un preciso disegno di destabilizzazione che ho già in altri interrogatori puntigliosamente specificato, vi è la strage di Peteano.

Nel 1979 e più precisamente nell'estate, se non fossi stato arrestato, dopo aver compiuto "il colpo" che fruttò 3 miliardi e mezzo, ai danni dello ebreo libico "Fadluum Mardoccai" abitante a Roma in piazza Bologna e con lo studio orafo in S. Maria Maggiore, io dovevo recarmi in Sud-America inserendomi in un traffico di cocaina che stava organizzando il Delle Chiaie, e "lavorare" con i serv. segr. di alcuni Paesi latini-americani militarizzati. Mio progetto era anche di tornare in Italia ed uccidere alcuni elementi di O.N. tra cui lo stesso Signorelli.

Stretti rapporti fino a poco tempo fà vi erano anche con il governo rodesiano come ho già riferito. Sandro Sparapani vi era rifugiato e per loro conto con truppe irregolari faceva incursioni in Mozambico uccidendo i negri anche in inermi villaggi. Mentre tuttora il governo del Sud-Africa dà rifugio a numerosi latitanti e criminali politici europei. Per quanto riguarda i rapporti con lo Stato libico ne ho già parlato in altri verbali come anche dei contatti che cercavamo con i serv. segr. algerini al tempo della presidenza di "Bou Madien" che sapevamo disponibili. Appoggi vi sono anche in Svizzera e in Austria.

Vinicio trafficante di armi e droga, identificato dal G.I. di Roma dott. Roberto Napolitano, arrestato e poi scarcerato XXXXX, è mio giudizio per una serie logica di fatti e circostanze, che collaborava con i servizi segr. italiani, ma facendo il doppio gioco, come il dott. Mottola An...

Paolo Bianchi

Si dia avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

2

202

In riferimento alle dichiarazioni da me rese sui rapporti interna
eversivi, debbo altresì aggiungere che in Grecia durante la dit
dei colonnelli avevamo protezioni e cooperazioni tra cui
in campi paramilitari di elementi di O.N. Vi erano stret
che con un gruppo eversivo greco "[illegible]

giato da Costas Pleveris agente della C.I.A. che io stesso incontr
Grecia nell'agosto del 1972. Nello stesso anno ci fù un viaggio orga
zato dal M.P.O.N. Di questo gruppo era stabile in Grecia il noto la
tante ed esponente di O.N. Elio Massagrande che lì gestiva un ristor
te, vi era anche Angelo Angeli che in seguito alla caduta dei colon
li fù estradato. Incontrai il Pleveris con una lettera di accompagn
to dato che tramite la copertura del Circolo Culturale Europeo di
"P. Drieu La Rochelle" avevamo collegamenti con vari movimenti eu
esiliati Ustascia, gruppi tedeschi, francesi, spagnoli, portoghesi,
tino americani (nel periodo peronista argentino venne in Italia il
tro della Cultura Giovanile che incontrò Paolo Signorelli), erinera
gia dei Circoli Culturali che venivano strumentalizzati come ampiam
ho già riferito in altri interrogatori. Nel Portogallo durant
[illegible] gruppo capeggiato da Tedesc
campo paramilitare. Altri campi, recentemente furono fatti in I
in Israele come ho già ampiamente riferito in altri interrogatori.
agosto era un movimento neo-nazista con spiccata ideologia anti-ser
Campi paramilitari in Italia furono fatti per opera del Signorelli,
Abruzzo (campo Sigfrido) ed in Toscana. Vi partecipò anche il Pont
che cacciato dallo stesso Signorelli, tornato a Roma fù eletto segr
rio del F.D.G. del M.S.I.Dalla sua espulsione dal campo capii perch
Pontempo mi dimostrava una viscerale avversità verso l'ambiente or
vista.

Il Signorelli si vantava più volte di avere ottimi rapporti anche co
servizi segreti italiani. Già ho parlato dei rapporti specifici tr
serv. segreti spagnoli e Delle Chiaie, in particolare Delle Chia
caricò Concutelli (che se ne vantava) ed altri di elimipare per
dai serv. segr. spagnoli fr[illegible]
[illegible] oltre il confine spagnolo, ed in Francia ne uccisero diversi.

Paolo Signorelli

203 57

nio trovato ucciso a Colleferro. Questo mio giudizio lo determino an[illegible] per i motivi che Le ho riferito in altro interrogatorio. Ad es.: il [illegible] tola curò il pregiudicato Paolo Provenzano accusato e colpevole della rapina alla stazione termini di Roma ove è imputato Mariano Castellano, curandogli la ferita in modo che non sembrasse da arma da fuoco, e facendolo così prosciogliere. Ma nello stesso tempo quando si trovava alle strette faceva come ha fatto con Renato Vallanzasca, facendolo arrestare. E così Vinicio, ci sono tutti gli elementi (che il dott. Napolitano non aveva e quindi è ineccepibile il suo provvedimento) per ritenere che [illegible] ci avrebbe fatto arrestare ma ci avrebbe fatto acquistare un ingente quantitativo di armi, ricavandone lui un enorme profitto.

In riferimente all'interrogatorio fattomi dalla Procura di Milano in m[illegible] rito all'attentato a Rosone, dove rimase ucciso il pregiudicato ma[illegible] Danilo Abruciati che conoscevo, posso dire che [illegible] aveva uno dei più stretti si chiama Renato De Pretis. Abbruciati aveva molti interessi a Milano e vi compì svariati "colpi" tra cui rapine e sequestri.

Paolo Bianchi

dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, lì.....
Il Giudice Istruttore

[illegible]
alla notifica ed ai termini.
Roma, lì.....
Il Difensore

Uff. Istruzione Mod. 26

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero della difesa (ufficiale inquirente l'ammiraglio Luigi Tomasuolo) a carico di Giuseppe Santovito, Pietro Musumeci e Giulio Grassini.

Generale Corpo d'Armata (aus.) Giuseppe Santovito.

Doc. 000377

Roma, 31 LUG 1982

004539

Il Ministro della Difesa

p340

- STATESERCITO

e, per conoscenza:

- UFFESERCITO

ROMA

OGGETTO: Generale di Corpo d'Armata (aus) Giuseppe SANTOVITO.

Seguito foglio n.3534, in data 11 giugno 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti alla acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento è emerso che - pur sussistendo elementi in positivo sull'appartenenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - detti elementi presentano lacune e incoerenze tali da non consentire di concludere che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappone la ferma e reiterata dichiarazione del Generale SANTOVITO di "assoluta estraneità" alla Loggia P2.

Questa dichiarazione, che si deve considerare assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Esercito, non cancella naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dell'Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Corpo d'Armata (aus) Giuseppe SANTOVITO.

IL MINISTRO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. g. spe. (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004510

Roma, 27 LUG. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Prot.n. 881

All.n. 1 CARTELLA

Al Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
ROMA

e, per conoscenza:

STATESERCITO ROMA

UFFESERCITO ROMA

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare

Riferimento foglio n. 3534 in data 11/6/1982 della S.V.Onorevole.

In relazione a quanto previsto dalle norme in vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", rimetto alla S.V. il rapporto finale relativo all'inchiesta a carico del Gen. di C.A. (aus.) Giuseppe SANTOVITO.-

Rimetto altresì in allegato tutti gli atti dell'inchiesta stessa insieme al relativo indice.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

000277

RISERVATO

004541

RAPPORTO FINALE

---==ooOoo==---

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 3534 in data 11 giugno 82 - ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen. di C.d'A. (aus.) Giuseppe SANTOVITO convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall' Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALVINI che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc.XXIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO

MINISTERO Della DIFESA SEG. GENERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 2 - 004542

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2, - conteneva un limitato numero di nominativi.
A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati.
Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

- 3 -

004543

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata e sicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI.

Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Col. spe (RSU) Orio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

- 4 -

004544

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETARIATO GENERALE - UFFICIO SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

- 5 - 004545

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intelocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".
Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalmente.

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

- 6 - 004546

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ivo BRONZI

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE

RISERVATO

004547

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale comportamento che dimostra una singolare noncuranza della reale volontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in tutto o in parte, l'espressione di un desiderio del GELLI più che la prova di una convinta adesione.
In conclusione, almeno per una certa categoria di persone che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possibili candidati a posti di potere in vari settori, gli elenchi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se indubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a considerare - o per informazioni ricevute o per una valutazione personale - che esisteva una certa disponibilità dei personaggi lustri a far parte della loggia.

2/e.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora osservare che in realtà non ci si può nascondere che dalla presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compatibilità tra lo "status" di militare in spe e la sua appartenza alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia - la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Loggia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presenza di una precisa volontà dei singoli interessati di aver voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta" particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).
Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed investe decisioni che non sono certo al mio livello; ma per la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale riesame.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 8 - 004548

3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla "cosiddetta Loggia P.2" alla inchiesta specifica nei confronti del Generale di Corpo d'Armata (aus.) Giuseppe SANTOVITO avanzo le seguenti osservazioni:

- Il Generale che nel giugno 1981 ricopriva l'incarico di Direttore del Servizio Informazioni e la Sicurezza Militare (SISMI) ha, fin dal primo momento, con lettera indirizzata al Ministro LAGORIO in data 19.5.81, dichiarato di"non appartenere alla Loggia P.2 nè ad altra organizzazione massonica";
- ha presentato successivamente una memoria all'On.le Franco MAZZOLA Sottosegretario pro-tempore, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e facente funzione di Presidente del CESIS;
- La Presidenza del Consiglio ha esaminato l'operato del Generale SANTOVITO nei confronti e nel quadro della Loggia P.2 ma la documentazione relativa a tale esame non è stata resa nota e comunque non è pervenuta a me;
- in data 16.6.82 il Gen. SANTOVITO ha consegnato anche a me la stessa "memoria" presentata a suo tempo allo On. Franco MAZZOLA e subito dopo mi ha consegnato una ulteriore "relazione";
- nella memoria (presentata a suo tempo all'On. MAZZOLA) il Gen.SANTOVITO esamina accuratamente - come riporterò nel successivo paragrafo 4 - ed uno per uno gli indizi a suo carico riportati nei tre volumi della Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Caso Sindona" per metterne in evidenza gli aspetti che, a suo parere, ne dimostrano le infondatezze;

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

- 9 -

004549

mentre nella relazione a me presentata - e che trascrivo per intero qui di seguito - precisa quali fossero i suoi rapporti con Licio GELLI:

. "1- Ho ripetutamente smentito anche a mezzo stampa, la mia appartenenza alla Loggia massonica P.2: ripeto ancora una volta questa mia smentita.

Dopo molte riflessioni sono giunto alla conclusione che, probabilmente, io ero "inquisito" cioè oggetto di richiesta di informazioni e ciò in dipendenza della mia carica (Direttore del SISMI): infatti il mio nome è compreso in un elenco di 500 altri nomi di personalità illustri (Saragat, Berlinguer, Fanfani, ecc.) e di Enti (P.C.I., Corte Costituzionale) che evidentemente non potevano essere affiliati alla P.2 ma sulle quali si intendeva raccogliere informazioni.

Come poi il mio nome sia stato incluso anche nel noto elenco è questione diversa alla quale non so rispondere, se non con deduzioni che ho riunito in una memoria che ho già presentato nelle varie sedi.

"2- Ho incontrato GELLI, che io ricordi, nelle seguenti occasioni :

- ad un ricevimento presso l'Ambasciata Argentina il 10 gennaio 1978. Conosco la data esatta perchè su un altro invito della stessa Ambasciata avavo segnato "no" mentre su quello relativo al giorno 10 gennaio 1978 avevo annotato "si".

Mi avvicinò un signore e si presentò come consigliere economico presso l'Ambasciata. Era appun-

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO 004550

- 10 -

to GELLI: mi precisò che nonostante l'incarico, lui conservava la cittadinanza italiana.'
Dovetti apparire un pò confuso perchè GELLI mi disse che in seguito mi avrebbe spiegato meglio.
Gli chiesi allora il suo numero di telefono, ma mi rispose: "non è necessario, generale, la cercherò io, so dove trovarla".
Ma non mi ha mai cercato.

Ho rivisto ancora GELLI ad una riunione al Circolo Barberini per salutare qualcuno che partiva o che lasciava l'incarico; in questa occasione non lo salutai nemmeno.

Altre due volte ho visto GELLI all'Hotel Excelsior nella cui hall io spesso fissavo appuntamenti a persone che non volevo o non potevo far venire in Ufficio (ricorrevo anche alla hall del Grand Hotel).
Una prima volta ci fu un cenno di saluto, a distanza.
La seconda volta, mentre uscivo dalla hall, incontrai GELLI che mi fermò e restammo un pò a parlare. Mi disse delle sue grandi ricchezze in Argentina, della conoscenza con Peron e con moltissimi uomini politici italiani; che aveva un appartamento all'Excelsior, di essere molto introdotto in Vaticano.

In seguito volli delineare meglio la figura di GELLI: mi risultò, però, che era veramente molto ben introdotto, che aveva rapporti con l'Argentina per ragioni economiche; in sostanza non emerse alcunchè di specifico sul suo conto.

Posso affermare che GELLI non mi offrì la sua "protezione" (ero già Direttore del SISMI dal 1° gennaio 78, anche se la nomina è datata 13 gennaio 1978: ciò su mia richiesta per completare l'anno solare al Comando dell'VIII Comiliter) nè mi chiese informazioni o notizie.""

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

- 11 -

004551

4) - A carico del Gen. SANTOVITO esistono agli atti i seguenti indizi sulla cui validità possono essere espresse le considerazioni formulate volta per volta:

- nel volume XXIII n.2 il nominativo del Generale è riportato alle pagg. 75 e 379 nella rubrica alfabetica e nell'elenco per categorie; alla pag.261 nel "piè di lista" con i seguenti elementi: n° fascicolo 0527; Gruppo di Appartenenza (Gruppo GELLI): n° di codice E.18.77: n° di tessera 1630: data inizio e scadenza tesseramento (1.1.77/31.12.82): quote sociali versate (L. 50.000 per il 77 e L.50.000 per il 78): annotazioni a margine: "Con".

  Come precedentemente accennato il Gen. SANTOVITO nella sua relazione compie una disamina minuziosa su tutti i documenti in questione mettendo in evidenza molte discordanze ed incongruenze che fanno dubitare della veridicità di molti elementi contenuti negli elenchi e potrebbero essere l'indicazione di una manipolazione affrettata degli elenchi stessi. In particolare il Gen. SANTOVITO rileva giustamente che nell'elenco per categoria (pag.379) l'incarico attribuitogli di "Capo di Stato Maggiore della Difesa" è macroscopicamente erroneo e fornisce indubbiamente una prova quanto meno di "estraneità" da parte dell'interessato che certo non si sarebbe mai sognato di attribuirsi tale incarico;

- nel volume XXIII n.2/bis il nominativo del Generale SANTOVITO compare alla pag.38 nella fotocopia del "piè di lista" precedentemente esaminato con gli stessi elementi. E' però da osservare che il nominativo del Generale risulta tinteggiato in giallo mentre non sono tinteggiate in giallo le quote

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
Spe (RSU) Ezio BRONZI

DIFESA - MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA GABINETTO

RISERVATO

RISERVATO

004552

sociali relative agli anni 77 e 78. Il che, in base allesperienza pratica acquisita nel corso delle numerosissime inchieste analoghe finora svolte, sta a dimostrare, con quasi assoluta certezza, che le quote non furono mai effettivamente pagate dall'interessato.

Tale circostanza sembrerebbe avallata anche dall'elenco di "ricevute consegnate" riportato alla pag. 90 ove il nome del Gen. SANTOVITO non risulta "smarcato" con un tratto di penna così come lo sono la maggior parte dei nominativi che figurano nell'elenco.

Alla pag.176 poi è riportata la matrice di una ricevuta per L. 100.000 a pagamento di quote sociali 77-78 che, a differenza di moltissime altre, non riporta la sigla "P" (pagato) scritta a penna.

- Infine nel vol. XXIII n.2/ter il nominativo del Gen. SANTOVITO compare alla pag. 154 nel ruolo indirizzi con l'indicazione dell'abitazione privata e del numero telefonico (tramite centralino) dell'ufficio. Infine, sempre nello stesso volume, alla pag.253 comare ancora il nominativo del Generale nell'elenco del Gruppo Centrale (Gruppo GELLI): ma in tale elenco compare solo l'indirizzo privato mentre manca qualsiasi indicazione circa i numeri telefonici dell'ufficio e privato.

5) - L'insieme degli indizi descritti ed analizzati al precedente paragrafo non può indubbiamente costituire una prova di qualche validità per dimostrare la appartenenza del Gen. SANTOVITO alla "cosiddetta Loggia P.2" in quanto non esiste alcun indizio che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà e che possa quindi essere considerato sicuramente probante; mentre fra gli indizi

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Gen. spe (RSU) Enzo BRONZI

RISERVATO

- 13 - 004553

stessi esiste qualche significativa incoerenza o lacuna.

Il caso del Gen. SANTOVITO è simile a molti altri già esaminati in precedenti analoghe inchieste di Ufficiali di alto grado che avendo conosciuto occasionalmente il GELLI furono successivamente da lui avvicinati e "seguiti".

La cordialità dei rapporti istauratasi in quelle occasioni accompagnata presumibilmente da frasi ed allusioni alla Massoneria non recepite o non comprese dagli interessati a cui erano rivolte, può aver indotto il GELLI ad includere tali persone fra i probabili adepti alla cosiddetta Loggia P.2 che egli aveva costituito per i fini suoi personali. Pertanto il Gen. SANTOVITO conosciuto dal GELLI all'inizio del 1978 quando già ricopriva un incarico di grande rilievo, rappresentò per il Venerabile Maestro un appetibile aderente alla P.2 che egli iscrisse con la consueta disinvoltura nel suo piedilista e per il quale preparò uno "status" burocratico pressochè completo nella speranza forse di poter annoverare nel futuro il Gen. SANTOVITO fra gli adepti alla Loggia P.2.-

6) - In conclusione a tutto quanto sopra espresso ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale non siano sufficienti a fornire una prova sicura della sua appartenenza volontaria alla Loggia P.2 in quanto nessuno indizio proviene in modo diretto ed inequivocabile dallo Ufficiale stesso.

Mentre in contrapposizione a tali indizi sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. SANTOVITO di non appartenere alla Loggia P.2: dichiarazione assai impegnativa per un Ufficiale pervenuto al più alto grado della gerarchia militare e già Capo del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare.

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Gen. Pepe (RSU) Egidio BRONZI

MINISTERO DIFESA SEGRETERIA GENERALE

(RISERVATO)

RISERVATO

- 14 -

004554

Dichiarazione peraltro che, mentre non trova alcun riscontro negativo probante, si inserisce invece con grande verosimiglianza nel quadro generale di un Licio GELLI sempre assai desideroso di annoverare fra gli iscritti alla P.2 un Ufficiale ad altissimo livello quale il Gen. SANTOVITO che ricorpriva in quel periodo il prestigioso incarico di Capo del SISMI.
Pertanto nella fondata convinzione che la parola di un Generale di Corpo d'Armata con oltre 40 anni di brillante e fedele servizio a favore delle FF.AA. non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti:

- non esistono prove attendibili che il Gen. SANTOVITO abbia effettivamente aderito alla "cosiddetta Loggia P.2";
- Non risulta pertanto che il Gen. SANTOVITO abbia violato il precetto contenuto nell'art.212 R.D. 18.3.31 n.773 (T.U.L.P.S.) e quindi sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..

Tale mia conclusione è peraltro confortata ed avallata dalle dichiarazioni dell'On. MAZZOLA che trascrivo qui di seguito nella parte di maggiore interesse:

"confermo essere corrispondente al vero che il Generale Giuseppe SANTOVITO ed il Generale Giulio GRASSINI, alla epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P.2.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
T.V.C. G. Spe (RSU) Enzo BRONZI

MINISTERO DIFESA - SEGRETERIA GENERALE - GABINETTO

RISERVATO

- 15 -

004555

"Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

"Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficiali raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate.

"Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.

"Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen.Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea MANZELLA, Capo di Gabinetto del Presidente SPADOLINI all'atto della mia uscita dal Governo.

"Credo di poterle riferire, senza derogare ad alcun segreto di ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P.2 non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali".

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Gen. spe (RSU) Ezio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

RISERVATO

- 16 -

004556

7) - Propongo di conseguenza che il Generale di C.A. (a.m.) Giuseppe SANTOVITO sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.

8) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativa al suddetto Ufficiale Generale.

Roma, lì 27 LUG 1979

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MODULARIO
M. DIFESA 191

RISERVATO

004557

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N.° 1/ 41140 *Allegati* 16 (sedici) *Roma, lì* 26 LUG. 1982
C-17(77)

OGGETTO: Inchieste formali disciplinari.

Prot. 823
28-7-82

Al l'Amm.Sq.(ris) Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
Ufficio del Consiglio Superiore delle
Forze Armate - Sez. Marina
Palazzo Marina ROMA

Con riferimento alle inchieste formali che la S.V. sta svolgendo, si trasmette, in allegato, la sottonotata documentazione relativa al Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO ed al Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI, a suo tempo acquisita dal "Comitato amministrativo di inchiesta sulla cosiddetta Loggia P.2", istituito con D.P.C.M. 7 maggio 1981:

- Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO:
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con gli estremi del relativo tesseramento (all. 1);
  - . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2" (all. 2);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 3);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 4);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" distinti per settore di attività (all. 5);
  - . ricevuta n. 214 in data 6 febbraio 1979, a nome di SANTOVITO Giuseppe, di un versamento di £. 100.000 (all. 6);
  - . estratto dell'elenco di ricevute (all. 7);
  - . estratto di elenco nominativo corrispondente, presumibilmente, a fascicoli di archivio (all. 8).

Pagina n. 1 di 2 pagine

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

MODULARIO
M. DIFESA 191

RISERVATO

004358

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

- Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI:
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con estremi del relativo tesseramento (all. 9);
  - . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2", (all. 10);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 11);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 12);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", distinti per settore di attività (all. 13);
  - . elenco di versamenti del 10 marzo 1978 (all. 14);
  - . ricevuta n. 27 in data 20 giugno 1977, a nome di GRASSINI Giulio, di un versamento di £. 100.000 (all. 15);
  - . estratto dell'elenco di ricevute (all. 16).

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO

Pagina n. 2 di 2 pagine

MINISTERO Della DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GAB

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

pag. 26 (2)

N°	N°	NOMINATIVO			Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE sta	977	978	979	SOCIALI 980	981	982	983	984	985	
0526	04	Dott. LI CAUSI	ANTONINO	ROMA	E.19.77	1629												
0527	G	Gen. SANTOVITO	GIUSEPPE	ROMA	E.18.77	1630	1.1.1977 31.12.1982		50	50								Con
0528	G	Onle PEZZATI	SERGIO	FIRENZE	E.16.77	1631												
0529	G	Ing. BIAGINI	LIVIO	ROMA	E.19.77	1703	1.1.1977 31.12.1982		100	100								Sp/P
0530	05	Dott. PIERI	GIUSEPPE	ROMA	E.19.77													
0531	G	Ing.==SALENI======SIMONPIETRO=ROMA=			E.19.77	1704												
0532	G	Dott. RIZZOLI	ANGELO	MILANO	E.19.77	1632	1.1.1977 31.12.1980		50	50	100	100	100	100				Sp/P
0533	G	Onle FRAU	AVENTINO	ROMA	E.16.77	1705	1.1.1977 31.12.1982		50	50								Sp
0534	G	Dott. TASSAN DIN	BRUNO	MILANO	E.19.77	1633	1.1.1977 31.12.1980		50	50	100	100						Sp.P
0535	G	Gen. GIUDICE	RAFFAELE	ROMA	E.18.77	1634	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Sp
0536	G	Dott. NANNARONE	PAOLO	CORTONA	E.19.77	1706												
0537	G	Dott. SPARAGANA	PAOLO	LOSANNA	E.19.77	1707	1.1.1977 31.12.1982		150	150								Sp
0538	G	Avv. FERRARI	GIUSEPPE	ROMA	E.19.77	1708	1.1.1977 31.12.1982											Co
0539	G	Ing. LOLLI GHETTI	GLAUCO	GENOVA	E.19.77	1709												
0540	G	Onle PELLUSCIO	COSTANTINO	ROMA	E.16.77	1710	1.1.1977		50	50	50							Sp.

TRIBUNALE DI MILANO UFFICIO REGISTRO SOCIETÀ

Milano, li 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

1004559

MINISTERO DELLE FINANZE SEGRETERIA SPECIALE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Legge n. 576 (IRSU) 576 BRONZI

233

004560

all. 2

COGNOME E NOME	N°
SIRACUSANO Giuseppe	496
SINDONA Michele	501
SAVOIA Viittorio	516
SZALL Giuseppe	524
SANTOVITO Giuseppe	527
~~SALINI=Simonpietro~~ SONNO	531
SPARAGANA Paolo	537
STAMMATI Gaetano	543
SEMPRINI Mario	544
SPAGNUOLO Carmelo	545
SINI Giovanni	578
SICOURI Lucien	580
STRAPPA Bruno	584
SCIARRONE Santo	635
STILLI Giorgio	648
SCHILLER Giulio	654
SIGGIA Elio	656

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 16 MAR 1981

IL CANCELLIERE

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

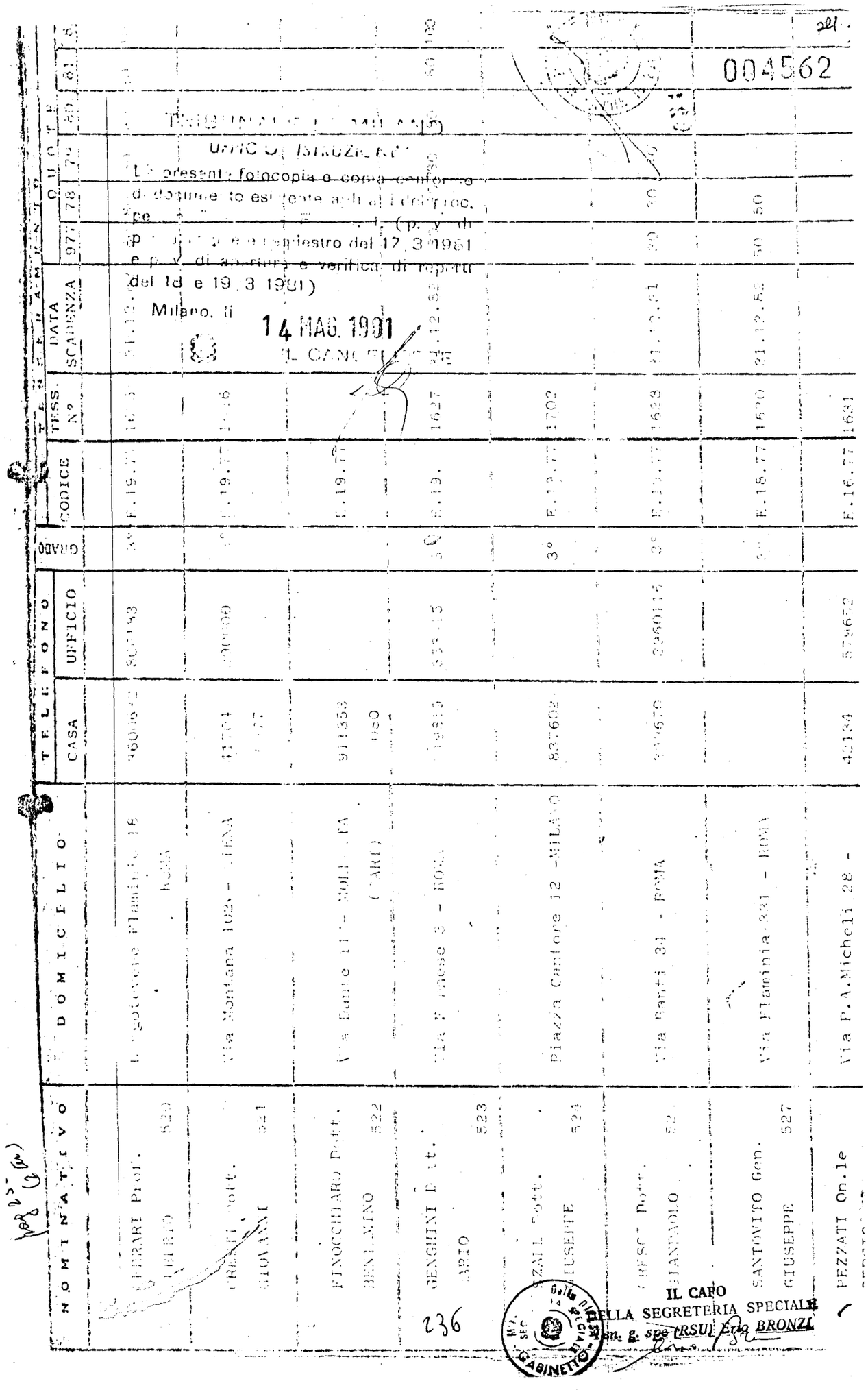
NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	TELEFONO Abitazione	Ufficio	
0517	MINERVA Col. Giovanni	Via del Serafico 44- ROMA	5913541	482318	
0518	BATTISTA Dr.Giuseppe	Via Brescia 39 - ROMA	857660		MA
0519	CALVI Dr.Roberto	Via Frua 9 - Milano	4986286	8837	MA
0520	FERRARI Prof.Alberto	Lungotevere Flaminio 18 - Roma	3600632	47021 806183	MA
0521	CRESTI Dr.Giovanni	Via Mentana 102 - Siena	41704 0577	290000	MA
0522	FINOCCHIARO Dr.Beniamino	Via Dante 11 - Colletta (Bari)	080 911353		
0523	GENGHINI Ing.Mario	Via Farnese 3 - Roma	319819	353415	MA
0524	SZALL Dr.Giuseppe	Piazza Cantore 12 - Milano			MA
0525	CRESCI Dr.Paolo	Via Banti 34 - ROMA	6796266	399670 3960116	MA
0526	LI CAUSI Dr.Antonino	Via Savoia 84 - ROMA			
0527	Gen. SANTOVITO Dr.Giuseppe	Via Flaminia 331 - Roma		4681 int;2580	MA
0528	PEZZATI On.Sergio	Via P. A. Micheli 28 - Firenze	42134	579652 579832	

MINISTERO Della Sanità SEGRETERIA GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Prof. g. spe (USU, Eng. BRONZI

14 MAG. 1981 IL CANCELLIERE

0045610



004562

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è conforme
al documento esistente agli atti del proc.
pen. (p. v. di
sequestro del 17.3.1981
e p. v. di ausiliaria e verifica di reperti
del 18 e 19.3.1981)
Milano, li 14 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

N°	NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO CASA	TELEFONO UFFICIO	GRADO	CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 77	QUOTE 78	QUOTE 79	QUOTE 80	QUOTE 81
520	FERRARI Prof. PIETRO	L. Goldoni Piambino 16 Nola	360842	800143	3°	F.19.77	1625	31.12.82				50	
521	FERRI Dott. GIOVANNI	Via Montana 102 - ROMA	11701	800000		F.19.77	1626					50	
522	FINOCCHIARO Dott. BENIAMINO	Via Paolo II - SOLOFRA (AVELLINO)	911353			F.19.77							
523	GENGHINI Dott. ARIO	Via F. Crispi 3 - ROMA	465415	656415		E.19.77	1627	31.12.82					
524	GIANI Dott. GIUSEPPE	Piazza Cantore 12 - MILANO	837602		3°	F.19.77	1702						
525	GIANTAGLIO Dott. GIANPAOLO	Via Panisperna 89 - ROMA	4741670	3960113	3°	F.19.77	1628	31.12.81				50	
526	GIANTVITO Gen. GIUSEPPE	Via Flaminia 331 - ROMA			3°	E.18.77	1630	31.12.82				50	
527	GUIDI On.le	Via P.A.Micheli 28 -	42134	579652		E.16.77	1631						

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magn. g. spe (RSUI) Elio BRONZI

236

GABINETTO

004563

29)- MINERVA Col. GIOVANNI BATTISTA - ROMA
30)- SANTOVITO Gen.C.A.GIUSEPPE - C.S.M. Difesa - ROMA
31)- ROMANO T.Col. ANTONIO - Addetto Sicurez.Ind.- ROMA
32)- TESI Gen.C.A. GUIDO - Vice Comand.Reg.Tosco-Emiliana
33)- FAVUZZI Gen.ENRICO - Diret.Sanità Reg.Mil.Cent.-ROMA
34)- MICHELI Gen.Brig.GIULIANO - Comand.Artigl.Contraerei-PADOVA
35)- CESARIO Cap. SALVATORE - UDINE
36)- GUZZARDI Gen. GIUSEPPE - ROMA
37)- LEX Cap. MATTEO - Osp.Mil. FIRENZE
38)- TURINI Gen.MAURO - Commiss. Intermin. Riformim. ROMA
39)- CADORNA Cap. CARLO - Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
40)- ALECCI T.Col. VITO - MILANO
41)- MAZZOTTA Col.GIUSEPPE - Vice Diret-CAMEN - PISA
42)- GIANNINI Gen.ORAZIO - Comand. Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
43)- VIVIANI Gen.Brig. AMBROGIO - Comandante Brigata -MILANO
44)- FIAMENGO T.Col. DOMENICO - Min.Dif.-Segredifesa -Segret. Speciale - ROMA
45)- BACCI Cap. VASCO -
46)- BRUNO Gen.WALTER - ROMA
47)- CARDUCCI Col. ROCCO - ROMA
48)- DE SALVO Col. ANTONINO - in pensione
49)- MEZA Dr.ROMERO ROBERTO - uff.esercito Stato Estero
50)- OLDO Col. SALVATORE - Capo pubbliche relazioni Min. Difesa- Dir.Gen.le Pensioni

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

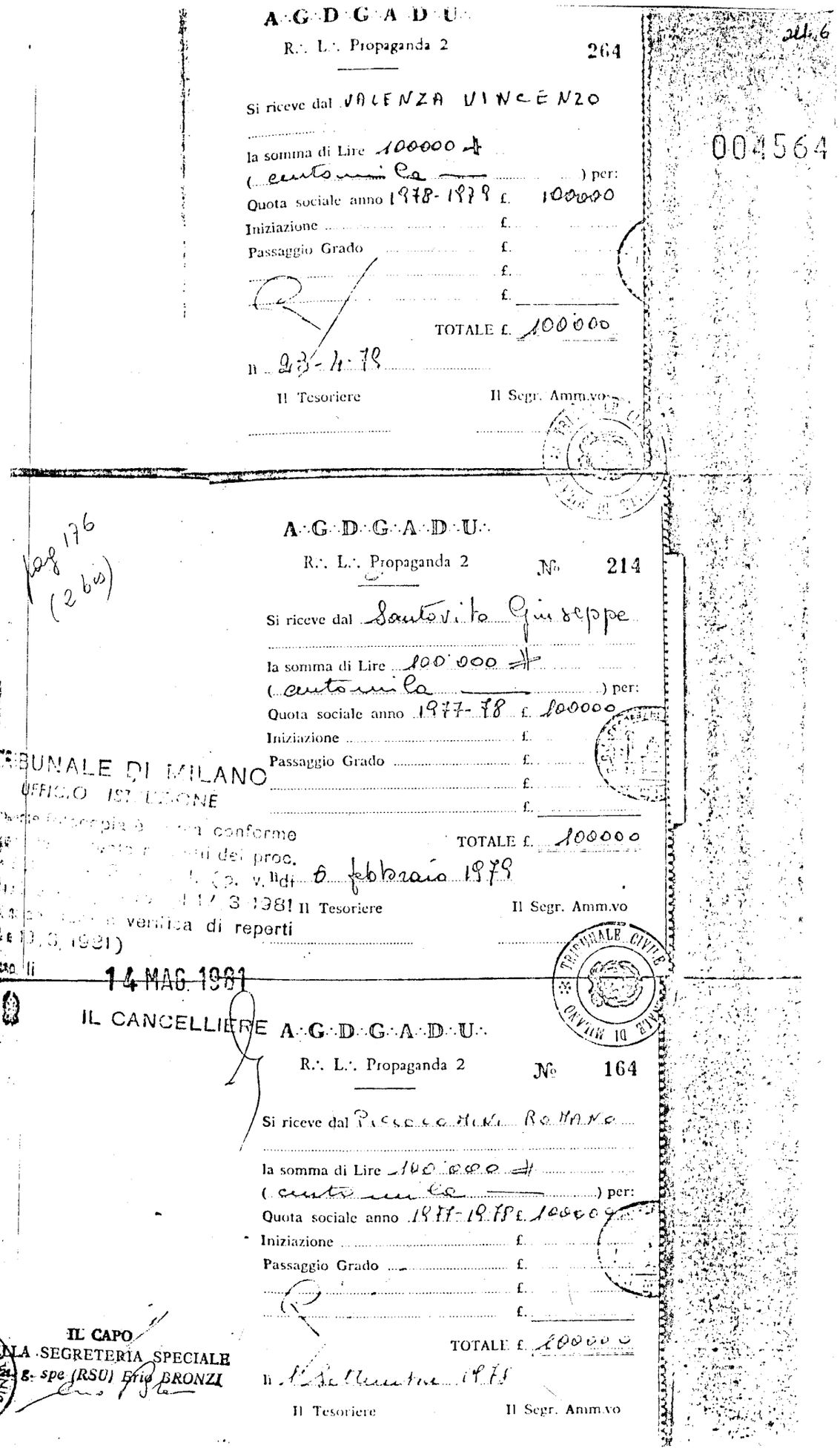
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. [illegible] - F. - S. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Tenente Col. spe (RSU) Dario BRONZI



A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 264

Si riceve dal VALENZA VINCENZO

la somma di Lire 100000 =

(centomila) per:

Quota sociale anno 1978-1979 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

TOTALE £. 100000

li 23-4-79

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

004564

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 214

Si riceve dal Santovito Giuseppe

la somma di Lire 100.000 =

(centomila) per:

Quota sociale anno 1977-78 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 6 febbraio 1979

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
... conforme
... dei proc.
... v. li 6 febbraio 1979
... 3 1981 Il Tesoriere
... verifica di reperti
... 1981)
li 14 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 № 164

Si riceve dal Pecorelli Mino Romano

la somma di Lire 100.000 =

(centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 16 Settembre 1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Erio BRONZI

208) -	DELLA TORRE BRUNO		77/78	Cons. pers. 12/12/78	~~100~~
209) -	SEMPRINI MARIO	=	77/79	Cons. 22/1/79	~~100~~
210) -	D'AMATO FEDERICO		77/79	Cons. 22/1/79	~~100~~
211) -	GRILLI MATTEO	=	78/79	Cons. 5/2/79	~~50~~
212) -	PONE DOMENICO	=	78/79	Cons. 6/2/79	100
213) -	MALETTI GIANADELIO	=	77/78	CONS. 6/2/79	100
214) -	SANTOVITO GIUSEPPE	=	77/78	Cons. 6/2/79	100
215) -	LIPARI BRUNO	=	78/79	Cons. 6/2/79	100
216) -	MONGO GIUSEPPE	=	78/79	sp. 9/2	~~100~~
217) -	PELLIZZER RENATO	=	78/79	spe. 10/2	100
218) -	COLOSIMO GIUSEPPE	=	78/79	sp. 10/2	100
219) -	BUCCIANTI FOSCO	=	78/79	sp. 10/2	~~100~~
220) -	PASQUALIN ANDREA	=	78/79	sp. 10/2	~~100~~
221) -	TREBBI ROBERTO	=	78/79	sp. 10/2	~~100~~
222) -	MEZA ALBERTO	=	78/79	sp. 10/2	~~100~~
223) -	DI MAURO SEBASTIANO	=	77/78	sp. 15/2	100
224) -	PIERANGELI FRANCO	=	77/78	sp. 12/2	100
225) -	CARPI PIERO	=	77/78	sp. 17/2	120
226) -	GRIECO ANGELO	=	77/78	sp. 16/2	~~100~~
227) -	GIACOMELLI GIACOMO	=	77/78	sp. 15/2	~~100~~
228) -	ANNULLATA				
229) -	ZIPARI ALFREDO		77/78	sp. 15/2	
230) -	POGGI GIULIANO	=	77/78	sp. 13/2	~~50~~
231) -	CECCHERINI MARIO	=	77/78	sp. 13/2	~~100~~
232) -	LIPARI VITTORIO		78	PAGATO sp. 12/2	~~100~~
233) -	LIPARI VITTORIO	=	79	sp. 12/2	~~10~~
234) -	D'OVIDIO GIANCARLO	=	77/78	sp. 13/2	100
235) -	BIAGINI LIVIO	=	77/78	sp. 16/2	~~200~~
236) -	PETRI LAMBERTO	=	77/78	sp. 14/2	~~100~~
237) -	GIACCHERINO	=	77/78	sp. 14/2	~~100~~
238) -	RASTELLI OSVALDO	=	77/78	sp. 12/2	~~50~~
239) -	ZERBINI SERGIO	=	77/78	sp. 14/2	~~100~~
240) -	POGGIOLI MARCELLO	=	77/78	sp. 14/2	~~100~~ - 200
241) -	MEMMO ROBERTO	=	77/78	sp. 16/2	100
242) -	ANDREINI MARIO	=	77/78/79		75
244					

TRIBUNALE DI MILANO

La presente copia è conforme all'originale depositato presso questa cancelleria

pen. n. 3781 proc. n. 21 v. di Reg.

Requisitoria del P. M. dott. Antonio Lepetti

e p. v. di udienza del 18 e 19/3/1981

Milano, li 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. Col. spe (RSU) Erio BRONZI

all. 8

pag 411
(2) 004566

- 2 -

3)- SALINI
13)- SAVINO
13)- SZABL
33)- SAN CORNELIO
35)- SIND. AUT.
40)- SALVINI
57)- SCIBETTA
64)- SARAGAT
68)- SANTOVITO
85)- SOGNO EDOARDO
88)- SINDONA MICHELE
92)- S.I.D.
100)- SALOMONE
136)- SOC. S.G.I.
144)- STUDIO TECNICO GORI
155)- SAVOIA V. EMANUELE
166)- STORTI BRUNO
172)-SULLO FIORENTINO
193)-SALFARI SCALFARI
215)-SPAGNOLLI GIOVANNI
216)-SCALFARO OSCAR LUIGI
238)- SALINI
[illegible])- STAMPATI GAETANO
263)- SITUAZIONE POLITICA ITALIANA
276)- SHAW ALESSANDRO
290)- SILANOS ANTONIO
302)- SOTGIU PROF.GIUSEPPE
[illegible])- SCAGLIA FABRIZIO
[illegible])- SENERGHERGHE FRANCA
354)- SISTEMA MONETARIO EUROPEO
360)- SANTIAGO ROEL - MESSICO
[illegible])- S.M.O.M. -
[illegible])- SASPERO
[illegible])- STELLA GIORGIO

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente copia è conforme all'originale esistente nel fascicolo del proc. pen. [illegible] (p. v. di sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apposizione e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 14 MAG 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
& spe (RSU) Ezio BRONZI

004567

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

^^^^^^^

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A CARICO DI..Gen. S.A.(em.) Giuseppe...SANTOVITO

Luogo di nascita...TARANTO.(Prov.....)

Data di nascita.....12..8..1918.....

Residente a.....Roma.....

Via/~~Piazza~~..Roma..Bucci..49..(85536) 86130

Distretto Militare di leva....TARANTO....

Distretto Militare di appartenenza....Roma

L'UFFICIALE INQUIRENTE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ezio BRONZI

Foglio n. 1

Gen. C.A. (ca.) Giuseppe SANTOVITO

004568

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1	3534 del 11.6.88	Ministero Difesa	Amm. Sp. Uff. Tecnico	Nomina ufficiale inquirente (allegati n. 6 fotocopie di documenti).
2	n. 808 del 14.6.88	Amm. Sp. Uff. Tecnico	Gen. C.A. (ca.) Giuseppe SANTOVITO	Inchiesta formale disciplinare

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 1 al N° 2

Roma, 16/6/88

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Elio BRONZI

Foglio n. 2

Gen. C.A. (ca.) Giuseppe SANTOVITO.

004569

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
3	s.n. del 24.5.82	Gen.le Giuseppe Santovito	Uff.le Inquirente	Memoriale difensivo comparso sul M.S. olografo.
4	n. 816 del 30.6.82	Uff.le Inquir. recapitò	On.le Franco Maggiore	Richiesta notizie
5	s.n. del 5.7.82	On.le Franco Maggiore	Sen. Sp. Luigi Tomassini	Notizie sul c/c del Gen.le Santovito
6	—	—	—	N. 3 copie fotostatiche di lettere inviate dal Gen.le Santovito
7	Relazione riservata dell'Ufficiale Inquirente.			

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 3 al N° 7

Roma, 11.7.82

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

231

(2)

004570

RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

~~~~~~~~~~~~

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig.Ministro della Difesa con foglio n. 3534 del 11 giugno 1982 :

1° - In data 16 giugno 1982 ho convocato il Gen.di C.d'A.(aus) Giuseppe SANTOVITO allo scopo di :

- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti specifici ;
- invitarlo a prendere visione di tutti i documenti esistenti agli atti ;
- avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 16.7.82., egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, indicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
- informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ultimata gli sarebbe stata data ancora visione di tutti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

2° - In data 28/6/82 l'Ufficiale inquisito ha presentato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 3).-

./.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. B. spe (RSU) Erio BRONZI
~~~~~~~~~~~~

004571

3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 14 luglio 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-

4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

Roma, lì 16 · 7 · 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

PER PRESA VISIONE
L'UFFICIALE INQUISITO

Gianni'6

MINISTERO DIFESA - GABINETTO - SEGRETERIA SPECIALE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Erio BRONZI

5.7.82

004572

Gentile Onorevole,

Generale Giuseppe Santovito

Le trasmetto in copia di
una comunicazione che mi è pervenuta
oggi da un ufficiale in servizio
Viale Bruno Buozzi, 49 - Tel. 87.57.36 00197 Roma

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

perché ne tratta di comunicazioni a carattere personale.
Resto però a disposizione per fornire eventuali chiarimenti.

Con deferenza

(6)

004573

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Roma, 27 maggio 1981

Egregio Generale,

desidero esprimerLe il più vivo apprezzamento del Governo e mio personale per la Sua decisione di astenersi dall'esercizio delle funzioni di direttore del SISMI in attesa delle conclusioni del Comitato amministrativo di inchiesta presieduto dal Prof. Sandulli.

Nel prendere atto di questa decisione, Le confermo la mia personale stima e considerazione per la sensibilità dimostrata in questa delicata vicenda unitamente al ringraziamento per l'attività da Lei svolta fino ad oggi al servizio dello Stato e delle istituzioni repubblicane.

Gen. di C.A. Giuseppe SANTOVITO
Direttore del SISMI
S E D E

GABINETTO - SISMI - DIFESA SPECIALE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

004574

LICENZA

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Enio BRONZI

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 27 agosto 1981

004575

Caro Giuseppe,

rientrato dalla licenza, ho ricevuto la Tua graditissima lettera che, con squisita sensibilità, hai voluto inviarmi nel momento in cui hai lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Ti sono molto grato del gentile pensiero che testimonia - ancora una volta - i Tuoi nobili sentimenti su cui si sono sempre innestate le Tue riconosciute virtù militari.

Durante il lungo periodo da Te trascorso nella Forza Armata, ho sempre apprezzato la Tua assidua ed appassionata opera nei vari settori, condotta con oculato senso dell'opportunità e con sereno equilibrio, che è stata fermento di feconde iniziative, di cui sono lieto di darTi ampio riconoscimento come meritano la Tua mente ed il Tuo cuore.

Nell'esprimerTi la graditudine dell'Esercito per la Tua indiscussa dedizione, T'invio i miei più affettuosi saluti unitamente ai più cordiali auguri per ulteriori affermazioni.

Con affetto

Eugenio

Gen. C.A.
Giuseppe SANTOVITO
Via Flaminia, 331

R O M A

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Enzo BRONZI

(5)

004576

CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI 5 luglio 1982

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

All'Ammiraglio di Squadra (R)
M.M. Luigi TOMASUOLO
Ministero della Difesa
- GOICO-ROMA -

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.d'A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div. C.C. Giulio GRASSINI: richiesta di informazioni.-

In riferimento alla lettera 30 giugno 1982 prot. n. 816 contenente una richiesta di informazioni circa l'argomento in oggetto, Le comunico quanto segue:

1 - Confermo essere corrispondente al vero che il Gen. Giuseppe Santovito ed il Gen. Giulio Grassini, all'epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta loggia P2.

Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficia

.../...

prot. 817
-7.82

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

004577

CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI

PIAZZA [illegible]ADARINI, 48 - TEL. 65.61.921

li raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate.
Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.
Essendo, nel frattempo intervenuta la crisi di Governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea Manzella, Capo di Gabinetto del Presidente Spadolini all'atto della mia uscita dal Governo.
Credo di potervi riferire, senza derogare ad alcun segreto d'ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P2 non appariva convalidata da elementi o riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali.

- Per quanto attiene alla particolare richiesta circa le dichiarazioni rese dal Gen. Grassini in ordine a suoi saltuari incontri con il Signor Licio Gelli motivati da ragioni di servizio posso confermarle che, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 20 maggio 1981), il Gen. Grassini mi informò di a-

.../...

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Erio BRONZI

CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI.....

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

004578

vere avuto tali contatti indicandomi le ragioni di servizio gli avevano fatti considerare opportuni.

Le aggiungo che di questo fatto ho riferito al Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Informazione e di Sicurezza in una delle sedute tenutesi intorno alla fine del mese di maggio 1931.

Con i più cordiali saluti

(Francesco MAZZOLA)

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Enio BRONZI

UU4579

RISERVATO

3 0 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì,

Prot.n. 216

On.le Franco MAZZOLA
P.za Rondanini n.48 - int.3
R O M A

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.di A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div.CC. Giulio GRASSINI.

1) - Come già noto alla S.V. le generalità dei Generali SANTOVITO e GRASSINI sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta Loggia P.2, lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20.5.81. In relazione a tale circostanza il Ministro della Difesa ha ordinato che nei loro confronti sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge 113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali affidando a me il compito di Ufficiale Inquirente.

2) - Ambedue gli Ufficiali mi hanno riferito di:

a.- essere già stati sottoposti ad inchiesta formale dalla Presidenza del Consiglio;

b.- essere stati interrogati dalla S.V. nella Sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza per i servizi di sicurezza pro-tempore;

c.- avere rilasciato nelle mani della S.V. le stesse memorie difensive che sono state, ora, consegnate anche a me.

3) - Il Gen. GRASSINI alla pag.9 della sua memoria difensiva, al comma e. del paragrafo 4 intitolato "Rapporti con Licio GELLI" dichiara testualmente: 'Incontro a Roma (con Licio GELLI) nell'estate del 78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltua

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

253

RISERVATO

RISERVATO

- pag.2 -

004580

ri incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

4) - In relazione a tutto quanto sopra esposto ed alla richiesta specifica avanzata dal Gen. GRASSINI affinchè la S.V. sia da me interpellata in merito, prego la S.V. di volermi far conoscere:

- quali siano stati i risultati dell'inchiesta a carico dei due Ufficiali Generali esperita dalla S.V. presso la Presidenza del Consiglio;
- tutte le possibili informazioni in possesso della S.V. circa quanto il Gen. GRASSINI adombra nella dichiarazione riportata al precedente paragrafo 3. Se in sostanza, cioè, la S.V. fosse realmente a conoscenza dei "saltuari incontri (con Licio GELLI) motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

5) - Ringrazio anticipatamente la S.V. per la cortese collaborazione.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Enzo BRONZI

(3)

Prot. N. 811
16.6.982
con 4. All.gati

004581

GIUSEPPE SANTOVITO

I - ACCERTAMENTO E PROVE SULLA INATTENDIBILITA' DEL TABULATO PERCHE' ADULTERATO -

II - ESCLUSIONE DEL GIUSEPPE SANTOVITO DAI PRESUNTI AFFILIATI -

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Tel. & spe (RSU) Erio BRONZI

Il sottoscritto, Gen.C.A. GIUSEPPE SANTOVITO, 004582 in relazione alla vicenda P2 nella quale risulta arbitrariamente inserito, ha il dovere di offrire una serie di prove certe ed inequivocabili, al fine di dimostrare, con immediatezza, la sua completa estraneità dalla vicenda stessa.

P R E M E S S A

- Gli elementi probatori sono stati tratti, sia aliunde, sia dalla stessa documentazione della Commissione Parlamentare Sindona, sulla quale, in definitiva si fonda l'unica tesi di coinvolgimento.

- Resta ferma la sua solenne affermazione di estraneità alla loggia P2.

- Quest'ultima dichiarazione, ovviamente, viene ad essere spontaneamente suffragata senza rifugiarsi nelle presunzioni d'innocenza costituzionalmente sancite, da prove dirette e visibili ad occhio nudo.

Pertanto, sintetizziamo lo svolgersi delle prove, mediante: I - Accertamento e prove sulla inattendibilità del tabulato perché adulterato; II - In particolare: esclusione del Giuseppe Santovito dai presunti affiliati.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. (RSU) Ezio BRONZI

0 - 0 - 0

004583

I = Accertamento e prove sulla inattendibilità del tabulato perché adulterato.

Immanzitutto, va rilevato che tale cartula si presenta come una serie di fogli battuti a macchina, senza firma e senza alcun segno che ne possano comunque indicare la provenienza e l'autenticità.

La circostanza, poi, che tale documento é stato rinvenuto insieme ad altri, nell'abituale abitazione del Gelli, bene in vista, pronto ad essere dato in pasto al primo venuto, nonostante l'incombente pericolo di perquisizione, deve far meditare perché investe tutta la documentazione di luce sinistra.

- Una verifica attenta della numerazione delle tessere, denuncia che ben nove di queste (1678, 1746, 1948, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040) non risultano attribuite (Doc. 1).

Ora, dato il sistema progressivo della numerazione, ciò significa soltanto la maliziosa sottrazione

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004584

dei nominativi riferiti alle relative tessere a suo tempo attribuite.

E' certa, quindi, la manipolazione di esso tabulato.

- L'assenza di serietà del tabulato è, ancora, provata da una singolare quanto sintomatica svista: sei nominativi hanno lo stesso numero di tessera: Rossi e Trecca (tessera n.1748), Bruni e Peruzzi (tessera n.1958), Manca e Mazzone (tessera n.2148).(Doc. 1)

- Nel tabulato risultano inseriti dei nominativi (ad es.: De Michelis Paolo, Razzi Giuseppe, Manieri Bruno), senza codice, senza data di tesseramento, con l'annotazione "deceduto". Riprova.

- Inoltre, vari nominativi hanno soltanto il codice e non la tessera o data d'iniziazione, e cioè, 001, 003, 004, 009, 0010, 0012, 0017, 0018, 0019, 0020, 0021, 0022, 0024, 0025, 0030, 033, 034, 039, 041, 044, 045, 053, 054, 055, 056, 060, 061, 062, 063, 065, 066, 067, 068, 069, 073, 074, 075, 082, 086, 088, 092, 0101, 114, 120, 122, 125, 126, 132, 133, 136, 142, 143, 147, 148, 156, 157, 164,

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. A. spe (RSU) Erio BRONZI

004585

166 a 169, 173, 189, 190, 194, 195, 0203, 209, 214, 216, 223, 228, 229, 230, 233, 240, 246, 250, 253, 254, 255, 260, 267, 270, 284 a 288, 292, 294, 295, 298 a 308, 310 a 320, 326, 328 a 340, 344, 348 a 352, 357, 362 a 365, 367, 368, 372, 374 a 381, 397 a 402, 407 a 411, 425, 451 a 454, 457, 459 a 461, 468, 471, 472, 492, 512, 530, 593, 594, 596, 597 a 619, 621, 687 a 692, 695, e così via. (Doc. 1).

- Ma vi è ancora una ulteriore falsa rappresentazione: esaminando la numerazione delle tessere, in relazione alle presunte epoche d'iniziazione, risulta una evidente alterazione dell'ordine numerico, nel senso che vari nominativi iniziati all'1.1.1977 hanno un numero altissimo di tessera (ad es. Nicolini, - tessera n.2032 -, Niro - tessera n.2016 -, La Medica - tessera n.2024 -, Ugolini - tessera n.2028 - etc.), rispetto ad altri, con iniziazione successiva (ad es.: Visconto, iniziazione giugno 1978, tessera n.1981; Danese, idem, tessera n.1916, e così via), ma con tessera di numero più basso. (Doc. 1).

- Và sottolineato ancora che le tessere iniziano

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - GABINETTO - SEGRETERIA SPECIALE

004586

dal n.1600 e non vi è traccia della precedente numerazione.

- L'elenco alfabetico del tabulato è preciso sino al n.0093, dopo di che l'ordine alfabetico non è più rispettato, pur rimanendo ferma in buona parte la stessa data d'iniziazione, che postulerebbe anche una regolarità alfabetica, numerica e di tessera.

- Il cocacervo di queste apparenti contraddizioni, ma sintomatiche nel loro contenuto, indica la rielaborazione del tabulato, la maldestra frettolosità, la NON CONOSCENZA DEGLI EFFETTIVI NOMINATIVI DA INSERIRE.

A questo punto si offre la prova provata della falsità del tabulato, ribadita da circostanze oggettive, le quali acquistano forza di prova se rapportate a quanto innanzi detto: UNICITA' di BATTITURA a MACCHINA, con la stessa macchina anche di quasi tutta la documentazione, senza sbavature, senza deficienze di nastro, il che indica una simultanea redazione delle cartule, svincolate da qualsiasi riferimento oggettivo (l'inserimento avrebbe dovuto essere a scaglioni).

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Enzo BRONZI

004587

- La riprova della prova si coglie nella circostanza che il 17.3.1981, i giudici sequestrarono nell'abitazione del Gelli la documentazione in esame, ove, al n.946 e seguenti, sono indicati, come facenti parte della loggia (946 a 962), nominativi di persone che avrebbero dovuto entrare a far parte della loggia il 26.3.1981. Si badi bene che costoro risultano già inscriti nel tabulato con un numero di tessera d'iniziazione e di scadenza, prima di essere immessi nella loggia stessa.

Il compilatore del tabulato, sia esso il Gelli o altri, inserivano, quindi, i nominativi senza alcun rituale, attribuendo tessere a non associati in base ad una mera, personale aspettativa (e se tutti o alcuni non si fossero più presentati?). Non è spiegabile altrimenti l'attribuzione di tessere senza giuramento.

Non può, pertanto, non revocarsi un dubbio, che il tabulato sia stato redatto nel 1981, per il contesto univoco di quanto significato.

- D'altra parte, la ricostruzione della effettiva

MINISTERO Della DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Gen. spe. (RSU) Ezio BRONZI

004588

consistenza dei nominativi della loggia P2, deve partire quantomeno dal 1976, perchè, nell'ottobre di detto anno, il Salvini rassegnò ai sostituti Pappalardo e Vigna del Tribunale di Firenze, precisamente con lettera del 7.10.1976 (doc. n.II), l'elenco degli affiliati alla loggia P2, che il Gelli gli aveva trasmesso (doc. AA, pagg. 2 a 43) in uno a quelli rinviati al Grande Oriente (doc.III, pagg. 44 a 49, 50 a 59, 60 a 63, 64 a 69).

- Orbene, nel tabulato rinveniamo una parte dei nominativi di detto elenco (ad es., Pietro Carpi, n.2 del 1976 - pag. 45 - è riportato nel tabulato con 0014, E.19.77, tessera n.1699, 1.1.1977 con quote pagate per il 1977 e 1978, e 0022, 0060, 0075, 0107, 0126, 0115, 0164, 0279, 0750, 0340, 0760, 0495, 0713, 0288, etc.) senza ordine progressivo di anzianità, d'iniziazione e di tessera; anzi alcuni figurano iniziati nel 1978 e 1979 con una nuova iniziazione, la quale è assolutamente inammissibile.

- Le disarmonie riscontrate riprovano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che i nominativi inse

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004589

riti non possono essere veritieri.

- Infatti, con chiarezza, si accerta che questi nominativi hanno anch'essi, in parte, iniziazione dall'1.1.1977; ma bisognerebbe tenere nel debito conto che le iniziazioni risultanti dal tabulato si articolano come segue: 1.1.1977 - 30.3.1977, 13.7.1977 - 15.3.1978, e così via, sino al 26.3.1981.

Ne consegue: la data di iniziazione e di tessera, secondo il tabulato, deve essere quella indicata; ciò conduce a ritenere che, mentre era possibile l'iniziazione di decine di persone in periodi di mesi (30.3.77 al 13.7.77, es. Bucciarelli Ducci, 0573, tessera n.1735, e così via), era impossibile, per ben 264 persone iniziarle nella sola giornata dell'1.1.1977, per altro festivo (Capodanno).

Valga il vero! L'indicazione della data di iniziazione, ad es. 30.3.1977, significa che in quella data è avvenuta l'iniziazione e da tale data decorre il tesseramento, cosicchè la data dell'1.1.1977 del tabulato vuol dire che in quel giorno sarebbe avvenuta la iniziazione.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Cosa assolutamente falsa ed immaginabile. 004590

In conclusione: essendo, com'è ormai noto e provato, l'inattendibilità del tabulato, la sua manipolazione, l'accertata e documentata possibilità del Gelli d'inserire nominativi senza il supporto di documentazione ed all'insaputa dei soggetti, favorito dal fatto che, com'è documentato (pag.110), disponeva addirittura di tessere firmate in bianco del G.O., (Doc.IV) quindi l'elemento tessera perde qualsiasi valore [redacted].

Ora, essendosi constatato che anche la presunta data d'iniziazione è del tutto arbitraria, il sottoscritto passa a considerare se l'inserimento del suo nominativo e, quindi, la sua effettiva affiliazione (1.1.1977), sia o meno provata aliunde.

II - ESCLUSIONE DEL SANTOVITO DAI PRESUNTI AFFILIATI.

Esponiamo con attenzione la posizione del sottoscritto, ponendo in rilievo che il nominativo dello esponente non risulta in alcun altro documento, eccezion fatta del solo tabulato e suoi derivati.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRON

004591

Quest'ultimo è certamente inattendibile per le ragioni esposte.

Ora dalla stessa documentazione rinvenuta presso il Gelli ed agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, si acquisisce la prova certa della estraneità del sottoscritto, nonchè della callida immissione del nominativo stesso, per un fine palesemente destabilizzante.

Infatti:

a) Nell'elenco delle lettere circolari (sez. 3/A, pagg. 6 a 31 - doc. V), spedite dal Gelli agli affiliati, non figura mai il cognome di SANTOVITO.

b) Nessun documento, proveniente, o comunque attribuibile al sottoscritto, è stato rinvenuto (domanda, lettere, presentazioni, tessera, fotografia, etc.).

c) Nessun assegno a firma SANTOVITO esiste.

d) Il nominativo immediatamente precedente a quello del sottoscritto, riportato dopo il n.526, dott. LI CAUSI Antonino, cod. E.19.77, non risulta nè iniziato, nè aver pagato quote, sebbene soltanto attributario della tessera 1629, ovvero la vita senza nascita.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ezio BRONZI

004592

c) nella medesima posizione anche il nominativo successivo al sottoscritto, Cm. PESSATI Sergio, E.16.77., con tessera n.1691.

f) Nelle medesime condizioni almeno altri trenta nominativi: errare humanum est, perseverare est diabolicum.

Ma, l'inserimento del cognome: Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO nell'elenco degli"affiliati alla loggia P2 coordinati per settore di attività (6/C, pag.301 e ss. - doc. VI) conseguenzialità del tabulato, offre, invece, la più ampia certa prova della estraneità.

In vero:

- a pag. 382, l' Ammiraglio Giovanni TORRISI viene indicato come: "Capo Stato Maggiore - Difesa - Roma", nel mentre il sottoscritto, a pag. 379, viene indicato come: "C.S.M. - Difesa - Roma", cioè anche come "CAPO STATO MAGGIORE DIFESA".

- è indubitato che il sottoscritto non è mai stato CAPO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA.

- L'Amm. TORRISI, essendo stato nominato nel gennaio 1980, dimostra ovviamente che il suo inserimento

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
T. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004593

con qualifica, è stato aggiornato a tale data, mentre, per converso, il sottoscritto era già Direttore del SISMI dal 1978.

- Certezza della data, ovvero il suo aggiornamento, per un rapido exursus, si evince anche dal nominativo del Gen. dei Carabinieri Pietro LUSUMECI, il quale, a pag.376, risulta "Generale" Addetto al Comando Generale, quando la nomina a Generale di Brigata è avvenuta il 17 maggio 1980.

- Ancora sulla certezza probatoria: risulta annotata, a pag.361, l'esistenza del SISDE (quindi di tale istituzione) a mezzo del Dott. Elio CIOPPA, quando la predetta istituzione, sorta con la Legge 24.10.77, n.801, ha avuto la immissione nei suoi ruoli di funzionari dal 1978 in poi, ed il nominativo di specie è stato immesso nel giugno 1978.

- Nonostante questi puntigliosi aggiornamenti il SISMI non è stato mai nominato, neanche come sigla, così come il SANTOVITO rimasto sempre con una qualificazione non sua.

- Questo inqualificabile errore, in una organizzazione che vorrebbe sembrare tanto accorta e vigile,

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALI
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004594

dimostra la NON CONOSCENZA degli uomini, delle loro posizioni, di tal chè delle due l'una: o, si era affiliati e, quindi, ovviamente si conoscevano le qualifiche, i posti occupati, gli uomini, i fatti personali, o, non si era affiliati, cosicchè la IGNORANZA.

- Tanto ciò è vero che, nel fascicolo S/C (doc.VII), riferentesi alla rubrica contenente "l'elenco alfabetico di circa cinquecento voci. Trattasi di elenco presumibilmente relativo ad archivio di fascicoli, archivi non rinvenuti nella perquisizione", si rinvengono in schede alfabetiche una serie di nominativi collegati a persone e soggetti vari (ad es., Corte Costituzionale, Andreotti, Berlinguer, Saragat, Fanfani, Bettino Craxi, P.C.I., etc.) con riferimento ad un numero.

- Ovviamente tale documentazione non si riferiva ad affiliati, perchè la partecipazione può essere solo personale e non è ammissibile l'affiliazione in blocco di enti pubblici, privati italiani, ed internazionali.

Tra questi soggetti tanto eterogenei è segnato dopo "SARAGAT" il cognome "SANTOVITO".

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. spe (RSU) Elio BRONZI

004595

E' palese, quindi, che il sottoscritto non poteva essere un AFFILIATO, ma solo un [illegible].

- La certezza della data di tali schede è fornita dalle stesse schede, ove alla lettera "E" si trova annotato "elezione del G.M. (Giordano G.) 1978", elezione del Presidente della Repubblica 1978, elezione "giugno 1979", elezione "giugno 1980".

E' ovvio che tali fascicoli non possono che essere stati redatti dal 1978 in poi.

- Un elenco contiene nome e cognome, quote ed alcune annotazioni con la dicitura "pagato", la data di versamento con sottolineatura in giallo.

Si è discusso molto sul significato del colore giallo, dimenticando l'interpretazione autentica data dallo stesso Gelli con le lettere di trasmissione dei piè di lista (doc.VIII), ove si precisa che i nomi sottolineati in giallo vanno "DEPURATI" dalla lista.

Il giallo, quindi, nel gergo della loggia, significa "ESCLUSIONE" dall'elenco degli affiliati e non già regolarità di pagamento.

- Ora nella lista di cui sopra, è sottolineato in giallo solo il cognome "SANTOVITO" e non anche le quote,

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Enio BRONZI

004596

mentre per altri soggetti sia le quote che il cognome, con l'annotazione "pagato".

Questa disparità di coloritura indica la "ESCLUSIONE" del SANTOVITO.

In vero, fermo restando il giallo che significa "esclusione" e l'assenza, si ripete, dell'annotazione "pagato" nonchè della crocetta di spuntatura a mano sull'elenco, il giallo acquista un suo proprio significato concordante con la interpretazione autentica del Gelli. Non solo, ma l'annotazione "pagato" apposta solo al fianco di alcuni nominativi, giammai al SANTOVITO, esclude palesemente che il colore giallo possa riferirsi al pagamento.

- Elemento a sostegno è la stessa data apposta sullo stesso rigo (senza l'annotazione "pagato"): cioè, 6 febbraio 1979.

In vero, non è concepibile che l'affiliazione sia avvenuta l'1.1.1977, senza che nulla fosse stato versato e, poi, il 6 febbraio 1979, senza ragione, si versino gli arretrati, senza neanche aggiornarli all'anno in corso: eppure si trattava di modeste somme (50.000).

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ario BRONZI

004597

- Nel libretto di ricevute (pag.146 e ss.), (Doc. IX) peraltro scritto a macchina e siglato dal Celli, la pagina relativa al 6 febbraio 1979 non è stata mai redatta. Infatti le numerazioni del libretto delle quote (pagg.179 e 180 del relativo periodo) risultano regolari in quanto il numero 52 segnato a penna e relativo numero 145 con timbro contiene i versamenti del 16.1.1979; a queste seguono le pagg. 53 e 148 con i versamenti del 16.2.79.

Pertanto il 6.2.79 non vi sono stati versamenti.

Tutto ciò costituisce non solo prova di esclusione, ma, altresì, prova dell'arbitrarietà dello inserimento del suo cognome.

- A riprova, nel tabulato, è indicato nella voce "note", per alcuni, la notazione "pag", cioè pagato, per altri "ver", cioè versato, per altri ancora "sp.pa", cioè spedito pagamento, per altri "cons" , cioè consegnato, ma, per il sottoscritto, niente pagato, o consegnato, o spedito, ma solo "con" che non si riferisce al pagamento ma alla indicazione della falsità della iscrizione.

IL CAPO DELLA SEGRETERIA
Tec. & spe (RSU) Erio BRONZI

004598

Il "con" è riportato anche presso coloro che non hanno pagato (0359, tes. 1753, 0386 tessera n.1727 - deceduto -, 0392 e 0393 e così via).

- Infine, il vezzo del Gelli d'impinguare la sua loggia con nomi estranei alla stessa, si coglie facilmente scorrendo il tabulato, ove sono inseriti oltre duecentoventi nomi di persone per le quali non esiste annotato il numero del codice, a volte neanche completo (es., n.0203 ove per il codice è riferito solo E 1), ovvero nomi di persone che non appartengono alla loggia, come ad esempio, MESSINA Antonio (n.0250 - Magistrato -), deceduto nel 1980, ed in quell'epoca si apprese, attraverso i manifesti che tappezzarono le città calabre (CS e Paola), che il magistrato Messina apparteneva al G.O. che ne partecipava tristemente la dipartita.

O

O O

Questi rilievi e prove fanno constatare ed accertare l'inesistenza all'affiliazione, per la documentata estraneità del sottoscritto; d'altra

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Dario BRONZI

004599

parte ogni ombra è fugata dalle prove organiche e documentate innanzi esposte, che escludono, al di la' di ogni ragionevole dubbio, la partecipazione del sottoscritto alla loggia in questione.

L'inserimento calunnioso del sottoscritto fra gli appartenenti alla loggia P2, oltre che a colpire l'uomo ed il Generale, è diretto contro l'istituzione (SISMI) della quale sono a capo, proprio nel momento critico del suo decollo, e viene a creare incertezza e confusione nella quotidiana attività operativa, a frustrare azioni, operazioni ed iniziative in corso, e a togliere la credibilità necessaria, in ambito nazionale ed internazionale per assolvere ai propri compiti istituzionali.

Gen. Giudice
16 - P2

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

Pw A. 815
28-6-82

(3)

004600

Oggetto: relazione.

1 - Ho ripetutamente smentito anche a mezzo stampa, la mia appartenenza alla loggia massonica P2: ripeto ancora una volta questa mia smentita.

Dopo molte riflessioni sono giunto alla conclusione che, probabilmente, io ero "inquisito" cioé oggetto di richiesta di informazioni e ciò in dipendenza della mia carica (Direttore del SISMI): infatti il mio nome é compreso in un elenco di 500 altri nomi di personalità illustri (Saragat, Berlinguer, Fanfani ecc.) e di Enti (P.C.I., Corte Costituzionale) che evidentemente non potevano essere affiliati alla P2 ma sulle quali si intendeva raccogliere informazioni.

Come poi il mio nome sia stato incluso anche nel noto elenco é questione diversa alla quale non so rispondere, se non con deduzioni che ho riunito in una memoria che ho già presentato nelle varie sedi.

2 - Ho incontrato Gelli, che io ricordi, nelle seguenti occasioni:

- ad un ricevimento presso l'Ambasciata Argentina il 10 gennaio 1978. Conosco la data esatta perché su un altro invito della stessa Ambaciata avevo segnato "no" mentre su quello relativo al giorno 10 gennaio 1978 avevo annotato "si".

Mi si avvicinò un signore e si presentò come consigliere economico presso l'Ambasciata. Era appunto Gelli: mi precisò che nonostante l'incarico, lui conservava la cittadinanza italiana. Dovetti apparire un pò confuso perché Gelli mi disse che in seguito mi avrebbe spiegato meglio.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ario BRONZI

(2

004601

Gli chiesi allora il suo numero di telefono, ma mi rispose: "non é necessario, generale, la cercherò io, so dove trovarla".
Ma non mi ha mai cercato.

Ho rivisto ancora Gelli ad una riunione al Circolo Barberini per salutare qualcuno che partiva o che lasciava l'incarico; in questa occasione non lo salutai nemmeno.

Altre due volte ho visto Gelli all'Hotel Excelsior nella cui hall io spesso fissavo appuntamenti a persone che non volevo o non potevo far venire in Ufficio (ricorrevo anche alla hall del Grand Hotel). Una prima volta ci fu un cenno di saluto, a distanza. La seconda volta, mentre uscivo dalla hall, incontrai Gelli che mi fermò e restammo un pò a parlare. Mi disse delle sue grandi ricchezze in Argentina, della conoscenza con Peron e con moltissimi uomini politici italiani; che aveva un appartamento all'Excelsior, di essere molto introdotto in Vaticano.

In seguito volli delineare meglio la figura di Gelli: mi risultò, però, che era veramente molto ben introdotto, che aveva rapporti con l'Argentina per ragioni economiche; in sostanza non emerse alcunché di specifico sul suo conto.

Posso affermare che Gelli non mi offrì la sua "protezione" (ero già Direttore del SISMI dal 1° gennaio 1978, anche se la nomina é datata 13 gennaio 1978: ciò su mia richiesta per completare l'anno solare al comando dell'VIII Comiliter) né mi chiese informazioni o notizie.

24.5.1982.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ettore BRONZI

(3

004602

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Cancelliere sottoscritto

certifica

che al n. 1575/81A G.I. del Registro Generale di questo Ufficio d'Istruzione risulta iscritto il procedimento penale a carico di Licio GELLI ed altri.

Il nominativo del richiedente Gen. Giuseppe SANTOVITO, nato a Taranto il 12 agosto 1918 e residente a Roma, Via Bruno Buozzi n. 49, non risulta tra quelli degli imputati.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso amministrativo, come da autorizzazione del Consigliere Istruttore in data odierna.

Roma, li 2 giugno 1982

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

MINISTERO Della DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì 14 GIU. 1982 (2)

004603

Prot.n. 808

Al .Generale.di.Corpo.d'Armata.(A...
.Giuseppe.SANTOVITO.....

e, per conoscenza:

Al Sig. Ministro della Difesa
Via XX Settembre - ROMA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

1°. - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.

2°. - Con ordine n.3534 in data 11 giugno 82 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.

3°. - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosidetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.

Tenuto conto:

- della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
- del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez.I^ n.1083/1981),
- della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,

contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO 004604

1. - L'adesione alla predetta associazione;

2. - La violazione del precetto contenuto nello art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..

4°. - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 16 giugno 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III°piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez.Marina (entrata da Via D.Azuni) dalle ore 11.00 alle ore 11.30.

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora lo ritenga opportuno , V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 16/7/1982, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarico, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonchè produrre giustificazioni.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. G. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

Roma, lì 11 GIU. 1982

(1)

M. Ministro della Difesa

004605

3534

ALL' Amm.Sq.(r) Luigi TOMASUOLO
S.M.M. - Palazzo Marina

e, per conoscenza:

STATESERCITO
UFFESERCITO

R O M A

Ho disposto che il Gen.C.A.(aus)Giuseppe SANTOVITO sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt.74 e segg. legge 10 aprile 1954 n.113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto Ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.-

La S.V. dovrà pertanto accertare:

1)- se da questa circostanza discenda che l'inquisito sia effettivamente aderito alla predetta associazione, e, in caso affermativo, con quali indicazioni;

2)- se l'eventuale appartenenza sia da riportare al periodo in cui l'Ufficiale era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo;

3)- se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno,violando il precetto contenuto dell'art.212 R.D. 18.6.1963 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale in congedo delle FF.AA..

Nomino V.S. ufficiale inquirente.

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U.11.5.1981, n.127); del parere 24.6.1981 del Consiglio di Stato, Sez.I^, n.1083/1981, della circolare 6 luglio 1981 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.

MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETERIA GENERALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. G. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004606

Il Ministro della Difesa

- 2 -

A norma della circolare n.1750/S.L. del 29 aprile 1954 del Ministero Difesa Esercito - Ufficio del Segretario Generale, V.S. seguirà la procedura di cui al Decreto Ministeriale 18 aprile 1936 modificato con Decreto Interministeriale 28 aprile 1943 (circolare 456 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

- cartella contenente gli elementi tratti dai documenti XXIII n.2 - XXIII n.2 bis - XXIII n.2 ter;
- copia comunicato stampa "Agenzia ANSA" in data 25.4.81;
- copia lettera del Gen.SANTOVITO diretta al Sig.Ministro in data 19.5.1981.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ricezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

IL MINISTRO

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

004607

Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare

Il Direttore

Roma, 19 maggio 1981

V 19 V. 81

Signor Ministro,

confermo quanto ho già dichiarato nella smentita fatta il 25 aprile u.s. e cioè di non appartenere alla Loggia P 2 nè ad altre organizzazioni massoniche.

Onorevole
Avv. Lelio LAGORIO
Ministro della Difesa
00100 - R O M A

DIFESA - GABINETTO
Segreteria Speciale
19 MAG. 1981
Class. C. 17.(77)
0010

SEGRETERIA SPECIALE
Resp. & spe (RSU) Brio BRONZI

004608

ZCZC089/01
0351
U POL 01
LOGGIA ''P2'': GEN. SANTOVITO

AGENZIA "ANSA"

(ANSA) - ROMA, 25 APR - IL GEN. GIUSEPPE SANTOVITO, DIRETTORE DEL SISMI (SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA MILITARE), HA FATTO LA SEGUENTE DICHIARAZIONE: ''HO APPRESO DA ALCUNI GIORNALI CHE NEL PROSSIMO NUMERO DELL' ''ESPRESSO'' VERREBBE RIPORTATA LA NOTIZIA DELLA MIA APPARTENENZA ALLA LOGGIA MASSONICA ''P2''. QUESTA NOTIZIA E' DEL TUTTO INFONDATA IN QUANTO NON HO MAI FATTO PARTE NE' DELLA LOGGIA P2 NE' DI ALTRE ORGANIZZAZIONI MASSONICHE''.
COM-RED/BRE
25-APR-81 13:40 NNNN

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) Ario BRONZI

DIFESA - GABINETTO
Segreteria Speciale
19 MAG. 1981
Class. C-17 (7F)
00611

004609

(Segue) UFFICIALI - ESERCITO ITALIANO

29)-	MINERVA Col. GIOVANNI BATTISTA	- ROMA
30)-	SANTOVITO Gen.C.A.GIUSEPPE	- C.S.M. Difesa - ROMA
31)-	ROMANO T.Col. ANTONIO	- Addetto Sicurez.Ind.- ROMA
32)-	TESI Gen.C.A. GUIDO	- Vice Comand.Reg.Tosco-Emiliana
33)-	FAVUZZI Gen.ENRICO	- Diret.Sanità Reg.Mil.Cent.-ROM/
34)-	MICHELI Gen.Brig.GIULIANO	- Comand.Artigl.Contraerei-PADOV/
35)-	CESARIO Cap. SALVATORE	- UDINE
36)-	GUZZARDI Gen. GIUSEPPE	- ROMA
37)-	LEX Cap. MATTEO	- Osp.Mil. FIRENZE
38)-	TURINI Gen.MAURO	- Commiss. Intermin. Riformim. ROMA
39)-	CADORNA Cap. CARLO	- Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
40)-	ALECCI T.Col. VITO	- MILANO
41)-	MAZZOTTA Col.GIUSEPPE	- Vice Diret-CAMEN - PISA
42)-	GIANNINI Gen.ORAZIO	- Comand. Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
43)-	VIVIANI Gen.Brig. AMBROGIO	- Comandante Brigata -MILANO
44)-	FIAMENGO T.Col. DOMENICO	- Min.Dif.-Segredifesa -Segret. Speciale - ROMA
45)-	BACCI Cap. VASCO	-
46)-	BRUNO Gen.WALTER	- ROMA
47)-	CARDUCCI Col. ROCCO	- ROMA
48)-	DE SALVO Col. ANTONINO	- in pensione
49)-	MEZA Dr.ROMERO ROBERTO	- uff.esercito Stato Estero
50)-	ODDO Col. SALVATORE	- Capo pubbliche relazioni Min. Difesa- Dir.Gen.le Pensio

TRIBUNALE [illegible]

UFFICIO [illegible]

La [illegible] ermine
di [illegible] proc.
pe [illegible] v. di
pr [illegible] 1981
e [illegible] v. di [illegible] di reperti
del 18 e 19/3/[illegible])

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Elio BRONZI

004610

COGNOME E NOME	N°
STELLINI Marcello	273
SCOPPIO Domenico	274
SANGUINETTI Francesco	337
SILVIO Enrico	338
SORRENTI Gerolamo	339
STURZO Francesco	340
SARRACINO Roberto	383
SECCHI Albino	411
SCALFARO Francesco	469
SINISI Raffaele	471
SOVDAT Lino	472
SPACCAMONTI Pietro	198
SCRIBANI Alberto	607
SCHETTINO ROCHA Darcy	630
SUAREZ MASON Carlos	623
SELVA Gustavo	634
SACCHETTO Elio	656

COGNOME E NOME	N°
SIRACUSANO Giuseppe	501
SINDONA Michele	516
SAVOIA Vittorio	524
SZALL Giuseppe	527
SANTOVITO Giuseppe	531
SAGINI Simonetto	537
SPARAGANA Paolo	543
STAMMATI Gaetano	544
SEMPRINI Mario	545
SPAGNUOLO Carmelo	580
SINI Giovanni	584
SICOURI Lucien	635
STRAPPA Bruno	648
SCIARRONE Santo	654
STILLI Giorgio	
SCHILLER Giulio	
SIGGIA Elio	

TRIBUNALE MILANO

La presente è copia conforme di documenti agli atti del proc. pen. n. [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del 13 3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ario BRONZI

004611

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	TELEFONO Abitazione	TELEFONO Ufficio	
0517	GINERVA Col. Giovanni	Via del Seraflico 44- ROMA	5913541	482318	MA
0518	BATTISTA Dr.Giuseppe	Via Brescia 39 - ROMA	857660		MA
0519	CALVI Dr.Roberto	Via Frua 9 - Milano	4986286	8837	MA
0520	FERRARI Prof.Alberto	Lungotevere Flaminio 18 - Roma	3600632	47021 806183	MA
0521	CRESTI Dr.Giovanni	Via Mentana 102 - Siena	41704/0577	290000	MA
0522	FINOCCHIARO Dr.Beniamino	Via Dante 11 - Molfetta (Bari)	080/911353		MA
0523	GENGHINI Ing.Mario	Via Farnese 3 - Roma	319819	353415	MA
0524	SZALL Dr.Giuseppe	Piazza Cantore 12 - Milano			MA
0525	CRESCI Dr.Paolo	Via Banti 34 - ROMA	6796266	399670 396116	MA
0526	LI CAUSI Dr.Antonino	Via Savoia 84 - ROMA			MA
0527	SANTOVITO Dr.Giuseppe Gen.	Via Flaminia 331 - Roma		4681 int;2580	MA
0528	PAZZAGLI On.Sergio	Via P. A. Micheli 28 - Firenze	42134	579652 579832	

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004612

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO			QUOTE					NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	977	78	79	80	81	82	
FERRARI Prof. ALBERTO 520	Lungotevere Flaminio 18 ROMA	3600632	606183	3°	19.77	1625	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PA
CRESTI Dott. GIOVANNI 521	Via Montana 102 - SIENA	41704 0577	290600	3°	E.19.77	1626								
FINOCCHIARO Dott. BENIAMINO 522	Via Dante 11 - MOLFETTA (BARI)	911353 080			E.19.77									
GENGHINI Dott. MARIO 523	Via Farnese 3 - ROMA	319819	353415	3°	E.19.77	1627	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PA
SZALL Dott. GIUSEPPE 524	Piazza Cantore 12 -MILANO	8376027		3°	E.19.77	1702								
CRESCI Dott. GIANPAOLO 525	Via Banti 34 - ROMA	399670	3960116	3°	E.19.77	1628	31.12.81	30	30	40				
SANTOVITO Gen. GIUSEPPE 527	Via Flaminia 331 - ROMA			3°	E.18.77	1630	31.12.82	50	50					
PEZZATI On.le SERGIO 528	Via P.A.Micheli 26 - FIRENZE	421144	579652		E.16.77	1631								

-8 GIU 1981

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Enio BRONZI

- Generale Brigata (aus.) Pietro Musumeci.

RISERVATO 5291 MINUT

Il Ministro della Difesa

1338

Roma, 31 LUG. 1982

004679

STATESERCITO
e, per conoscenza:
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

R O M A

OGGETTO: Generale di Brigata (aus) Pietro MUSUMECI.

Seguito foglio n. 1269 in data 2 marzo 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti all'acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento - pur essendo emersi elementi in positivo sull'appartenenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - non può tuttavia concludersi che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappone la ferma e reiterata dichiarazione del Generale MUSUMECI di "assoluta estraneità" alla Loggia P2.

Questa dichiarazione, che si deve considerare assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri, non cancella naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dello Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Brigata (aus) Pietro MUSUMECI.

IL MINISTRO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004680

Roma, 16 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Prot.n. 813
All.n. 1 cartella

Al Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
R O M A

e, per conoscenza:
STATESERCITO ROMA
CARABINIERI COM/DO ROMA
UFFESERCITO ROMA

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare

Riferimento foglio n. 1269 in data 2 marzo 1982 della S.V.Onorevole.

In relazione a quanto previsto dalle norme in vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", rimetto alla S.V. il rapporto finale relativo all'inchiesta a carico del Generale di Brigata (aus.) PIETRO M U S U M E C I .-

Rimetto altresì in allegato tutti gli atti dell'inchiesta stessa insieme al relativo indice.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004681

R A P P O R T O F I N A L E

---==ooOoo==---

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 1269 in data 26 marzo 82 ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen.di Brig.(aus.) Pietro MUSUMECI convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall' Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALV... che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc.XXIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSO) Erio BRONZI

RISERVATO
- 2 -

004682

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2. - conteneva un limitato numero di nominativi.
A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati.
Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ervo BRONZI

RISERVATO

- 3 -

004683

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata e sicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI.

Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe. (R.S.) Elio [illegible]

004684

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Lilio BRONZI

RISERVATO

004685

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intelocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".
Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalmente.

RISERVATO

- 6 - 004686

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ilio BRONZI

RISERVATO

- 7 -

004687

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale comportamento che dimostra una singolare noncuranza della reale volontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in tutto o in parte, l'espressione di un'desiderio del GELLI più che la prova di una convinta adesione.
In conclusione, almeno per una certa categoria di persone che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possibili candidati a posti di potere in vari settori, gli elenchi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se indubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a considerare - o per informazioni ricevute o per una valutazione personale - che esisteva una certa disponibilità dei personaggi lustri a far parte della loggia.

2/e.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora osservare che in realtà non ci si può nascondere che dalla presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compatibilità tra lo „status" di militare in spe e la sua appartenza alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia - la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Loggia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presenza di una precisa volontà dei singoli interessati di aver voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta" particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).
Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed investe decisioni che non sono certo al mio livello; ma per la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale riesame.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 8 -

004688

3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla "cosiddetta Loggia P.2" all'inchiesta specifica nei confronti del Gen. di Brig. (aus.) Pietro MUSUMECI avanzo le seguenti osservazioni :

- fin dal primo insorgere della questione relativa alla P.2 - cioè in data 29/5/81 - il Gen. MUSUMECI rilasciò nella mani del Vice Direttore del SISMI una dichiarazione con la quale escludeva categoricamente una sua iscrizione alla "cosiddetta Loggia P.2" di Licio GELLI.

Successivamente in data 19/4/82 rilasciava a me una più ampia memoria difensiva che trascrivo per intero qui di seguito :

""Sono stato iniziato, nella Massoneria ufficiale, di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'Avv. SALVINI.

Dopo la cerimonia d'iniziazione non ho più avuto contatti nè con la Massoneria, nè con Palazzo Giustiniani, nè con SALVINI. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote dopo la prima del 1973, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, nè me ne sono state richieste da chicchessia, in favore di alcuno per conto della Massoneria o di sedicenti massoni.

Dall'esame dei documenti pubblicati e mostrati in sede di convocazione il 26 marzo u.s. preciso quanto segue :

"1. Confermo pienamente la dichiarazione presentata per iscritto in data 29 maggio 1981 nelle mani

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSV) Elio BRONZA

RISERVATO

- 9 -

004689

del Vice Direttore del Servizio con la quale ho escluso la mia appartenenza alla cosiddetta "Loggia P.2" di Licio GELLI.

"2. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale :
- inclusione nell'elenco ;
- ricevute di quote sociali.

"3. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dall'elenco (1.1.77) faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio GELLI, io mi trovavo a Parma, al Comando della Legione Carabinieri e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo ed a successive verifiche che circa la continuità della mia presenza nella sede di servizio.
Pertanto è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta.
Ma anche a voler andare oltre, a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa si possono pur sempre controllare, con gli stessi criteri, se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma, mia e del GELLI.

"4. Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento di quote sociali. Infatti mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto le quote sociali per gli anni

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

- 10 -

004690

1977-1978, nella misura complessiva di lire 100.000, nella documentazione di supporto esistono due ricevute:

- una di lire 100.000 rilasciata in data 24 settembre 1977 con la causale - quote sociali 1977-1978;
- l'altra di lire 50.000, rilasciata nel 1978, con la causale quota sociale 1978.

A parte la discordanza dei periodi cui sono state attribuite le presunte quote sociali vi è una duplice evidenza che si tratta di matrici compilate dallo stesso GELLI, senza alcun riferimento mio personale. Inoltre la ricevuta del 24/7/77 avrebbe dovuto essere esitata a Parma in quanto il sottoscritto era vincolato in quella sede, mentre sembrerebbe che il GELLI a quella data si trovasse all'Hotel Excelsior di Roma unitamente alla propria consorte.

"5. A conforto di una evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto vi è anche da sottolineare che in un elenco il dichiarante viene indicato come alle dipendenze di impiego del Comando dell'Arma dei Carabinieri, cosa assolutamente falsa ed in aperta contraddizione con la specifica indicazione del numero telefonico di Roma, riportato in altra parte, e corrispondente alla utenza civile del Capo Ufficio Controllo e Sicurezza e la presunta approfondita conoscenza del GELLI nei

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Dario BRONZI

RISERVATO

- 11 - 004691

confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggior rilievo.

"6. Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità ed in particolare :

- a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna (fascicoli dal n° 0001 al n° 0962) vi è illogico incasellamento dei dati riferiti alle succitate colonne come ad esempio l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 0005 tessera n° 1866 e n° 0011 tessera n° 1770) ;
- non esiste collegamento unico tra numero di tessera, numero di fascicolo e data di inizio tesseramento ;
- mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonchè deceduti in data anteriore all'1/1/1977, come ad esempio DE MICHELIS Paolo e RAZZI Giulio.

"7. Alla stregua di quanto precede è evidente come il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni dello Stato per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria che amministrativa.

RISERVATO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE

RISERVATO

004692

- 12 -

Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e ciò può provvedere l'amministrazione decretando come destituito di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti e che intacca una intera vita spesa al servizio del Paese, in vari ed impegnativi incarichi.""

- A carico del Gen. MUSUMECI risultano i seguenti indizi che sono così raggruppati nei tre volumi della Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona :

a). nel volume XXIII n. 2 il nome dell'Ufficiale compare nell'elenco alfabetico (pag. 64); in un "versamento" del giorno 17/7/78 (pag.190); nell'elenco degli appartenenti alla Loggia P.2 con posizioni di tesseramento e contributive (pag. 258) dov figura con le seguenti indicazioni: gruppo di appartenenza 9 (centrale, facente capo allo stesso GELLI); codice E.18.77 (Effettivo - Massone - Militare - iscritto dal 1977 al 31/12/1981); due quote sociali di £. 50.000 ciascuna pagate per gli anni 1977 e 1978; nelle note compaiono le abbrevazioni "Sp." e "Pa." che sono interpretate come conferma dell'avvenuta spedizione della tessera e del pagamento delle quote.
Inoltre alla pag. 376 nell'elenco degli Ufficiali dei Carabinieri compare il nome dell'Ufficiale con il grado di Generale e la destinazione Comando Generale - Roma;

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
V.cn. g. spe (RSV) Erio BRONZI

RISERVATO

- 13 -

004693

b). nel volume XXIII n. 2/Bis alla pag. 35 che riproduce la pag. 258 del precedente volume, risulta ancora il nome dell'Ufficiale con gli stessi elementi già visti. Si tratta infatti della fotocopia dell'elenco in cui molti nomi e quote sono evidenziate con pennarello giallo probabilmente a conferma rispettivamente di avvenuti avvisi di pagamento e di pagamenti avvenuti; sia il nome dell'Ufficiale che le due quote di £. 50.000 risultano evidenziate.
Inoltre alla pag. 84 è registrato il pagamento di una quota di £. 50.000 per l'anno 1978 mentre per la quota anno 1977 esiste una annotazione incompleta (quota 77 vers. a.....) e alla pag. 131 è riportata copia della matrice della ricevuta n. 74 per £. 100.000 quale quote sociali 1977 e 1978 intestata a MUSUMECI Pietro, sbarrata con la lettera "P." scritta a mano.
Non v'è quindi dubbio che per l'Ufficio Amministrativo della Loggia P.2 l'adesione dell'Ufficiale era contabilmente perfezionata ;

c). nel volume XXIII n. 2/Ter il nome dell'Ufficiale compare ancora due volte alla pag. 151 in un elenco generale ed alla pag. 250 nell'elenco del gruppo GELLI accompagnato dalle indicazioni già viste alle quali si unisce il numero telefonico dell'abitazione privata ed il grado massonico che risulta essere quello di "Maestro".-

IL CAPO
RISERVATO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. B. spe (RSU) Dario BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETARIATO GENERALE - GABINETTO

RISERVATO

- 14 -

004694

4) - La divergenza tra le dichiarazioni dell'Ufficiale e gli indizi a suo carico, è così completa ed assoluta che non può non creare profonda perplessità ed imbarazzo in chi è chiamato a valutare la veridicità delle une o degli altri.

In sostanza devo osservare che soltanto in una precedente analoga inchiesta, fra tutte quelle finora svolte, ho riscontrato tanta difficoltà di giudicare in base a qualche elemento sicuro; d'altronde i limitatissimi poteri inquisitivi in mio possesso non mi permettono una ricerca più approfondita di tali elementi.

Posso quindi solo rilevare che allo stato degli atti tutti gli indizi sono contro il Gen. MUSUMECI ma, nello stesso tempo, non essendovene nessuno che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà, nessuno è sicuramente probante.

Certamente l'insieme degli indizi estratti dai documenti della Relazione Sindona depone tutto a sfavore dell'Ufficiale, soprattutto la documentazione contabile che è completa e concordante per provare un avvenuto pagamento di quote sociali, senza le quali l'iscrizione alla Massoneria non è riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia.

Tuttavia si è già avuto il fondato sospetto per altre inchieste, che proprio l'accennata necessità di regolarizzazione contabile degli iscritti, avesse indotto il GELLI a manipolare accuratamente la documentazione anche anticipando o comunque facendo risultare avvenuti, dei pagamenti mai in realtà corrisposti dagli interessati.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MINISTERO DIFESA SEGRETERIA UFFICIALE GABINETTO

RISERVATO

004695

- 15 -

5) - In realtà non appare possibile trovare una spiegazione totalmente convincente all'inclusione del nominativo del Gen. MUSUMECI negli elenchi della "cosiddetta Loggia P.2".

Dovendo tuttavia pervenire comunque ad una conclusione, ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale, anche se numerosi e concordanti, sopratutto circa il pagamento delle quote, non siano sufficienti a fornire una prova sicura dell'appartenenza volontaria alla Loggia P.2 in quanto nessuno degli indizi proviene in modo diretto ed inequivocabile dall'Ufficiale stesso.

Mentre, in contrapposizione a tali indizi, sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. MUSUMECI il quale mentre ammette con franchezza la sua adesione alla Massoneria di Palazzo Giustiniani fin dal 1973, esclude categoricamente la sua appartenenza alla "cosiddetta Loggia P.2" di Licio GELLI : dichiarazione assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri con molti lustri di fedele servizio a favore delle FF.AA..

Nè posso sottovalutare alcune circostanze già ricordate al precedente paragrafo 2.b.:

- la certa immissione nella "cosiddetta Loggia P.2" di non pochi nominativi rastrellati negli elenchi negli elenchi delle varie Loggie massoniche facenti capo al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ;

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
f.to g. spe (RSU) Lino BRONZI

RISERVATO

004696

- 16 -

- l'altrettanto certo desiderio di Licio GELLI di annoverare fra gli adepti della Loggia P.2 Ufficiali di alto grado appartenenti all'Arma ;
- la diligente preparazione, già rilevata in precedenti analoghi casi, di tutta la documentazione burocratica in attesa, di una futura opera di proselitismo, che il GELLI si proponeva di compiere, nei riguardi del Gen. MUSUMECI inserito a tale proposito nel gruppo centrale facente capo al GELLI stesso.

A questi elementi di dubbio sulla validità dei documenti riportati nella Relazione Sindona si aggiungono indubbiamente gli elementi di discordanza rappresentati dall'interessato e riportati al precedente paragrafo 3 (comma 3, 4, 5 e 6).

6) - Da tutto quanto sopra esposto e nella fondata convinzione che la parola di un Ufficiale come il Gen. MUSUMECI, non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti :

- risulta che il Gen. CC (aus.) Pietro MUSUMECI ha aderito alla Massoneria fin dal 1973, rimanendo poi estraneo alle successive vicende di tale associazione;
- non esistono invece proce sicuramente valide - in quanto certamente provenienti dall'interessato - che il Gen. MUSUMECI abbia avuto cognizione alcuna di essere stato inserito nella "cosiddetta Loggia P.2".-

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Lelio BRONZI

RISER...

MINISTERO DIFESA - SEG. GEN. - UFF. CENTR. - GABINETTO

RISERVATO

- 17 - 004697

Pertanto, in considerazione che :

- l'accertata appartenenza dell'Ufficiale alla Massoneria a giudizio del Comitato Amministrativo d'Inchiesta sulla "cosiddetta Loggia P.2", non rappresenta una violazione del precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18/6/1931 n. 773 (T.U.L.P.S.) in quanto il carattere di associazione segreta è stato attribuito alla sola "cosiddetta Loggia P.2" e non alla Massoneria in generale (paragrafo 6 della Relazione di detto Comitato); nè come si desume dai lavori Parlamentari, rappresenta violazione di nessun'altra disposizione attinente allo status di Ufficiale delle FF.AA. (emendamento proposto dall'On. COSTAMAGNA e respinto dalla Camera nella seduta del 20/7/77 per l'approvazione dell'art. 8 del Regolamento di Disciplina Militare);
- il mandato conferitomi è strettamente limitato all'indagine sull'adesione o meno dell'Ufficiale alla "cosiddetta Loggia P.2" ;

ritengo che :

- il Gen. MUSUMECI ha aderito alla Massoneria del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani ma non alla "cosiddetta Loggia P.2" ;
- non ha pertanto violato il precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18/6/1931 n. 773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art. 18 della Costituzione e pertanto non è venuto meno ai doveri inerenti al proprio status.-

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

- 18 - 004698

7) - Propongo di conseguenza che il Gen. CC (aus.) Pietro MUSUMECI sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.-

8) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativi al suddetto Ufficiale Generale.-

Roma,lì 16 GIU. 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Col. g. spe (RSU) Ing. BRONZI

004699

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

****

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A CARICO DI..MUSUMECI...Vito.....

Luogo di nascita..Catania....(Prov.Catania....)

Data di nascita..18...maggio..1920.....

Residente a...Roma.....

Via/Piazza..Via Cristoforo Colombo n. 86 Ostia..

Distretto Militare di leva...Catania.....

Distretto Militare di appartenenza..Catania

L'UFFICIALE INQUIRENTE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) Aldo BRONZI

Gen. B. (a) Pietro Musumeci

Foglio n. 1

004700

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1-bis	Documenti tratti dalla "relazione parlamentare			
	d'inchiesta sul caso Sindona (9 pagg. fotocopiate)			
2	2.3.82 1269	Ministro della Difesa	A.S. Romano Lo	Nomina ufficiale inquirente con
2 bis			allegata dichiarazione Uff. Inquirente	
3	680 9.3.82	A.S. Romano Lo	gen. B. cc. (a) Musumeci	Inchiesta formale disciplinare

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N°. 1 al N° 3

Roma, lì 26 3 82

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Gen. B. (2) Pietro Musumeci 004701 Fglio n. 2

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1	s.n. del 19.6.82	Gen. Pietro Musumeci	Cmm. Sp. Luigi Tamanini	Memoria difensiva
5	Relazione ispettiva sul		Ufficiale Inquirente	

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 1 al N° 5

Roma, 19.6.82.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

Luigi Tamanini

L'INQUISITO

Pietro Musumeci

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

5

004702

RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

^^^^^^^^^^^^

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig.Ministro della Difesa con foglio n. 1269 del 2 marzo 1982 :

1° - In data 26 marzo 82 ho convocato il Gen. di Brig.(aus.) Pietro MUSUMECI allo scopo di :

- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti specifici ;
- invitarlo a prendere visione di tutti i documenti esistenti agli atti ;
- avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 26/4/82 , egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, indicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
- informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ultimata gli sarebbe stata data ancora visione di tutti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

2° - In data 19/4/82 l'Ufficiale inquisito ha presentato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 4).-

./.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. spe (RSU) Arlo BRONZI

 004703

3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 16 giugno 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-

4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

Roma, lì 15-6-82

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

PER PRESA VISIONE
L'UFFICIALE INQUISITO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
T.col g. spe (RSU) Ario BRONZI

Roma 19 aprile 1982

004704 (4)

Ammiraglio,

le invio come da Lei richiestomi in occasione della mia convocazione del 25 marzo u.s. la memoria esplicativa [illegible] per la mia promozione [illegible] alle leggi 5.2.

Nella circostanza voglio accogliere i miei più alti sensi di stima e deferenza.

[illegible]

Prot. 754
19-4-1982

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Dott. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004705

Sono stato iniziato, nella massoneria ufficiale, di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'Avv. SALVINI.

Dopo la cerimonia d'iniziazione non ho più avuto contatti nè con la Massoneria, nè con Palazzo Giustiniani, nè con Salvini. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote dopo la prima del 1973, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, nè me ne sono state richieste da chicchessia, in favore di alcuno per conto della massoneria o di sedicenti massoni.

Dall'esame dei documenti pubblicati e mostratemi in sede di convocazione il 26 marzo u.s. si precisò quanto segue:

1. Confermo pienamente la dichiarazione presentata per iscritto in data 29 maggio 1981 nelle mani del Vice Direttore del Servizio con la quale ho escluso la mia appartenenza alla cosiddetta "Loggia P2" di Licio Gelli.

2. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale:
- inclusione nell'elenco;
- ricevute di quote sociali.

3. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dallo elenco (1.1.77) faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio Gelli, io mi trovavo a Parma, al Comando della Legione Carabinieri e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo ed a successive verifiche circa la continuità della mia presenza nella sede di serivizio.

Pertanto è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta.

Ma anche a voler andare oltre, a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa si possono pur sempre controllare, con gli stessi criteri, se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma, mia e del Gelli.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ario BRONZI

 004706

4. Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento di quote sociali.

Infatti mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto le quote sociali per gli anni 1977-1978, nella misura complessiva di lire 100.000, nella documentazione di supporto esistono due ricevute:

- una di lire 100.000 rilasciata in data 24 settembre 1977 con la causale - quote sociali 1977-1978;
- l'altra di lire 50.000, rilasciata nel 1978, con la causale quota sociale 1978.

A parte la discordanza dei periodi cui sono state attribuite le presunte quote sociali vi è la duplice evidenza che si tratta di matrici compilate dallo stesso Gelli, senza alcun riferimento mio personale. Inoltre la ricevuta del 24/7/77 avrebbe dovuto essere esitata a Parma in quanto il sottoscritto era vincolato in quella sede, mentre sembrerebbe che il Gelli a quella data si trovasse all'Hotel Excelsior di Roma unitamente alla propria consorte.

5. A conforto di una evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto vi è anche da sottolineare che in un elenco il dichiarante viene indicato come alle dipendenze di impiego del Comando dell'Arma dei Carabinieri, cosa assolutamente falsa ed in aperta contraddizione con la specifica indicazione del numero telefonico di Roma, riportato in altra parte, e corrispondente alla utenza civile del Capo Ufficio Controllo e Sicurezza e la presunta approfondita conoscenza del Gelli nei confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggiore rilievo.

6. Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità ed in particolare:

- a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna (fascicoli dal n° 0001 al n° 0962) vi è illogico incasellamento dei dati riferiti alle succitate colonne come ad esempio

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Mario BRONZI

 004707

l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 0005 tessera n° 1866 e n° 0011 tessera n° 1770);
- non esiste collegamento unico tra numero di tessera, numero di fascicolo e data di inizio tesseramento;
- mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonchè deceduti in data anteriore al 1/1/1977, come ad esempio DE MICHELIS Paolo e RAZZI Giulio.

7. Alla stregua di quanto precede è evidente come il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni dello Stato per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria che amministrativa.

Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e ciò può provvedere l'amministrazione decretando come destituito di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti e che intacca una intera vita spesa al servizio del Paese, in vari ed impegnativi incarichi.

lì, 19-11-82-

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Vito BRONZI

RISERVATO 004708 (3)

- 9 MAR. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì.....

Prot.n. 680

Al .Generale di Brig.CC. (aus.)....
.Pietro MUSUMECI.....

e, per conoscenza:
Al Sig. Ministro della Difesa
Via XX Settembre - ROMA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

1°. - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.

2°. - Con ordine n. 1269 in data 2 marzo 1982 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.

3°. - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosidetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.

Tenuto conto:

. della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
. del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez.I^ n.1083/1981),
. della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,

contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSV) Erio BRONZI

./.

RISERVATO

RISERVATO 004709

1. - L'adesione alla predetta associazione;

2. - La violazione del precetto contenuto nello art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..

4°. - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 26 marzo 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III°piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez.Marina (entrata da Via D.Azuni) dalle ore 11.00 alle ore 11.30 .

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora lo ritenga opportuno , V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 26 aprile 82, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarico, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonchè produrre giustificazioni.

La S.V. dovrà altresì indicare se l'eventuale appartenenza all'associazione sia da riportare al periodo in cui era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

L'UFFICIALE DELLA SEGRETERIA SPECIALE
(1° Mar. g. spe (RSI) Erio BRONZI)

RISERVATO

RISERVATO

Roma, lì - 2 MAR. 1982 (2)

Il Ministro della Difesa

004710

ALL'AMM.SQ.Ris. Luigi TOMASUOLO
S.M.M. - Palazzo Marina

1969

e, per conoscenza:

STATESERCITO
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

ROMA

Inv. 666
2.3.82

Ho disposto che il Gen.B.(aus) Pietro MUSUMECI sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt.74 e segg. legge 10 aprile 1954 n.113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto Ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.-

La S.V. dovrà pertanto accertare:

1)- se da questa circostanza discenda che l'inquisito abbia effettivamente aderito alla predetta associazione, e, in caso affermativo, con quali indicazioni;

2)- se l'eventuale appartenenza sia da riportare al periodo in cui l'Ufficiale era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo;

3)- se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno, violando il precetto contenuto dell'art.212 R.D. 18.6.1963 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale in congedo delle FF.AA..

Nomino V.S. ufficiale inquirente.

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U.11.5.1981, n.127); del parere 24.6.1981 del Consiglio di Stato, Sez.I^, n.1083/1981, della circolare 6 luglio 1981 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ulrico BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - GABINETTO

./.

V. Ministero delle Finanze

004711

- 2 -

(circolare 456 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

copia della dichiarazione rilasciata dall'interessato.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ricezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

IL MINISTRO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Enio BRONZI

004712

Gen.B. Pietro MUSUMECI

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe.(IRSUT Evio BRONZI

D I C H I A R A Z I O N E

004713

Il sottoscritto Generale B. CC Pietro MUSUMECI, in servizio al S.I.S.M.I., dichiara di essere assolutamente estraneo a quanto diffuso recentemente dalla stampa circa una presunta iscrizione dello stesso nella cosiddetta "LOGGIA P 2".

Contestualmente, per tutti gli effetti che ne possono derivare, si riserva di adire le vie legali, in sede penale e civile, a tutela dei propri diritti e interessi.

Roma, li 29 maggio 1981.

Pietro Musumeci

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA GABINETTO

(1)

004714

DOCUMENTI - TRATTI DALLA "RELAZIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA" - RELATIVI AL

Colonnello Pietro MUSUMECI

Volume XXIII n.2 : pagg.64 - 258 - 190 - 376

Volume XXIII n. 2/Bis: pagg.35 - 84 - 131

Volume XXIII n.2/ter : pagg.151 - 250

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Prio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA · SEGRETERIA SPECIALE · GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Sen. Spe (RSD) Brio BRONZI

N°	COGNOME E NOME
144	MONTORSI Otello
160	MARCACCIO Guglielmo
237	MAGINI Marco
238	MENGA-Bruno Passato ad altra Loggia
239	MORRONI Panfilo
240	MERUSI Renzo
241	MARCHI Carlo
244	MIDILI Giuseppe
245	MOSCIARO-Francesco= Passato ad Altra Loggia
246	MONTEFREDDO Anselmo
249	MANNIELLO Roberto SONNO
250	MESSINA Antonio
252	MARTINO Carlo
253	MASSENTI Sergio
330	MICACCHI Leo
331	MIGHELINI-TOGGI Fraceo Sonno
363	MANDI André

N°	COGNOME E NOME
478	MASSERA Emilio Eduardo
487	MUSUMECI Pietro
489	SONNO
490	MEREU Francesco
491	MICELI Vito
499	MALETTI Gianadelio
506	MARSILI Mario SONNO
513	MINERVINI Sergio
517	Minerva Giovanni
550	MENDOLIA Gaetano
559	MISSORI Igino
564	NEMO Roberto
565	MAURO Carlo
566	MARINO Pasquale
674	MORRI Flaviano
677	MARNETTO Renato
684	MONGO GIUSEPPE

La presente fo[illegible] copia conforme di docume[illegible] atti del proc. pen. n. [illegible] - U. I. (p. v. di perquisizione [illegible] del 17/3/1981 e p. v. di [illegible] verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

00471S

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (Rsm) Ennio BRONZI

VERSAMENTO DEL GIORNO 11/7/1978

BARBERA VITO	£. 80.000=
MESSURI ELIO	£. 40.000=
	£.120.000=

170

IL CANCELLIERE

11 MAG. 1981

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

Versamento del Giorno 17/7/1978

MUSUMECI PIETRO	£. 50.000=
BRUSCO ETTORE	£. 40.000=
	£. 90.000=

169

00471

004717

FAS. N°	GRUP N°	NOMINATIVO	TESSERAMENTO Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	NOTE
0481	G	Dott. BETTI LUIS BUENOS A.	E.17.77	1700	1.1.1977 31.12.1980											
0482	G	Gen. LO PRETE DONATO ROMA	E.18.77	1600												
0483	G	Onle BASLINI ANTONIO MILANO	E.16.77	1791	1.1.1977 31.12.1980		60	60	60							
0484	G	Dott. BELLEI DANILO BOLOGNA	E.19.77	1601	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0485	04	Col. CALABRESE ANTONIO BOLOGNA	E.18.77	1602	1.1.1977 31.12.1982		50									
0486	04	Gen. RIFFERO GIOVANNI TORINO -SUSA	E.18.77	1603	1.1.1977 31.12.1982		40	40								
0487	G	Col. MUSUMECI PIETRO ROMA	E.18.77	1604	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0488	G	Gen. CASERO GIUSEPPE ROMA	E.18.77	1966	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							
0489	G	~~Onle MARIOTTI LUIGI FIRENZE~~	E.16.77						SONNO							
0490	04	~~Gens MEREU FRANCESCO ROMA~~	E.18.77						DECEDUTO							
0491	G	Gen. MICELI VITO ROMA	E.18.77	1605												
0492	G	Onle ZUCCALA' MICHELE ROMA	E.16.77													
0493	G	Dott. CARBONE EUGENIO ROMA	E.19.77	1606	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0494	G	Avv. ORTOLANI UMBERTO ROMA	E.19.77	1622	1.1.1977 31.12.1982											
0495	C/G 04	Gen. PICCHIOTTI FRANCO ROMA	E.18.77	1745	1.1.1977 31.12.1982		50									

41 33

MILANO

11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

MINISTERO Difesa
SEGRETERIA SPECIALE
CAPO II
Tel. 8 spe (RSI) Elio BRONZI
GABIN

004718

UFFICIALI - ARMA CARABINIERI

1)- TERRANOVA Cap. CORRADO - TARANTO
2)- DEL BIANCO Col. MARIO - FIRENZE
3)- PALUMBO Gen.GIOVAMBATTISTA - FIRENZE
4)- SCIALDONE T.Col. MARIO - 6°Batt.CC 'Toscana " -FIRENZE
5)- TUMINELLO T.C. DOMENICO - Coman.te Leg.CC - PERUGIA
6)- TARSI Cap. GIACOMO - Corte Costituz.- ROMA
7)- COSTANZO T.Col. ALESSANDRO - Min. Comm.Estero - ROMA
8)- DI DONATO T.C.SERGIO - Comando Gen.le - ROMA
9)- SALACONE Magg.Amm.MARIO - Uff.Informatica Com.Gen- ROMA
10)- CIANCIULLI Col.GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
11)- GODANO T.C. VITTORIO - Pubbliche Relazioni Com.Legione BOLOGNA
12)- PASTORE T.Col. VITTORIO - Comand.Gruppo - NUORO
13)- PANELLA T.C. GIANCARLO - Comand.Gruppo Milano I - MILANO
14)- LIBERATI Cap. SERAFINO - ROMA
15)- CALABRESE Col. ANTONIO - Comand. Legione - BOLOGNA
16)- MUSUMECI Gen. PIETRO - Comando Gen.le - ROMA
17)- SIRACUSANO Gen. GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
18)- DALLA CHIESA Gen. ROMOLO - Comando Gen.le - ROMA
19)- LA BRUNA Cap. ANTONIO - ROMA
20)- ALLAVENA Gen. GIOVANNI - ROMA
21)- GRASSINI Gen. GIULIO - ROMA
22)- MISSORI Gen. IGINO - Vice Comandante - ROMA
23)- GIUFFRIDA Cap. GIOVANNI - Comand. GUASTALLA (R.E.)
24)- D'OVIDIO Cap. GIANCARLO - S.M.D. - ROMA
25)- FRANCINI Cap. Luciano - PISA
26)- POGGIOLINI Col.Italo - Comandante Legione LIVORNO
27)- COCCI Col. ENIO - PISA
28)- QUARTARARO T.Col. GIUSEPPINO- LIVORNO

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO [illegible]

La presente fo[illegible] conforme
di documento [illegible] proc.
pen. n. [illegible] di
per [illegible] 1981
e p. v. [illegible] reperti
del 13 e 15 [illegible]

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Orio BRONZI

004719

FAS. N°	GRUP N°	NOMINATIVO	TERRAMENTO	Codice	Tessera N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	NOTE
0481	G	[illegible] LUIS [illegible] BUENOS A.		E.17.77	1700	1.1.1977 31.12.1980											Con
0482	G	Gen. LO PRETE DONATO ROMA		E.18.77	1600												
0483	G	[illegible] ANTONIO MILANO		E.16.77	1791	1.1.1977 31.12.1980		60	60	60							Con
0484	G	[illegible] PUTTI [illegible] PUTTO FERRARA		E.19.77	1601	1.1.1977 31.12.1982		30	50								Sp.Pa
0485	D4	[illegible] [illegible] PADOVA		E.18.77	1602	1.1.1977 31.12.1982		60									Sp.Pa
0486	D4	[illegible] [illegible] TORINO		E.18.77	1603	1.1.1977 31.12.1982		40	40								
0487	G	[illegible] FILIPPO ROMA		E.18.77	1604	1.1.1977 31.12.1982											Sp.Pa
0488	G	[illegible] GIUSEPPE [illegible]		E.18.77	1606	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Sp.
0489	G	Colo [illegible] [illegible] FIRENZE		E.16.77							SONNO						
0490	D4	Gen. [illegible] [illegible]		E.18.77							DECEDUTO						
0491	G	Gen. NICOLA VITO ROMA		E.16.77	1605												
0492	G	Colo ZUCCALA' NICOLA ROMA		E.19.77		1.1.1977 31.12.1982											Sp.Pa
0493	G	[illegible] [illegible] [illegible]		E.18.77	1606	1.1.1977 31.12.1982											
0494	G	[illegible] [illegible] [illegible]															
0495	D4	[illegible] [illegible] [illegible]															

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA
SEGRETERIA SP. GIANF. - GABINETTO

004720

41)- FERRARI ALBERTO	-	77/82	cons. pag.	~~500~~
42)- UBERTI PAOLO	-	76/78	racc. 9/5 PAGATO	~~180~~
43)- GIASOLLI ILIO	-	77/82	sp. PAGATO	~~500~~
44)- LENCI FEDERICO	-	77/78	cons.	120
45)- PIZZULLO MICHELE	-	77/78	cons.	50
46)- ARGENTO GIACOMO	-	77/78	cons.	100
47)- DURIGON MAURIZIO	-	77/82	cons. pagato	~~150~~
48)- DE ANGELIS GABRIELE	-	77/82	cons.	180
49)- CORDI LORIS	-	77/82	cons. pagato	~~500~~
50)- ANNULLATA				
51)- MANCUSO PIERLUIGI	-	77/82	cons. pagato	~~100~~
52)- BUFFETTI ROBERTO	-	77/80	racc. 22/5PAGATO	~~100~~
53)- ANNULLATA				
54)- CIFANI BERNARDINO	-	77/78	cons.	100
55)- LAURO ALBERTO	-	77	racc. 22/5 PAGATO	~~100~~
56)- BADIOLI ENZO	-	77/82	cons.	500
57)- FRANCINI LUCIANO	-	77/79	racc. 9/5	80
58)- COLAVITO ENRICO	-	77/82	cons. pagato	~~250~~
59)- MENDOLIA GAETANO	-	77/78	racc. 8/5 PAGATO	~~60~~
60)- COSTANZO ALESSANDRO	-	77/78	sp.29/8	100
61)- CARELLA CESARE	-	77/78	sped.5/5 Pagato	~~50~~
62)- FABRICCI CARLO	-	77	sped. 3/5	50
63)- PELLI OLIVO	-	77	racc. 22/5 PAGATO	~~40~~
64)- CATALANO FRANCESCO	-	77	racc. 9.5	40
65)- CARENZA GUIDO	-	77/78	racc.4/7 PAGATO	~~100~~
66)- BINA LUIGI	-	77/78/79	racc.9.5 PAGATO	~~80~~
67)- BRUSCO ETTORE	-	77	racc. 24/5 PAGATO	~~40~~
68)- MOTZO GIOVANNI	-	77	sped.	50
69)- CAPRA ATTILIO	-	77/78	racc. 4/5 PAGATO	~~100~~
70)- PANZACCHI SERGIO	-	77/78	racc. 8/5-PAGATO	~~100~~
71)- SPARAGANA PAOLO	-	77/78		300
72)- PEDINI MARIO	-	77/78	cons.umbe	200
73)- SCIBETTA SALVATORE	-	77/78	racc. 9/5-PAGATO	~~100~~
74)- MUSUMECI PIETRO	-	77/78	cons. PAGATO L.50/ ~~100~~ quota 77 quota 78 versata.....	
75)- CALABRESE ANTONIO	-	77	cons.-PAGATO	~~50~~
76)- RASPINI DOMENICO	-	77/78	racc. 3/5 PAGATO	~~100~~
77)- DI FABIO BRUNO	-	77/78	racc. 8/5	80

29 MAG. 1981

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

004721

A·G·D·G·A·D·U·

R.·. L.·. Propaganda 2 № 24

Si riceve dal SINISI RAFFAELE

la somma di Lire 180.000 #

(centottantamila) per:

Quota sociale anno 1977/1978 £. 180000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 180000

li 23-5-1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A·G·D·G·A·D·U·

R.·. L.·. Propaganda 2 № 74

Si riceve dal MUSUMECI PIETRO

la somma di Lire 100.000 #

centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £. 100.000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 24.10.1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

28 MAG. 1981

A·G·D·G·A·D·U·

R.·. L.·. Propaganda 2 № 124

Si riceve dal MURRU ANGELO

la somma di Lire 100.000=

centomila) per:

Quota sociale anno 1977-78-1979 £. 100000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 20-3-1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	TELEFONO Abitazione	TELEFONO Ufficio	
0481	BETTI Luis Alberto	O'Higgins 1847 -P/7 - BUENOS AYRES			
0482	LO PRETE Dott. Donato	Via Bodio 91 - ROMA			
0483	BASLINI On.Antonio	Via Serbelloni 10 - Milano			MA
0484	BELLEI Dr.Danilo	Via S.Mamolo 143 - BOLOGNA	581436/051	238001	MA
0485	CALABRESE T.C.Antonio	Comandante Legione CC Via dei Bersaglieri 3 - BOLOGNA	051/229960	237333	MA
0486	RIFFERO Gen. Giovanni	Via Montello 51 - SUSA (Torino)			MA
0487	Gen MUSUMECI Cav. Pietro	Via XX Settembre 8 - Roma	06/486467		MA
0488	CASERO Gen. Giuseppe	Via Stefano Jacini 46 - Roma			MA
0489	~~MARIOTTI On.Luigi~~	SONNO ~~Via della Gapponcina 59 Firenze~~			
0490	~~MERLI Gen. Francesco~~	DECEDUTO ~~Via L.Guidi 18 Roma~~	471388	465798	
0491	MICELI Gen.Vito	Via Valmaggia 28 ROMA	8127716	4758781	
0492	ZUCCALA'ON.Michele	Via Gregorio VII 80 - Roma			

004722

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSV) Ezio BRONZI

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO CASA	TELEFONO UFFICIO	GRADO	TESSERAMENTO CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	NOTE
MUSUMECI Col. PIETRO 487		86467/06		3°	E.18.77	1604	31.12.82	50	50					
CASERO Gen. GIUSEPPE 488	Piazza S.Jacini 46 - ROMA			3°	E.18.77	1966	31.12.82	50	50	50				
[illegible] 489	[illegible]	[illegible]			[illegible]				S	O	N	N	O	
MICELI GEN.VITO 491	Via Valmaggia 28 - ROMA	8127716	4758781		E.18.77	1605								
ZUCCALA' On.le MICHELE 492	Via Gregorio VII 80 - ROMA				E.16.77									
CARBONE Dott. EUGENIO 493	Via Mini Olgiata Isola 70 Lotto G - ROMA	485600	4751300	3°	E.19.77	1606	31.12.82	50	50					
ORTOLANI Avv.UMBERTO 494	- Via Condotti 9 - ROMA		6780187	3°	E.19.77	1622	31.12.82							
COSENTINO DOTT. FRANCESCO 497	Piazza S.Jacini 30 - ROMA	3280604	6799029	3°	E.19.77	1609	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PA

8 G.U. 1981

0047123

Generale Divisione CC. (s.p.e.) Giulio Grassini.

Il Ministro della Difesa

1357

INCLUSO 5292 MINUT

Roma, 31 LUG. 82

004613

STATESERCITO
e, per conoscenza:
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

R O M A

OGGETTO: Generale Divisione C.C. (spe) Giulio GRASSINI.

^^^^^^^^^^^^^^

Seguito foglio n. 3535, in data 11 giugno 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti all'acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento - pur essendo emersi elementi in positivo sull'appartenenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - non può tuttavia concludersi che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappongono la ferma e reiterata dichiarazione del Generale GRASSINI di "assoluta estraneità" alla Loggia P2 e le affermazioni dello stesso Ufficiale che le sue relazioni con il Capo della Loggia P2 sarebbero avvenute per ragioni di servizio rese note ai superiori.

La dichiarazione di estraneità e le affermazioni sui motivi delle relazioni con il Capo della Loggia P2 - dichiarazione e affermazioni che si devono considerare assai impegnative per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri - non cancellano naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dell'Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Divisione C.C. (spe) Giulio GRASSINI.

I L M I N I S T R O

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Brio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO 004614

Roma, 27 AUG. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente
****

Prot.n. 882

All.n. 1 CARTELLA

Al Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
ROMA

e, per conoscenza:

STATESERCITO ROMA
CARABINIERI C.DO ROMA
UFFESERCITO ROMA

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare

- - - - - - - -

Riferimento foglio n. 3535 in data 11/6/1982 della S.V.Onorevole.

In relazione a quanto previsto dalle norme in vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", rimetto alla S.V. il rapporto finale relativo all'inchiesta a carico del Gen. di Div. CC (spe) Giulio GRASSINI.-

Rimetto altresì in allegato tutti gli atti dell'inchiesta stessa insieme al relativo indice.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ugo BRONZI

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA GABINETTO

RISERVATO

RISERVATO

004615

RAPPORTO FINALE

---==ooOoo==---

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 3535 in data 11 giugno 82 ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen. di DIV.CC. (spe) Giulio GRASSINI convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall' Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALVINI che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc.XXIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

...RVATO

004616

- 2 -

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2 - conteneva un limitato numero di nominativi.
A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati.
Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme

...VATO

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA GENERALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

- 3 -

004617

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata e sicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI.

Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

- 4 - 004618

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 5 -

004619

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intelocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".
Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalme

RISERVATO

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
DENA
Tenente Dario BRONZI

RISERVATO
- 6 -

004620

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo.
Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

004621

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale comportamento che dimostra una singolare noncuranza della reale volontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in tutto o in parte, l'espressione di un desiderio del GELLI più che la prova di una convinta adesione.

In conclusione, almeno per una certa categoria di persone che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possibili candidati a posti di potere in vari settori, gli elenchi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se indubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a considerare - o per informazioni ricevute o per una valutazione personale - che esisteva una certa disponibilità dei personaggi lustri a far parte della loggia.

2/a.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora osservare che in realtà non ci si può nascondere che dalla presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compatibilità tra lo "status" di militare in spe e la sua appartenza alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia - la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Loggia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presenza di una precisa volontà dei singoli interessati di aver voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta" particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).

Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed investe decisioni che non sono certo al mio livello; ma per la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale riesame.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Dario BRONZI

RISERVATO

- 8 -

004622

3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla cosiddetta "Loggia P.2" alla inchiesta specifica nei confronti del Generale di Divisione CC.(spe) Giulio GRASSINI, avanzo le seguenti osservazioni:

- L'Ufficiale che nel giugno 1981 ricopriva l'incarico di Direttore del SISDE ha presentato a suo tempo (in data 19.6.81) una "memoria" all'On. Franco MAZZOLA Sottosegretario, pro-tempore, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e facente funzione di Presidente del CESIS;

- la Presidenza del Consiglio ha esaminato l'operato del Generale GRASSINI nei confronti e nel quadro della Loggia P.2, ma la documentazione relativa a tale esame non è stata resa nota e comunque non è pervenuta a me;

- in data 16.6.82 il Gen. GRASSINI ha consegnato a me come memoria difensiva, la stessa "memoria" presentata a suo tempo all'On. Francesco MAZZOLA;

- in tale memoria difensiva l'Ufficiale:

  . esamina accuratamente - come riporterò nel successivo paragrafo 4 - ed uno per uno, i numerosi indizi a suo carico riportati nei tre volumi della "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Caso Sindona" per metterne in evidenza gli aspetti che, a suo parere, ne dimostrano la infondatezza;

  . precisa - con la dichiarazione che trascrivo per intero qui di seguito - quali fossero i suoi rapporti con Licio GELLI:

    .. "conoscenza occasionale in occasione di battute di

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

- 9 -

004623

caccia nella riserva del Comm. Mario LEBOLE di Arezzo, a partire dall'autunno del 1971 (epoca del trasferimento del sottoscritto da Bolzano a Firenze) all'autunno del 1972 (con scambio - come è d'uso fra cacciatori di indirizzo, numeri telefonici, carte di visita, ecc.)""

.. "Assenza completa di rapporti diretti (dopo la chiusura della caccia a dicembre 1972), nel 1973, durante la permanenza ulteriore a Firenze e in tutti gli anni successivi (sede di servizio Padova dal sett.73 al 13.1.1978). Solo normale e rarissimo scambio di corrispondenza per i convenevoli d'uso e, a quanto ricordo, ulteriori inviti a caccia peraltro non accettati per esigenze di servizio;

.. "Incontro a Roma nell'estate del 1978 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltuari incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza;

. Conclude la sua memoria con la seguente dichiarazione:

.. "In conclusione mentre confermo:

a. il preciso convincimento (del resto da molti adombrato e condiviso) che l'inserimento del mio nominativo nelle "liste" (come, d'altronde, di altri nominativi di persone ricoprenti incarichi di rilievo, nei vari settori, politico, militare, editoriale, dei servizi di sicurezza ecc.) sia stato originato, come già sopra accennato, dall'intendimento del GELLI di "accreditarsi" verso Enti e organizzazioni di suo interesse;

RISERVATO

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA GENERALE - GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO
- 10 -

004624

b. "La smentita - energica e precisa - della mia appartenenza alla Loggia P.2 e la solenne dichiarazione di non aver avuto alcun rapporto di qualsiasi genere contrastante con i principi di carattere personale e professionale e men che mai con i doveri di lealtà alle Istituzioni Democratiche e d'osservanza alle leggi dello Stato".

4) - A carico del Generale GRASSINI esistono agli atti i seguenti indizi sulla cui validità possono essere espresse le considerazioni formulate volta per volta:

- nel volume XXIII n.2 il nominativo dell'Ufficiale è riportato alle pagg. 56 e 376 nella rubrica alfabetica e nell'elenco per categorie; alla pag.198 (libretto versamento quote) con un versamento di L. 100.000 eseguito il 10.3.78; alla pag.260 nel "piè di lista" con i seguenti elementi: n.fascicolo (515); Gruppo di appartenenza (Gruppo GELLI); n.di codice (E.18.77); n. di tessera (1620); data inizio e scadenza tesseramento (1.1.77/31.12.78); quote sociali versate L.30.000 per il 77 e per il 78; L.100.000 per il 79); annotazioni in margine (Con - Ver).

Il Generale GRASSINI nella sua memoria difensiva osserva che l'annotazione della pag.198 ove compare un suo versamento di L. 100.000 in data 10.3.78 è falsa in quanto egli, in quella data, si trovava a Padova presso il Sig. Massimo GOLFETTO (che conferma con sua lettera tale circostanza) e pertanto non era nelle condizioni di effettuare un versamento a Roma.

Devo tuttavia rilevare in proposito che l'osservazione del Gen. GRASSINI non risulta probante in quanto presumibilmente le date dei versamenti riportate nel "libretto versamento quote" si riferiscono alle date in cui le somme furono versate dalla P.2 e non dagli inte-

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Col. g. spe (RSU) Dario BRONZI

:VAIO

- 11 -

004625

ressati alla P.2.

- Nel volume XXIII n.2/bis il nominativo del Gen. GRASSINI compare alla pag.37 nella copia del "piè di lista" precedentemente esaminato con gli stessi elementi. Il nominativo dell'Ufficiale e le quote sociali anni 77 - 78 - 79 risultano tinteggiate in giallo.
Alla pag.83 dello stesso volume il nome del Gen. GRASSINI compare al n.27 di una lunga nota di persone alle quali sarebbe stata inviata una raccomandata per richiedere le quote sociali degli anni 77 - 78 - 79. Sia il nome che la quota complessiva risultano nella nota "smarcati" con un breve segno di penna.
Alla pag.134 compare la matrice di una ricevuta di pagamento per un totale di L. 100.000 (quali quote sociali 77-78-79) che porta la data del 20 giugno 77: il Gen. GRASSINI osserva nella sua disamina che tale data è in contrasto con quella in cui sarebbe avvenuto il "versamento" della stessa somma (10.3.78). Ma anche in questo caso si può rilevare che le due date indicano l'una (20.6.77) quella dell'avvenuto presunto introito da parte dell'interessato, e l'altra (10.3.78) lo avvenuto presunto "versamento" a Licio GELLI dal Gran de Oriente.

- Nel volume XXIII n.2/ter il nominativo del Generale GRASSINI compare alla pag.153 nel ruolo indirizzi: ma in tale ruolo è indicato il solo nominativo dell'Ufficiale mentre manca qualsiasi indicazione sia circa lo indirizzo, sia circa i numeri telefonici dell'abitazione e dell'ufficio. Infine, sempre nello stesso volume, alla pag.252 compare ancora il nominativo dell'Ufficiale nell'elenco del Gruppo centrale (Gruppo GELLI): an

:VAIO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

- 12 -

004626

che in tale elenco sussiste la lacuna dell'indirizzo privato e del numero telefonico dell'abitazione, mentre compare il numero telefonico dello ufficio (che corrisponde al 1°numero telefonico che il"Servizio"aveva fino al 1979). Devo rilevare che la mancanza dell'indirizzo costituisce un indizio abbastanza significativo in quanto attraverso la esperienza acquisita nelle numerose analoghe inchieste fino ad ora espletate ho osservato che:

- l'assenza di qualsiasi dato relativo all'indirizzo dei presunti appartenenti alla P.2 si verifica assai raramente sopratutto allorchè ci si riferisce al Gruppo centrale (Gruppo GELLI);
- nell'elenco relativo al Gruppo GELLI tale assenza si verifica proprio a beneficio di persone che hanno fin dal primo istante affermato di non avere mai aderito alla P.2 (Gen. MUSUMECI, Col. LO VECCHIO, Amm. TORRISI, Gen. GIANNINI).

5) - Le divergenza tra le indicazioni del Generale GRASSINI e gli indizi a suo carico è così completa che non può non creare una certa perplessità ed imbarazzo in chi è chiamato a valutare la veridicità delle une e degli altri.

Certamente l'insieme degli indizi estratti dai documenti della Relazione Sindona, depone in gran parte a sfavore dell'Ufficiale, sopratutto la documentazione contabile che è completa e concordante per provare un avvenuto pagamento di quote sociali, senza le quali l'iscrizione alla Massoneria non sarebbe stata riconosciuta valida dal Grande Oriente d'Italia. Tuttavia si è già avuto il sospetto in preceden

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
f.to g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO 004627

- 13 -

ti analoghe inchieste che proprio l'accurata necessità di regolarizzazione contabile degli iscritti, avesse indotto il GELLI a manipolare accuratamente la documentazione anticipando o comunque facendo risultare avvenuti dei pagamenti mai in realtà corrisposti dagli interessati.

Devo inoltre rilevare che fra tutti gli indizi a carico del Generale GRASSINI non ne esiste alcuno che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà e che possa quindi essere considerato sicuramente probante, mentre fra gli indizi stessi esiste qualche significativa lacuna.

In realtà quindi non appare possibile reperire una prova totalmente convincente sull'inclusione del nome del Generale GRASSINI negli elenchi della cosiddetta Loggia P.2. Dovendo tuttavia pervenire comunque ad una conclusione della presente inchiesta, ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale, anche se numerosi e concordanti circa il pagamento delle quote, non siano sufficienti a fornire una prova sicura dell'appartenenza volontaria dell'Ufficiale alla Loggia P.2 in quanto nessuno degli indizi proviene in modo diretto ed inequivocabile dall'Ufficiale stesso. Mentre, in contrapposizione a tali indizi, sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. GRASSINI di non appartenere alla Loggia P.2: dichiarazione assai impegnativa per un Generale dei CC. pervenuto al più alto grado della gerarchia militare con molti lustri di fedele servizio a favore delle FF.AA. e con un passato di particolare attività operativa.

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPE
Gen. B. Sgc (IRSU) Brio BRO...

RISERVATO
- 14 -

004628

Inoltre la circostanza che il Generale GRASSINI:

- ha avuto occasione di conoscere Licio GELLI in occasione di battute di caccia nella riserva LEBORE ed abbia poi successivamente avuto uno scambio di corrispondenza per convenevoli d'uso ed altri motivi per partecipare ad ulteriori partite di caccia;
- abbia successivamente incontrato il GELLI a Roma nella estate del 1978 ed abbia avuto con lui successivi saltuari incontri motivati da ragioni di servizio;
- abbia informato in merito, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 20.5.81), l'On. Franco MAZZOLA, Sottosegretario pro-tempore alla Presidenza del Consiglio e facente funzione di Presidente del CESIS (come da dichiarazione agli atti dello stesso On. MAZZOLA);

si inserisce con grande verosimiglianza nel consuteo quadro generale di un Licio GELLI sempre assai desideroso di annoverare fra gli iscritti alla P.2 un Ufficiale ad altissimo livello quale il Generale CC. GRASSINI che ricopriva in quel periodo il prestigioso incarico di Direttore del SISDE.

Pertanto, nella fondata convinzione che la parola di un Generale dei Carabinieri con molti decenni di brillante e fedele servizio non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti:

- non esistono prove attendibili che il Generale GRASSINI abbia effettivamente aderito alla cosiddetta Loggia P.2;

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 15 -

004629

- non risulta pertanto che il Generale GRASSINI abbia violato il precetto contenuto nell'art.212 R.D. 18. 6.31 n.773 (T.U.L.P.S.) e quindi sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio "status" di Ufficiale delle FF.AA..

Tale mia conclusione è peraltro confortata ed avallata dalla dichiarazione dell'On. MAZZOLA che trascrivo qui di seguito nella parte di maggiore interesse:

" Confermo essere corrispondente al vero che il Generale Giuseppe SANTOVITO ed il Generale Giulio GRASSINI, alla epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On. Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P.2.
Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.
" Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficiali raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memoria difensive dagli stessi presentate.
"Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.
"Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di governo ed il passaggio alla Presidente del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea MANZELLA, Capo di Gabinet

RISERVATO

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Enzo BRONZI

RISERVATO

004630

to del Presidente SPADOLINI all'atto della mia uscita dal Governo.

"Credo di poterle riferire, senza derogare ad alcun segreto di ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P.2 non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali".

6) - In relazione a tutto quanto sopra esposto, propongo di conseguenza che il Generale di Divisione CC. (spe) Giulio GRASSINI sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.

7) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativa al suddetto Ufficiale Generale.

Roma, lì 27 LUG. 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

RISERVATO

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MODULARIO
M. DIFESA 191

RISERVA

004631

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N. 1/11140 Allegati 16 (sedici) Roma, 6 [illegible] 1982
C-17(77)

OGGETTO: Inchieste formali disciplinari.

Pos. 823
28-4-82

All'Amm.Sq.(ris) Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
Ufficio del Consiglio Superiore delle
Forze Armate - Sez. Marina
Palazzo Marina
ROMA

Con riferimento alle inchieste formali che la S.V. sta svolgendo, si trasmette, in allegato, la sottonotata documentazione relativa al Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO ed al Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI, a suo tempo acquisita dal "Comitato amministrativo di inchiesta sulla cosiddetta Loggia P.2", istituito con D.P.C.M. 7 maggio 1981:

- Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO:
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con gli estremi del relativo tesseramento (all. 1);
  - . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2" (all. 2);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 3);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 4);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" distinti per settore di attività (all. 5);
  - . ricevuta n. 214 in data 6 febbraio 1979, a nome di SANTOVITO Giuseppe, di un versamento di £. 100.000 (all. 6);
  - . estratto dell'elenco di ricevute (all. 7);
  - . estratto di elenco nominativo corrispondente, presumibilmente, a fascicoli di archivio (all. 8).

Pagina n. 1 di 2 pagine

MINISTERO Della DIFESA · GABINETTO · SEGRETERIA SPECIALE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

RISERVATO

004632

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

- Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI:
  . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con estremi del relativo tesseramento (all. 9);
  . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2", (all. 10);
  . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 11);
  . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 12);
  . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", distinti per settore di attività (all. 13);
  . elenco di versamenti del 10 marzo 1978 (all. 14);
  . ricevuta n. 27 in data 20 giugno 1977, a nome di GRASSINI Giulio, di un versamento di £. 100.000 (all. 15);
  . estratto dell'elenco di ricevute (all. 16).

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO

Pagina n. 2 di 2 pagine

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Gen. spe (RSU) Ezio BRONZI

0004633

N°	N°	NOMINATIVO			Codice	Tessera N°	Data Inizio / Data scad.	sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	
0511	G	On.le DE JORIO	FILIPPO	ROMA	E.16.77	1965	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Sp.
0512	G	Prof. COSTANTINI	ALFIERO	FIESOLE	E.19.77													
0513	07	Avv. MINERVINI	SERGIO	LIVORNO	E.19.77	1812	1.1.1977 31.12.1982		50	50								Sp.P
0514	G	Col. LO VECCHIO	GIUSEPPE	ROMA	E.18.77													
0515	G	Gen. GRASSINI	GIULIO	ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977 31.12.1982		30	30								Con
0516	G	Dott. SAVOIA	VITTORIO	GINEVRA	E.16.77	1621	1.1.1977 31.12.1982											Con
0517	04	Col. [illegible]	GIOVANNI	ROMA	E.18.77													
0518	G	Dott. BATTISTA	GIUSEPPE	ROMA	E.19.77	1623	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Sp.P
0519	G	Dott. CALVI	ROBERTO	MILANO	E.19.77	1624	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con/
0520	G	Dott. FERRARI	ALBERTO	ROMA	E.19.77	1625	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con/
0521	G	Dott. CRESTI	GIOVANNI	SIENA	E.19.77	1626												
0522	G	Dott. FINOCCHIARO	BENIAMINO	MOLFETTA	E.19.77													
0523	G	Ing. GENGHINI	MARIO	ROMA	E.19.77	1627	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con/
0524	G	Dott. SZALL	GIUSEPPE	MILANO	E.19.77	1702												
0525	G	Dott. CRESCI	GIAMPAOLO	ROMA	E.19.77	1628	1.1.1977 31.12.1981		30	30	40							Sp.

del 14 MAG 1991

IL CANCELLIERE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Mag 5 004634

COGNOME E NOME	N°
GRAZIANI Giulio	503
GRASSINI Giulio	515
GENGHINI Mario	523
GIUDICE Raffaele	535
GIORGETTI Raffaello	541
GIASOLLI Ilio	556*
GIUFFRIDA Giovanni	561
GIANFRANCO Franco	570
GROSSI Ernesto	636
GIUNCHIGLIA Ezio	639
GIANNONE Orazio	650
GRAZIADEI Gianfranco	679
GUZZARDI Giuseppe	694
GNOCCHINI Vittorio	698
GIAQUINTO Renato	711
GIANNETTI Mario	712
GIANNUZZI GENNARO	735

TRIBUNALE DI MILANO

La presente fotocopia è conforme all'originale di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17-3-1981 e p. v. di apertura e verifica di tabulati del 18 e 19-3-1981)

Milano, lì 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

pag. 153 (2 fax)

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	Abitazione	Ufficio	
0505	ALLAVENA Gen.Giovanni	Via Nomentana 373 - ROMA	8380880		
0506	~~MARSILI Dr.Mario~~	Via Beato Angelico 8 - Arezzo	SONNO		
0507	PISCITELLO Dr.Sergio	Via Monticelli 2 - ROMA	802620	688825	
0508	VALLATI Gen. Enzo	Via della Batteria Nomentana 3-ROMA		4759836	
0509	VIEZZER T/C. Antonio	Via Savignone-Vill.E. - Roma	6284734	464659	
0510	FARINA Dr. Francesco	Via Oberdan 28 - Arezzo	34327		MA
0511	DE JORIO On. Filippo	Via Oslavia 12 - Roma	777415	5133346	MA
0512	COSTANTINI Prof.Alfiero	Via delle Palazzine 17-FIESOLE (Fi)			
0513	MINERVINI Avv. Sergio	Via Grande 26 - Livorno	804138	34296	MA
0514	LO VECCHIO Col.Giuseppe				MA
0515	GRASSINI Gen.Gulio				MA
0516	SAVOIA Dr.V.Emanuele	Casella Postale 842-GINEVRA		3204	MA

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Rio BRONZI

0046348 bis

N°	DOMICILIO	CITTÀ	UFFICIO	GRG	CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	77	78	79	80	81
510	FARINA Dott. [illegible]	[illegible]		3°	E.19.77	[illegible]	[illegible]				80	80
511	FRANCE [illegible]	[illegible]										
512	DE [illegible]	[illegible]			E.19.77	[illegible]	[illegible]				80	80
513	FILIPPO	[illegible]										
514	COSTANTINI Prof. ALBERTO	Via della Liberazione 17 FIESSELE (FE)			E.18.77	[illegible]	[illegible]				80	80
515	LO VECCHIO Col. GIUSEPPE	[illegible]										
516	GRASSI Gen. EMILIO	[illegible]	432170 C6	3°	E.18.77	15	31.12.82				80	80
517	SAVOIA Principe VITTORIO MANUELE	C.so Ita Postale 812 GINEVRA	820434	3°	E.16.77	1621	31.12.82				80	80
518	[illegible] BATTISTA Dr. GIUSEPPE	Via Brescia 39 - ROMA	857660	2°	E.19.77	1623	31.12.82				80	80
519	CALVI DOTT. ROBERTO	Via Frua 9 -MILANO	468998	3°	E.19.77	1624	31.12.82				80	80

004635

MILANO

Ufficio [illegible]

La presente fotocopia è conforme di documento esibito [illegible] nel proc. [illegible] (p. pv. di [illegible] sequestro del 17 3 [illegible] e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 14 MAG. 1981

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Brio BRONZI

UFFICIALI - ARMA CARAB.

1)- TERRANOVA Cap. CORRADO - TARANTO
2)- DEL BIANCO Col. MARIO - FIRENZE
3)- PALUMBO Gen.GIOVAMBATTISTA - FIRENZE
4)- SCIALDONE T.Col. MARIO - 6°Batt.CC 'Toscana " -FIRENZE
5)- TUMINELLO T.C. DOMENICO - Coman.te Leg.CC - PERUGIA
6)- TARSI Cap. GIACOMO - Corte Costituz.- ROMA
7)- COSTANZO T.Col. ALESSANDRO - Min. Comm.Estero - ROMA
8)- DI DONATO T.C.SERGIO - Comando Gen.le - ROMA
9)- SALACONE Magg.Amm.MARIO - Uff.Informatica Com.Gen- ROMA
10)- CIANCIULLI Col.GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
11)- GODANO T.C. VITTORIO - Pubbliche Relazioni Com.Legione BOLOGNA
12)- PASTORE T.Col. VITTORIO - Comand.Gruppo - NUORO
13)- PANELLA T.C. GIANCARLO - Comand.Gruppo Milano I - MILANO
14)- [illegible]ERATI Cap. SERAFINO - ROMA
15)- CALABRESE Col. ANTONIO - Comand. Legione - BOLOGNA
16)- MUSUMECI Gen. PIETRO - Comando Gen.le - ROMA
17)- SIRACUSANO Gen. GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
18)- DALLA CHIESA Gen. ROMOLO - Comando Gen.le - ROMA
19)- LA BRUNA Cap. ANTONIO - ROMA
20)- ALLAVENA Gen. GIOVANNI - ROMA
21)- GRASSINI Gen. GIULIO - ROMA
22)- MISSORI Gen. IGINO - Vice Comandante - ROMA
23)- GIUFFRIDA Cap. GIOVANNI - Comand. GUASTALLA (R.E.)
24)- D'OVIDIO Cap. GIANCARLO - S.M.D. - ROMA
25)- FRANCINI Cap. Luciano - PISA
26)- POGGIOLINI Col.Italo - Comandante Legione LIVORNO
27)- COCCI Col. ENIO - PISA
28)- QUARTARARO T.Col. GIUSEPPINO- LIVORNO

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ESECUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. [illegible] - F - [illegible]. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 14 MAG. 1981
IL CANCELLIERE
IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
004636

Versamento del 10.3.1978

DEL GAUDIO MANLIO	£.	100.000=
GRASSINI GIULIO	"	100.000=
CALABRESE ANTONIO	"	50.000=
	£.	250.000

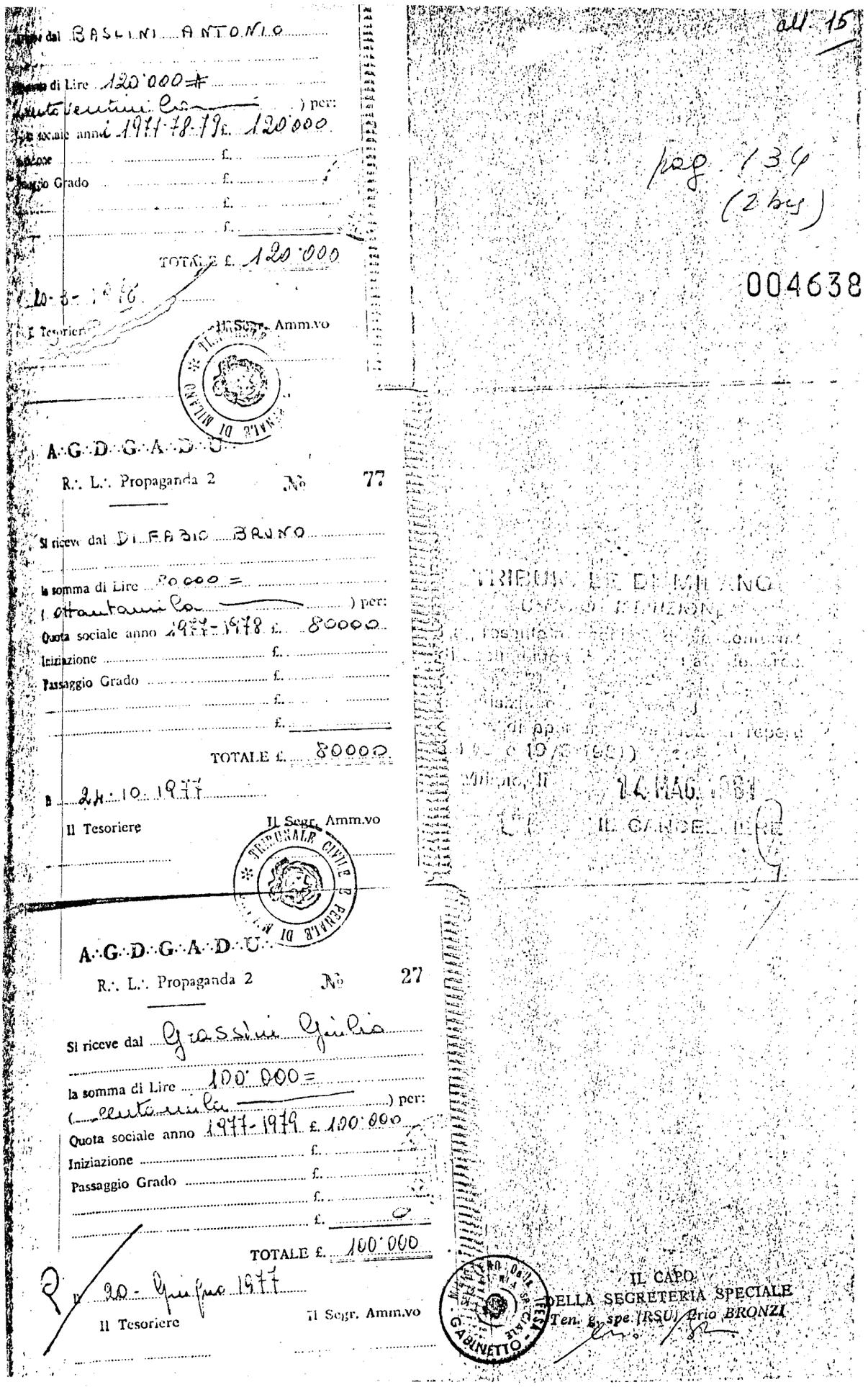
Versamento del 20/1/1978

LIPARI VITTORIO £. 40.000=

IL CANCELLIERE

Milano, il 14 MAG 1981

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C.le (RSU) Brio BRONZI



Ricevuto dal BASLINI ANTONIO

la somma di Lire 120'000=

(centoventimila) per:

Quota sociale anni 1977-78-79 £. 120'000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

TOTALE £. 120'000

20-3-1976

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 77

Si riceve dal DI FABIO BRUNO

la somma di Lire 80.000 =

(ottantamila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £. 80000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

TOTALE £. 80000

li 24-10-1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 27

Si riceve dal Grassini Giulio

la somma di Lire 100'000=

(centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1979 £. 100'000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£. 0

TOTALE £. 100'000

20 - Giugno 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

all. 15

pag. 139 (2 bis)

004638

TRIBUNALE DI MILANO

14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe. (RSU) Prio BRONZI

pag 83 all. 1057 (2 bis)

1)-	TRISOLINI GIUSEPPE	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
2)-	PARASASSI MAURIZIO	- 3/5	= 77/82	= cons. pag.	~~250~~
3)-	MAURO CARLO ~~(corrente)~~	3/5	= 77/80	= Cons.	250
4)-	RIZZOLI ANGELO	- 3/5	= 77/80	= cons.pag.	~~500~~
5)-	SICOURI LUCIEN	- 3/5	= 77/80	= cons.pag.	~~500~~
o 6)-	CARENINI EGIDIO	- 3/5	= 77/82	= cons.	500
7)-	ANNULLATA				
8)-	COSENTINO FRANCESCO	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
9)-	BATTISTA GIUSEPPE	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
10)-	CALVÌ ROBERTO	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
11)-	GENGHINI MARIO	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
12)-	tassan-din BRUNO	- 3/5	= 77/80	= cons.pag.	~~300~~
13)-	DIANA MARIO	- 3/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
14)-	ANNULLATA				
o 15)-	BISIGNANI LUIGI	- 3/5	= 77/80	= cons.	180
o 16)-	FERRARI GIUSEPPE	- 3/5	= 77/82	= cons.	500
o 17)-	ANNUNZIATA ENNIO	- 3/5	= 7780	= cons.	180
18)-	GIUDICE RAFFAELE	- 8/5	= 77/82	= cons.pag.	~~500~~
19)-	VILLAUO ENRICO	- 8/5	= 77/79	= cons. pag.	~~300~~
20)-	ANNULLATA				
21)-	ANNULLATA				
22)-	ALASIA ALDO	- 8/5	= 77/82	= cons.pag.	~~300~~
o 23)-	BERTONI LUIGI	- 16/5	= 77/82	= cons.	150
24)-	SINISI RAFFAELE	- 23/5	= 77/79	= cons.pag.	~~100~~
o 25)-	BRANCATO ETTORE	- 20/6	= 77/78	= cons.	
o 26)-	VIEZZER ANTONIO	- 20/6	= 77/78	= cons.	60
* 27)-	GRASSINI GIULIOP	- 20/6	= 77/79	= sped.rac.11/1	~~100~~
o 28)-	BENINATO GIORGIO	- 20/6	= 77/79	= cons.	150
* 29)-	DEL GALDIO MANLIO	- 20/6	= 77/79	= sped.rac.11/1	~~100~~
o 30)-	ZUCCHI ANTONIO	- 20/6	= 77/78	= cons.	300
o 31)-	FANELLI GIOVANNI	- 20/6	= 77	=cons.	40
32)-	MARINO PASQUALE	- 20/6	= 77/78	=	100 sped. 8/5
33)-	GRANATI UMBERTI	- 20/6	= 77/78	= PAGATO 19/6	~~80~~ sped. 8/5
o 34)-	MAZZEI ROCCO	- 20/6	= 77/78	= cons.	50
o 35)-	PICCHIOTTI FRANCO	- 20/6	= 77	= cons.	50
36)-	TRIFONE TRECCA	- 20/6	= 77/79	= cons.	100
37)-	GIORGETTI RAFFAELLO	- 24/6	= 77/79	= cons.	100
38)-	ROSSI GIORGIO	- 20/6	= 77/79	= cons.	150
39)-	MISSORI DINO	- 20/6	= 77/78	= cons.	100
40)-	GALASSINI BRUNO	- 20/6	= 77/79	= cons.	~~150~~

004639

TRIBUNALE DI MILANO — UFFICIO CORPI DI REATO

La presente è copia conforme all'originale di documento in atti di questo ufficio

pen. n. 8/81 R.G. - 1981

perquisizione e p.v. di sequestro del 18 e 19/3 1981 (Guardia di finanza di reperti

Milano, li 14 MAG. 1981

Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004640

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

****

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A CARICO DI...Ten. Div. CC(s.p.e) Pubblio GRASSINI

Luogo di nascita...Roma.....(Prov.....)

Data di nascita.....11...febbraio...1922.

Residente a...Roma.....

Via/Piazza...C.so Vittorio Amedeo CC.....

Distretto Militare di leva.....

Distretto Militare di appartenenza.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

Giuseppe Colmayer

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Gen.le D.v. cc. (a/a) Giulio GRASSINI

Gen. M.I.

004641

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1	3535	Ministro	Amm. Sp (R).	Nomina sig.r Ispettore
	5.4.11.682	della Difesa	Luigi Tomasuolo	(allegati n.6 fotocopie di documenti)
1	n. 807	Amm. Sp.	Gen.le D.v. cc. Sp.	Richiesta formale
	5.11.4.6.82	Luigi Tomasuolo	Giulio Grassini	di voler rendere

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 1 al N° 2

Roma, 16.6.82.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

Luigi Tomasuolo

L'INQUISITO

Giulio Grassini

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

Foglio n. 2

Gen. D.v. CC. (pil.) Giulio GRASSINI

004642

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
3	s.m. del 16-6-82	Gen.b. cc. Giulio Grassini	Amm. Sp. Uffici Tesoreria	Lettera con allegati n. 4 documenti
4	n. 815 di 30-6-82	Ufficiale Inquirente	On.le Franco Maggiola	Richiesta notizie
5	s.m. del 5-7-982	On.le Franco Maggiola	Amm. Sp. Uffici Tesoreria	Comunicazione notizie richieste dal Gen. Grassini
6	Relazione esplicativa dell'ufficiale inquirente.			

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 3 al N° 6

Roma li 14 luglio 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. spe (IRSU) Elio BRONZI

(61)

RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

004643

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig.Ministro della Difesa con foglio n. 3535 del 11 giugno 1982 :

1° - In data 16 giugno 82 ho convocato il Gen.di Div.CC.(spe) Giulio GRASSINI allo scopo di :

- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti specifici ;
- invitarlo a prendere visione di tutti i documenti esistenti agli atti ;
- avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 16.7.82 ., egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, indicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
- informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ultimata gli sarebbe stata data ancora visione di tutti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

2° - In data 16.6.81 l'Ufficiale inquisito ha presentato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 3).-

./.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. spe (RSU) Ario BRONZI

004644

3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 14 luglio 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-

4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

Roma, lì 14 luglio 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

PER PRESA VISIONE
L'UFFICIALE INQUISITO

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
T.V. g. spe (RSU) Elio BRONZI

(5)

004645

CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI 5 luglio 1982

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

All'Ammiraglio di Squadra (R)
M.M. Luigi TOMASUOLO
Ministero della Difesa
= 00100-ROMA =

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.d'A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div. C.C. Giulio GRASSINI: richiesta di informazioni._

In riferimento alla lettera 30 Giugno 1982 prot. n. 816 contenente una richiesta di informazioni circa l'argomento in oggetto, Le comunico quanto segue:

1 - Confermo essere corrispondente al vero che il Gen. Giuseppe Santovito ed il Gen. Giulio Grassini, all'epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P2.

Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare [illegible] Ufficia

.../...

Prot. 817
7-7-82

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Vito BRONZI

CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI.....

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

004646

li raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate.
Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.
Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di Governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea Manzella, Capo di Gabinetto del Presidente Spadolini all'atto della mia uscita dal Governo.
Credo di poterLe riferire, senza derogare ad alcun segreto d'ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P2 non appariva convalidata da elementi o riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali.

2 -- Per quanto attiene alla particolare richiesta circa le dichiarazioni rese dal Gen. Grassini in ordine a suoi saltuari incontri con il Signor Licio Gelli motivati da ragioni di servizio posso confermarLe che, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 20 maggio 1981), il Gen. Grassini mi informò di a-

.../...

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
Gen. Spe (RSU) Ing. BRONZI

CAMERA DEI DEPUTATI

004647

ON. FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI.....

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

vere avuto tali contatti indicandomi le ragioni di servizio che glieli avevano fatti considerare opportuni.

Le aggiungo che di questo fatto ho riferito al Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Informazione e di Sicurezza in una delle sedute tenutesi intorno alla fine del mese di maggio 1981.

Con i più cordiali saluti

(Francesco MAZZOLA)

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. Giuseppe (RSU) Erio BRONZI

(4)

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì, 30 GIU. 1982

004648

Prot.n. 815

On.le Franco MAZZOLA
P.za Rondanini n.48 - int.3
R O M A

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.di A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div.CC. Giulio GRASSINI.

1) - Come già noto alla S.V. le generalità dei Generali SANTOVITO e GRASSINI sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta Loggia P.2, lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20.5.81. In relazione a tale circostanza il Ministro della Difesa ha ordinato che nei loro confronti sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge 113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali affidando a me il compito di Ufficiale Inquirente.

2) - Ambedue gli Ufficiali mi hanno riferito di:

a.- essere già stati sottoposti ad inchiesta formale dalla Presidenza del Consiglio;

b.- essere stati interrogati dalla S.V. nella Sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza per i servizi di sicurezza pro-tempore;

c.- avere rilasciato nelle mani della S.V. le stesse memorie difensive che sono state, ora, consegnate anche a me.

3) - Il Gen. GRASSINI alla pag.9 della sua memoria difensiva, al comma e. del paragrafo 4 intitolato "Rapporti con Licio GELLI" dichiara testualmente: 'Incontro a Roma (con Licio GELLI) nell'estate del 78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltua

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI ./.

RISERVATO

RISERVATO

- pag.2 - 004619

ri incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

4) - In relazione a tutto quanto sopra esposto ed alla richiesta specifica avanzata dal Gen. GRASSINI affinchè la S.V. sia da me interpellata in merito, prego la S.V. di volermi far conoscere:

- quali siano stati i risultati dell'inchiesta a carico dei due Ufficiali Generali esperita dalla S.V. presso la Presidenza del Consiglio;
- tutte le possibili informazioni in possesso della S.V. circa quanto il Gen. GRASSINI adombra nella dichiarazione riportata al precedente paragrafo 3. Se in sostanza, cioè, la S.V. fosse realmente a conoscenza dei "saltuari incontri (con Licio GELLI) motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

5) - Ringrazio anticipatamente la S.V. per la cortese collaborazione.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Dario BRONZI

Prot. 810
16-6-82
con allegata memoria
originale + 3 allegati

Roma 16 giugno 1982

(3)

004650

Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
Sen. Giovanni Spadolini
Ufficio Segreteria
Roma

Con rif. alla Sua lettera in data 14 giugno 1982 n. 807, le rimetto in allegato il seguente documento:

1. Memoria di una pagina in data 19.6.81 dell'on. Mazzola, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Sua diretta dipendenza quale Presidente del CESIS, riguardante gli allora presunti piani del Direttore del SISDE;

2. Fotocopia di lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri [illegible] in data 27.5.81;

3. Fotocopia di lettera a mio indirizzo in data 7.8.81 dell'on. Mazzola in occasione della sua

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Elio BRONZI

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All. 4
alla lettera in data
16 giugno 1982

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI 3 luglio 1981 004651

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 6561921

Caro Generale,
nel lasciare il mio incarico desidero ringraziarla per il periodo di collaborazione che abbiamo avuto e che credo mi abbia aiutato a far crescere il Servizio ed a metterlo in condizione di svolgere compiutamente le funzioni che la legge gli attribuisce.
Le recenti vicende non valgono né a cancellare né ad offuscare ciò che ci ha fatto: io ne serbo il più lieto ricordo e desidero darLene atto.
Spero che non mancheranno occasioni per rivederci e parlare di molte cose sulle quali credo necessario mantenere aperto il colloquio.
Con l'augurio che la mia stima ed amicizia Le possa giungere i più cordiali saluti.

Suo Mazzola

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

All. 3
alla lettera in data
16 giugno 82

Roma, li 1°/10/1981

004652

AL SIGNOR COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

S E D E

****

Il sottoscritto, Generale di Divisione in s.p.e.dei Carabinieri, GRASSINI Giulio, nell'imminenza del suo rientro nei ranghi dell'Arma dai ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, premesso che:

- in relazione alla nota vicenda della c.d. Loggia P 2, nel maggio us. venne condotta nei suoi riguardi, nella sua qualità di Direttore del SISDE (come nei confronti del Direttore del SISMI e del Segretario Generale del CESIS), per disposizione del Presidente del Consiglio dell'epoca, da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di Sicurezza, una specifica indagine amministrativa-disciplinare, che si concluse, secondo notizie direttamente ricevute, con una completa esclusione di qualsiasi addebito o responsabilità;
- al riguardo, nel luglio us. il Ministero della Difesa ha richiesto al Consiglio di Stato un parere, che non è ancora stato espresso,

chiede alla S.V. che - considerata la sua qualità di militare e tenuto conto del suo imminente passaggio a disposizione del Comando Generale dell'Arma, nonchè prescindendo dal giudizio già espresso dall'on. Sottosegretario sopra citato e dal parere che il Con

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

004653

siglio di Stato vorrà formulare - la sua posizione venga presa in esame dall'Autorità militare inquirente a suo tempo nominata dall'on. Ministro della Difesa, ovviamente previa acquisizione degli atti dell'inchiesta esperita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e della precisa documentazione da questi raccolta.

Tanto, sia per ragioni di carattere prettamente morale, che per una chiarificazione definitiva e quanto più sollecita possibile della propria posizione, ai fini del suo reimpiego nell'ambito dell'Arma, in relazione al proprio grado ed alla anzianità raggiunta nel grado stesso.

F.to Gen. D. Giuliano

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. spe (RSU) Erio BRONZI

Allag. 2 (2)
alla lettera in data
16 [illegible] 82

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 27 maggio 1981

004654

Egregio Generale,

desidero esprimerLe il più vivo apprezzamento del Governo e mio personale per la Sua decisione di astenersi dall'esercizio delle funzioni di direttore del SISDE in attesa delle conclusioni del Comitato d'inchiesta amministrativo presieduto dal Prof. Sandulli.

Nel prendere atto di questa decisione, Le confermo la mia personale stima e considerazione per la sensibilità dimostrata in questa delicata vicenda unitamente al ringraziamento per l'attività da Lei svolta fino ad oggi al servizio dello Stato e delle istituzioni repubblicane.

Con la più viva cordialità

Gen. di Div. Giulio GRASSINI
Direttore del SISDE
S E D E

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Elio BRONZI

Servizio per le Informazioni
la Sicurezza Democratica (SISDE)

Il Direttore

Roma, 27 maggio 1981

004655

Onorevole Signor Presidente,

benchè serenamente consapevole di non aver compiuto alcun atto che possa coinvolgermi in qualsiasi maniera nella vicenda della Loggia P2 e pur confermando pienamente il contenuto della lettera indirizzata al riguardo al Signor Ministro dell'Interno, ritengo doveroso prospettarLe l'opportunità di una temporanea astensione dalla mia attività, allo scopo di fugare qualsiasi ombra sull'atteggiamento del Servizio nel caso che il Comitato Amministrativo d'Inchiesta ritenga di rivolgersi al SISDE per l'espletamento di indagini o accertamenti o verifiche utili ai suoi fini.

La prego quindi, quale Autorità dalla quale dipendo, di volermi autorizzare a richiedere al Signor Ministro dell'Interno la concessione di una licenza ordinaria di 40 giorni.

Viviani ne fu

Fulvio Viviani

Onorevole
Dr. Arnaldo FORLANI
Presidente del Consiglio
dei Ministri

ROMA

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Elio BRONZI

All. 1
alla lettera in data
16 giugno 1981

004656

MEMORIA

Premessa. Le note che seguono fanno riferimento alle liste, documenti, lettere ecc. riportati nella "Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse" - Doc. XXIII n.2 e Doc. XXIII n.2 bis - Prima e seconda Relazione parziale.

1. Il nominativo del sottoscritto compare solamente nei seguenti documenti riportati in copia nel testo delle Relazioni suddette:

1^ Relazione

a. "Elenco alfabetico nominativi" (pag. 56 della Relazione);

b. "Libretto versamento quote" (pag. 198):

al foglio 17 è riportata la voce "versamento del 10.3.78. Grassini Giulio - L. 100.000";

c. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 (da notare:

dizione sempre usata dalla Commissione parlamentare e non inserita nei documenti GELLI) con posizioni di tesseramento e contributive":

Per il sottoscritto vengono riportati i seguenti dati:

Ministero della DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. spe (RSU) Erio BRONZI

004657

(pag. 260)

FAS. N°	GRUP. N°	NOMINATIVO	TESSERAMENTO											NOTE
			Codice N°	Tess. N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	
0515	G	Gen.GRASSINI Giulio ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977 31.12.1982		30	30	40							Con. ver.

d. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 coordinati per settori di attività - Ufficiali Arma CC" -(pag.376).

2^ Relazione

a. Lista generale uguale a quella contenuta nella 1^ Relazione, con sottolineature di colore giallo del nominativo e delle quote.

b. Elenco - senza titolo - riportato a pag. 83.

c. Raccolta delle pretese matrici relative alle ricevute di pagamento delle quote (pag. 134).

2. Il nominativo del sottoscritto, invece, è del tutto assente dai seguenti documenti trascritti nella 1^ Relazione:

a. "Lettere consegnate";

b. "Lettere circolari spedite";

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SP. DI GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g spe (RSU) Erio BRONZI

004658

c. "Elenco delle circolari spedite";

d. "Circolari spedite";

e. "Lettere spedite";

f. "Spedite circolari";

g. "Lettere spedite il giorno 8.7.1980. Circolare 9.7.80";

h. "Lettere varie";
(da pag.6 a pag.36 della Relazione);

i. "Cartella contenente tessere, contabilità varia nonchè una domanda di affiliazione" (pag.85 e segg.);

l. "Tessere sospese per mancanza di fotografia" (pag.111);

m. "Sospese per chiarimenti col. G.O." - pag. 131,

e dagli altri documenti riportati nella 2^ Relazione.

3. Precisazioni e considerazioni.

Tenute presenti tutte le valutazioni espresse nelle varie sedi (compresa la Relazione conclusiva del "Comitato amministrativo d'inchiesta" presieduto dal Prof. SANDULLI) circa le evidenti manipolazioni delle "liste" e relativi documenti, gli inserimenti "d'autorità" e quelli "ad honorem", e nel sottolineare le significati

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) Erio BRONZI

004659

ve "assenze" nei documenti di cui al para 2, il sotto= scritto segnala, per quanto lo riguarda, le seguenti circostanze, delle quali la prima appare preminente e decisiva:

a. Come già accennato nel "Libretto versamento quote" il nominativo del sottoscritto compare sotto la voce "versamento del 10.3.78".

Tale annotazione è falsa.

Il sottoscritto infatti sotto la data indicata era assente da Roma ed è stato facile rammentare e ricostruire detta circostanza, perchè il ricordo di quel periodo è ben vivo, in relazione al rapimento dell'On. MORO avvenuto il 16/3 successivo.

In particolare:

- il sottoscritto partì da Roma in auto per Padova il pomeriggio di giovedì 9/3, allo scopo di rivedere la famiglia, ivi residente (cosa che non avveniva dal 13/1/78, data della sua nomina a Direttore del SISDE) e per organizzare l'imballaggio e il trasferimento delle masserizie da Padova a Roma;

- la mattina del 10/3 (venerdì) riparti da Padova, sempre in auto, diretto in località "Valnova" di Rovigo essendo stato invitato a colazione per le ore 13 del giorno stesso dal Comm. Massimo GOL=

MINISTERO Della SEGRETERIA GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. C. spe (RSU) Erio BRONZI

004660

FETTO - industriale di Padova - nella sua riserva di caccia sita appunto a "Valnova". Rimase nella villa tutto il pomeriggio ed ivi pernottò per effettuare la battuta di caccia il mattino successivo;

- restò ulteriormente, nella villa, a tale scopo, fino al primo pomeriggio di sabato 11, rientrando la sera a Padova, ove rimase - per il disbrigo delle incombenze sopra citate - fino al lunedì mattina (13/3), per poi rientrare a Roma.

Falsa quindi l'annotazione della quota pagata, e falsi, correlativamente, gli altri "riferimenti", anche per svariati motivi che di seguito indicherò.

Nè si può sospettare che il pagamento sia avvenuto con assegno, giacchè:

- nessun assegno del sottoscritto è stato rinvenuto nel carteggio del GELLI;
- dati i saltuari incontri del sottoscritto col GELLI stesso, a Roma, cui accennerò, sarebbe stato del tutto illogico un versamento con assegno e non in contanti, data anche l'entità modesta della somma.

b. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 con posizioni di tesseramento e contributive" - (pag.260).

A parte le note anomalie (nominativi di "iscritti" nel 1978 riportati prima di altri "iscritti" nel 1977), la data del 1.1.77 attribuitami è, altrettanto eviden

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Erio BRONZI

004661

temente, falsa: durante tutto l'anno 1977 il sotto= scritto risiedette a Padova, quale Comandante della III Brigata Carabinieri, e mai incontrò il GELLI. Il primo incontro avvenne invece all'inizio dell'estate del 1978, molto dopo la chiusura della "vicenda MORO".

Inconcepibile quindi l'attribuzione di quote di li re 30.000, 30.000 e 40.000, rispettivamente per gli anni 1977 - 78 - 79.

c. "Elenco affiliati alla Loggia P2 coordinati per setto ri di attività" - Ufficiali Arma CC - (pag. 376).

L'elenco è evidentemente manipolato: non viene se= guito infatti alcun criterio logico nell'ordine di in serimento: nè quello cronologico di eventuali iscri zioni, nè quello alfabetico, nè quello del grado o dell'anzianità di grado, nè, infine, l'ordine cronolo gico dei pretesi versamenti di quote (es. nell'elenco, prima del sottoscritto, figura il Gen. MUSUMECI Pie= tro - versamento quota: 17.7.78).

d. Sottolineature in colore giallo del nominativo del sot toscritto, sulla lista contenuta nella 2^ Relazione.

A parte le varie ipotesi ed interpretazioni,si rin via alla lettera riportata alla pag. 429 della Rela= zione, dalla quale risulta che il contrassegno di co= lore giallo nei riguardi dei nominativi dei pretesi i scritti (Piè di lista) significa depurazione (che può

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Erio BRONZI

004662

essere ovviamente - data la mancanza di indicazioni certe - depurazione di iscritti effettivi, di iscritti ad honorem, di candidati o di nominativi inseriti arbitrariamente o "d'autorità").

e. Elenco, senza titolo, riportato a pag. 83 della 2^ Relazione.

In detto elenco al n.27 figura: Grassini Giulio - 20/6 - 77/79 - sped. racc. II/I - 100 (cifra poi cancellata).

L'annotazione è incomprensibile anche perchè il sottoscritto non ricorda assolutamente di aver ricevuto a quell'epoca una raccomandata dal Sig. GELLI, tantomeno relativa a pagamento di eventuali quote. La data 20/6 e gli anni 77/79 si riferiscono evidentemente alla matrice di cui alla precedente lettera f. e per tali annotazioni, quindi, valgono le considerazioni espresse sulla matrice.

f. Matrice della ricevuta relativa al versamento della quota (pag. 134 - Seconda Relazione parziale della Commissione SINDONA).

Ad essa ovviamente si estende il falso di cui alla lettera a. del para 3.. Al riguardo basta ricordare l'episodio - emblematico - riguardante l'On. BASLINI, il quale, come noto, restituì a suo tempo la ricevuta di pagamento inviatagli, già firmata, dal GELLI, manifestando per iscritto la sua intenzione di non aderire allo

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Magg. spe (RSU) Ario BRONZI

004665

invito di ingresso nella Massoneria, e si è ritrovato iscritto nell'elenco generale, con tanto di n° di co= dice, tessera e annotazione di pagamento, con relati= va matrice.

Almeno sintomatico, al riguardo - e per il sotto= scritto fortunoso (dato l'orientamento diffuso a dare credito alle carte private di GELLI e l'atmosfera di indiscriminata criminalizzazione) - il fatto che la copia della matrice relativa al preteso (e falso) pa= gamento dell'On. BASLINI si ritrovi, guarda caso,nel= la stessa pagina 134 della seconda Relazione parzia= le della Commissione SINDONA.

E' ovvio, d'altra parte, che l'inserimento artifi= cioso, negli elenchi, di nominativi di persone rico= prenti cariche di rilievo (finalizzato dal GELLI per "accreditarsi" verso le Logge Massoniche americane e verso il Governo Argentino) richiedeva, per essere cre dibile, la creazione, sempre artificiosa, delle "pez= ze d'appoggio" necessarie. Da aggiungere, se non ba= stasse,che:

- la matrice non è firmata nè dal tesoriere nè dal Segretario Amministrativo;
- porta la data del 20/6/77 e si riferisce agli anni 1977 - 78 - 79, quando invece il versamento della quota di lire 100.000 sarebbe stato effettuato (v. lettera a. para 3.) il 10.3.78 per gli stessi tre

MINISTERO Della DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE - GAETA

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

anni (come risulta dall'Elenco di cui alla pag. 260 della prima Relazione parziale della Commissione SINDONA).

Evidentemente quindi un falso grossolano e neppure avvertito dal responsabile.

4. Rapporti con Licio GELLI.

a. Conoscenza occasionale in occasione di battuta di caccia nella riserva del Comm. Mario LEBOLE ad Arezzo, a partire dall'autunno del 1971 (epoca del trasferimento del sottoscritto da Bolzano a Firenze) all'autunno del 1972 (con scambio - com'è d'uso fra cacciatori - di indirizzo, numeri telefonici, carte di visita ecc.).

b. Assenza completa di rapporti diretti (dopo la chiusura della caccia a dicembre 1972) nel 1973, durante la permanenza ulteriore a Firenze, e in tutti gli anni successivi (sede di servizio Padova dal sett. 1973 al 13.1.78). Solo normale e rarissimo scambio di corrispondenza per i convenevoli d'uso e, a quanto ricordo, ulteriori inviti a caccia peraltro non accettati per esigenze di servizio.

c. Incontro a Roma nell'estate del '78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltuari incontri, motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza.

392

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

004665

5. In conclusione, mentre confermo:

   a. il preciso convincimento (del resto da molti adombrato o condiviso) che l'inserimento del mio nominativo nelle "liste" (come, d'altronde, di altri nominativi di persone ricoprenti incarichi di rilievo, nei vari settori, politico, militare, editoriale, dei Servizi di Sicurezza ecc.) sia stato originato, come già sopra accennato, dall'intendimento del GELLI di "accreditarsi" verso Enti e organizzazioni di suo interesse;

   b. la smentita - energica e precisa - della mia appartenenza alla Loggia P2 e la solenne dichiarazione di non aver avuto alcun rapporto di qualsiasi genere contrastante con i principi di correttezza personale e professionale e men che mai con i doveri di lealtà alle Istituzioni Democratiche e d'osservanza alle leggi dello Stato,

   allego:

   - copia del Comunicato ANSA del 25/4/81;
   - copia di lettera in data 19/5/81 da me indirizzata all'On. Ministro dell'Interno;
   - copia di lettera indirizzatami dal Comm. Massimo GOLFETTO di Padova, in merito alla mia assenza da Roma il giorno 10.3.1978 (v. lettera a. para. 3 della presente memoria).

Roma, 19.6.1981

F.to f.to D. Fausto Tregni

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ario BRONZI

NOTIZIA "" ANSA "" del 25 APR. 1981

004666

ZCZC105/01
0439
U POL 01
LOGGIA ''P2'': GEN. GRASSINI

(ANSA) - ROMA, 25 APR - IL GEN. GIULIO GRASSINI, DIRETTORE DEL SISDE (SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E PER LA SICUREZZA DEMOCRATICA) HA FATTO LA SEGUENTE DICHIARAZIONE:
''IN RELAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DI UN SETTIMANALE PREANNUNZIATA DA ALCUNI QUOTIDIANI ODIERNI, PRECISO CHE L' ASSERITA INDICAZIONE DEL MIO NOME IN UN PRETESO ELENCO RINVENUTO NELLA VILLA DI LICIO GELLI IN OCCASIONE DI UNA RECENTE PERQUISIZIONE COSTITUISCE SE VERO FATTO IRRILEVANTE IN RAPPORTO ALLA PLURALITA' DEI MIEI RAPPORTI SOCIALI.
DICHIARO FERMAMENTE - PROSEGUE LA DICHIARAZIONE DEL GEN. GRASSINI - DI NON APPARTENERE ALLA LOGGIA P2 E DI NON AVERE AVUTO ALCUN RAPPORTO DI QUALSIASI GENERE CONTRASTANTE CON I PRINCIPI DI CORRETTEZZA PERSONALE E PROFESSIONALE E MENCHEMAI CON I DOVERI DI LEALTA' ALLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E DI OSSERVANZA ALLE LEGGI DELLO STATO. MI RISERVO OGNI OPPORTUNA AZIONE A TUTELA DELLA MIA DIGNITA' E REPUTAZIONE NEI CONFRONTI DI CHIUNQUE FORMULASSE INSINUAZIONI O ACCUSE DESTITUITE DI FONDAMENTO''.
COM-RED
25-APR-81 14:36 NNNN

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Erio BRONZI

Servizio per le Informazioni
e la Sicurezza Democratica (SISDE)

Il Direttore

Roma, 19 maggio 1981

004667

Onorevole Signor Ministro,

confermandoLe in pieno quanto ebbi a dirLe diversi giorni fa, Le dichiaro solennemente - impegnando la mia parola - di non aver mai fatto parte, nè in passato nè ora, di associazioni segrete (art.18 della Costituzione) o che comunque perseguano fini illeciti o meno che commendevoli o contrari al carattere democratico della Repubblica, e - come da mia smentita all'Agenzia ANSA del 25 aprile scorso - di non appartenere alla cosidetta Loggia P2, al centro delle indagini e delle polemiche in atto.

Questo a tutela della mia dignità e perchè la S.V.On.le possa serenamente fare affidamento - come ha fatto finora, con atteggiamento che altamente mi onora - sulla mia incondizionata lealtà verso di Lei, il Governo e le Istituzioni democratiche, nelle quali profondamente credo, non da adesso, ma da quando nello scorcio dell'ultima guerra - dopo aver combattuto per due anni al fronte - scelsi liberamente di militare nella Resistenza.

Le dice: Gen. Giulio Grassini

Onorevole
Prof. Virginio ROGNONI
Ministro dell'Interno

ROMA

GABINETTO DEL MINISTRO SEGRETERIA SPECIALE DIFESA

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MASSIMO GOLFETTO
35100 - PADOVA
ABIT. VIA MORGAGNI, 32 - TEL. (049) 35822
UFF. VIA TEMANZA, 1 - TEL. (049) 601300
TELEX 430023 GOLF

004668

Ch.mo
Generale GIULIO GRASSINI
Comando Generale dei Carabinieri
ROMA

PADOVA, 15 Giugno 1981

MG-pers/car

Egregio Generale,

con riferimento alla nostra telefonata dell'altro giorno, le confermo che anche attraverso una verifica dei registri di Valnova, risulta che in data 11 marzo 1978 Lei fu mio graditissimo ospite in Valle per una giornata di caccia alle anitre.

Lei giunse da me proveniente da Padova il giorno precedente (venerdì 10 marzo) verso le ore 11 del mattino e rimase con me a colazione nella Casa di Valle.

Nel pomeriggio con la barca La accompagnai in Valle per vedere in quali posti vi erano le anitre che avremmo cacciato il giorno dopo.

Alla sera cenammo in Valnova e Lei riparti nel tardo pomeriggio di sabato dopo aver trascorso l'intera giornata in botte.

Può fare naturalmente uso di questa mia lettera per qualunque scopo a Lei interessi e a conferma del contenuto di questa mia, sono pronto eventualmente a rilasciare apposita dichiarazione ufficiale.

Resto a Sua disposizione e Le porgo i miei saluti migliori.

MASSIMO GOLFETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

14 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA

Roma, lì.....

L'Ufficiale Inquirente

(e)

004669

Prot.n. 807

Al Generale di Divisione CC.(spe).
Giulio GRASSINI

e, per conoscenza:

Al Sig. Ministro della Difesa
Via XX Settembre - ROMA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

1°. - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.

2°. - Con ordine n. 3535 in data 11 giugno 82 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.

3°. - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosidetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.

Tenuto conto:

- della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
- del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez.I^ n.1083/1981),
- della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,

contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:

MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETERIA GABINETTO

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. Col. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004670

1. - L'adesione alla predetta associazione;

2. - La violazione del precetto contenuto nello art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..

4°. - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 16 giugno 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III°piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez.Marina (entrata da Via D.Azuni) dalle ore 10.30 alle ore 11.00.

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora le ritenga opportune , V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 16.7.1982, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarico, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonchè produrre giustificazioni.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETERIA SPECIALE GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten.Vasp (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

(1)

Roma, 11 GIU. 1982

Il Ministro della Difesa

004671

3535

Al l'Amm.Sq.(r) Luigi TOMASUOLO
S.M.M. - Palazzo Marina

e, per conoscenza:
STATESERCITO
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO
R O M A

^^^^^^^^^

Ho disposto che il Generale Div.CC.(spe) Giulio GRASSINI sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt.74 e segg. legge 10 aprile 1954 n. 113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.

La S.V. dovrà pertanto accertare:

1) se da questa circostanza discenda che l'inquisito abbia effettivamente aderito alla predetta associazione e, in caso affermativo, con quali motivazioni;

2) se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno, violando il precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18.6.1931 n. 773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art. 18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale delle FF.AA..

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.81 (G.U. 11.5.81, n.127); del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato, Sez. I, n.1083/1981; della circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.

A norma della circolare n. 1750/S.L. del 29 aprile 1954 del Ministero Difesa Esercito - Ufficio del Segretario Generale, V.S. seguirà la procedura di cui al decreto ministeriale 18 aprile 1936 modificato con decreto interministeriale 28 aprile 1943 ./..

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) Dario BRONZI

RISERVATO

On. Ministro delle Finanze

004672

- 2 -

(circolare 4°6 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

cartella contenente gli elementi tratti dai documenti XXIII n.2 - XXIII n.2 bis - XXIII n.2 ter.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ricezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

IL MINISTRO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ennio BRONZI

MINISTERO DELLE FINANZE - GABINETTO - SEGRETERIA SPECIALE

RISERVATO

0004673

FAS. N°	GRUP. N°	NOMINATIVO	TESSERAMENTO Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	NOTE
0511	G	On.le DE JORIO FILIPPO ROMA	E.16.77	1965	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Sp.
0512	G	Prof. COSTANTINI ALFIERO FIESOLE	E.19.77													
0513	07	Avv. MINERVINI SERGIO LIVORNO	E.19.77	1812	1.1.1977 31.12.1982		50	50								Sp.
0514	G	Col. LO VECCHIO GIUSEPPE ROMA	E.18.77													
0515	G	Gen. GRASSINI GIULIO ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977 31.12.1982		30	30	40							Sp.
0516	G	Dott. SAVOIA VITTORIO GINEVRA	E.16.77	1621	1.1.1977 31.12.1982											Sp.
0517	04	Col. MINERVA GIOVANNI ROMA	E.18.77													
0518	G	Dott. BATTISTA GIUSEPPE ROMA	E.19.77	1623	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Sp.
0519	G	Dott. CALVI ROBERTO MILANO	E.19.77	1624	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con.
0520	G	Dott. FERRARI ALBERTO ROMA	E.19.77	1625	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con.
0521	G	Dott. CRESTI GIOVANNI SIENA	E.19.77	1626												
0522	G	Dott. FINOCCHIARO BENIAMINO MOLFETTA	E.19.77													
0523	G	Ing. GENGHINI MARIO ROMA	E.19.77	1627	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con.
0524	G	Dott. SZALL GIUSEPPE MILANO	E.19.77	1628												
0525	G	Dott. CRESCI GIAMPAOLO ROMA	E.19.77	1628	1.1.1977 31.12.1981		30	30	40							Sp.

CONVOC. Milano del 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
E. spe (RSU) Erio BRONZI

004674

Versamento del 20/1/1978

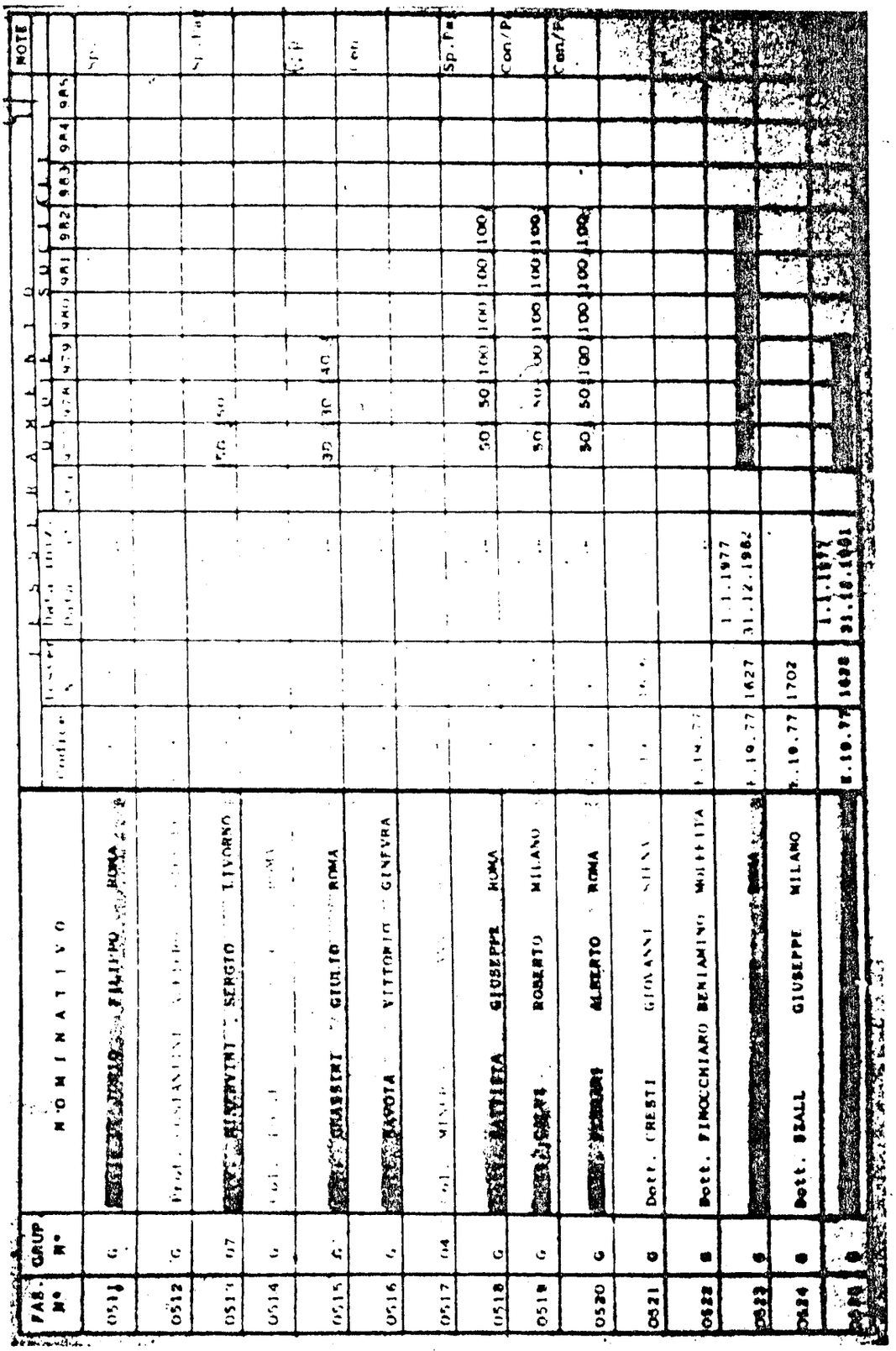
LIPARI VITTORIO £. 40.000=

Versamento del 10.3.1978

DEL GAUDIO MANLIO	£.	100.000=
GRASSINI GIULIO	"	100.000=
CALABRESE ANTONIO	"	50.000=
	£.	250.000

IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Erio BRONZI

0004675



IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
Giuseppe ERONZI

MINISTERO DELLA SANITÀ
SEGRETERIA SPECIALE

004676

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 27

Si riceve dal Giussini Giulio

la somma di Lire 100.000 =

centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1979 £. 100.000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100.000

20 Giugno 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 77

28 MAG. 1981

Si riceve dal DI FABIO BRUNO

la somma di Lire 80.000 =

ottantamila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £. 80000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 80000

24.10.1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A G D G A D U

R.·. L.·. Propaganda 2 N° 127

Si riceve dal BASSINI ANTONIO

la somma di Lire 120.000 =

centoventimila) per:

Quota sociale anni 1977-78-79 £. 120.000

Iniziazione £.

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 120.000

li 20-3-1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

MINISTERO Della DIFESA SEGRETERIA SPECIALE - GABINETTO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ugo BRONZI

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	TELEFONO Abitazione	TELEFONO Ufficio	
0505	ALLAVENA Gen.Giovanni	Via Nomentana 373 - ROMA	8380880		
0506	MARSILI Dr.Mario	Via Beato Angelico 8 - Arezzo	SONNO		
0507	PISCITELLO Dr.Sergio	Via Monticelli 2 - ROMA	802620	688825	
0508	VALLATI Gen. Enzo	Via della Batteria Nomentana 3-ROMA		4759836	
0509	VIEZZER T/C. Antonio	Via Savignone-Vill.E. - Roma	6284734	464659	
0510	FARINA Dr. Francesco	Via Oberdan 28 - Arezzo	34327		MA
0511	DE JORIO On. Filippo	Via Oslavia 12 - Roma	777415	5133346	MA
0512	COSTANTINI Prof.Alfiero	Via delle Palazzine 17-FIESOLE (Fi)			
0513	MINERVINI Avv . Sergio	Via Grande 26 - Livorno	804138	34296	MA
0514	LO VECCHIO Col.Giuseppe				
0515	GRASSINI Gen.Giulio				MA
0516	SAVOIA Dr.V.Emanuele	Casella Postale 842-GINEVRA		320434	MA

43

IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
p. s. spe (IRSUT) Mario BARONI

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO CASA	TELEFONO UFFICIO	GRADO	TESSERAMENTO CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 77	78	79	80	81	82	NOTE
FARINA Dott. FRANCESCO 510	Via Oberdan 28 - AREZZO	34327		3°	E.19.77	1619	31.12.82	50	50	50				
DE JORIO On.le FILIPPO 511	Via Oslavia 12 - ROMA	777415	5133346	3°	E.16.77	1965	31.12.82	50	50	50				
COSTANTINI Prof. ALFIERO 512	Via della Palazzine 17 FIESOLE (FI)				E.19.77									
LO VECCHIO Col. GIUSEPPE 514					E.18.77									
GRASSINI Gen. GIULIO 515			482170 06	3°	E.18.77	1620	31.12.82	30	30	40				
SAVOIA Principe VITTORIO EMANUELE 516	Casella Postale 842 GINEVRA		320434	3°	E.16.77	1621	31.12.82							
BATTISTA Dr. GIUSEPPE 518	Via Brescia 39 - ROMA	857660		3°	E.19.77	1623	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PAC
CALVI DOTT. ROBERTO 519	Via Frua 9 -MILANO	468998	8837	3°	E.19.77	1624	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PAC

-8 GIU. 1981

TRIBUNALE DI MILANO

004678

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

MINISTERO DELLA DIFESA - SEGRETERIA SPECIALE

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero dell'interno a carico di Walter Pelosi, Federico Umberto D'Amato e Arrigo Molinari.

COMM. P2
000362
RISERVATA

Il Ministro dell'Interno

RISERVATA-PERSONALE

Roma, 17 NOV. 1982

Caro Presidente,

in relazione a quanto da me dichiarato a codesta Commissione, nel corso della audizione del 29 aprile u.s., Ti trasmetto, in copia, i fascicoli relativi ai dipendenti di questa Amministrazione nei cui confronti si è instaurato e concluso il procedimento disciplinare per presunta appartenenza alla Loggia Massonica P2.

Per quanto concerne i Dirigenti Generali; nei rispettivi fascicoli è contenuta copia delle contestazioni mosse e delle giustificazioni dagli stessi fornite, non avendo ritenuto di riferire al Consiglio dei Ministri a termini dell'articolo 123 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Con i più cordiali saluti.

On.le Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
d'Inchiesta sulla Loggia
Massonica P2

R O M A

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
Interno - 31

Mod. 29

ANNO 19.....

MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

OGGETTO

PREFETTO

DOTT. WALTER PELOSI

(9606161) Rich. 114 del 18-4-1970 - Roma, I.P.S.-S.

MODULARIO Interno 1415

U

All. 1

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 22 LUG. 1981

Al Prefetto di 1^ classe
Dr. Walter PELOSI

La S.V. risulta inclusa nel noto elenco degli appartenenti all'associazione denominata "Loggia P2".

Il Comitato amministrativo d'inchiesta, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7.5.1981, ha espresso l'avviso che detta associazione sia da considerare "segreta".

Poichè l'art. 18, comma secondo della Costituzione proibisce le associazioni segrete e l'art. 212, comma primo del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R.D. 18.6.1931, n. 773 - che il Consiglio di Stato in sede di parere ha ritenuto tuttora in vigore nella parte precettiva - fa divieto ai pubblici dipendenti di appartenervi anche in qualità di semplice socio, nel comportamento della S.V. potrebbe configurarsi un illecito disciplinare.

La invito, pertanto, ai sensi dell'art. 123 del T.U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1957, n. 3, a produrre le proprie giustificazioni entro 20 giorni dalla comunicazione della presente.

IL MINISTRO

Allegato 6

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: del: N. 13143 di L. .....

☒ Raccomandata ☐ Vaglia spedit. il .....

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di .....

indirizzat. al Prefetto di 1^ classe Dr. Walter PELOSI

Via Colle della Ginestre, 36 - 00046 GROTTAFERRATA (Roma)

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il 24/7/81

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

GROTTAFERRATA (ROMA) 24-7-81

Firma .....

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Roma, 8 agosto 1981

RACCOMANDATA ESPRESSO



AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO DEL MINISTRO
ROMA

In risposta alla nota del 22 luglio 1981 pervenutami il 24 stesso mese fornisco le giustificazioni richiestemi ai sensi dell'art.123 del T.U. 1/1 1957 n°3.

A riguardo trasmetto l'unita memoria difensiva già presentata al Presidente del Consiglio in data 22 giugno 1981.

Aggiungo che ho conosciuto Licio Gelli e ho dato, tramite un mio vecchio conoscente adesione alla Massoneria (adesione, peraltro, subito da me bloccata) unicamente per ragioni dell'incarico che svolgevo e per poter conoscere i vari aspetti del fenomeno onde riferire Superiormente.

Allego anche al riguardo fotocopia della lettera inviatami dall'On. Franco Mazzola al momento in cui lo stesso ha lasciato l'incarico di Sottosegretario delegato per i servizi di sicurezza.

Con ossequio

(Walter Pelosi)

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI 3 luglio 1981

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 6561821

Caro Prefetto,

nel momento in cui lascio il mio incarico desidero ringraziarla per la collaborazione leale ed intelligente che mi ha portato nel non breve periodo nel quale ho esercitato le funzioni di delegato al CESIS.

Credo che abbiamo fatto insieme un buon lavoro nel solo interesse del Paese e delle istituzioni democratiche.

Le recenti vicende non potranno scalfire ciò che Lei ha fatto ed io sarò sempre testimone del modo corretto e serio col quale Ella ha esercitato le due delicate funzioni.

Ritornando a Roma la prossima settimana le telefonerò per vederci e parlare insieme di parecchie cose.

Con cordiali amicizia

Suo Francesco

La vicenda della Loggia massonica P 2 scoppiata repentinamente con una virulenza indiscriminata e rovinosa, ha investito anche il sottoscritto, il quale fino ad oggi si è limitato ad adeguarsi alla linea generale che si è ritenuto di adottare nell'Amministrazione dello Stato, in attesa di certi chiarimenti di carattere giuridico-interpretativo di fatti e di norme.

In tale contesto, però, torna opportuno rappresentare taluni aspetti personali nello sviluppo dei fatti che lo concernono, allo scopo di evitare equivoci e dubbi che possano nuocere la sua onorabilità.

I noti documenti, in cui figura anche il suo nome, hanno già formato da più parti oggetto di disamina attenta da cui, per una serie di rilievi obiettivi (uniformità di battitura per riferimenti a tempi diversi, mancanza di completezza o successione numerica, incongruità di date, annotazioni di soggettive interpretazioni, abrasioni, ecc.) emerge, in maniera ormai pacifica, il non probante valore dei documenti stessi. Ad ogni buon fine si allega un'analisi apposita al riguardo in relazione al sottoscritto.

In effetti, per poco che si voglia por mente alla figura ed ai piani ormai scoperti dell'individuo cui fanno capo i documenti in parola, vengono ad evidenziarsi le macchinazioni che, venute di colpo alla luce, hanno spiazzato, ponendoli

su di un piano di estrema vulnerabilità morale, persone che hanno, viceversa, agito nel presupposto di comprovata fiducia e in funzione dei compiti istituzionali loro affidati. Per quanto riguarda il sottoscritto, infatti, la fiducia era comprovata dall'incarico stesso di Segretario Generale del CESIS che, diversamente, non poteva essergli affidato. Questa stessa fiducia, in vista degli scopi istituzionali da conseguire, doveva permettergli una certa spregiudicatezza di contatti intesi a favorire l'apprendimento di conoscenze di fatti e di uomini che servono quali riferimenti necessari per acquisire gli elementi occorrenti ad una finalizzata politica informativa. Ed il Gelli certamente costituiva un uomo informato sul piano politico ed economico, nazionale e mondiale.

In tale quadro prospettivo, il sottoscritto ha conosciuto il Gelli, nel 1979, presentato da un comune conoscente; pochi incontri seguirono quello della presentazione.

Che il Gelli, nei suoi tortuosi piani, abbia inserito il nominativo del sottoscritto nel noto elenco, è un fatto la cui spiegazione va ricercata negli intendimenti e nelle macchinazioni dell'uomo, e non addebitati a chi agiva nell'interesse dello Stato, e meno che mai in vista di possibili vantaggi di carriera, atteso che la stessa era già stata svolta per intero, avendo raggiunto la massima qualifica possibile.

E' stata, invece, la peculiarità delle funzioni in successione di tempo affidategli che ne ha caratterizzato il relativo svolgimento in ottemperanza puntuale agli incarichi ricevuti. E' noto, infatti, come già partito dalla Prefettura di Venezia per assumere le funzioni di Prefetto di Roma, fosse "dirottato" repentinamente verso l'incarico di Segretario Generale del CESIS, da cui il primario incaricato, Prefetto Napolitano, aveva receduto improvvisamente. La situazione di assoluto vuoto iniziale dell'Ufficio, come constatato anche dal Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e di sicurezza, fu riempita malgrado lo stato di precarietà completa di mezzi e personale, grazie al più puntiglioso sforzo di riuscita.

Anche i successivi positivi risultati di un Ufficio tanto delicato ed importante sono stati constatati e pubblicamente riconosciuti.

La complessa ed articolata attività, peraltro, è stata svolta, sotto la immediata direzione di tre diversi Presidenti del Consiglio dei Ministri ed a diretto contatto con un Sottosegretario di Stato delegato allo specifico settore, oltre che con l'intervento del Comitato Interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza, formato, come è noto, dai Ministri più impegnati nel campo della sicurezza: Una vastissima rappresentanza di garanzia per lo Stato, costituita dai titolari dei più autorevoli Dicasteri responsabili nei diversi aspetti della sicurezza.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto conferma, come già dichiarato con pubblica smentita all'ANSA del 25 aprile scorso, di non essere mai stato affiliato alla Loggia P 2 nè ad altra Loggia massonica e di non aver versato alle stesse contributi di alcun genere.

Le argomentazioni innanzi addotte potevano anche indurlo ad atteggiamenti più reattivi, ma la lunga permanenza in incarichi di rilievo politico lo hanno orientato verso una valutazione di prevalente interesse generale in un momento di delicata tensione politica. Ragioni di serietà lo hanno, altresì, indotto a non presentare querele le cui conclusioni lo avrebbero senza dubbio soddisfatto, ma non sarebbero valse a risarcirlo del danno morale che una perversa campagna di stampa gli aveva procurato.

Roma, 22 giugno 1981

All.4

GLI ELENCHI DELLA P2

- Premessa
- Considerazioni del Comitato amministrativo d'inchiesta
- Lettura critica della documentazione
- I possibili "livelli" di partecipazione
- Un caso significativo
- Conclusione

P R E M E S S A

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda Sindona, la magistratura inquirente ha acquisito una documentazione rinvenuta in diversi luoghi tutti riconducibili alle attività di Licio GELLI, parte della quale è stata resa di pubblica ragione, gli elenchi, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre a questi altri e più numerosi "reperti", tramite la"Commissione parlamentare di inchiesta sul caso' Sindona e sulle responsabilità politiche e amministrative ad esso eventualmente connesse", previo loro inoltro con relazione al Parlamento.

La documentazione ha evidenziato una trama associativa con probabili connessioni ed interessi tra personalità del mondo politico imprenditoriale e finanziario, liberi professionisti, dirigenti e funzionari dello Stato e del parastato, militari, magistrati e giornalisti tutti facenti capo ad una loggia "coperta" denominata "Propaganda 2".

Le considerazioni del Comitato d'inchiesta

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha affidato ad un Comitato amministrativo d'inchiesta,il compito di "accertare se concorrano i presupposti di fatto e di dirit

to" per "ritenere" che la cosiddetta loggia P2 "sia da configurare come associazione segreta".

In data 13 giugno il Comitato ha concluso i suoi lavori ritenendo di poter affermare che, ai sensi dell'art.18 della Costituzione, la cosiddetta loggia P2 avesse i dati oggettivi di una associazione segreta.

Il Comitato ha precisato che "l'oggetto dell'inchiesta è costituito dall'attività della P2 nel suo complesso anzichè dai fatti isolatamente considerati e dalle posizioni individuali degli affiliati" e giustifica questa delimitazione con il fatto che la documentazione solo in parte - nella relazione "almeno in parte" - (e non in tutto quindi), supporta l'acquisita convinzione dell'appartenenza alla loggia di persone il cui nome figura negli atti esaminati.

Il Comitato, costituito da giuristi, ha dunque percepito l'estrema delicatezza di un giudizio di partecipazione soggettiva dei "presunti" aderenti sulla scorta di un materiale consistente in "elenchi informali, pratiche isolate e bollettari incompleti"....."rinvenuti in disparati luoghi privati e non istituzionali" cui fa riscontro peraltro lo "scrupoloso occultamento della documentazione autentica della quale nessuno..... sa dove sia conservata".

Lo stesso Comitato riconosce che negli elenchi di Gelli "si riscontrano varie anomalie che non consentono di attribuire ad essi, con sicurezza, il carattere di puntuale elenco di coloro che avevano effettivamente aderito alla log

gia P2 da lui fondata, e alimentano anche il dubbio di manipolazioni".

"La sussistenza dei riscontri positivi.....non appare comunque sufficiente a dimostrare che tutti coloro che sono inclusi negli elenchi anzidetti (o in altri) siano,per ciò solo, da considerare associati alla P2 di Gelli....".

Tale considerazione risulta condivisa dagli stessi magistrati inquirenti, da tutte le forze politiche comprese quelle più intransigenti nei confronti dei coinvolti nella vicenda e soprattutto appare in linea con quanto sta emergendo nel corso del filone romano dell'istruttoria giudiziaria.

Lettura critica della documentazione

La documentazione formata da oltre duemila fogli,comprende elenchi nominativi e per attività,tessere, contabilità, corrispondenza e carteggi vari, posizioni di tesseramento e di versamenti, rubrica relativa ad archivio di fascicoli non rinvenuti, domande di affiliazione alla loggia, matrici di ricevute di pagamento, rubrica di contributi,codici, ecc...-

Da tale documentazione appare un disegno di una struttura organizzativa della loggia articolata per gironi concentrici oltre che una divisione in gruppi affidati a sin-

goli capigruppo destinati a "tenere contatti, a ricuperare gli intiepiditi, a raccogliere e filtrare le richieste.....".

" Ciò fa ritenere che sia da escludere che tutti gli appartenenti alla P2 fossero consapevoli o addirittura partecipi delle diverse e singolari attività svolte, individualmente o in collaborazione con questo o con quello individuo o gruppi (associati o non associati), dal Gelli", come pure è da ritenere che non tutti "gli associati fossero consapevoli o pienamente consapevoli delle anomalie della P2 di Gelli rispetto alle autentiche logge massoniche".

I possibili "livelli" dell'eventuale partecipazione

Questo diverso grado di partecipazione sembra possa trovare una riprova documentale nella lista, reperto 4C, dove le partecipazioni marginali o addirittura inconsapevoli, potrebbero essere ricavate dall'assenza o dall'incompletezza dei dati che contraddistinguono altre posizioni.

Si passa così, come rilevato anche dalla stampa, da persone soltanto individuate ma cui non corrisponde nessu

no sforzo di tesseramento e/o di contribuzione, a quelle cui veniva intestata una tessera con l'indicazione della data e del numero.

Dai presunti candidati che accettavano di effettuare al Gelli uno o più versamenti nel corso degli anni, a quelli che assumono un regolare impegno di pagamento.

Da quelli che ricevevano per posta una tessera, magari senza accusare ricevuta, a quelli che avevano il privilegio di restituire il tagliando firmato nelle mani di Gelli.

Fino ad arrivare,al centro di tutto,al numero più ristretto dei collaboratori del Gelli: gli iniziatori che introducevano i nuovi adepti ai capi delle sublogge.

I rispettivi livelli di partecipazione con le eventuali ripercussioni nella sfera giuridica individuale, dovranno necessariamente fondarsi su probatori riscontri risultanti da "documenti acquisiti ad inchieste giudiziarie ed amministrative".

Indipendentemente dal raggiungimento di certezze che si prevede saranno difficili e comunque senz'altro sofferte, si può già procedere ad una prima diversificazione di posizioni.

Pur nell'assunto - tutto da verificare - che il materiale documentale raccolto sia ritenuto utile e idoneo a

pervenire a valutazioni di contenuto negativo, questa stessa documentazione, letta in tale prospettiva, appare legittimare per talune posizioni quelle riserve sollevate dal Comitato amministrativo d'inchiesta, che in più occasioni ha parlato di "manipolazioni" in relazione agli elenchi.

In ogni singolo gruppo di categorie di presunti appartenenti alla loggia vi sono dei nominativi completi di tutti i dati (numero del fascicolo,del gruppo,codice, tessera, data, quote versate,periodi,ecc.); per altri,questi dati o sono incompleti o limitati ad una sola indicazione peraltro di controversa lettura.

Sembra così trovare fondamento l'argomentazione addotta da taluno, che pur figura negli elenchi, di non essere mai stato affiliato alla loggia P2 ma di essere stato solo destinatario di circolari riconducibili alla azione di propaganda del Gelli attraverso i vari centri di aggregazione a lui facenti capo (Cenacolo,Centro studi per la documentazione europea, ecc.).

Nè occorre ricordare l'ormai nota attribuzione al Gelli del soprannome di "cartofilo", per la sua mania di"schedare" a futura memoria tutti coloro con i quali veniva a contatto nella sua attivissima ed elitaria vita di relazione,per comprendere la presenza nei documenti di alcuni nominativi ignari di tale attenzione.

La solerzia del "maestro", l'instancabile iniziativa

di proselitismo - tant'è che la loggia P2 è sproporzionatamente "gonfia" di nomi rispetto alle presenze medie delle altre logge - fornisce valido sostegno alle tesi di inserimento funzionale alla creazione di una rete di supporto di personalità più o meno partecipi e consapevoli delle vere finalità e particolari obiettivi perseguiti dal Gelli e forse da una ristretta cerchia di aderenti a lui vicini.

Un caso significativo

Tra gli appartenenti ai vertici delle Forze Armate e dei Servizi di Sicurezza si distingue la diversità della posizione del Segretario Generale del CESIS.

Egli è l'unico senza numero di tessera, senza annotazioni particolari o richiami a quote sociali e ricevute emesse; nè si rinvengono a suo nome altri riferimenti nell'intera documentazione.

La sola indicazione che si rileva, quella delle due date, contrasta con la mancanza della tessera cui dovrebbe riferirsi, è fuori dalla posizione cronologica e dalla successione numerica rispetto ai nominativi che lo seguono mentre ha il numero d'ordine relativo in rigida progressione con gli altri.

(Il reperimento,su altro appunto,dei recapiti telefonici,non sembra meritare particolari riflessioni. Quello dell'abitazione,infatti, è solo un numero "fuori elenco" la cui specificazione di "nuovo",tra l'altro, annotata dal Gelli,non trova giustificazione trattandosi di utenza mai variata dal 1978.

Il numero dell'ufficio indicato come "riservato",era invece normalmente stampato sulle "carte da visita".

Per contro quello veramente "riservato"non è conosciuto).

Tutto ciò convice vieppiù della natura composita dell'elenco in questione in cui verosimilmente vi figurano affiliati veri e propri,capigruppo,appartenenti a logge diverse trasferiti anche a loro insaputa,candidati alla affiliazione e infine, come nel caso in esame,persone che,per la loro qualità o per le loro responsabilità sollecitavano la attenzione interessata del Gelli anche a fini di enfatizzazione delle sue potenzialità di intervento ad ogni livello.

Conclusione

Alla luce di quanto sopra ed in aderenza agli orientamenti che sempre più chiaramente stanno emergendo al di là di un iniziale,strumentale e pericolosissimo "gioco al massacro" stimolato da gruppi politici ed economici in conflitto,occorre far luogo a meditate e differenziate valutazioni che facciano riferimento a riscontri oggettivi opportunamente accertati nel rispetto delle garanzie riconosciute dall'ordinamento,liberando da sospetti affrettati coloro la cui posizione appare immediatamente e comunque marginale se non addirittura estranea, per evitare di contribuire alla realizzazione

di un disegno destabilizzante sul piano interno e fors'anche internazionale, nonchè di favorire tensioni e conflitti il cui obiettivo finale non è chiaro, ma di sicuro destinati ad allontanare ancor più nel tempo quel necessitato, dalle circostanze, impegno di coinvolgimento di tutte le energie della nazione al recupero di quella unità di intenti presupposto per la ripresa di una iniziativa politica adeguata alle urgenze del momento.

22 Giu 1981

MINISTERO DELL'INTERNO

Stato matricolare N. 11567

ISCRITTO AL N° 3454 DELL'ALBO

Iclosi dott. Walter

figlio di Gerardo ed di Cortese Assunta nato in S.M. Capua Vetere provincia di Napoli addì 8 febbraio 1921 Caserta

Stato di famiglia

CONDIZIONE	DATA DEL MATRIMONIO	COGNOME E NOME DEL CONIUGE	Luogo di nascita del coniuge	DATA DI NASCITA del coniuge	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6
Ammogliato	2 marzo 1953	Gerstenmyer Elena	Bolzano	19 ottobre 1927	

Prole

N. d'ordine	NOME DEI FIGLI	Data di nascita	Luogo di nascita	Conviv. col padre sì	Conviv. col padre no	Osservazioni	N. d'ordine	NOME DEI FIGLI	Data di nascita	Luogo di nascita	Conviv. col padre sì	Conviv. col padre no	Osservazioni
1	Gualtiero	19.9.1953	Roma										
2	Gerardo	6.7.1956	Roma										
3	Marco Luca	16.10.1958	"										

Lauree, diplomi e studi secondari in qualsiasi ramo in Istituti pubblici e privati

STUDI			OSSERVAZIONI
Data della laurea, diploma, licenza di studi o certificati di studi privati	Qualità della laurea, diploma, licenza di studi o degli studi privati, lingue estere	Luogo del conseguimento della laurea, diploma o licenza	
1	2	3	4
3 dicembre 1945	Laurea in giurisprudenza	Napoli	
— — 1947	abilitazione all'esercizio di procuratore legale	— —	
	Tedesco -		

Onorificenze nazionali ed estere, medaglie al valor civile e militare, pei benemeriti della salute pubblica, menzioni onorevoli e titoli onorifici

DECORAZIONI					MEDAGLIE, MENZIONI ONOREVOLI E TITOLI ONORIFICI	
NAZIONALI			ESTERE			
Data del conferimento	Grado	Ordine	Data del conferimento	Qualità nel ordine	Data del conferimento	Qualità
1	2	3	4	5	6	7
2 6 1954	Ufficiale	Merito Repub. Italiana			11 febbraio 1944	Croce al merito di guerra - Brevetto n° 2140 (1ª concessione)
15 11 1972	Grande Ufficiale	idem			19 febbraio 1944	Croce al merito di guerra - Brevetto n° 2140 (2ª concessione)

429

Servizio militare

RICHIAMO o cessazione dal servizio	NEL REGIO ESERCITO DURATA Dal Anno	Mese	Giorno	Al Anno	Mese	Giorno	NELLA REGIA MARINA DURATA Dal Anno	Mese	Giorno	Al Anno	Mese	Giorno	OSSERVAZIONI
1	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Richiamato	1941	febbraio	25	1945	febbraio	15							Sottotenente complemento Genio
Richiamato	1942	marzo	16	1945	novembre	15							Richiamato alla prigionia 17-9-1945

Campagna di guerra anni 1942 - 1943 - 1944 - 1945 -

Servizio nelle Amministrazioni governative

Nomine, promozioni, aspettative, disponibilità, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, destinazioni, traslocazioni di servizio per esonerazione, dispensa, dimissioni e collocamento a riposo

DATA della disposizione Anno	Mese	Giorno	QUALITA' dell'atto	GRADO	CLASSE	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	ALTRI VANTAGGI (oltre lo stipendio) Ammontare	Ragione di essi	DECORRENZA della disposizione Anno	Mese	Giorno	RESIDENZA	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1940	giugno	15	D.M.	V. Segretario in prova nel ruolo dei Monumenti, Musei ecc. (gruppo B)		Pubblica Istruzione - Belle Arti	802,37	ass. annuale		1940	luglio	1	Soprintendenza alle antichità - Salerno -	
1941	febbraio	25	D.M.	Vice Segretario (gruppo B gr. XI)		〃	10670			1941	gennaio	1		
1941	aprile	22	D.M.	Collocato in aspettativa per servizio militare -						1941	febbraio	25		
1941	dicembre	3	D.M.	Il Decreto sopraindicato è rettificato nel senso che è collocato in aspettativa per arruolamento volontario per anticipazione degli obblighi di leva, senza diritto a stipendio - Dal 1° maggio al 15 giugno 1941 gli saranno corrisposti tutti gli assegni inerenti al suo grado civile - Dal 16 giugno 1941, in seguito alla nomina a sergente, gli sarà corrisposto solo l'eventuale eccedenza degli assegni civili su quelli militari -						1941	marzo	1		
1943	gennaio	31	F.O.	〃		〃	11440			1943	gennaio	1		
1945	novembre	16	D.M.	Cessa dal congedo per richiamo alle armi		〃	〃			1945	novembre	16		
1945	novembre	16	D.M.	〃		〃	〃			1945	novembre	1	Soprintendenza ai Monumenti di Napoli	
1946	aprile	22	D.M.	Promosso al grado X		〃	-			1945	luglio	1		
				Applicaz. D. L. L. 21-11-1945, n° 722			62500			1945	ottobre	1		
1946	agosto	29	D.M.	Alla data del 5 maggio 1945 è riconosciuta una anzianità agli effetti giuridici ed economici di anni tre, mesi dieci e giorni uno per benemerenze belliche - Il D.M. 22-4-1946 è modificato nella decorrenza della promozione che viene stabilita al 19-11-1943 - Il foglio d'ordine 31-1-1943 è modificato nella decorrenza che viene stabilita al 1-1-1942 -		〃								
				Dal 1° giugno 1946 è concesso il primo aumento periodico di stipendio nel grado di Segretario - - - - - -			6H.500							
				Applicaz. D.L. Capo Pr. N. 25 del 1946, n° 253			134000			1946	settembre	1		
1947	agosto	21	D.M.	Cessa di far parte del ruolo del personale dei Monumenti -						1947	agosto	1		

430 A 6

DATA della disposizione Anno	Mese	Giorno	QUALITÀ di fatto	GRADO	CLASSE	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio Ammontare	Ragione di essi	DECORRENZA della disposizione Anno	Mese	Giorno	RESIDENZA	OSSERVAZIONI 11567/3
1947	luglio	15	D. M.	VICE SEGRETARIO IN PROVA		Interno	9500 12500	assegno Applicazione		1947	agosto	1		D.L.C.P.S. 5 C-17, n° 770
1947	agosto	1	D. M.	〃		〃	—						Bologna	
1947	settembre	15	D. M.	〃		〃	12000			1947	agosto	1	Conseguenza promozione per merito distinto nella ammissione di promozione -	
1948	marzo	30	D. M.	VICE SEGRETARIO		〃	16H.200	16000 assegno apicale aptius		1948	febbraio	1		
1948	luglio	21	D. M.	SEGRETARIO		〃	190.000			1948	agosto	1	HA PRESTATO GIURAMENTO il 16 settembre 1948 ai sensi della legge 23-12-1946, n° 478	
1948	luglio	27	D. M.	PRIMO SEGRETARIO		〃	201.000			1948	agosto	1		
				Applicazione Legge 12-1-1949, n. 149			254.000			1948	novembre	1		
1949	giugno	28	D. M.	Riconosciuto a norma di legge - l'aumento di anzianità di un anno per essere stato decorato della Croce al merito di guerra con determinazione 19 febbraio 1949 -										
				Applicazione Legge 11-4-1950, n. 180			279.480			1949	luglio	1		
1950	marzo	16	O. M.	〃		〃							Ministero	
1950	marzo	20	O. M.	〃		〃							Direz. Gen. Pubblica Sicurezza	
1951	luglio	26	D. M.	CONSIGLIERE	9ª	〃	322.300			1951	gennaio	1		Sessione straordinaria giugno stipendio (322.300 imputabile in 120 rate di
				Applicazione Legge 3-4-1952, n. 212			437.000			1951	luglio	1		
				Applicazione D.P.R. 11-7-1955, n° 707			458.880			1955	gennaio	1		Legge suddetta (art.) -
1953	novembre	1	F.o. 87	〃	9	〃	468.480			1953	ottobre	1	Scatto anticipato	per nascita figlio -
1955	febbraio	25	D. M.	CONSIGLIERE	8ª	〃	531.000			1955	gennaio	1		
				Applicazione D.P.R. 17-8-1955 n° 707			972.880			1956	luglio	1		
				con D.M. 26-6-1956, registrato alla C.C. del 3-8-1956 Reg. 18 fogl. 188, inquadrato, ai sensi del D.P.R. 11 gennaio 1956, nn° 10 e 19, nella qualifica di DIRETTORE DI SEZIONE										
				a decorrere dal 1°-7-1956, con lo stipendio di L. 1.206.000 (// scatto)										
1956	dicembre	12	F.o. 87	〃		〃	1.236.150			1956	luglio	1	Scatto anticipato	per nascita figlio
Regio c.c. 13-3-1957 - 8/273														
				MATRICOLA MECCANIZZATA										10-5-1958 Encomiato per aver partecipato con esito [illegible] dal titolo [illegible] la deputata [illegible] Tibaldi nella sala [illegible] del Paese [illegible]
1959	gennaio	1	F.o. 3	(meccanizzato)		〃	1.266.300			1959	gennaio	1		
Regio c.c. 23-2-1959 - 4/353														
1959	febbraio	1	F.o. 43	-		-	1.266.300			1958	novembre	1	Scatto anticipato (16-10-1958) - A parziale modifica del F.o. n. 3 del 1-1-1959 -	nascita figlia Marco
Regio c.c. 26-3-1959 - 4/328														
1960	gennaio	20	D. M.	PREFETTO ISPETTORE		〃	1.560.000			1960	gennaio	1		Mento Gianfranco -
7-1-1960 - 9/319														
1960	ottobre	21	O. M.	〃		〃				1960	ottobre	21	PRESIDENZA CONSIGLIO MINIS. Ufficio Riforma Amministrazione	
													PRESIDENZA CONS. MINISTRI	

DATA della deliberazione Anno	Mese	QUALITÀ dell'atto	GRADO	ANZIENITÀ	STIPENDIO	Altri assegni Aumento fisso	Altri assegni Ragione di resi	DECORRENZA della disposizione Anno	Mese		DESTINAZIONE	OSSERVAZIONI 11567/4
1961	aprile 10	D. Ind. 52-2[illegible]	Comandato dall'8-2-al 30-6-1961 presso la								Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gabinetto	
1961	giugno 28	D. Int.	Il Comando presso la								Presidenza Consiglio dei Ministri	
reg.to C.C.	31-3-962	9-113	è prorogato dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962.									L.M. 8-11-1961
1962	gennaio 1	D.O. 281			1.554.500			1962	gennaio	1		ENCOMIATO per la completezza nell'assolvimento dell'ufficio per la liste [illegible] del personale già assunto dal G.M.A. nel Territorio di Trieste
1962	luglio 6	D. Int.	Collocato fuori ruolo per essere utilizzato					1962	luglio	1		
1-2-63	7	319	per le esigenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri									Sez. Cons. Naz. 21-5-963
1963 LUG 19		D.M.	VICE PREFETTO		2.010.000			1963 LUG 19			merito comparativo	Nominato componente della Commissione di revisione [illegible] dell'Istituto Centrale di Statistica
reg. C.C. 11-10-963	Reg. 29	Fg. 34	Già collocato fuori ruolo, vi rientra ai sensi dell'art. 59 -								-	
			2° comma del T.U. 10.1.957 n° 3.									
			Collocato nuovamente fuori ruolo.									
1965	agosto 1	D 6529.			2.760.735			1965	agosto	1		
1967	giugno 21	L.S.A.F.V.			3.484.005			1967	agosto	1		
1969	luglio 10	L SAFV		3° sc.	3.566.957	50		1969	agosto	1		
			Con D.M. 2° 14 reg.to alla C.C. il 10-5-971									
			reg. 13 fog. 170 in cui dato, ai : del DD.PP.RR.									
			28 dicembre 1970 nn° 1077 e 1079 r. a qualifica di									
			VICE PREFETTO									
			a decorrere dal 1.7.1970, con lo stipendio di									
			Lit. 4487.663 (Parametro 530 - Scatto 3°)									
			Con D.P.R. [illegible] reg. 8 Fg. 115, è inquadrato, in applicazione della L. 30.6.1972, n. 748, nella qualifica di DIRIGENTE SUPERIORE - V. Prefetto, conservando l'anzianità di carriera e di qualifica acquisita, col seguente trattamento economico:									FUORI RUOLO
				3° sc	4.397.045	INDENNITÀ di funzione		971	1	1		
				4° sc	4.499.300			971	8	1		
				4° sc	5.357.000	2.112.000		972	7	1		
				4° sc	5.500.000	3.190.000		972	12	1		
1973	GENNAIO 10	D.P.R.	DIRIGENTE GENERALE - Prefetto		10.200.000			1973	GENNAIO	15	con funzioni di Prefetto	
Reg. C.C.	1-3-73	Reg. 7	Fg. 44									
			restano nella posizione di									
			Fuori Ruolo a disposizione della -								Pres. Consiglio dei Ministri	
1973	luglio 25	D.P.R.	Cessa dalla posizione di fuori ruolo per essere					1973	luglio	25	VARESE	
no 11-73		34.35										
1975	1	13	25 D.P.R.									
1976	11	25			10.455000			1975	8	1		
Reg. C.C.	29/2/[illegible]	Reg. 4	Fg. 19		12.540.000	mia.		1976	12	1		
1976	11	25	D.P.R.					1976	12	15	VENEZIA	
Reg. C.C.	19/2/[illegible]	Reg. 4	Fg. 19									
			991									
1976	11	25	D.P.R.	Nominato Commissario del Governo per la				1976	12	15		
1977	3	10	Dm	Regione Veneto								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	8 [illegible]		1/2/76							
								1976	12	1	432	412

Segue: Servizio nelle Amministrazioni governative

Data della disposizione: Anno	Mese	Giorno	Qualità dell'atto	QUALIFICA	Cl.	Amministrazione	Stipendio	Altri vantaggi oltre lo stipendio: Assegno	Ragguaglio di mesi	Decorrenza della disposizione: Anno	Mese	Giorno	Residenza	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1978	1	13	DPR							1978	4	1	Roma	1157/5
	23/4/78	8	347											
1978	3	30	DPR	destinato a						1978	5	1	ROMA	
	8/8/78	15	221	assiste dal 1/4/78										
1978	11	21	DPR	I DD.PP.RR 13/1/78 e 30/3/78 sono revocati,									VENEZIA	
	4/5/78	15	322	continua ad esercitare le funzioni di Prefetto a										
1978	5	5	DPR	Messo a disposizione della						1978	5	5	Presidenza	CONSIGLIO
	8/8/78	15	383	per incarichi speciali									dei Ministri	
1978	5	5	DPCM	Nominato Segretario Generale del Comita										
	4/8/978	15	251	to esecutivo per i servizi di informazione										
				e disicurezza (CESIS) e collocato d'ufficio						1978	5	5		
1978	7	15	EL. TEP				13.480.500	3ª.		1978	12	1		
1980	6	24	EL. TEP				19.311.500	ha.		1980	12	1		
1981	7	18	DPCM	Cessa dall'incarico di Segretario Genera						1981	7	18		
c.c. 30/7/81		7	43	le del Comitato esecutivo di informazione										
				e di sicurezza (CESIS)										
1981	7	18	DPCM	Cessa dalla posizione di fuori ruolo						1981	7	18		
c.c. 19/11/81		10	149											
1981	7	18	DPR							1981	7	18	MINISTERO	
c.c. 2/11/81		16	356										a disposizione	

433

000362
RISERVATO

MODULARIO
Interno - 31

Mod. 29

ANNO 19.....

MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

OGGETTO

DIRIGENTE GENERALE DI P.S.

DOTT. FEDERICO D'AMATO

(9606161) Rich. 114 del 18-4-1970 - Roma, I.P.S.-S.

MODULARIO INTERNO

MOD. 4 U.CO. ex Mod. 880

Il Ministro dell'Interno

FOGLIO DI ADDEBITI che si contestano, ai sensi dell'art.125 del D.P.R.10.1.1957, n.3, al Dirigente Generale di P.S. Dr. Federico D'AMATO.

Nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P2" facente capo a Licio Gelli, sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano, figura il nome della S.V.

Poiché dal conforme orientamento espresso il 15.6.1981 dal Comitato appositamente costituito e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24 si evince che la suddetta "Loggia P2" è una associazione segreta costituita in violazione dell'art.18 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'appartenenza alla stessa da parte di pubblici dipendenti costituisce, a sua volta, violazione del combinato disposto dal citato articolo 18 cost. e dall'art. 21 T.U.L.C.P., nella parte percettiva - della quale il Supremo Organo amministrativo ha affermato l'applicabilità - si contesta alla S.V., agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, con l'avvertenza che Ella potrà, ove lo creda, presentare le proprie giustificazioni per iscritto entro 20 giorni dalla data di notifica del presente foglio.

Roma, 22 luglio 1981

IL MINISTRO

La [illegible], che [illegible] del [illegible] Segreteria [illegible]

[illegible] 1981, addì 23 del mese di luglio negli uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza----------

Innanzi a noi sottoscritto Dr. Mario DENOZZA, Direttore Centrale del Personale, è presente il Dr. Federico D'AMATO al quale viene notificato mediante consegna il retroscritto foglio di addebiti.

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, [illegible] lettura e conferma, viene sottoscritto.----------

Mario Denozza

Federico D'Amato

[illegible] copia, che [illegible] 1 foglio [illegible]

[illegible] DI SEZIONE

000362 R.

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dai miei superiori dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incarichi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo, di studio e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la necessaria discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo in modo autonomo e personale ma sempre nel principio di lealtà e di fedeltà allo Stato

repubblicano, come possono attestare i miei superiori che si sono succeduti in quest'arco di tempo e come è dimostrato dalla validità dei miei contributi.

A tali fini ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti con i settori e con le persone che giudicavo utili.Ed a proposito del problema oggetto della presente nota aggiungo che se le mie frequentazioni venissero interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) sarei paradossalmente considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

alla fine del '75 o agli inizi del '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

ho incontrato il Gelli cinque o sei volte in tutto, qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior, e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni o, comunque,

con questioni riservate di stato. A mia volta non gli chiesi alcun favore (malgrado le sue conclamate influenti amicizie nulla avrei avuto da chiedergli - come non ho mai chiesto nulla a nessuno - e anche per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto ed è fin troppo noto che non aspiro a cambiamenti o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P2 anche se,ad un certo momento, il Gelli me lo propose senza, per la verità, insistere. E non gli ho mai versato una lira ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione.

Mi indussi a prendere contatto con il Gelli perchè il personaggio:

si presentava come un fenomeno emergente nella vita politica ed economica italiana;

veniva accusato da una vivace campagna di stampa come collegato a fatti di eversione;

apparentemente era in rapporto con persone che da posti di responsabilità avevano attaccato, in modo indiretto o diretto, il ministero dell'interno e gli organi di polizia,oltre che il sottoscritto stesso.

Il contatto, anche se limitato ai pochi e saltuari incontri, mi consentì di pervenire ad una migliore conoscenza del fenomeno grazie anche alla eccezionale loquacità del Gelli ed a trarre le conclusioni del caso.

Dopo di che, rivestendo quest'affare un interesse certo secondario rispetto a situazioni e avvenimenti che all'epoca giustamente apparivano di ben altra gravità e serietà, lasciai cadere il contatto, vedendo il Gelli per l'ultima volta nell'autunno del '79, nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura.

Nulla di quanto io ho potuto conoscere sul fenomeno Gelli ho celato a chi avevo il dovere di riferire, compresa l'autorità giudiziaria alla quale ho fornito, in via informale, utili indicazioni nella fase iniziale della indagine.

Ciò premesso, ritengo di aver fornito gli elementi necessari ed esaurienti per la valutazione della mia posizione, restando pronto a presentare, ove mi venga richiesto, ulteriori precisazioni, testimonianze e relative documentazioni.

Colgo occasione, Signor Ministro, per esprimerLe i sensi della più viva devozione.

Roma, 23 luglio 1981

(Federico D'Amato)

Riportato al . N. ____ Serie ____ Collo ____
» al . » ____ » ____ » ____
» al . » ____ » ____ » ____
» al . » ____ » ____ » ____

MINISTERO DELL'INTERNO

MODELLO 324
(edizione 2.

Numero 7891

N. 9233

Matricola degli Impiegati

D'Amato Federico

figlio a Federico nato in Marsiglia provincia di ____ addì 4 giugno 1919

STATO DI FAMIGLIA

CONDIZIONI 1	Data del matrimonio 2	COGNOME E NOME DELLA MOGLIE 3	Luogo di origine della moglie 4	DATA DI NASCITA della moglie 5	OSSERVAZIONI 6
	31 x 969	Melani Ida	Trinitario	6 7 915	

PROLE

Numero d'ordine 1	Nome dei figli 2	DATA DI NASCITA 3	Luogo di nascita 4	Conviventi col padre si / no 5	Osservazioni 6	Numero d'ordine 1	Nome dei figli 2	DATA DI NASCITA 3	Luogo di nascita 4	Conviventi col padre si / no 5	Osservazioni 6

Altri parenti a carico totale, o parziale, o semplicemente conviventi

Numero d'ordine 1	COGNOME E NOME 2	Grado di parentela coll'impiegato 3	DATA DI NASCITA 4	CONVIVENTI a carico totale 5	CONVIVENTI a carico parziale 6	CONVIVENTI con mezzi propri 7	NON CONVIVENTI ma a carico totale 8	NON CONVIVENTI ma a carico parziale 9	Qualità dei mezzi propri dei parenti a carico parziale 10	OSSERVAZIONI 11

Lauree, diplomi e studi secondari in qualsiasi ramo in istituti pubblici e privati, professione anteriore all'impiego governativo ed esami sostenuti durante la carriera degli impieghi

STUDI			Professione anteriore all'impiego governativo 4	ESAMI SOSTENUTI DURANTE LA CARRIERA DEGLI IMPIEGHI				
DATA DELLA LAUREA, diploma, licenza di studi o certificati di studi privati 1	Qualità della laurea, diploma, licenza di studi o degli studi privati, lingue estere 2	Luogo del conseguimento della laurea, diploma o licenza 3		DATA del subito esame 1	QUALITA' 2	Amministrazione 3	LUOGO dell'esame subito 4	ESITO Punti 5	ESITO approvazione si / no 6
31 marzo 1948	Laurea in Legge	Torino							

Decorazioni nazionali ed estere, medaglie al valore civile e militare, pei benemeriti della salute pubblica, menzioni onorevoli e titoli onorifici

DECORAZIONI NAZIONALI				DECORAZIONI ESTERE		MEDAGLIE, MENZIONI ONORIFICHE E TITOLI ONORIFICI	
DATA del conferimento 1	GRADO 2	ORDINE 3	DATA del conferimento 4	Qualità ed ordine 5		DATA del conferimento 6	QUALITA' 7
21 6 63	Cav. "Al Merito	della R. Italiana"	1971	Commendatore d'Ordine al			
2 6 66	Cav. Ufficiale	Rep. Italiana	1973	Ordine [illegible]			
2 6 970	Commendatore						
27 12 990	Grande Uff. dell'O.	d. R. Italiana					

SERVIZIO MILITARE

Arma, Corpo o Specialità del servizio	NEL REGIO ESERCITO — DURATA dal Anno	Mese	Giorno	al Anno	Mese	Giorno	NELLA REGIA MARINA — DURATA dal Anno	Mese	Giorno	al Anno	Mese	Giorno	Campagne di guerra e Decorazioni
1	7	8	9	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
	941	12	5	943	8	16							9233-2

Campagna di guerra anni _____

Data d'iscrizione al P. N. F. _____

Periodo di appartenenza ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922: ossia dal _____

Servizio nelle Amministrazioni governative

Nomine, promozioni, aspettative, disponibilità, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, destinazioni, traslocazioni di servizio per esonerazione, dispensa, dimissioni e collocamento a riposo

DATA della disposizione Anno	Mese	Giorno	Qualità dell'atto	GRADO	Classe	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio Ammontare	Ragione di essi	DECORRENZA della disposizione Anno	Mese	Giorno	RESIDENZA	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1943	8	17	D.M.	V. Commissario		Agg. P.S.	916,95	3000 2840 2233,20		943	8	1	Reg. Corte Conti il Foglio n.	
1944	4	15	D.M.	V. Commissario		Agg. P.S.	10.670	1320 2090 2710,40 2970	a guerra servizi aeronavigante aeroportuale	944	9	1	Reg. Corte Conti il 27/11/944 Foglio n. 202	
1945	2	10	D.M.	Com. V. Commissario		Agg.to	10.670	2090 1970 3500 3080 2710,40	aeronavigante aeroportuale speciale navigante aeronavigante	944	4	13	Reg. Corte Conti il 2-4-945 Reg. 4 Interno - Foglio n. 286	I suddetti assegni sono aumentati del 70% a norma del R.D.L. 6-12-945 N. 818 convertito nel R.D.Lgt. 23-3-946 N. 332 e del M.D. 5-6-946 in applicazione del D.Lgt. 19-10-944 N. 328
947	giugno	18	D.M.	Com. V. Commissario		P.S.	64.500			946	8	1	Reg. Corte Conti il 17-947 Reg. 4 Interno - Foglio n. 255	
							131.000			946	9	1		
								40.00 32.00 3697,00	aeronavigante aeroportuale aumentato in applicazione del D.L.Lgs. 14-4-47 n. 220 a norma del D.L.Lgs. 22-4-47					
948	Gennaio	1	D.M.	Com. Vice Commissario		P.S.	54.500			946	5	1	Reg. Corte Conti il 18-11-48 Reg. 29 Interno - Foglio n. 255	
948	Luglio	20	D.M.	Com. Commissario Aggto			201.000			948	8	1	Reg. Corte Conti il 14-12-48 Reg. 32 Interno - Foglio n. 29	
							oltre l'indennità di sede prevista dalla tabella annessa al D.L. del Capo Provv. dello Stato N. 220							

92 33-3

DATA della disposizione Anno	Mese	Giorno	QUALITA' dell'atto	GRADO	Classe	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio Ammontare	Ragione	DECORRENZA della promozione Anno	Mese	Giorno	RESIDENZA	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
952	12	1	f.D.	Amm. Straordinario	1ª Sc.		386.520			952	8	1		Reg. Corte Conti il 7-2-53 Reg. 4 interno Fogl. n. 359
956	7	1	D.M.	Commissario (Inquadramento)			975.000			956 (effetti economici)	7	1		9-10-56 Reg. 20 Fogl. n. 166
957	6	27	D.M.	La decorrenza della promozione a Commissario è retrodatata al			975.000	coeff.	325	955	9	16	effetti giuridici	12-7-57 Reg. n. 19 Fogl. n. 29
958	1	28	DM	È a domanda collocato in aspettativa per infermità per la durata complessiva di mesi due e giorni ventotto con i seguenti assegni: stipendio, parte pensionabile dell'indennità di servizio speciale						957	12	10		Reg. Corte Conti il 25-2-958 Reg. 5 interno Fogl. n. 16
959	11	20	F.O. n. 92	1° aumento			999.335			959	9	16		Reg. Corte Conti il 22-1-59 Reg. 3 interno Fogl. n. 92
				"oltre gli assegni previsti dalle vigenti disposizioni di legge"										
958	4	10	D.M.	L'aspettativa concessagli con il D.M. 18-1-58 n. a domanda, prorogata, per infermità per un periodo di mesi 2, con l'intero stipendio; parte pensionabile indennità servizio speciale; eventuale intera quota di aggiunta di famiglia.						958	3	7		Reg. Corte Conti il 31-5-58 Reg. 11 interno Fogl. n. 253
958	6	4	D.M.	L'aspettativa concessa con i DM precedenti, a domanda, è prorogata di un periodo di gg 65, con il trattamento previsto dall'art 61 del DPR 10-1-57 n 3 e cioè: intero stipendio; parte pensionabile dell'indennità di servizio speciale; eventuale intera quota di aggiunto di famiglia.						958	5	7		Reg. Corte Cc il 18-2-58 Reg. 16 interno Fogl. n. 136
958	9	13	DM	Gli viene riconosciuta utile, ai fini dell'aumento di stipendio e della liquidazione dell'trattamento di fine servizio, la metà del servizio prestato posteriormente al 1-1-1944 e non coincidente con quello già valutato ai sensi del citato art 1 del DL 31-1-1944.										Reg. Corte Conti il 25/10/958 Reg. 13 interno Fogl. n. 321
959	11	2	F.O. 138	2° aumento			1.027.750			959	10	1		13-1-60 Reg. 1 interno Fogl. n. 34
959	12	24	DM	[illegible]			1.080.000	coeff.	[illegible]	960	1	1		18/2/60 Reg. 1 interno Fogl. n. 42
962	1	30	F.O. 2	1° Aumento [illegible]			1.236.150	coeff.	402	962	1	1		23-3-962 Reg. 8 interno Fogl. n. 221

DATA della disposizione Anno	Mese	Giorno	QUALITÀ degli atti	GRADO	Classe	AMMINISTRAZIONI	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio: Ammontare	Ragione di essi	DECORRENZA della disposizione: Anno	Mese	Giorno	RESIDENZA	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
961	2	15	F.O. 25	1° aumento			1166110			961	1	1		Registrato alla Corte dei Conti il 24 6 64 Reg. 10 Int. - Foglio 102
964	12	30	DM	prom. Vice Questore			1500000	coeff. 500		965	1	1		Registrato alla Corte dei Conti il 1.1.65 Reg. 7 Int. - Foglio 371
66	12	6	F.O	1° aumento			2540.667			67	1	1		
968	5	8	D.M.	Prom. Questore			3.318.100 OLTRE GLI ASSEGNI FISSATI DALLE VIGENTI DISPOSIZIONI			968	5	8		Reg. Corte Conti il 6.6.68 Reg. 17 Interno - Fogl. n° 174
970	5	11	F.O.	1° aumento			3.401.052	2,50		970	6	1		
971	1	8	D.M.	Inquadramento - 1° aumento (par. 530)			3.992.887			970	7	1		Reg. Corte Conti il 13.5.71 Reg. 13 Interno - Fogl. n° 263
972	5	16	Reg.	2° aumento			4.090.275			972	6	1		
				La IV Sezione del Consiglio di Stato, nella adun. del 25.2.1972, ha annullato il d. m. 8.5.1968										Reg. Corte Conti il 2.8.973 Reg. 23 Interno - Fogl. n° 400
972	6	30	D.M.	Questore			3.318.100			968	5	8		
972	12	23	D.M.	Inquadrato nella qualifica di Dirigente Superiore (Livello di funzione B)										Reg. Corte Conti il 2.1.73 Reg. 1 Interno - Fogl. n° 79
				1° aumento			4.192.531			971	1	1		
				2° "			4.294.787			972	6	1		
				2° "			5.113.500	331000	Ind. funz.	972	7	1		
				2° "			5.250.000	304500	"	972	12	1		
974	5	31	Reg.	3° aumento			5375000	311750	Ind. funz.	974	6	1		
976	5	7	Reg.	4° aumento			5.500.000	319000	Ind. funz.	976	6	1		
977	12	22	D.P.R.	Nominato Dirigente Generale - Livello di funzione "C"			10.200.000			977	12	22		Reg. Corte Conti il 13.3.78 Reg. 6 Interno - Fogl. n° 48
978	2	8	D.M.	Attribuite le funzioni di Ispettore Generale Capo con l'incarico di Direttore del Servizio di Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale -										
				Nominato Prefetto						982	2	5		

900362
RISERVATO

MODULARIO
Interno - 1339

Mod. 2 UCO
(ex Mod. 826)

MINISTERO DELL'INTERNO

1° Dirigente Vice Questore

Dott. Arrigo MOLINARI

(7604225) Roma, 1977 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

ICCLARIO TERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. in Mod. 139

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

FOGLIO DI ADDEBITI che si contestano, ai sensi degli artt.103 e seguenti del D.P.R. 10 gennaio 1957 n.3, al Primo Dirigente di P.S. Dr. MOLINARI Arrigo.

Nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P2" facente capo a Licio Gelli, sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano, figura il nome della S.V..

Poichè dal conforme orientamento espresso il 13.6.1981 dal Comitato appositamente costituito e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24 si evince che la suddetta "Loggia P2" è una associazione segreta costituita in violazione dell'art. 18 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'appartenenza alla stessa da parte di pubblici dipendenti costituisce, a sua volta, violazione del combinato disposto del citato articolo 18 Cost. e dell'art.212 T.U. L. P.S. nella parte precettiva - della quale il Supremo organo amministrativo ha affermato l'applicabilità - si contesta alla S.V., agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, con l'avvertenza che Ella potrà, ove lo creda, presentare le proprie giustificazioni per iscritto entro 20 giorni dalla data di notifica del presente foglio.

Roma, 22 DIC. 1981

IL CAPO DELLA POLIZIA

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

QUESTURA DI GENOVA
- GABINETTO -

L'anno 1981, addì 24 del mese di luglio negli uffici della Questura di Genova.- - - -

Mod 75 P.S. (ex Mod P 81)

Genova, addì 30 luglio 1981

Questura di GENOVA

N.° 10103 Div. Gab. Categ.

Risposta a nota N.° del

OGGETTO: I° Dirigente Vice Questore dottor Arrigo Molinari - - addebiti -

RACCOMANDATA

a mezzo corriere

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direz.Generale della P.S.
Serv.Segreteria e Coordinamento

= R O M A =

Di seguito alla precorsa corrispondenza si trasmettono le giustificazioni fornite dal Vice Questore Primo Dirigente dott.Arrigo Molinari in ordine all'addebito contestatogli ai sensi dell'art.103 T.U. 10.1.1957 n.3.

Nel confermare quanto già riferito a codesto Ministero in merito ai contatti con presunti ambienti massonici tenuti dal funzionario nel 1978-79 si precisa quanto segue:

1. L'ordine di tenere detti contatti fu impartito anche per iscritto al dott.Molinari personalmente dal Questore dell'epoca dott. Pietro De Longis che al momento non aveva possibilità di servirsi di altri funzionari mancando un Dirigente della DIGOS;

2. Nell'ospedale Regionale San Martino, con annessa Facoltà di Medicina, all'epoca si erano infiltrati elementi delle B.R. che intimidivano gli operatori sanitari autofinanziandosi persino con rapine consumate all'interno del nosocomio. Le confidenze raccolte dal dott. Molinari a seguito dei contatti avuti portarono all'identificazione del noto Prof.Sergio Adamoli e del dott Giovanni Senzani, fino allora non qualificatosi politicamente, nonchè di altri fiancheggiatori e favoreggiatori le cui schede furono trasmesse in velina all'U.C.I.G.O.S. e poi raccolte dal De Longis in un fascicolo trasmesso da questi direttamente all'U.C.I.G.O.S.

s/.....

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 83)

OGGETTO:

* 2 *

3. Di quanto sopra erano informati il Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca dott.Lucio Grisolia e l'attuale Consigliere Istruttore presso il locale Tribunale dott.Francesco Paolo Castellano;

4. Nello stesso periodo, su sollecitazione di codesto Ministero, si rese necessario eseguire una perquisizione nei locali della Casa dello Studente. Giova sottolineare che, dato il clima di disorientamento allora esistente in Questura, i verbali di arresto e perquisizione furono sottoscritti soltanto dal dott. Molinari in quanto gli altri funzionari si sottrassero a tale incombenza perchè precedentemente 17 giovani arrestati nella locale sede di Autonomia Operaia per partecipazione a banda armata erano stati subito rilasciati dall'Autorità Giudiziaria;

5. Il dott. Molinari per poter accedere alla Facoltà di Lettere e Storia e approfondire ivi le indagini si iscrisse alla Facoltà di Storia, noto ritrovo di terroristi facenti capo al Prof.Enrico Fenzi, cognato di Giovanni Senzani;

6. Degli interventi svolti all'epoca dal funzionario in questione nell'ambiente universitario è al corrente il Rettore Magnifico Prof.Carmine Romanzi il quale, in un incontro avuto recentemente con lo scrivente, ha assicurato la sua disponibilità a confermare l'opera svolta a suo tempo dal dott. Molinari nell'ambiente universitario; opera che valse a riportare la normalità nelle cliniche mediche;

7. Per quanto attiene alla comunicazione giudiziaria per l'applicazione degli artt.209 e 212 T.U. Leggi di P.S. notificata dal Pretore dott.Devoto, si allega l'estratto del Registro Generale della Pretura di Genova dal quale si evince che alla data 30.7.1981 nessun procedimento penale risulta pendente presso la Pretura stessa a carico del dott.Molinari.

./.....

Mod 73 P.S. ex Mod P 63

Questura di

OGGETTO:

* 3 *

Premesso quanto sopra, lo scrivente ritiene doveroso concludere che il dott.Molinari è funzionario degno della massima considerazione e pienamente meritevole di conservare negli ambienti cittadini e della Polizia di Stato la stima che si è conquistata in anni di sacrifici e di lavoro; lavoro che, dato il suo carattere generoso, lo ha portato ad esporsi, in momenti di pericolo e di tensione, coadiuvando con coraggio e senza riserve il Questore De Longis ed accollandosi compiti e responsabilità adi altri.

IL QUESTORE
(A. Serino)

La presente copia, che consta di n. 3 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

Genova 29 luglio 1981

ALL'ILL.MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

= R O M A =

Con la nota 22 luglio u.sc., a firma del Signor Capo della Polizia, ai sensi dell'art.103 T.U. 10 gennaio 1957, n.3, il sottoscritto è stato invitato a fornire le proprie giustificazioni per iscritto in ordine al contestatogli addebito di appartenere alla loggia massonica P.2, della quale è stato ravvisato il carattere di associazione segreta.

In primo luogo lo scrivente osserva che l'unico elemento della presunta affiliazione alla suddetta loggia è costituito, secondo quanto chiaramente emerge dalla citata nota di addebiti, dal fatto che il suo nominativo figura nell'elenco degli iscritti sequestrato al sig.Licio Gelli.

Va, dunque, contestata immediatamente una nota di addebiti che afferma una presunta affiliazione per il fatto di tale circostanza la quale, com'è ovvio, non può costituire non solo prova ma neppure semplice indizio.

In effetti, il sottoscritto non ha mai appartenuto alla loggia massonica P.2.

A fronte di tale dichiarazione, dovrebbe già immediatamente cadere il contestato addebito.

Tuttavia, come già fatto in precedenza, il sottoscritto ai fini di collaborare alla ricerca della verità, con le presenti deduzioni chiarisce quali possono essere, a suo avviso, le ragioni per le quali, in assoluta mancanza di affiliazione, il suo nome possa figurare nell'elenco sequestrato al sig.Gelli.

Regionale di San Martino con la vicina Casa dello Studente era da tempo un covo delle B.R. e che le stesse dopo la eliminazione della banda XXII Ottobre, si erano costituite e rafforzate proprio nel menzionato nosocomio sotto la copertura di dibattiti culturali e di aiuti agli handicappati, ai drogati ed alle famiglie dei detenuti politici.

Pertanto il Questore De Longis ordinava al sottoscritto di tenere i contatti con il signor Rosati al fine di approfondire gli accertamenti.

Successivamente lo scrivente tramite il signor Rosati veniva a contatto con numerosi professori universitari, primari medici e membri del Consiglio di Amministrazione di tale ospedale in grado di fornire informazioni per la lotta al terrorismo nell'ambito dell'ospedale e delle cliniche universitarie di San Martino.

In occasione di uno di tali contatti il dott. Italo Cichero, medico presso la Cassa Mutua Marittima Tirrena e già Presidente dell'Ospedale Regionale San Martino, ora deceduto, che era in compagnia del signor Rosati consegnò al sottoscritto un modello di domanda di ammissione alla Massoneria Italiana presso il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani.

Egli presentò la sua iniziativa come un gesto di solidarietà e di simpatia nei confronti dello scrivente: "SI TRATTA DI UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE" disse al sottoscritto il dottor Cichero - "MI AUGURO CHE ELLA L'ACCETTI PER IL BENE SUO E DEI SUOI FIGLI IN QUANTO ELLA E' ESPOSTO E LE POTREBBE SUCCEDERE QUALCOSA"".

Lasciando intendere loro che successivamente avrebbe potuto iscriversi alla Massoneria, lo scrivente, su esplicito invito del diretto superiore dott. De Longis, non respinse il modulo per i rapporti di lavoro che lo intrattenevano con i proponenti.

Peraltro, non dette corso alla domanda che trattenn non compilata, fra le sue carte personali.

Intanto, nello stesso periodo era accaduto un fatto assai grave: il prof. Giacomo Canepa che i professori moderati appoggiavano per l'elezione alla carica di Preside della Facc tà di Medicina, era stato oggetto di minacce da parte delle B che non volevano accettare la sua elezione a Preside in quant ciò avrebbe significato uguaglianza tra medicina e criminolog mentre le B.R. avevano sempre sostenuto che il crimine scatur sce dalla lotta di classe e non dalla patologia costituzional dell'individuo.

Come riferito con relazione in data 26.10.1978 le B. erano riuscite a turbare l'andamento delle elezioni alla presi denza della Facoltà in quanto il Prof.Canepa intimorito dal c tenuto di una borsa fatta appositamente trovare dalle B.R. si era allontanato da Genova consentendo quindi la elezione alla carica di Preside di un candidato che, pur personalmente moder to, era sostenuto dalle sinistre(Prof.Carlo Sacchetti indubbia mente estraneo alle manovre delle B.R.

L'individuazione del principale organizzatore delle pressioni terroristiche esercitate sul prof.Canepa è avvenuta su segnalazione di alcuni sanitari che erano ritenuti vicini agli ambienti massonici e che successivamente sono stati indi= ziati appartenere alla Loggia P.2.- Di essi,per motivi di sicu rezza e riservatezza, lo scrivente potrà, se richiesto, indica re le generalità con le dovute cautele.

In quell'occasione venne anche identificato dal sot= toscritto per la prima volta in Italia, il dott.Giovanni Senzan quale elemento di punta delle B.R. che frequentava le strutture dell'Ospedale di San Martino.

Il Senzani Giovanni come si evince dal telegramma in data 29.9.1978 della Questura di Firenze a quell'epoca non ri= sultava neppure qualificato politicamente.

Continuando gli accertamenti furono ra ti di prova consistenti a carico del noto Prof. Ser per cui a seguito di rapporti giudiziari l'Autorità ria emise mandato di cattura contro lo stesso per ban ne a banda armata e apologia di reato.

Dei rapporti tenuti con i professori dell'ambie medico ospedaliero di San Martino, sempre su incarico del store De Longis, il sottoscritto ebbe ad informare il Diretto re dell'U.C.I.G.O.S. in una delle sue visite riservate in que sta città, nella sede del Commissariato di P.S. Compartimenta le presso la Direzione P.S. di Genova nell'ultimo trimestre del 1978.

Di quanto sopra vennero altresì informati il Procu- ratore Capo della Repubblica dell'epoca dott.Lucio Grisolia nonchè il Consigliere Capo Istruttore dell'Ufficio Istruzione dottor Francesco Paolo Castellano che - se richiesti - potran no confermare i fatti.

In quel periodo molte informazioni riservate su pre sunti appartenenti e fiancheggiatori delle B.R. operanti a San Martino furono copiate a macchina dai Marescialli di P.S. ONID Salvatore e PECCHIOLI Cesare e trasmessi dal Questore De Longi al Direttore dell'U.C.I.G.O.S.

Di tutto questo materiale ebbe poi a servirsene il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa per il no to "blitz" del maggio 1979.

L'attività svolta dal sottoscritto non passò inosser vata alle B.R. e non è inutile sottolineare che nel covo B.R. di via Fracchia fu rinvenuta tra l'altro, una scheda dettaglia ta che lo concerneva personalmente.

A tale proposito è il caso di aggiungere che, nel cor so delle indagini circa la colonna genovese delle B.R. emerse

che lo scrivente era stato oggetto di un'accurata inchiesta allo scopo di attentare alla sua vita. Il progetto venne successivamente abbandonato perchè sarebbe sorte opposizioni all'interno della colonna in considerazione della circostanza che il sottoscritto si era prodigato a favore degli handicappati.

Sempre le succitate persone legate all'ambiente della massoneria ebbero a fornire elementi su persone sospette B.R. il cui elenco con le relative schede venne trasmesso direttamente dal dottor De Longis al direttore dell'U.C.I.G.O.S.

L'elenco era stato compilato dal dottor De Longis e dallo scrivente ed il "dossier" ritrasmesso alla DIGOS di Genova è stato utile ai fini delle ultimi indagini sulle B.R.

Con la latitanza del prof.Sergio Adamoli e con l'arresto avvenuto il 19.5.1979 di numerosi appartenenti alle B.R. che gravitavano sull'ospedale San Martino, la normalità è ritornata sia nella facoltà medica che nell'ospedale ove le B.R. erano di "casa" e si facevano anche "curare" (erano state fatte delle radiografie ad un brigatista rosso).

Quanto sopra è stato confermato anche dal Rettore Magnifico Prof.Carmine Romanzi che potrà essere sentito sui fatti in narrativa.

Aggiunge altresì che, per effettuare accertamenti nella sede della Facoltà di Lettere e di Storia, noto ritrovo di terroristi facenti capo al noto Prof.Fenzi Enrico(cognato di Senzani Giovanni) il Questore De Longis si serviva del sottoscritto che, per poter giustificare la sua presenza all'interno della Facoltà,era riuscito a farsi iscrivere alla medesima, ottenendo il relativo tesserino di riconoscimento n.379535 che gli garantiva l'accesso senza sollevare eccezioni o contestazioni, e potendo così,con la scusa della preparazione di esami,ottenere confidenze dagli allievi del Fenzi,sui movimenti e sui contatti tenuti dallo stesso.



Successivamente - come potrà essere confermato dal l'attuale Dirigente della DIGOS dott.Giuseppe JOELE, il sottoscritto ha presentato tutte le persone che avevano avuto rapporti con lui per motivi di lavoro allo stesso e tra queste anche il signor William Rosati.

Nel maggio 1981 il sottoscritto ha appreso che risultava nell'elenco degli iscritti alla cosidetta Loggia P.2. alla quale si imputavano gravissime iniziative contro l'ordinamento costituzionale della Repubblica.

La cosa ha destato ovviamente profondo stupore dal momento che come sopra si è detto egli non aveva sottoscritto alcuna domanda di ammissione non dando seguito all'invito rivoltogli dal Cichero e dal Rosati. Comunque il sottoscritto recuperava il modello dopo aver setacciato per tre giorni tutte le sue carte.

Nei giorni del "referendum" e successivamente,in nome dei rapporti instaurati per ragioni di servizio con il signor Rosati (dato che nel frattempo il dott.Cichero era morto)chiese a quest'ultimo conto del suo inserimento nell'elenco degli affiliati alla P.2.

Il sottoscritto si era rivolto al signor Rosati in quanto il defunto dott.Cichero era l'addetto alle pubbliche relazioni della società G.A.R.E. e più volte erano venuti assieme nel suo ufficio.

Il signor Rosati rassicurò lo scrivente che gli elenchi trovati dalla Magistratura erano quelli di persona segnalate dagli affiliati che facevano opera di "proselitismo" e che non si doveva preoccupare perchè aveva avuto in tal senso assicurazioni da persone che avevano avuto modo di esaminare gli elenchi.

In riferimento alla richiesta il sig. Rosati -che poi è stato indicato essere capo gruppo per la Liguria - in data

./....

30.5.1981 ha rilasciato una dichiarazione - già trasmessa a codesto Ministero - che esclude nel modo più assoluto l'appartenenza del sottoscritto alla cosidetta Loggia Massonica P.2.

*

Premesso quanto sopra il sottoscritto riassuntamente precisa quanto segue:

1. egli non ha mai richiesto di entrare nella Loggia P.2 nè ha mai fatto parte della stessa; egli si è astenuto dal compilare ed inoltrare il modello di domanda di ammissione alla Massoneria che gli era stato consegnato;
2. egli ha intrattenuto per esigenze di servizio e per ordine del Superiore rapporti di lavoro con ambienti massonici e con persone successivamente indiziate di appartenere alla cosidetta Loggia Massonica P.2. informandone anche la Magistratura;
3. detti rapporti peraltro hanno avuto quale fine esclusivo la raccolta di informazioni riservate (risultate in verità fondate)ai fini della lotta contro il terrorismo;
4. nei rapporti indicati lo scrivente non è mai venuto meno ai suoi doveri d'ufficio.

In conclusione non resta allo scrivente che respingere siccome del tutto infondato, l'addebito mossogli con la nota cui si è qui risposto.

Il sottoscritto richiama con preghiera di unione alla presente pratica tutte le segnalazioni con gli allegati trasmesse al Ministero dell'Interno.

Ossequi

IL VICE QUESTORE PRIMO DIRIGENTE
(Dott.Arrigo Molinari)

Arrigo Molinari

La presente copia, che consta di n. 3 fogli è conforme all'originale.
Roma, 10 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

QUESTURA DI GENOVA

Cat. ..... Genova, li 30.7.981

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di .....

ALLA PRETURA di Unificata di GENOVA

Si prega comunicare se in atto pendono procedimenti penali a carico di MOLINARI Arrigo nato Aori (CS) 6.2.932 qui res. Via Maccagi 23/16.-

per uso ufficio.-

p. IL QUESTORE

PRETURA UNIFICATA Genova
UFFICIO REGISTRO GENERALE
30 LUG. 1981
NULLA
Il Cancelliere

MODULARIO INTERNO 13/5

ds/

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 668

Roma, 11 - 9 - 1981

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE
SERVIZIO PERSONALE CIVILE

Divisione AA.GG. Sez. I°
Prot. N. 333/9049-32 Allegati 17

Al la DIREZIONE GENERALE DEGLI AA.GG.E DEL PERSONALE
- Commissione di disciplina d personale civile del Minister dell'Interno -
SEDE

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: 1° Dirigente di P.S. dott. Arrigo MOLINARI.
Procedimento disciplinare.

Di seguito alla nota pari numero del 14 agosto 1981, concernente l'oggetto, si trasmette l'istanza in data 31 agosto 1981, indirizzata dal primo dirigente di p.s. dott.Arrigo MOLINARI a codesta Commissione di disciplina e pervenuta a questo Ufficio per il tramite della Questura di Genova.

Si allegano, altresì, gli atti richiamati nell'istanza stessa e dei quali il predetto funzionario ha chiesto l'acquisizione nel fascicolo del procedimento disciplinare pendente a suo carico.

p.IL CAPO DELLA POLIZIA
f.to DENOZZA

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 20 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Direz. P.S. Direz. Centr. Per.

STATO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

MINISTERO INTERNO - SEGRETERIA CENTR. POLITICA - 4-9-1981

SERV. PERS. CIVILE P. S. - 7 SET. - POSTA IN ...

Genova, addì 31 Agosto 19 81

Questura di GENOVA

Al MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento di Pubblica Sicurezza
Servizio Segreteria e Coordinamento
=R O M A=

N.° 10103 Div. Gab. Collegio Riservato N.° 19

OGGETTO: 1° Dirigente Vice Questore Dr.Arrigo MOLINARI.-

^^^^^

Di seguito a precorsa corrispondenza, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto diretta alla Commissione di Disciplina del Personale Civile presso la Direzione Generale degli Affari del Personale, con la quale lo stesso chiede che vengano allegati ai fascicoli del procedimento disciplinare a suo carico alcuni atti espressamente elencati.-

In merito si fa presente che tali documenti sono stati trasmessi a codesto Servizio, come segue:

- documenti di cui alle lettere a) - b) e c) dell'istanza; trasmessi con nota Cat.A.4, datata 21-5-81;
- documenti di cui alle lettere d) - e) - f) - g) h) e i); trasmessi con nota cat.A.4, datata 26-5-81;
- documento di cui alla lettera l): trasmesso con nota del 30-5-81;
- documento di cui alla lettera m): trasmesso con nota del 30-5-81;
- documento di cui alla lettera n): trasmesso con nota cat.A.4 del 16-6-81;
- documenti di cui alle lettere o) - p) e q): trasmessi con nota nr.10103 del 29-6-81.-

Con l'occasione, comunicasi che il modulo in bianco di richiesta d'iscrizione alla Massoneria - Loggia Propaganda 2 - di cui è cenno in calce all'istanza, è stata trasmessa in allegato alla nota cat.A.4 del 26-5-81.-

IL QUESTORE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. - Uff. Ispett. Vigil. Centr.

La presente copia, che consta di n. 1 fogli, è conforme all'originale.
Roma, il 30 OTT. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

QUESTURA DI GENOVA 31 AGO 81

Genova, 31 Agosto 1981

ALLA COMMISSIONE DI DISCIPLINA (Stanza n.104)
DEL PERSONALE CIVILE PRESSO LA
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI
DEL PERSONALE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO

-R O M A-

OGGETTO: Procedimento disciplinare a carico del Vice Questore I^ Dirigente Dr. Arrigo MOLINARI.-

^^^^^

Il sottoscritto Molinari Dr. Arrigo, Vice Questore I^ Dirigente, con le funzioni di Vicario presso la Questura di Genova, in relazione al deposito del fascicolo contenente gli atti del procedimento disciplinare a carico dello scrivente, per gli addebiti contestati con foglio del 22-7-81, notificato il 24-7-81, si permette di fare osservare che nel fascicolo mancano i sottonotati atti che sono stati consegnati al Sig. Questore di Genova:

a) - dichiarazione del Dr.Arrigo Molinari, in data 21-5-81;

b) - dichiarazione del Questore dell'epoca Dr. Pietro De Longis del 21-5-81;

c) - relazione di servizio del Dr.Molinari datata 26-10-78 con annotazione autografa del Questore dell'epoca Dr. De Longis, che ordinava al Dr. Molinari di tenere determinati contatti con noti ambienti;

d) - relazione del Dr. Molinari in data 26-5-81;

e) - relazione del Dr. Nicoliello Domenico, Vice Questore R.E. Dirigente la Squadra Mobile, datata 26-5-81;

f) - relazione del Vice Dirigente della DIGOS dell'epoca Dr. Marco Rosa, in data 25-5-81;

g) - relazione del Funzionario della DIGOS Dr. Genova Salvatore in data 25-5-81;

h) - nota del Tribunale di Genova - Ufficio Istruzione - del 26-5-81;

i) - fotocopie di tre fogli dattiloscritti rinvenuti nel covo BR di Via Fracchia a Genova, ove, com'è noto, sono stati uccisi i terroristi;

MINISTERO DELL'INTERNO - Direz. Gen. P.S. Div. Gen. Pers.

l) - domanda motivata di congedo ordinario del Dr. Arrigo Molinari datata 30-5-81;

m) - dichiarazione del Sig. Rosati William, indicato quale capo gruppo della P-2 per la Liguria, il quale ha smentito l'iscrizione del Dr. Arrigo Molinari a tale organizzazione;

n) - relazione del Dr. Molinari in data 16-6-81;

o) - relazione del Dr. Molinari del 26-6-81;

p) - tessera d'iscrizione alla Facoltà di Storia dell'Università di Genova;

q) - dichiarazione rilasciata dal Sost. Procuratore Generale della Repubblica, Dr. Mario Sossi.-

Infine si precisa che lo scrivente ha consegnato al Sig.Questore di Genova il modulo in bianco di richiesta d'iscrizione alla Massoneria, Piazza Propaganda 2, che gli era stato dato, a suo tempo, dai medici ospedalieri che ebbero a collaborare per l'identificazione di [illegible]zani Giovanni, Adamoli Sergio, Fenzi Enrico ed altri su cui è stato riferito ampiamente all'U.C.I.G.O.S..-

Il sottoscritto chiede che gli atti suddetti siano allegati al fascicolo del procedimento disciplinare in argomento.-

Così qui

IL VICE QUESTORE I^ DIRIGENTE
(Dr.Arrigo Molinari)

MINISTERO DELL'INTERNO - Uffici [illegible]

La presente copia, che consta di n. 2 fogli è conforme all'originale.
Roma, lì 01 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

Al Signor Questore di GENOVA

In relazione alla pubblicazione sui giornali del mio nominativo tra gli appartenenti alla Loggia Massonica detta P 2,chiarisco quanto appresso:

Nel 1978,la situazione del terrorismo a Genova era molto preoccupante, anche perchè era stato ucciso dalle B.R. il Dirigente dell'Antiterrorismo Dr.Antonio Esposito e si era creata sfiducia tra le Forze dell'Ordine.

In assenza del Dirigente della DIGOS Dr.Perrino,ammalato,il Questore Dr. Pietro De Longis mi dava l'incarico di volta in volta di eseguire accertamenti ed indagini.

Come si evince dall'unitafotocopia di relazione in data 26.10.1978,il Questore Dr.De Longis mi dava l'incarico di continuare gli accertamenti sulla questione segnalata con la citata relazione anche in riferimento all'attività del Prof.Sergio Adamoli con incarico,altresì,di estendere gli accertamenti a quei particolari ambienti facenti capo ai professori universitari conservatori,obiettivi delle Brigate Rosse,alcuni dei quali ritenuti legati alla Massoneria.

Lo scrivente riusciva a contattare alcuni di questi che,di buon grado e al fine di riportare un pò d'ordine nella Facoltà Medica,si mettevano a disposizione fornendo notizie utili e riferendo fatti che permisero di denunciare il Prof.Sergio Adamoli,nei cui confronti successivamente la Magistratura emise ordine di cattura.Detto Adamoli era in combutta con il noto Fenzi.

Ritengo che il mio nome sia stato segnalato alla Massoneria e che questa lo abbia registrato a mia insaputa e quindi senza la mia adesione.

Con piena coscienza,affermo che i contatti avuti sono stati solo per motivi e nell'interesse del servizio e che,da quelle indagini,non ho avuto contatti con alun presunto massone.-

Con osservanza

Genova 21 maggio 1981 (Dr.Arrigo Molinari)

A richiesta del V.Questore Vicario Dr.Arrigo Molinari,non ho alcuna perplessità nel confermare,come già da lui dichiarato,che non mi risulta la sua appartenenza alla Loggia Massonica cosiddetta P 2.

Per notizia di carattere riservato, esclusivamente al fine di documentazione nei confronti dei suoi superiori gerarchici,devo precisare che l'equivoco o l'errore può essere derivato da alcuni contatti avuti dal medesimo e da me stesso con qualche iscritto o presunto tale di detta Associazione,peraltro da noi ritenuta una libera Associazione in ossequio alle norme costituzionali ed alle leggi dello Stato, assolutamente non segreta,come riferito adesso da certa stampa.

I contatti di cui trattasi furono determinati dalla necessità di apprendere notizie utili alle indagini su azioni terroristiche avvenute a Genova,tra cui gli omicidi del Commissario di P.S. Dr.Antonio Esposito e del Sindacalista Guido Rossa,indagini che,purtroppo,si erano dimostrate difficili in tante altre direzioni.

In particolare,i precitati contatti si ebbero nell'ambito ospedaliero universitario,dopo il ritrovamento di una borsa delle Brigate Rosse, che faceva riferimento al Prof.Giacomo Canepa,titolare della Cattedra di Criminologia Clinica,in quanto ritenemmo che alcuni professori o assistenti universitari - segnalatici come aderenti alla Massoneria - avrebbero potuto aiutarci nel riferirci particolari e fatti utili al nostro lavoro.

Il Dr.Molinari,da me incaricato,espletò riservate indagini che concorsero a raccogliere elementi di responsabilità nei confronti del Prof. Sergio Adàmoli a cui carico l'Autorità Giudiziaria ha emesso ordine di Cattura e che tuttora è ricercato per partecipazione a banda armata ed altro.

Il Dr.Molinari potrà dare migliori precisazioni in propostto.

Genova 21 maggio 1981

~~Dr.Pietro~~ De Longis

NOTIZIONE DI SERVIZIO.-

AL SIG. QUESTORE SEDE

[illegible] riferire alla S.V.Ill/ma che nel mese di maggio- giugno il pro- [illegible] di Medicina della locale Università,prof. Aldo Franchini, [illegible] di voler rinunciare all'incarico per cui sin dal mese di [illegible] del Consiglio di Facoltà composto dai professori di ruolo e [illegible] circa 100 ha presentato la candidatura di:

[illegible]- [illegible] prof. Carlo per la sinistra;

[illegible]- [illegible] prof. Giacomo per il centro;

[illegible]- [illegible] prof. Luigi per la destra.-

[illegible] probabile era ad q' tuttora quella del prof.Giacomo Can[illegible] [illegible] cui suoi voti piu' quelli del prof. Oliva.-

[illegible] candidatura e' stata ed e' osteggiata dalla sinistra che deplorava [illegible] criminologo possa diventare Preside della facoltà di medi- [illegible] tal modo si farrebbe uguaglianza tra medicina e criminologia,mentre [illegible] sconosciuto che il crimine scaturisce dalla lotta di classe e [illegible] patologia costituzionale.dell'individuo.-

[illegible] pro e contro Canepa sono da tempo al centro degli ideologhi [illegible] S. Martino,ove la base attorno ad i cattedratici votanti e' [illegible].-

In questo clima era inquadrata la visita del prof.Sergio ADAMOLI all'Isti- [illegible] di Antropologia Criminale.-

Quest'ultimo e' stato piu' volte notato all'istituto da un professore [illegible] di medicina legale.- Quando e' apparsa la notizia circa l'at- [illegible] in preparazione al prof.Canepa,il professore dell'Istituto di medici- [illegible] che a notare il prof.Adamoli all'interno dell'Istituto di An- [illegible] criminale,ha riferito ai colleghi quanto sopra,facendo presente [illegible] rimasto meravigliato che il dr. Adamoli si interessasse di crimino- [illegible].

Si fa presente,inoltre,che il prof.Canepa ha partecipato presso il Ministe- [illegible] Grazia e Giustizia ad alcune riunioni ad alto livello in cui e' stato [illegible] la strategia differenziale" e cioe' la possibilita' di un tratta- [illegible] differente per i brigatisti rossi.-

[illegible] si fa presente che ancora ieri si e' riunito il consiglio di facol- [illegible] per la presidenza si e' fatta sempre piu' intensa;non e' stata [illegible] del preside in quanto le tre correnti sono sempre sulle [illegible]:

[illegible]I ha avuto 41 voti

[illegible]A " " 15 voti

[illegible]IVA " " 30 voti.-

Il candidato che potrebbe riuscire e' sempre Canepa sul quale-se lo stesso - potrebbero essere convogliati i voti del prof.Oliva:infatti da [illegible] e' caduto un compromesso sul suo nome tra la destra ed il centro.-

[illegible] che la base della sinistra e' agguerrita specie i giovani. La poltrona della facoltà di medicina e' una poltrona importante per gli interessi notevoli che gravitano sulla facolta' di Medicina e Chirurgia.-

Canepai

Genova, 26 ottobre 1978

IL VICE QUESTORE DIRIGENTE
la Divisione Polizia Giudiziaria
(Dott. Luigi Mainardi)

Questura di GENOVA

Genova addì 26/5/1981 19

Al SIG. QUESTORE

SEDE

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Relazione di servizio.

Di seguito alla relazione di servizio del 21/5/u.s., relativa agli accertamenti svolti dal sottoscritto nell'ambiente medico universitario ospedaliero di S.Martino, ove esisteva indubbiamente una colonna delle B.R., comunicasi che, giusti ordini del Sig. Questore protempore, Dr. De Longis, contattai diversi professori universitari di medicina, al fine di ottenere elementi utili per le indagini stesse, anche in relazione al ritrovamento della borsa, contenente denari e documentazione varia, abbandonata, forse deliberatamente, sull'autobus della linea n.12 il 12/9/1978. Tra la documentazione rinvenuta in detta borsa, si evidenziava un dattiloscritto contro i Professori Cerullo e Canepa, divenuti oggetto di attenzione da parte del gruppo eversivo in parola anche in considerazione dell'[illegible] Congresso di criminologia, svoltosi a Lisbona dal 4 al 9 sett. 1978.

A seguito degli accertamenti svolti e dei contatti avuti con molti docenti universitari, venne individuato certo Senzani Giovanni, come presunto appartenente alle B.R., in combutta con il Prof. Fer Enrico e con il più noto Prof. Adamoli Sergio. Per quest'ultimo i medici ospedalieri fecero presente la sua non estraneità ai fatti che avvenivano nell'Ospedale S. Martino, per cui i professori universitari contattati si riservarono di far conoscere i movimenti che lo stesso eseguiva nel padiglione 7 del medesimo ospedale.

La Questura di Firenze, con telegramma del 25/9/1978 comunicò Senzani si identificava come in atti, che era coniugato con Fenzi

Maria (sorella di Fenzi Enrico) e che non aveva precedenti sfavorevoli a Firenze, ove era immigrato da Roma il 6/9/1975.
Detta Questura comunicò anche che non si era qualificato politicamente.
Dai contatti successivi avuti, come già detto, fu possibile acclarare elementi utili che permisero di denunciare il Prof. Adamoli Sergio, nei cui confronti la Magistratura emise mandato di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.
Faccio rilevare che un mattino (di cui non sono in grado di precisare l'esatta datazione) presumibilmente nell'ultimo trimestre del 1978, il Dr. De Longis mi invitò a portarmi negli uffici del Commissariato Compartimentale presso la Direzione delle F.S. di Genova, allo scopo di riferire quanto era di mia conoscenza al direttore dell'UCIGOS, Dr. De Francisci, al quale, in presenza del V.Questore Dr. Improta ed altro funzionario riferii quanto ero venuto ad apprendere tramite contatti avuti da me e dal Dr. De Longis in quei particolari ambienti, facenti capo a professori universitari conservatori, alcuni dei quali ritenuti legati alla Massoneria.
Faccio presente che il Prof. Oliva Luigi, titolare della cattedra di radiologia all'Università di Genova e candidato per la destra alla presidenza della Facoltà di Medicina,nonchè il Prof. Ramella Giorgio, libero docente di radiologia e primario ospedaliero, ed il Dr. Imperato Francesco Giovanni, allora presidente dell'Ospedale Regionale di San Martino, figurano nell'elenco di appartenenti alla loggia Massoniana P.2, pubblicato recentemente su tutti i giornali.
Risulta che il Dr. Imperato aveva ricevuto anche delle minacce.
Nel confermare la mia completa estraneità alla loggia Massoniana P.2, faccio presente che, nel corso dei contatti avuti con i professori ed i sanitari di S.Martino, uno di questi testualmente mi disse: "Lei, per il bene dei suoi figli, deve firmare questa polizza di assicurazione". Quindi mi consegnò un modulo che, per mera cortesia, ritirai, senza giammai compilarlo e, tanto meno, restituirlo, nonostante le sollecitazioni in tal senso. Detto modulo, che é stato da

no, per caso, conservato tra altre carte di scarso valore, viene allegato alla presente relazione.

Resto a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni circa quanto ora esposto, significando che ciò che ho fatto in merito era noto al Questore protempore Dr. De Longis, ed, in parte, anche ai V.Questori r.e. Dr. Pagano e Dr. Nicoliello.

IL VICE QUESTORE VICARIO
(Arrigo MOLINARI)

Genova 26 maggio 1981

ILL/MO SIGNOR QUESTORE

= S E D E =

Pregiomi riferire alla S.V. di essere a conoscenza che nel secondo semestre dell'anno 1978, in assenza del Dirigente della DIGOS, il Vice Questore dott. Arrigo MOLINARI, svolse, per incarico del Sig. Questore, riservate indagini di natura politica.-

Mi consta, altresì, che il dr. Molinari esperì tali indagini in particolare nell'ambiente della facoltà di medicina annessa all'Ospedale San Martino ove si erano verificati atti di terrorismo.- Successivamente appresi, in via riservata, che nel corso di tali indagini il dr. Molinari aveva raccolto elementi di colpevolezza a carico del Prof. Sergio ADAMOLI nei cui confronti venne emesso mandato di cattura a seguito di rapporto inoltrato alla Autorità Giudiziaria.-

Con osservanza.-

IL DIRIGENTE DELLA SQ. MOBILE

Genova, 25 maggio 1981

OGGETTO: Relazione.-

Al Sig. Vice Questore Vicario

= S E D E =

****

In relazione alla richiesta da Lei rivoltami, Le confermo che all'epoca del mio inserimento nella DIGOS (agosto 1978) e per un lungo periodo successivo, molti fascicoli categ. A1-UP, intestati a persone di un certo rilievo sospettate di appartenere ad organizzazioni eversive, tra cui quello riguardante il latitante ADAMOLI Sergio, noto militante delle B.R., erano custoditi personalmente dall'allora Questore di Genova, dr. De Longis, il quale, adducendo come motivazione il carattere estremamente riservato delle indagini, lasciava chiaramente intendere di non gradire che detti fascicoli venissero consultati.-

Confermo anche che il precitato Questore passava per le indagini alla DIGOS diverse notizie, da lui personalmente ricevute, e delle quali non volle indicare la fonte, anche se qualche volta il sottoscritto gliene fece richiesta, per valutarne l'attendibilità. In effetti egli manteneva personalmente tutti i contatti con gli informatori.-

Questo avvenne anche in occasione del rinvenimento della famosa borsa, perduta da un militante delle B.R. su un autobus dell'A.M.T., linea 12, contenente, tra l'altro, l'"inchiesta" effettuata da detta organizzazione sul Prof. Canepa, Direttore dell'Istituto di Criminologia. Proprio a questo proposito emerse, per la prima volta in Italia, il nome di Senzani, recepito direttamente dal dr. De Longis, che si limitò a fornire al sottoscritto il nominativo, senza indicarne la fonte da cui proveniva.-

Su tale nominativo, la DIGOS iniziò immediatamente le indagini, in collaborazione con la Questura di Firenze, subito interessata in merito.-

Il Vice Questore p.e.
(Dr. Marco Rosa)

Genova, 25 maggio 1981

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR QUESTORE S E D E

******

Il sottoscritto GENOVA Dr. Salvatore, Commissario di Polizia in servizio presso questa DIGOS riferisce quanto segue:-

Nel settembre 1978 venne rinvenuta su un autobus una borsa contenente, tra l'altro, dei fogli con delle minacce al Prof.Giacomo CANEPA, titolare della cattedra di criminolgia dell'Università di Genova,ed ai suoi assistenti Prof.ri BANDINI, ARATA e GATTI.

Tengo affermare che il Dr. Molinari, su incarico del Questore Dr. DE LONGIS, mi introdusse nell'ambiente dei professori universitari della Facoltà di Medicina e in quello ospedaliero, al fine di raccogliere elementi utili agli accertamenti.

Lo stesso Dr. MOLINARI aveva continui contatti con professori universitari, dai quali seppi poi che aveva avuto il nominativo del noto ADAMOLI Sergio, capo cellula dell'organizzazione eversiva "brigate rosse" presso l'Ospedale S.Martino, in contatto con gli altrettanto noti FENZI Enrico e SENZANI Giovanni (il nominativo di quest'ultimo é stato segnalato per la prima volta come sospetto appartenente alle B.R. nel corso degli accertamenti esperiti dal Dr. Molinari

Infatti, fu effettuata, su segnalazione del Questore DI una perquisizione a carico del Prof. Adamoli Sergio che, succ. mente, venne denunciato per partecipazione a banda armata e l'U. Istruzione del locale Tribunale emise mandato di cattura contro l stesso, che, nel frattempo, si era dato alla latitanza.-

So che più volte molti professori universitari sono stat. tattati dal V.Questore Dr. Molinari e dal Questore De Longis e, questi, ricordo il Prof. OLIVA.

In particolare ricordo che il nominativo di quest'ultimo mi rimase impresso, in quanto aveva partecipato, nel periodo ottobre-novembre del 1978, ad una riunione di alcuni professori universitari citati nel documento rinvenuto, tenuta nell'ufficio del Dr.Molinari.-

Di tale partecipazione venni informato successivamente, senza tuttavia aver presenziato alla stessa riunione.

Aggiungo che i miei contatti con i professori di criminolgia proseguirono nei mesi successivi, con frequenza quasi giornaliera, sia per lo sviluppo delle indagini che per oraganizzare i servizi di sicurezza disposti nei loro confronti.-

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr.Salvatore GENOVA)

TRIBUNALE DI GENOVA

UFFICIO DI ISTRUZIONE PENALE

OGGETTO : richiesta di notizie.

Allegati: ..... Genova, 26 maggio 1981

Risposta a nota del 25/5 u.s. n° A/4 GAB. N. 1033/78 R.G.G.I. Sez. 7°

Sig. Questore di
G E N O V A

In relazione e risposta alla nota di cui all'oggetto, comunico quanto segue:

1) pende, in istruzione formale, presso questo Ufficio, procedimento penale contro Adamoli Sergio (n° 1033/78 Sez. X° G.I. dr. Petrillo).

2) nei confronti del predetto Adamoli Sergio il G.I. ha emesso, in data 16/5/79, mandato di cattura, (rimasto tutt'ora ineseguito a cagione della latitanza dell'Adamoli), per i reati di cui all'art. 306 in relazione all'art. 270 C.P. (partecipazione a banda armata) e di cui all'art. 303 C.P. (apologia di reato).

3) il mandato di cattura 16/5/79, come espressamente detto nella motivazione che accenna alle "indagini espletate dagli organi di polizia", è stato emesso (e la successione ravvicinata delle date lo conferma ulteriormente) dopo che erano pervenuti a questo Ufficio i rapporti della Questura 25/9/78-30/1/79 ed altri successivi, i quali, come già detto, hanno formato la base e la giustificazione del provvedimento restrittivo della libertà adottato dal G.I. nei confronti dell'Adamoli.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. F.P. Castellano)

TRIBUNALE DI GENOVA - UFFICIO ISTRUZIONE

- Ha diritto davanti alla FIAT il servizio d'ordine prima del 69
- dal 69 in poi è a GE vice capo della mobile (il dirig. con Catalano) ed è ritenuto uno degli uomini migliori
- sempre nel 69 è presente a Marassi per sedare le rivolte
- comanda insieme a Sportiello il serv. d'ordine nelle manifestazioni (c'è anche Russo)
- In qualità di presid. della sez. genovese del "Comitato autonomo " lo studia le misure tecniche e le rivendicazioni "

1978 nuovo incarico

- responsabile Ufficio Prevenzione Sicurezza (compare insieme a FINAZZO) "
- 17/II/77 servizio d'ordine CC e PS al comando suo e di Sportiello.
- 16/10/78 fa parte della Commissione studio per il sindacato autonomo (formazione del personale - bozza da inviare al min. interni e autorità collaterali)
- Ag. 78 I casi di amnistia vengono da lui supervisionati (I detenuti liberati devono recarsi da lui, e ciò anche dopo le operazioni di scarcerazione
- ag. 78 addotto ciò all'ufficio " misura di prevenzione "- cioè il regime di sorveglianza speciale.
- dic. 78 è stato nominato vice questore vicario al posto di RUSSO (nominato questore)
- I detenuti in libertà vigilata vanno a firmare il registro della presenza presso l'ufficio di M. al 5° piano e da lui ricevono tutte le norme

---

Copia conforme all'originale rinvenuto il 28/3/1980 nel covo delle brigate rosse di Via Fracchia n.12.- Genova

Genova, 26 marzo 1981

IL CAPO

dott. ENRICO ROMIANI (vicequestore vicario)
2a divisione della questura - Io dirigente
via Hoepli.

Alotto il 27/3/77 presidente della sezione genovese del " Comitato autonomo per la difesa e la riforma della polizia " (Il lavoro 72/2/77)

Responsabile del barbaro pestaggio al compagno G. BATTAGLIA della 22 ottobre. Afferma di fare il poliziotto non per soldi ma perchè gli piace.
In tutte le manifestazioni cerca di provocare i compagni. Probabilmente fascista.
Forte complesso di inferiorità che gli deriva dal fatto di essere calabrese. Complesso che sfoga sugli arrestati, in particolare sui meridionali, vedi Battaglia.

- giunto a GE da Taranto
- comanda inizialmente il battaglione di servizio d'ordine nelle manifestazioni.
- capo della divisione di pol. giud. in questura.
- dirigente nucleo di polizia giudiziaria
organizza lo schedario di raccolta case
- responsabile di rapporti con ambienti pol. stranieri e CO per distribuzione ai circhi.

Nel 70 fu minacciato di morte dalle BR e compagni successivamente ma in agosto durante il sequestro GADOLIA. Nessuno ci difende e noi non vogliamo difendere per altro se non lo stato dello stato stesso ampliato, ma non possiamo essere noi quelli che pagano lo scotto della legalità..."

Indicato come uno dei maggiori protagonisti della lotta contro il terrorismo dalla XXI ottobre.

Copia conforme all'originale rinvenuto il 28/3/1980, nel covo delle brigate rosse di Via Fracchia n.12 - Genova.

Genova, 26 marzo 1981

Il CAPO DI GABINETTO

per restare fuori, minacce comprese.
-18/7/78 - Ha lavorato personalmente a stendere l'elenco di 17 persone da sottoporre alla sorveglianza speciale - tali nominativi sono passati al Q. De Longis, il quale ha poi sottoposto l'elenco a DETTORI (pres. 2a sez. penale)
Le norme della sorveglianza speciale sono:
1) sequestro preventivo dei beni
2) obbligo di rimanere alla sera a casa
3) impossibilità di stare in compagnia di altri pregiudicati

ORa ne ha proposti altri 25.

- La provocazione è ormai passata anche per la magistratura, la quale tra l'altro si lamenta che la sorveglianza limita le possibilità di vigilanza (Moreno 22/10/78 e forse anche Doria) 13/10/78

29.12.78

Avendo preso il posto di MUSSO potrebbe ancora diventare anche direttore DIGOS.

25/1/79. Intervista ROSSA
- specialista in criminologia clinica

Copia conforme all'originale rinvenuto il 28/3/1980, nel covo delle brigate rosse in Via Fracchia n.12 - Genova

Genova, 26 marzo 1980

IL CAPO DI GABINETTO

All'Ill/mo Signor Questore di [illegible]

GENOVA

Il sottoscritto Molinari Dott.Arrigo-Vice Questore 1° Dirigente in servizio presso la Questura di Genova,in riferimento alla Sua richiesta di esaminare l'opportunità di chiedere il congedo ordinario da oggi 30.9.81,accetta di chiedere giorni 30 di congedo ordinario spettantigli per l'anno 1980 e nnn potuto fruire per motivi vari.

Senza voler minimamente polemizzare,il sottoscritto ni permette far rilevare,come ampiamente già dimostrato,di essere completamente estraneo alla vicenda della lista dei 963 presunti appartenenti alla loggia massonica conidetta P.2.

Lo scrivente é entrato in rapporti per motivi di servizio e per ordine del Sig.Questore dott.De Longis nel periodo 1978-1979 con persone legate all'ambiente della massoneria e ciò alfine di raccogliere elementi di colpevolezza nei confronti del prof.Sergio Adamoli,medico presso il padiglione n.7 dell'Ospedale S.Martino,e di altri presunti brigatisti rossi.

Gli accertamenti in detti ambienti portarono anche all'identificazione quale presunto appartenente alle BR di Senzani Giovanni non qualificato all'epoca politicamente dalla Questura di Firenze ove lo stes

so risiedeva unitamente alla moglie Fenzi Manzia.
Inoltre sono state raccolte molte informazioni su presunti brigatisti rossi, dati che sono serviti per far emettere gli ordini di cattura del noto "blitz" del maggio 79 del generale CC. Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Ribadendo ancora una volta di essere completamente estraneo alla vicenda della P2, il sottoscritto chiede che il Ministero voglia cortesemente chiarire al più presto la posizione dello scrivente in quanto non sarebbe giusto che per aver fatto il proprio dovere oltre i limiti mettendo a repentaglio anche la propria vita ne venga danneggiato in sede di valutazione nei concorsi per titoli a dirigente superiore e anxhe moralmente.

Ossequi.

Genova, 30 Maggio 1981

Luigi Calamari

G.A.R.E. S.r.l.
Gestione Apparecchiature Radiologici Elettronici
Presso Villa Salus
Genova - Via M[illegible] 48
Telefono (010) 31[illegible] 26 02 96

Trib. Genova Soc. n. 32282 49915/37
CCIAA 227574
Cod. Fiscale e Part. IVA 00860220109

Genova, 30 maggio 1981

DICHIARAZIONE

A richiesta del dott. Arrigo Molinari - Vice Questore, premesso di aver conosciuto lo stesso nell'ufficio del Questore di Genova dott. De Longis nel 1978 allorchè accompagnato dal Senatore del P.S.I. Franco Fossa mi recai dal Signor Questore dott. De Longis per denunciare di essere stato minacciato da esponenti di "Prima Linea".

Poichè il dott. De Longis chiese la collaborazione mia e di altri primari medici per identificare i Brigatisti rossi che operavano nell'ambito dell'Ospedale San Martino, ho avuto svariati contatti riservatissimi e con il dott. De Longis e con il dott. Molinari ai quali presentai anche numerosi medici oppedalieri ed universitari.

Preciso che sono stato io a segnalare con lettera nel 1978 al maestro venerabile Lucio Gelli il dott. Arrigo Molinari come persona che aveva tutti i requisiti per appartenere alla loggia massonica P2. In coscienza posso dire che il dott. Molinari non ha aderito giammai al mio invito nonostante la collaborazione dato dllo stesso per le sue indagini e da me e da altri fratelli massoni professori universitari.

Il Procuratore della G.A.R.E. S.r.l.

(William Rosati)

William Rosati

M

AL SIG. QUESTORE DI

G E N O V A

Il sottoscritto MOLINARI Dr. Arrigo, di seguito alle segnalazioni precedenti, ribadisce di aver agito, nei suoi contatti con persone legate alla Massoneria, nell'adempimento del proprio dovere (art.51 c.p.) e su ordini legittimi del suo superiore gerarchico diretto, Questore pro-tempore Dr. Pietro De Longis, che ebbe a dargli specifico incarico di tenere contatti con persone legate alla Massoneria ed, in particolar modo, con personale gravitante nell'ambiente dell'Ospedale di San Martino, con annessa facoltà di medicina, ove si erano da tempo infiltrati elementi delle Brigate Rosse, che riuscivano anche a farsi curare, come é stato poi accertato.

Genova 16/6/1981

Arrigo Molinari

Dr. Arrigo MOLINARI
V. Questore I° Dirigente

Genova, 26 Giugno 1981

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR QUESTORE DI

G E N O V A

*****

Il sottoscritto MOLINARI Dr.Arrigo, Vice Questore 1° Dirigente, di seguito alle sue precedenti relazioni circa i rapporti con elementi della Massoneria, precisa che tali rapporti furono l'inevitabile conseguenza di una situazione di servizio rosasi assolutamente incontenibile.

In effetti [illegible] potrà confermare il Sig.Questore Pro-tempore dell'epoca a cui si svolgono i fatti Dr.DE LONGIS ed altre personalità che potrei indicare, nell'anno 1978, in conseguenza delle numerose attività terroristiche in Genova ed in altre città, i Funzionari e gli Agenti vivevano [illegible] di gravissimo disagio per il super lavoro e le impossibilità di operare contro il terrorismo, anche perchè non si era rivelato il fenomeno dei cosiddetti pentiti né, in Italia, era stato raggiunto alcun accordo utile a stroncare il gravissimo fenomeno.

Come [illegible] possa riferire lo stesso Sig.Questore pro-tempore dell'epoca, il sottoscritto si trovava in gravi difficoltà, per cui, come dallo stesso [illegible], si rivolgeva al sottoscritto per strappare confidenze e raccogliere contatti utili alla lotta antiterroristica.

In [illegible] casi, il predetto Sig.Questore, e come potrà rilevare anche dagli atti d'ufficio, lo scrivente é stato l'unico verbalizzante in operazioni di servizio attinenti al terrorismo (per esempio perquisizione nella "Casa dello Studente" di via Assarotti ed ispezione nella sede di "Lotta Comunista" di via del Cavero).

In questo quadro rientrano i rapporti, sollecitati dal Questore pro-tempore, [illegible] elementi iscritti alla Massoneria.

Ribadisco che elementi legati a tale organizzazione, come già chiarito, si [illegible] adoperati (specie il Dr.Italo Chiocchio, esponente locale del P.S.I. [illegible] presso la Cassa Mutua Tirrenia e già presidente dell'Ospedale [illegible]artino) per fornire indicazioni e segnalazioni che consegnava al Questore De Longis e che ritengo poi fossero oggetto delle [illegible] successivamente, lo stesso Questore trasmetteva allo U.N.I.C.O.S.

In tale contesto, la raccolta di prove a carico del Prof.Adamoli Sergio portarono all'emissione del mandato di cattura nei confronti dello stesso per partecipazione a banda armata ed altro, che non é stato possibile eseguire in quanto l'Adamoli venne informato del provvedimento (non si sa da chi) mentre stava operando, per cui interruppe con cinismo l'interrogatorio e si diede alla latitanza.

In detta occasione, venne anche identificato, com'é noto, il criminologo Senzoni Giovanni che, come già riferito, aveva turbato il procedimento delle elezioni di Preside della Facoltà di Medicina.

Negli anni [illegible], per effettuare accertamenti nella sede della Facoltà di [illegible], noto ritrovo di terroristi facenti capo al noto Prof. [illegible], il Questore De Longis si serviva del sottoscritto che, per giustificare la sua presenza all'interno della Facoltà, [illegible] a farsi iscrivere alla medesima, ottenendo il relativo [illegible] di riconoscimento n.379535, che gli garantiva l'accesso [illegible] sollevare eccezioni o contestazioni, e potendo così, con la [illegible] la preparazione di esami, ottenere confidenze degli allievi di [illegible].

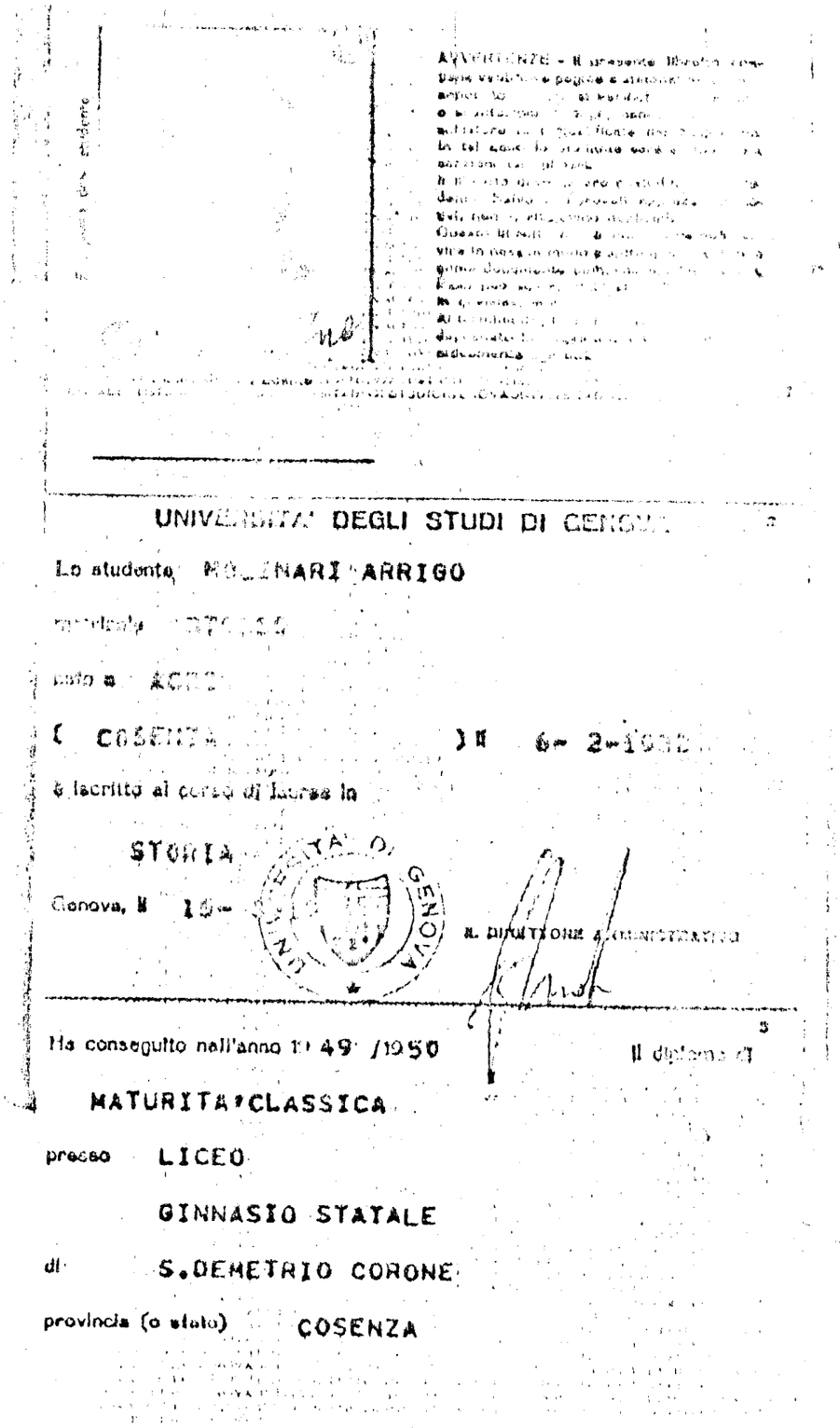
Con tali [illegible] stomi, é stato possibile al sottoscritto raccogliere elementi [illegible] Senzi Enrico, che é poi risultato uno dei capi delle B.R., [illegible] te al cognato Senzoni Giovanni. Tutte le notizie venivano r[illegible]te al Questore De Longis, che le trasmetteva allo U.C.I.C.O.

In [illegible] quanto sopra, ritenendosi lo scrivente del tutto estraneo alla [illegible] P.2 ed avendo agito e tenuto i contatti solo per motivi di lavoro, [illegible] chiede che codesto Ministero voglia cortesemente fare disporre e [illegible] menti in merito a quanto sopra esposto.

Ringr[illegible] ed ossequia

VICE QUESTORE 1° DIRIGENTE
Dr.Arrigo Molinari

Arrigo Molinari



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

Lo studente MOLINARI ARRIGO

matricola [illegible]

nato a ACRI

(COSENZA) il 6- 2-1932

è iscritto al corso di Laurea in

STORIA

Genova, li 16-

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Ha conseguito nell'anno 1949 /1950 il diploma di

MATURITA' CLASSICA

presso LICEO

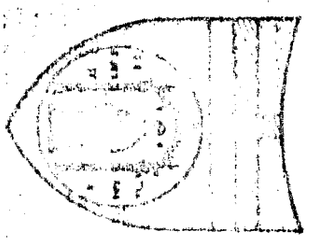
GINNASIO STATALE

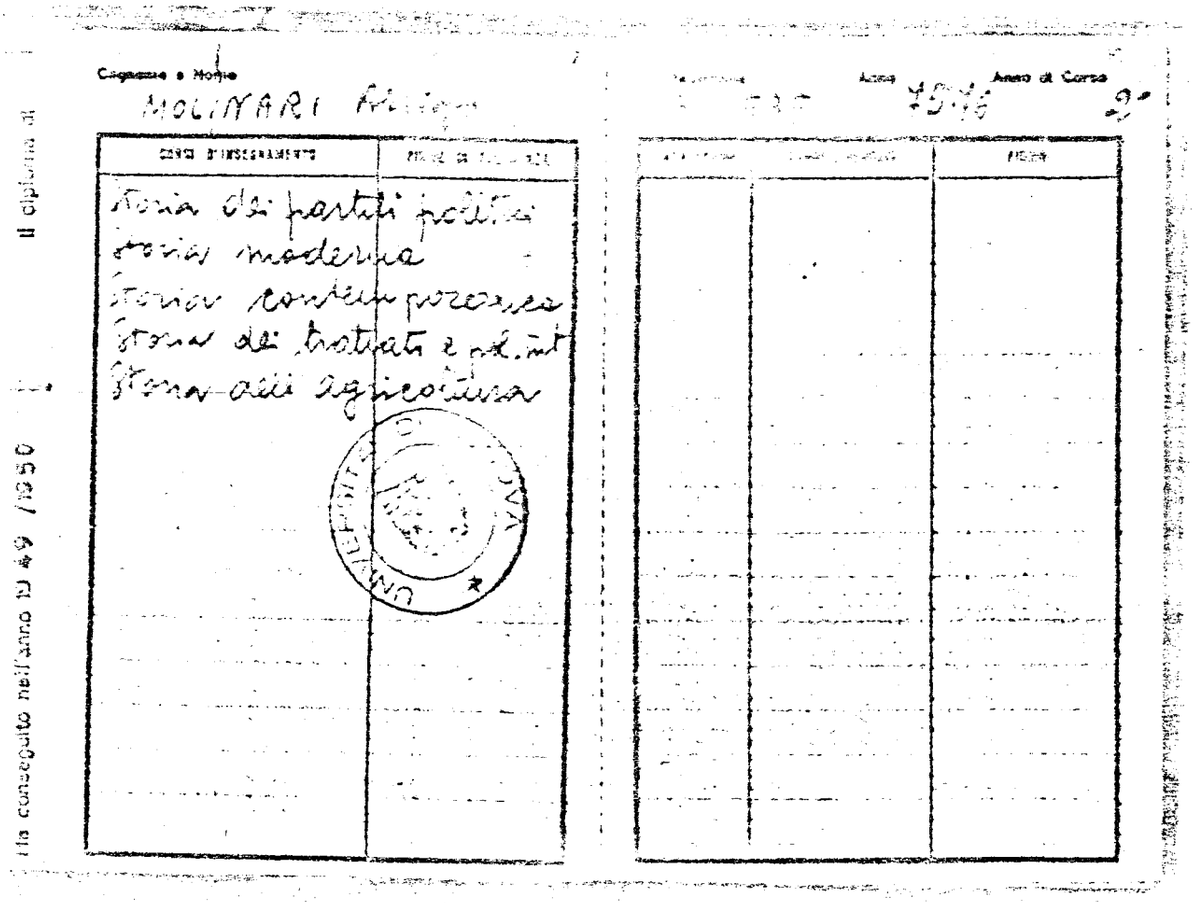
di S.DEMETRIO CORONE

provincia (o stato) COSENZA

ANNOTAZIONI







Il diploma di ... ha conseguito nell'anno ... 19 49 / 1950

Cognome e Nome
MOLINARI Adriana

Anno di Corso 2°

CORSI D'INSEGNAMENTO	VOTI DI ...
Storia dei partiti politici	
storia moderna	
storia contemporanea	
Storia dei trattati e pol. int.	
Storia delle agricoltura	

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Riservata

Genova 29 giugno 1981

A richiesta del dott.Arrigo Molinari, Vice Questore Vicario di Genova, dichiaro di essere venuto a conoscenza, attraverso colloqui con lo stesso dott.Molinari risalenti agli anni 1978-1979, che il predetto funzionario stava svolgendo delicate indagini negli ambienti della Casa dello Studente di corso Aldo Gastaldi e dell'Ospedale Regionale di S.Martino allo scopo di acquisire importanti elementi atti a consentire alla P.S. di individuare componenti del gruppo eversivo denominato "brigate rosse", nonché "basisti" ed informatori di tale gruppo eversivo.

A tale scopo, il dott.Molinari aveva stabilito di prendere contatto con docenti e primari operanti nell'ambito dello Ospedale di S.Martino.

- Particolare allarme aveva fra l'altro destato un episodio dell'autunno 1978, relativo a minacce al prof.Giacomo Canepa, docente, anzi titolare della cattedra di antropologia criminale e direttore della scuola di specializzazione di criminologia clinica, frequentata a suo tempo anche dal dott.Arrigo Molinari.

All'epoca, anche in relazione a specifici episodi di intimidazione, sussistevano gravi sospetti proprio negli ambienti sindacati.-

In fede.

Dr.Mario Sossi
(sostituto Proc.Generale a Genova)-

P.S.) La presente dichiarazione é fatta a titolo personale, per riferire esclusivamente in sede di eventuale procedimento di carattere amministrativo, che dovesse riguardare il dr. Molinari, fatti di cui lo scrivente é a conoscenza-

Dr.Mario Sossi

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: .....

di: ..... e di: .....

nato a ..... prov. di ..... il .....

Residente a ..... prov. di ..... C.A.P. .....

Via ..... n. ..... Tel. ..... ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio ..... lingue .....

conseguito presso .....

Professione .....

qualifica o incarico ..... dal .....

Ente da cui dipende .....

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare .....

Campagne ..... decorazioni .....

Titoli onorifici .....

stato civile ..... figli n. .....

Professione della moglie .....

professione del padre .....

convive con i parenti di cui sopra od altri? .....

Motivi .....

Proprietà immobiliari .....

.....

Orientamento politico .....

Convinzioni religiose .....

Incarichi o cariche politiche o civili .....

.....

Inoltre specifica:

a) Eventuali ingiustizie sublte nel corso della carriera

.....

b) danno conseguente

.....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

.....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

.....

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Firma .....

Data .....

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. .....
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Giudizio definitivo .....

.....

.....

.....

.....

1. **Presa in considerazione la domanda il** .....
2. **L'iniziazione ha avuto luogo il** .....

   con il grado di .....
3. **Il pagamento delle tasse ammontanti a L.** .....

   è avvenuto il .....

IL SEGRETARIO

MODULARIO INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, 14 AGO. 1981 19

Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale Personale

Div. AA.GG. Sez. I^
Prot. N. 333/9049-32 Allegati vari

Al la DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE
- Commissione di Disciplina

SEDE

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO: Primi Dirigenti di P.S. dottori Giovanni LA ROCCA, Arrigo MOLINARI; Vice Questori del ruolo ad esaurimento dottori Franco ANGELI, Antonino ESPOSITO, Francesco Saverio FARINA, Giuseppe IMPALLOMENI.
Procedimento disciplinare.

RISERVATA-URGENTE

Ai sensi del primo comma dell'art. 107 del Testo Unico 10 gennaio 1957, n.3, si trasmettono, per il seguito di competenza di codesta Commissione di Disciplina, gli atti - di cui all'unito elenco - relativi al procedimento disciplinare a carico dei Primi Dirigenti di P.S. dottori Giovanni LA ROCCA e Arrigo MOLINARI e dei Vice Questori del ruolo ad esaurimento dottori Franco ANGELI, Antonino ESPOSITO, Francesco Saverio FARINA e Giuseppe IMPALLOMENI, per i fatti loro addebitati con fogli in data 22 luglio 1981.

IL CAPO DELLA POLIZIA

f/to Coronas

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MOD 6 U.C.O. ex Mod. 880

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale Personale

Roma, 11

ELENCO DEGLI ATTI :

1) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al Primo Dirigente di P.S. dr.Giovanni LA ROCCA corredata della relata di notifica all'interessato;

2) - Giustificazioni prodotte dal dr. LA ROCCA pervenute in data 7 agosto 1981;

3) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al Primo Dirigente di P.S. dr. Arrigo MOLINARI corredata della relata di notifica all'interessato;

4) - Giustificazioni prodotte dal dr. MOLINARI con allegata lettera di trasmissione pervenuta in data 31 luglio 1981;

5) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo esaurimento dr. Franco ANGELI corredata della relata di notofica all'interessato;

6) - Giustificazioni prodotte dal dr. ANGELI con allegata lettera di trasmissione pervenuta in data 30 luglio 1981 (allegati 5);

7) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Antonino ESPOSITO corredata della relata di notifica all'interessato;

8) - Giustificazioni prodotte dal dr. ESPOSITO con allegata lettera di trasmissione pervenute in data 31 luglio 1981;

9) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Francesco Saverio FARINA corredata della relata di notifica all'interessato;

10) - Giustificazioni prodotte dal dr. FARINA con allegata lettera di trasmissione pervenute in data 7 agosto 1981;

11) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Giuseppe IMPALLOMENI corredata della relata di notifica all'interessato;

12) - Giustificazioni prodotte dal dr. IMPALLOMENI pervenute in data 6 agosto 1981.

MOD. 8 U.C.O. ex Mod 818

Ministero dell'Interno

2)

13) - Dichiarazione di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Francesco Saverio FARINA

14) - Dichiarazione di rinuncia termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Antonino ESPOSITO;

15) - Fonogramma di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott.Arrigo MOLINARI;

16) - Fonogramma di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Giuseppe IMPALLOMENI.

MINISTERO DELL'INTERNO - Dir. Gen. P.S. Div. I

La presente copia, che consta di n. 2 fogli è conforme all'originale.

Roma, 10 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINTERNO MINISTERO DE...

P.A. SS ROMA DA GENOVA 0 18766 26TF 7/8 9.48

PREC ASSOLUTA

MINISTERO INTERNO SICUREZZA JJJ ROMA

RELAZIONE PROCEDIMENTO INNANZI COMMISSIONE DISCI=
PLINARE. SCRIVENTE DICHIARA RINUNCIARE AI TERMINI
DI CUI ART. 111 T.U. SUGLI IMPIEGATI CIVILI STATO PUNTO

VICE Q/RE 1A DIRIGENTE DR. ARRIGO MOLINARI

CT ART . 111

Ricevuto il

Firma

Le presente copia, che
consta di n. 1 fogli è
conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Direz. P.S. Direz. Centr. Pers.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

MINISTERO INTERNO 17-9-1981 SEGRETERIA GEN. P.S.

Genova, addì 15 Settembre 19 81

Questura di GENOVA

Al

N.° 10103 Div. Gab. Categ. Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: 1° Dirigente V.Questore Arrigo Molinari.

SERV. PERS. CIVILE P. S. 18 SET. 1981 POSTA PRIOR.

All. egati 2

AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Commissione di Disciplina del Personale Civile
- Dipartimento della P.S. Servizio Segreteria e Coodinamento

ROMA

******

Di seguito a precedenti comunicazioni, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto, diretta al Sig. Capo della Polizia, con la quale lo stesso chiede che venga inserita negli atti del procedimento disciplinare pendente a suo carico, l'allegata dichiarazione, rilasciata dall'Avvocato Generale presso la locale Corte d'Appello, Dr. Mario Calabrese, dalla quale si rileva che quest'ultimo, in quanto Procuratore aggiunto della Repubblica dell'epoca a cui risalgono i fatti, era stato informato dall'allora Procuratore Capo della Repubblica Dr. Lucio Grisolia, circa i contatti tenuti, dal Funzionario in argomento, con sanitari dell'Ospedale di S. Martino, noti per la loro appartenenza alla Massoneria, per raccogliere notizie sulla colonna B.R. operante presso detto Nosocomio.

Con l'occasione, si trasmette alla sola Commissione in indirizzo, la dichiarazione anch'essa in originale del sopracitato Dr. Lucio Grisolia, che conferma di essere stato informato dei contatti ora esposti. Analoga dichiarazione é già stata trasmessa al Servizio Segreteria e Coordinamento con nota p.n. ed oggetto della presente, datata 10.9.1981.

MINISTERO DELL'INTERNO DIREZ. GEN. DELLA P. S. 006601 19SET81 SERVIZIO PERS. CIV. P.S.

IL QUESTORE

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale. Roma, li 10 GEN 1982 IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO Dipart. P.S. Direz. Centr.

ALL'ILL/MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

******

Di seguito alle giustificazioni fornite in data 29.7.1981 in ordine all'addebito, contestato al sottoscritto, di appartenere alla Loggia Massonica P.2, si allega, con preghiera di inserirla negli atti del procedimento disciplinare di cui sopra, la dichiarazione rilasciata dall'Avvocato Generale presso la locale Corte d'Appello, Dr. Mario Calabrese, dalla quale si evince che lo stesso era stato informato dal Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca, a cui risalgono i fatti, Dr. Lucio Grisolia di quanto comunicato con relazione del 10.9.1981 e cioé che il sottoscritto aveva in corso contatti con sanitari, noti per la loro appartenenza alla Massoneria, presso l'Ospedale S. Martino, per raccogliere notizie circa la colonna delle B.R. operante presso detto Nosocomio.

Dette indagini dettero, com'é noto, esito positivo.

Distinti ossequi.

Genova, 14 Settembre 1981

V. QUESTORE 1° DIRIGENTE
Dr. Arrigo Molinari

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li 20 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dirett. P.S. Direz. Centr. Pers.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Genova, 12.9.1981

Egregio
Dott.ARRIGO MOLINARI
presso QUESTURA

GENOVA

A Sua richiesta e perchè possa servirsene in sede di procedimento disciplinare, Le rilascio la seguente dichiarazione.

Nel corso degli anni 1978/79 quando io ero Procuratore della Repubblica aggiunto e successivamente, quando venni nominato Avvocato Generale presso questa Corte d'Appello, carica che tuttora ricopro, fui informato per ragione di ufficio e per comunicazioni fattemi da Sua Eccellenza Lucio Grisolia, prima Procuratore della Repubblica e poi Procuratore Generale in Genova che il dott. Arrigo Molinari funzionario particolarmente distinto per capacità ed attività attualmente Vice Questore presso la sede di Genova, si stava proficuamente interessando di raccogliere presso l'Ospedale S. Martino di Genova notizie circa la colonna B.R. operante presso l'istituto.

Da ripetuti contatti del dott. Molinari con sanitari noti per la loro appartenenza alla massoneria, emerse infatti che il dott. Adamoli Sergio, medico presso detto ospedale e successivamente colpito da mandato di cattura, era aderente



./.

alle cennate B.R..

Emerse pure possibile eguale aderenza di Senzani Giovanni e di altri suddetti, a carico dei quali, nel maggio 1979, vennero emessi mandati di cattura.

In fede.

- Mario CALABRESE -
Avvocato Generale

La presente copia, che
consta di n. 2 fogli è
conforme all'originale.
Roma, 30 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

Mod. 75

Genova addì 16 Settembre 19 81

Questura di GENOVA

N. 16103 Gab. Cat.A.4 Risposta a nota N. del

OGGETTO: Dr. Arrigo Molinari -Vice Questore 1° Dirigente.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Commissione di Disciplina
del Personale Civile
Dipartimento della P.S.
Servizio Segreteria e Coordinamento

ROMA

e,p.c.

Come da espressa richiesta verbale del Dr.Arrigo Molinari Vice Questore 1° Dirigente, si trasmettono, per essere acquisiti agli atti del procedimento disciplinare pendente a carico dello stesso, copie conformi delle seguenti note relative all'argomento già inviate da quest'Ufficio al Servizio Segreteria e Coordinamento del Dipartimento della P.S.:

- Cat.A.4/Gab. del 21 maggio 1981;
- Cat.A.4/Gab. del 26 maggio 1981;
- Cat.A.4/Gab. del 16 giugno 1981.

Si omette di trasmettere anche copia dei relativi allegati, perché, a quanto comunicato dall'interessato, gli stessi sono già stati acquisiti agli atti.

IL QUESTORE

La presente copia, che consta di n. 1 fogli, è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. - Direz. Centr. Pers.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di GENOVA

Genova, addì 21 maggio 1981

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale P.S.
Servizio Segreteria e Coordinamento
R O M A

N.° A 4 Div. Gab. Collegio

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Dr.Arrigo Molinari,V.Questore Vicario.

SERV. ... DI P.S. 23 MAG. 1981 POSTA IN ARR.

In relazione alle notizie di stampa circa l'inclusione del Funzionario in oggetto tra i nominativi dei presunti appartenenti alla Massoneria P 2,si comunica che,nell'ambito di quest'Ufficio,nulla risulta in proposito.

L'interessato,che ha decisamente smentito quanto pubblicato dagli organi di stampa,ha rilasciato la dichiarazione che si trasmette in allegato,corredata da una relazione di servizio nonchè da dichiarazione dell'ex Questore di Genova Dr.Pietro De Longis.

Con riferimento a quanto riferito dal Dr.Molinari,si conferma che,effettivamente, le indagini portarono alla denunzia del Prof. Sergio Adàmoli,successivamente colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.-

Il Questore
(A.Serino)

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. Direz. Centr. Pers.

Questura di GENOVA

addì 26 maggio 1981

Al MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio Segreteria e Coordinamento
R O M A

N.° Div. Gab. Categ. A.4 Ripartizione N.°
RACCOMANDATA - All. otto del 19

OGGETTO: Dr. Arrigo MOLINARI - Vice Questore Vicario.-

RISERVATA - A mezzo corriere

Di seguito alla nota pari categoria ed oggetto, datata 21/5 u.s., si comunica che il Funzionario suindicato ebbe ad avere, su incarico dell'allora Questore Dr. DE LONGIS, contatti con numerosi professori universitari e medici ospedalieri, allo scopo di raccogliere informazioni utili alle indagini concernenti la colonna delle B.R. esistente presso l'Ospedale Regionale di S.Martino, con annessa facoltà universitaria di Medicina. A richiedere indagini riservate nell'ambito medico ospedaliero ed universitario erano stati numerosi professori universitari, primari medici e membri del consiglio di amministrazione dell'Ospedale suddetto, che si erano portati in quest'ufficio,più volte e anche accompagnati dal Sen. Francesco FOSSA, del P.S.I., attuale sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Le indagini, che si erano dimostrate difficili in tante altre direzioni, furono eseguite dal Dr. Molinari, che aveva l'incarico di riferire solo al Questore, per motivi, oltre che di riservatezza, anche di sicurezza sua personale e, portarono alla raccolta di prove di colpevolezza nei confronti del Prof. Adamoli Sergio, medico presso il Padiglione 7 di S.Martino che, denunciato da quest'ufficio,venne colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.-

Il Dr. Molinari é stato il primo ad individuare il noto Senzani Giovanni come sospetto appartenente alle B.R. che, come si evince dal telegramma Cat. E.2/78-Digos del 29/9/1978 della Questura di Firenze, di cui si allega fotocopia, non si era mai qualificato politicamente.

MINISTERO DELL'INTERNO Dipart. P.S. Direz. Contr. Pers.

Dell'attività investigativa suesposta, espletata dal Dr.Molinari venne tenuto informato il Direttore dell'UCIGOS, al quale il Questore dell'epoca trasmetteva promemoria informativi.

Il Dr. Molinari, inoltre, con il Dr. De Longis, compilò un elenco di nominativi di sospetti appartenenti alle B.R., trasmesso poi direttamente dal Dr. De Longis al Direttore dell'UCIGOS.

Dei rapporti tenuti con i professori dell'ambiente medico-ospedaliero di S.Martino, il Dr. Molinari, su incarico del Questore De Longis, ebbe a riferire al Direttore dell'UCIGOS, in una delle sue visite riservate in questa città, nella sede del Commissariato Compartimentale presso la Direzione F.S. di Genova nell'ultimo trimestre del 1978, come confermato dallo stesso telefonicamente allo scrivente.

Il Dr. Molinari, quindi, ha ribadito che i contatti con gli ambienti medici-ospedalieri e precisamente con alcuni professori universitari conservatori, ritenuti legati alla Massoneria, furono avviati per motivi di servizio. Durante un incontro, uno dei medici ospedalieri consegnò al Dr. Molinari una scheda in bianco, asserendo trattarsi di "polizza di assicurazione".

Come si evince dall'allegata relazione, il funzionario prese,per mera cortesia, la scheda che ora si trasmette a Codesto Ministero.

L'attività svolta allora dal Vice Questore non passò inosservata alle B.R. e non é inutile sottolineare che nel covo B.R. di Via Fracchia fu rinvenuta, tra l'altro, una scheda dettagliata (di cui si allega fotocopia) concernente il Funzionario stesso. A tale proposito, é il caso di aggiungere che, nel corso delle indagini circa la colonna genovese delle B.R., emerse che il funzionario era stato oggetto di accurata"inchiesta" allo scopo di attentare alla sua vita.

Il progetto venne successivamente abbandonato perchè sarebbero sorte opposizioni all'interno della colonna in considerazione della circostanza che il Dr. Molinari si era prodigato in favore degli handicappati.

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. Uff. Centr. Pers.

./....

Si fa presente che la pubblicazione del nominativo del funzionario in argomento tra quelli degli appartenenti alla Loggia Massonica P2, non ha suscitato, in ambito cittadino, particolare risonanza, neanche giornalistica.

Si allegano gli atti summenzionati, relazioni di servizio del Vice Questore r.e. Dr. Nicoliello, dirigente questa Squadra Mobile, del V.Questore r.e. Dr. Rosa e del Commissario di P.S. Dr. Genova, entrambi in servizio presso questa DIGOS e la nota n.1033/78 del Consigliere Istruttore Dr. F.P. Castellano relativi alla posizione giuridica di Sergio Adamoli.-

IL QUESTORE
(A. Sorino)

La presente copia, che
consta di n. 3 fogli è
conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Uffici P.S. Direz. Centr. Pers.

MODULARIO I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Genova, addì 16/6/ 19 81

Questura di GENOVA

Al MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio Segreteria e Coord/to
ROMA

N.° A.4 Div. Gab. Categ.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Dr Arrigo MOLINARI - Vice Questore I° Dirigente.

Di seguito alla nota pari categoria ed oggetto, datata 26/5 1981, si trasmette altra relazione del Funzionario in argomento, significando che il Consigliere Istruttore, Dr.Francesco Paolo Castellano, Dirigente l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale, presso cui pendono procedimenti penali a carico di brigatisti rossi, ha fatto presente allo scrivente che era a conoscenza, in via riservata, del tipo di indagine che il Dr.Molinari svolse nell'ambito dell'Ospedale S. Martino, ove era riuscito a contattare persone notoriamente legate da vincoli di categoria molto stretti, e dalle quali ebbe notizie utili per le indagini a suo tempo svolte e di cui è cenno in parte nella nota dello stesso Consigliere Istruttore, rilasciata il 26/5/1981, e trasmessa a codesto MInistero lo stesso giorno, con nota pari categoria ed oggetto della presente.-

17-6-81
Pervenuta a mano a quest'Ufficio dal Personale

IL QUESTORE
(A.Serino)

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dirett. P.S. Direz. Centr. Pers.

MODULARIO INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

RISERVATA

Roma, 22 SET 1981

c.c.

Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE
SERVIZIO PERSONALE CIVILE

Divisione AA.GG. Sez. 1ª
Prot. N. 333/9049-32 Allegati 3

Alla DIREZIONE GENERALE DEGLI AA.GG. E DEL PERSONALE
- Commissione di disciplina del Personale civile del Ministero dell'Interno = SEDE =

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: 1° Dirigente di p.s. dott.Arrigo MOLINARI - Procedimento disciplinare.

In seguito alle lettere pari numero del 14 agosto e 11 settembre c.a., relative all'oggetto, si trasmette copia della nota n.10103/Gab. in data 10 settembre 1981 della Questura di Genova, corredata di copia dell'istanza con la quale il primo dirigente di p.s. dott. Arrigo MOLINARI chiede che venga allegata agli atti del procedimento disciplinare a suo carico la dichiarazione - che pure si unisce in copia alla presente - rilasciatagli il 9.9.1981 dal dott. Lucio GRISOLIA, già procuratore capo della Repubblica di Genova.

p.IL CAPO DELLA POLIZIA
F.to [illegible]

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. Uffici Centr. Pers.

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

224

MINISTERO INTERNO 14-9-1981 SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO P.S.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 83)

Genova, addì 10 Settembre 19 81

Al

Questura di GENOVA

SERV. PERS. CIVILE P. 14 SET. 1981 POSTA IN ARR.

N. 10103 Div. Gab. Categ.

Risposta a nota N.° del

OGGETTO: 1° Dirigente Vice Questore Dr.Arrigo MOLINARI.-

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della P.S.
Servizio Segreteria e
Coordinamento

=R O M A=

^^^^^

Di seguito a precorsa corrispondenza, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto, diretta al Sig. Capo della Polizia, con la quale lo stesso chiede che venga inserita negli atti del procedimento disciplinare a suo carico l'allegata dichiarazione rilasciata dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova dell'epoca a cui risalgono i fatti, dalla quale si rileva che quest'ultimo era stato informato dei contatti tenuti dal Funzionario in argomento con ambienti Massonici per indagare circa la colonna B.R. presso l'Ospedale San Martino.-

Le giustificazioni fornite dal Dr. Arrigo Molinari in ordine agli addebiti contestatigli, cui è cenno nell'istanza di cui trattasi, sono state trasmesse a codesto Ministero con nota p.cat. ed oggetto della presente, datata 30-7-1981.-

DIREZIONE GENERALE P.S. DIV. AFFARI GENERALI E PERSONALE 095564 17SET81 SERVIZIO PERS. CIV. P.S.

IL QUESTORE

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, li 20 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - P.S. Direz. Gen. - Uff. Centrale

ALL'ILL/MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

****

Di seguito alle giustificazioni fornite in data 29.7.1981 in ordine all'addebito, contestato al sottoscritto, di appartenere alla Loggia Massonica P.2, ed in relazione a quanto contenuto a pagina 5 delle giustificazioni stesse, si allega, con preghiera di inserirla negli atti del procedimento disciplinare di cui sopra, la dichiarazione rilasciata dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova dell'epoca a cui risalgono i fatti, Dr. Lucio Grisolia, dalla quale si evince che lo stesso era stato informato dei contatti tenuti dal sottoscritto con ambienti massonici, per motivi di indagini sulla colonna delle BR presso l'Ospedale S.Martino. Dette indagini dettero, com'è noto, esito positivo.

Devoti ossequi

Genova, 10 Settembre 1981

V.QUESTORE 1° DIRIGENTE
(Dr. A. Molinari)

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. Direz. Centr. Pers.

Il sottoscritto Dr. Lucio Grisolia, Procuratore Capo della Repubblica di Genova all'epoca dei fatti di cui appresso, dichiara che durante il coordinamento delle indagini in corso nel 1978-1979 da parte del personale della Questura circa l'attività del gruppo eversivo B.R., sia il Questore dell'epoca dr. Pietro De Longis che il Vice Questore dr. Arrigo Molinari, funzionario sotto ogni profilo capace e stimato, in quel periodo Dirigente la Divisione di Polizia Giudiziaria, mi informarono che quest'ultimo funzionario era in contatto con gli ambienti medici e universitari ospedalieri di San Martino, per raccogliere notizie circa la colonna B.R. presso tale ospedale.

Infatti, detti contatti intercorsi anche con medici noti per la loro appartenenza alla Massoneria, permisero l'identificazione di ADAMOLI Sergio, medico presso lo ospedale San Martino, quale aderente alle B.R., successivamente colpito da mandato di cattura per tale ragione, nonchè l'individuazione, per la prima volta, di SENZANI Giovanni quale possibile membro dello stesso gruppo eversivo, oltre che di altri soggetti, nei confronti dei quali, nel mese di maggio 1979 vennero emessi ordini di cattura.

La presente dichiarazione viene fatta e rilasciata a puro titolo personale, per essere esclusivamente usata in sede di procedimento disciplinare in corso a carico del Vice Questore dr. Arrigo Molinari.

In fede.

Genova 9 settembre 1981

Lucio Grisolia

(Grisolia dott. Lucio)

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

CIRCOLARE INTERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

Ministero dell'Interno

- Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale -

COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

L'anno millenovecentottantuno, il giorno 6 del mese di ottobre, alle ore 11,45 in una sala del Ministero dell'Interno la Commissione di disciplina del personale civile, costituita a norma dell'articolo 148 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e composta dai Signori:

- La Mesa Dr. Umberto - Dirig.Sup. V.Prefetto - PRESIDENTE
- Sciavicco Dr. Oreste Giovanni - Dirig.Sup. V.Prefetto - COMPONENTE
- Prastaro Dr. Marco - Dirig.Sup. V.Prefetto - COMPONENTE RELATORE

con l'assistenza del Dott. Stefano Narduzzi, Direttore di Sezione, incaricato delle funzioni di Segretario, si è riunita per la trattazione orale del procedimento disciplinare instaurato a carico del Primo dirigente di P.S. Dr. Arrigo MOLINARI.

E' presente il Primo dirigente Viceprefetto Ispettore Dottor Vito Melchiorre il quale interviene per delega del Capo della Polizia.

Il Presidente, presente il Dr. Molinari, dichiara aperta la seduta e constatata la legale costituzione del Collegio e la regolarità dell'istruttoria del procedimento disciplinare in questione ne ordina la trattazione orale.

Il relatore, legge le contestazioni e le giustificazioni prodotte dall'interessato e, chiede al predetto se abbia altro da aggiungere.

Il Dr. Molinari ribadisce quanto già fatto presente con le cennate giustificazioni sottolineando come i rapporti personali intercorsi con esponenti massoni hanno avuto origine esclusivamente in occasione delle indagini condotte sulle "Brigate rosse" che si sospettava operassero nella facoltà di medicina dell'Ospedale regionale di S. Martino.

Il Dr. Molinari esibisce - in visione - 3 fascicoli riservati della Questura di Genova relativi alle fruttuose indagini condotte proprio nel mondo delle B.R. anche dal Dr. Molinari.

Lo stesso fa presente alla Commissione che l'attuale Questore

./.

MODULARIO INTERNO 13-2

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

Ministero dell'Interno

di Genova - che si trova occasionalmente a Roma - potrebbe confermare quanto da lui sostenuto.

La Commissione ammette il funzionario nella sala e questi dichiara che effettivamente il Dr. Molinari ha conseguito brillanti risultati nelle indagini condotte nell'Ospedale S. Martino, proprio frequentando assiduamente l'ambiente universitario e medico.

Il Presidente, considerato che l'interessato non ha altro da aggiungere, dichiara chiusa la trattazione orale.

Il Dr. Molinari, il Dott. Melchiorre e il Segretario della Commissione si ritirano.

La Commissione, quindi, resta riunita in Camera di Consiglio per deliberare, ai sensi dell'articolo 112 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Del che si è redatto il presente verbale, che viene sottoscritto dal Segretario della Commissione e vistato dal Presidente.

IL SEGRETARIO
f/to (Narduzzi)

Visto: IL PRESIDENTE
f/to (LA Mesa)

La presente copia, che consta di n. 2 fogli, è conforme all'originale.
Roma, lì 15.OTT.1981 Il Segretario Titolare della Commissione di Disciplina

SN/Lau

MINISTERO DELL'INTERNO COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 9

MINISTERO DELL'INTERNO
INTERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

Ministero dell'Interno

COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

^^^^^^

La Commissione di Disciplina del Personale Civile del Ministero dell'Interno composta dai Signori:

- La Mesa Dr. Umberto - Dirig. Sup. V. Prefetto - Presidente
- Sciavicco Dr. Oreste Giovanni - Dirig. Sup. V. Prefetto - Componente
- Prastaro Dr. Marco - Dirig. Sup. V. Prefetto - Componente Relatore

nel procedimento disciplinare instaurato a carico del Primo Dirigente della P. S. Dott. Arrigo Molinari in servizio presso la Questura di Genova;

Esaminati gli atti;

Sentiti, nella riunione del 6 ottobre 1981, il relatore, il rappresentante dell'Amministrazione e l'interessato;

Premesso:

- che con foglio di addebiti del 22 luglio 1981, notificato all'interessato il giorno 24 successivo, è stato fatto presente al 1° Dirigente P. S. Dr. Arrigo Molinari che nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P. 2" facente capo a Licio Gelli - elenco sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano - figura il suo nome e di conseguenza è stato a lui contestato, agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, considerata segreta secondo il conforme orientamento espresso dal Comitato d'inchiesta, appositamente costituito, nella sua relazione del 13 giugno 1981 e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24;
- che con lettera del 29 luglio 1981 l'interessato ha formulato le proprie giustificazioni;

Considerato:

- che il funzionario ha dichiarato di non aver mai chiesto di entrare nella Loggia P. 2 e di non aver mai fatto parte della stessa. Egli - come attestato, fra gli altri, dal Questore pro-tempore di Genova e dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello dello stesso Capoluogo, tempestivamente informato - intrattenne, per esigenze di servizio e per ordine del superiore, rapporti di lavoro con ambienti massonici e con persone successivamente indiziate di appartenere alla Loggia P. 2;

./.

MINISTERO DELL'INTERNO COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Ministero dell'Interno

- che in tale occasione - secondo quanto riferito dallo stesso funzionario- da parte di un medico - ora deceduto - con il quale aveva avuto contatti ai cennati fini ed alla presenza di altra persona, fu a lui consegnato un modello di domanda di ammissione alla Massoneria Italiana - Loggia P. 2 che, su esplicito invito del suo superiore, non respinse, onde poter continuare i rapporti di lavoro che lo intrattenevano con i proponenti, facendo intendere ai medesimi che avrebbe potuto prendere in considerazione tale proposta, cosa che, peraltro, non avvenne, avendo egli tratt tenuto, non compilato, fra le sue carte personali, il cennato modulo di domanda, ora presentato allegato alle sue giustificazioni;

- che il ripetuto funzionario, fra gli altri documenti esibiti, ha fatto pervenire alla Commissione una dichiarazione della persona presente al momento della consegna al Dr. Molinari del modulo anzidetto, in cui il dichiarante precisa che fu lui a segnalare nel 1978 a Licio Gelli il nominativo del funzionario inquisito qualificandolo persona in possesso di tutti i requisiti richiesti per appartenere alla Loggia massonica P. 2, ma che il Dr. Molinari non aderì giammai al suo invito nonostante la collaborazione da lui e da altri massoni offertagli per le sue indagini.

Ritenuto:

- che gli elenchi relativi alla "Loggia P. 2" sequestrati a carico di Licio Gelli dalla Procura della Repubblica di Milano (elenchi definiti "informali" dallo stesso Comitato d'inchiesta e "rinvenuti in disparati luoghi, privati e non istituzionali") non costituiscono e non possono costituire prova certa dell'avvenuta formale adesione all'istituzione di cui trattasi;

- che solo l'iniziazione rituale debitamente verbalizzata e completata da documentati versamenti di quote associative può testimoniare dell'avvenuta affiliazione ad una loggia massonica;

- che nel caso in esame nulla di tutto ciò è emerso;

- che manca qualsiasi altro elemento, sia pure indiziario, che possa suscitare anche un mero sospetto di effettiva partecipazione del Dr. Arrigo Molinari alla "Loggia P. 2";

D E L I B E R A

che il fatto addebitato al 1° Dirigente di P. S. Arrigo Molinari non è

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

Ministero dell'Interno

scettibile di sanzione disciplinare ai sensi del T.U. 10 gennaio 1957, n. 3.

Così deciso in Roma il 6 ottobre 1981.

IL PRESIDENTE
F/to LA MESA

IL SEGRETARIO
F/to MARDUZZI

IL RELATORE ESTENSORE
F/to PRASTARO

MINISTERO DELL'INTERNO
COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

La presente copia, che consta di n. 3 fogli, è conforme all'originale.
Roma, lì 15.07.1987

Il Segretario Titolare
della Commissione di Disciplina

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE

IL CAPO DELLA POLIZIA

Visto il foglio in data 22 luglio 1981, notificato il 24 successivo, di contestazione di addebiti a carico del 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI;

Viste le giustificazioni del Dott. Arrigo MOLINARI in data 29 luglio 1981;

Visto il verbale in data 6.10.1981 della Commissione di Disciplina, concernente la trattazione orale del procedimento disciplinare a carico del predetto funzionario, nonchè il verbale in pari data della deliberazione adottata dalla Commissione stessa, la quale ha ritenuto che il fatto addebitato al 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI non è suscettibile di sanzione disciplinare;

Ritenuto di conformarsi alla suddetta deliberazione della Commissione di Disciplina, che si intende qui integralmente trascritta e faconte parte del presente decreto;

Visti gli artt. 114 del Testo Unico 10.1.1957, n.3, e 10 del D.P.R. 30.6.1972, n. 748;

D E C R E T A :

Il 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI è prosciolto dagli addebiti contestatigli con il foglio in data 22.7.1981, nelle premesse indicato.

Il Direttore della Divisione AA.GG. del Personale Civile di P.S. è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 7 NOV. 1981

IL CAPO DELLA POLIZIA

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipart. P.S. Direz. Centr. Pers.

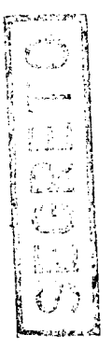
La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.
Roma, li 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

Carte lasciate alla Commissione P2 da Giuseppe Santovito nel corso dell'audizione del 2 marzo 1982.

Consegnato dal Gen. SANTOVITO 2-3-82 1

000091

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2



Circa due anni or sono Lucio mi telefonò per chiedermi se conoscevo un giovane uomo di affari (F.),il quale gli aveva accennato ad una lontana parentela.

Gli risposi che non lo conoscevo affatto,che non immaginavo di chi potesse trattarsi e che non abbiamo parenti con quel cognome. Subito dopo ne parlai con mia moglie,la quale fu presa dal dubbio che potesse trattarsi del figlio di una cugina di mio suocero,ma poi ritenne di doverlo escludere poichè ricordava di aver sentito dire che il F. si era laureato in medicina.

Chiesi notizie quindi a mio suocero,il quale avendo pochissime occasioni di incontro con la cugina (che vive fuori [redacted] da oltre trenta anni e viene qui qualche volta all'anno per pochi giorni) non seppe dirmi molto di più. Mi suggerì,però,di parlarne con un avvocato di qui,dato che i genitori di F.,le poche volte che vengono qui,hanno rapporti con la famiglia di questo signore e con quella di un suo fratello medico.

Mi rivolsi quindi a detto avvocato,il quale in un primo momento mi disse che la persona da me indicata non poteva essere F.,essendo lo stesso laureato in medicina,ma qualche giorno dopo,nei corridoi del Tribunale,mi comunicò che aveva chiesto notizie al fratello medico e di aver saputo che in effetti il F., abbandonata la professione,si era dato agli affari,a Parigi.

Telefonai quindi a Lucio per informarlo di quanto avevo appreso ed escludendo che potesse parlarsi di una parentela tra F. e noi.

In quella stessa occasione Lucio mi fece presente che F. gli aveva detto di essere in rapporti con una banca americana. Il caso vuole che io fossi,come sono tuttora,in rapporti di buona amicizia (e non di affari...) con il rappresentante di tale banca per l'Italia, E siccome proprio in quelle settimane questa persona venne qui,ebbi modo di chiedergli informazioni,che furono buone. Mi disse infatti che il F. era considerato un finanziere ben introdotto e molto abile. Non fece alcuna obiezione in ordine alla sua correttezza.

N.B. Il presente scritto del generale Santovito, consegnato alla Commissione al termine dell'audizione, riassume le circostanze della conoscenza fatta con Francesco Pazienza ("F.").
"Lucio" è il fratello del generale Santovito.

2

Ne informai Lucio il quale nel frattempo aveva avuto da altri buone informazioni.

Se ben ricordo, Lucio era interessato alle notizie richiestemi per questioni relative alla sua professione (se non erro, in particolare, alla sua attività di progettista).

Un anno fa, o anche meno, Lucio mi chiese di informarmi presso la stessa Banca circa la possibilità di ottenere finanziamenti per progettazioni di opere idrauliche (o irrigue?) allo estero. E mi fornì una sua relazione che comprendeva anche un prospetto dei rapporti che le sue varie società avevano con banche italiane.

Andai a fare visita al mio amico. La risposta fu che la relazione era troppo generica e che qualunque richiesta, per poter essere presa in considerazione doveva essere dettagliatamente articolata e circostanziata con particolare riguardo alla operazione da compiere, al Paese in cui la stessa dovrebbe essere attuata, all'epoca, all'importo ecc. e pertanto, pur conservando le copie che gli avevo portato mi disse che in mancanza di tali precisazioni non si poteva impostare alcun discorso.

Nel riferii a Lucio il quale mi ringraziò e mi disse che si riservava di essere più preciso al momento in cui si fosse presentata concretamente una occasione di lavoro.

Non seppi più nulla.

Nella settimana di Pasqua dell'anno scorso incontrai qui i genitori di F., e poichè per il giorno di Pasqua avevo invitato nella nostra casa di campagna un centinaio di amici, invitai anche loro. Declinarono l'invito perchè avevano un altro impegno, ma dissero che, se per noi andava bene, potevano venire i loro due figli: F. ed una sorella; il che avvenne.

Pur essendo curioso di conoscere F., avendone avuto così interessanti notizie, gli impegni di padrone di casa mi impedirono di andare al di là di qualche parola di circostanza.

Aggiungo che l'ultima volta che vidi Lucio qui, gli chiesi notizie del F. ma ebbi l'impressione che i loro rapporti si fossero raffreddati e pertanto lasciai cadere il discorso.

Scheda di notificazione

Cognome GELLI

Nome LICIO

Luogo di nascita PISTOIA

Data di nascita 21-4-24

Cittadinanza/per stranieri ITALIA

Residenza/per italiani PISTOIA

Documento di identificazione PASS PISTOIA

N. 22320 Anno del rilascio 2-6-72

Giorno 12 Mese 1 Anno 87 dell'arrivo

Mod. org. 212 - 10.000 - 4.81 - T.C.

CIGA HOTELS

Hotel Excelsior Roma

Cognome e nome del conduttore:

Giorno della consegna all'ufficio di P.S.

Firma del funzionario di P.S.

HOTEL EXCELSIOR - ROMA
IL DIRETTORE

1° Trimestre 1977

1.1.77 /
31.3.77 /

Doppione Dr. L. Felli

9/3/81

ARR.		PART
12-1-77	—	13-1-77
25-1-77	—	27-1-77
1-2-77	—	3-2-77
22-2-77	—	24-2-77
16-3-77	—	18-3-77
22-3-77	—	24-3-77
29-3-77	—	31-3-77

Carte lasciate alla Commissione P2 da F. U. D'Amato nel corso dell'audizione del 4 novembre 1982.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000349 Ris.

Curriculum del dott. Federico D'Amato, anni 62, nato a Marsiglia, Dirigente Generale di P.S., Direttore del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

Il padre, tuttora vivente, Cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato della guerra 15-18, Questore a riposo fu giudicato dalla Commissione di Epurazione il "più antifascista dei funzionari di P.S.". La madre, operaia tessile, partecipò sin dal 1912 alla lotta nelle fabbriche della Valsesia e fu una seguace prediletta di Giulio Pastore.

Nell'estate del 1943, Federico D'Amato si mise in contatto con gli alleati e divenne agente dell'OSS operando nella Roma occupata. Da quel momento e sino alla fine della guerra diresse un gruppo di controspionaggio individuando quattro reti di spionaggio tedesche operanti nell'Italia liberata ed arrestando ben 60 agenti segreti. Per tali meriti ottenne importanti riconoscimenti fra cui la "Medal of Freedom" assegnatagli dal Congresso degli Stati Uniti (la stessa onorificenza che fu attribuita a Giovanni XXIII e ai primi astronauti americani).

Entrato in polizia ed assegnato alla Questura di Roma,il Questore Verdiani lo mise in contatto con il Ministro dell'Interno Romita e con il Sottosegretario Canevari per incarichi di fiducia nel difficile periodo che precedeva il referendum. Introdottosi in ambienti di destra, riuscì a procurarsi il testo di un patto segreto fra monarchici e neo-fascisti che consegnò al Ministro Romita e che questi fece pubblicare dai giornali. Il fatto diede un importante contributo alla vittoria repubblicana.

Nel 1947, passato all'Ufficio Politico della Questura,D'Amato fu incaricato della lotta al risorgente neo-fascismo. In quell'anno rappresentò l'accusa contro Giorgio Almirante nella commissione per il confino di polizia ottenendone l'invio al confino per due anni.

Nel '50, diventato capo della squadra politica, scrisse e firmò la prima denuncia contro il MSI proponendone lo scioglimento.

Nel '51, sgominò i "Fasci d'Azione Rivoluzionari" e la "Legione Nera" organizzazioni terroristiche neo-fasciste responsabili di oltre 50 gravi attentati in tutta Italia e fu il testimone d'accusa contro i componenti delle due bande dinanzi alla Corte d'Assise che comminò pesanti condanne. Fra i condannati Clemente Graziani e molti altri terroristi neo-fascisti diventati in seguito tristemente noti anche in campo internazionale.

Trasferito al Ministero dell'Interno fu nominato capo della "segreteria speciale della Nato" e della rappresentanza italiana alle riunioni dell'ufficio di sicurezza dell'organizzazione, che si occupa dei fenomeni di sovversione e di terrorismo nei paesi del Patto Atlantico. In tale organismo D'Amato rappresentò i servizi di sicurezza italiani dal 1960 al 1974, quando passò all'attuale incarico.

Durante la rivolta dell'OAS, D'Amato diresse, sotto le istruzioni del Ministro Scelba, la lotta contro le basi che l'organizzazione rivoluzionaria francese aveva installato in Italia arrestandone i capi noti e prestigiosi come Bidault, Soustelle, Susini, De Mossey. Al termine di questa campagna, fu ricevuto all'Eliseo

ove il Generale De Gaulle gli rimise le insegne della "Legion d'onore".

Nel 1968, D'Amato ideò e promosse la costituzione del cosiddetto "Club di Berna", organizzazione che riunisce periodicamente i capi dei servizi di sicurezza europei e che si è rivelato il più efficace e concreto strumento di cooperazione internazionale nelle lotte al terrorismo. Da tale anno al 1974 è stato a capo della delegazione italiana di questa organizzazione.

Diventato Direttore del servizio "Informazioni Generali e Sicurezza Interna" (ex Affari Riservati) nel 1971, D'Amato dette nuovo avvio a tutte le indagini contro il terrorismo di destra e il nascente terrorismo di sinistra. Sotto la sua direzione, gli uffici politici di Roma, Milano e altre grandi Questure denunciarono all'Autorità Giudiziaria le organizzazioni eversive come "Avanguardia Nazionale", "Potere Operaio", "Autonomia" (delle quali solo in epoca successiva la magistratura ha riconosciuto la pericolosità, mediante le note iniziative giudiziarie).

Sotto la sua gestione che ebbe anche inizio la lotta al terrorismo di sinistra, ai GAP di Feltrinelli, alle "Brigate Rosse" in una fase coronata da successi come la scoperta dei "covi" milanesi, l'arresto di molti capi e gregari e l'individuazione della gravità del nascente fenomeno consacrato in rapporti di cui purtroppo, all'epoca, fu sottovalutata l'importanza.

Questo impegno democratico ed antifascista, questo ruolo trentennale di protagonista nella lotta contro la sovversione ed il terrorismo sul piano nazionale ed internazionale, fanno sì che D'Amato

sia tuttora uno degli obiettivi primari e più esposti all'azione e alla vendetta del terrorismo di ogni estrazione politica.

Nell'incarico di Direttore del Servizio di Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale che ricopre dal 1974, D'Amato ha continuato a godere della personale fiducia dei Capi della Polizia e dei Ministri dell'Interno Taviani, Cossiga, Rognoni (così come di Scelba, Restivo, Rumor) e - oltre alle incombenze dell'incarico suddetto - ha posto sempre a servizio dello Stato la sua esperienza e le sue cognizioni in campo informativo.

5

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000349
RISERVATO

Ill.mo Sig. Ministro,

poichè alcuni giornali in data odierna, riferendo sull'interrogatorio della segretaria di Licio Gelli alla commissione parlamentare d'inchiesta, asseriscono che costei avrebbe detto di avermi visto una volta ad Arezzo ove sarei andato a comperarmi un vestito nella fabbrica dello stesso Gelli, ritengo doveroso precisare alla S.V. (ancor prima che eventualmente alla commissione parlamentare) quanto segue:

non ho mai messo piede in Arezzo e dintorni negli ultimi trent'anni;

ignoro, di conseguenza, ove il Gelli avesse fabbriche, uffici, abitazioni;

non ho mai conosciuto, altrettanto di conseguenza, la detta segretaria;

non ho mai acquistato in Arezzo o altrove vestiti o qualunque indumento proveniente da fabbriche di Gelli.

L'episodio è, in apparenza, futile ma mi è sembrato doveroso fornire alla S.V. un immediato chiarimento.

Con i miei devoti sentimenti,

Roma, 17 settembre 1982

Onorevole
Prof. Virginio ROGNONI
Ministro dell'Interno

S E D E

MOD. 4 U.CO. ex Mod. 830

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000349

RISERVATO

00/35298/68/2/3

Il Ministro dell'Interno

Attesa l'esigenza di far partecipare, in rappresentanza di questo Ministero, il dott. Federico D'AMATO - Ispettore Generale Capo della P.S. - Direttore del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale - alla riunione della commissione mista Italo-Svizzera che si terrà a Bellinzona (Svizzera) nei giorni 13 e 14/1/1982 per l'esame dei problemi di comune interesse nell'ambito dei servizi di Polizia di Frontiera;

Visto l'art.1 della legge 286 del 31 marzo 1971, riguardante le indennità spettanti al personale dell'Amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero;

Vista la legge 18 dicembre 1973, n.836;

Visto il Decreto Ministero Tesoro 12 giugno 1979;

Visto l'art.3 del r.d. 3 giugno 1926, n.941, che prevede l'aumento del 30% dell'indennità di missione per i componenti delle commissioni che si rechino all'estero in rappresentanza del Governo;

Vista la legge 26 luglio 1978, n.417 e il D.P.R. 16 gennaio 1978, n.513;

A U T O R I Z Z A

il dott. Federico D'AMATO - Ispettore Generale Capo della P.S.- a recarsi a Bellinzona (Svizzera) per partecipare ai lavori della commissione di cui alle premesse come facente parte della delegazione italiana.

La missione avrà una durata presunta di giorni quattro compreso il viaggio.

Roma, 12 gennaio 1982

IL MINISTRO

(V. Rognoni)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000349 RIS

8 - (Sempre polizotto!)

È STATO ARRESTATO

Persona generale - 31 anni - addestramento - indagini comparative.

Contatti con tutti - fino al 75 - vennero con Lilli -

1 Santillo - 2 - Attorali -

5-6 - volte - pubblicamente - 2 stanza con lui -

Terrorismo non è'erano elementi - Uomo del sistema -

Droga - politica - economia stato e privato - storia - stato -

Limo Fabiani - Conza - - Servizi Stranieri -

Istituzione SICA -

~~È stato ARRE~~

000349 RISERV.
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

8

R.

Comunico le tre generazioni -
Dovevo fare un comizio -
Ritorno Foggia per emicrania - forte orticaria - vino il cuore.
Vorrei venire subito a Roma in aereo e a casa (vivi a Milano)
Colloqui su situazione politica.
Molto in Corsera - mi diceva l'amicizia C. e risolvere
problemi -
Considerazioni C. a discendere - Per un poco di volte provocai risentire
fra loro.
Parlavamo molto in fabbrica - Vedeva spesso uomini politici in fabbrica.
(Io venivo al corrente Ministro) -
Aveva detto consulenza a P. (a Venezia riferito con C. - ma
non ne era contento - Era più richiesto per ristrutt -
continuo a vederlo -

C.

RISERVATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000349

conosciuto a cerimonia bancaria B.N.A. mai più visti né sentiti telefono.

Presentato da Pazienza nel maggio - giugno - penso -

Informato C.P. e Ministero -

Conosciuto moglie e figlia una volta Swissair Istruzione.

Rientro dopo vacanza in Sardegna - penso con famiglia a casa Pazienza.

Molta frequenza e riconoscenza in P. - incontri all'estero -

contatti con politici - mandato ad occuparsi anche Sec Corsera.

molti incontri a casa di P. (secondo quel che mi si diceva).

Temperamento chiuso, triste, diffidente. Numero di telefono.

Trasferito da Feltri e Ort. - compreso che 10% di T. Dim

era loro (Sotto il Ministero).

Amici prudenti su Corsera - Tradito i rapporti con Rizzoli.

Voleva conoscere i fatti e forze politiche.

Aveva stretto relazioni e fatti compreso PC (lettera di Berlinguer).

(Sotto il ministero).

autunno 1981 - visto prima volta X solo suo ufficio -

Valutazioni politiche - mai parlato di finanza (la mia incompetenza).

Dubbi del tu - allarmi.

Da finanza a ristrutturazione RCS Corriere, aiuti in termini di ricapitalizzazione

A Milano penso nel suo studio - Mi regalò libro. ~~Poi~~

~~poi [illegible] [illegible] [illegible]

10

Passaggio a Brizzem a fatti noti.
Commentate contro P. per tutto spirito antiromano e interventi.
Preoccupato di più ancora con Roma.
Attacchi sulla stampa - Repubblica. Espresso.
Segue processo dopo frequenti telefonate - sempre su politica.
Resoconto di interrogatori Corsini e De Benedetti e Bonifacio
(informati Capo Polizia e Ministro Gui che lo segue).
almeno sanno la verità!

Da fine marzo - visto un paio di volte a Roma - ufficio - casa.

10 a Milano - appuntamento per aperitivo - non c'era.
11 - telefono - non c'era - 13 mi telefona Spagnoli (che
mi aveva presentato una volta nel suo studio) per fare
cenare Sica onde riportare allarme. Lo ritrovo -
Avviso subito C.P. e Ministro della scomparsa.

13 - ritornato in ufficio di Sica. Telefonato a P. ipotesi varie.

Poi visto spesso Sica.

P. già detto.

000349
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

VA 1

RISERVATO

P.

presentazione in ufficio di S.V. - persona l'ufficio - rapporti interni - dirigenti se sul caso una mano.
Venuto nel mio ufficio - alcune volte.
Meno di recente il C.P.
Informazioni positive dal punto di vista tecnico - lingue - viaggi - esperienze -
Rapporti con Mazzola - ritiene S.S. in disinformazione, Picchi, altri.
Amico con Lecchini (già da me convocato) - problemi funzionamento.
(P. conosce bene amici e OLP). Vaticano - Arabi - Francesi
Haig - e altri ambienti americani estranei. USA. Operazione fratello Carter.
Vittoria Reagan - fondazione da cui fu via a gennaio. Visto ambasciata USA - capitò lì due - Colombo.
Viaggio di Picchi, Mazzola, S. Vito (e partenze per altri, Marcelli ecc.).
Letture amicizie mie in campo socialista.
Inizio 81. mi parla di rapporti con Calvi.
di incarichi presso uffici per ufficiali - consulenza.
Maggio - giugno - presenta Calvi in casa Roma presso V (VEDI).
Nuova casa in foro Buonaparte - Luogo di battaglie in Corsera (Calvi, Folonari, Colli, Rizzoli, Cavaliero). Contatti con esponenti politici di ogni genere - Assentamenti mia consulta.
Arresto Calvi e sentenza famiglia - Contatti con avvocati.
Sospeso vacanze in Sardegna.
Elevato timore di vita - viaggi frequenti estero.
Visto con Calvi tre o quattro volte, compreso pranzo a Foro Buonaparte.
Venuto con difensori.

Mobilitato con Calvi fatti non mantenuta riferisce, formula esposto - Propositi soluzione

Mobilitato di Calvi per comportamento interrogativo e per interviste.

Prende in esame il progetto - fa presente riunione C. - assente è a N.Y. - domanda telefonata in ufficio di Sica - registrata.

altra telefonata con riunione C. (compresa allusione a me).

Riunita dopo le 17. fa da unica morte di C.

Da quell'epoca resta sempre all'estero - Usato un foro di volta a Roma - Spesso telefonata.

Massoneria. no P. 2. no Gelli. Linea d'essere. Altra di buoni rapporti con Corona.

000349
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
RISERVATO

M.

presentatomi da P. una sera con lui - Telefonata successiva
[illegible] alter ego.
Ero in ottimi rapporti con C. e rispettive famiglie - Tenevo
i contatti con C. [illegible] di P quando [illegible]
Visto da solo dopo [illegible] Carboni - Agitato - Malmenato
Visitato da [illegible] P.

000349

Roma, lì 27.1.19

RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Egregio Don Livio,

Le scrivo in qualità di responsabile di Avanguardia Nazionale per sottoporLe una situazione, senza dubbio, incresciosa.

Mi permetto di disturbarLa perché gli episodi cui mi riferisco, ledono pesantemente il buon nome di Stefano delle Chiaie, capo di A.N., la Memoria, per noi sacra, di Suo Padre, Comandante Junio Valerio Borghese e l'onorabilità di quanti Lo seguirono fedelmente.

Mi riferisco in particolare agli articoli usciti sul "Candido" del 12/X/1974 a firma Giorgio Pisanò e sull' "Europeo" del 8/1/75 a firma di un tale Incerti.

Mi spiace sottoporLa al dolore che tali infamie possono arrecarLe, ma é opportuno che Le descriva succintamente il contenuto di detti articoli.

Sul Candido, il signor Pisanò, sostiene, praticamente, che il Comandante Borghese era "MANDANTE" Stefano delle Chiaie ed altri, dall'ufficio "affari riservati" del Ministero degli Interni; e dopo una serie di conturbanti fantasie afferma che il Comandante é stato ucciso.

L'Europeo, riprendendo il tema con sospetta tempestività, va oltre, gettando sinistre ombre su Stefano delle Chiaie, "l'ala dura del Fronte Nazionale", e giunge ad affermare che egli avrebbe portato un colpo mortale al cuore del comandante Borghese.

Non possiamo permettere che vengano infangate le cose e le persone a noi più care, ED ALLE quali più teniamo.

A Lei, Principe, chiedo un sacrificio ormai indispensabile, cioé, ristabilire quella verità che Lei conosce e alla quale solo la Sua voce può dare autorevolezza.

Scusandomi ancora per il fastidio che Le ho arrecato, Le porgo i miei più distinti saluti.

15

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

175/75A di Prot. Roma, li 7 gennaio 1976
C. P. 00100

...ta a nota del ... N ... Allegati ...

...GETTO: ...

AL SIG.PRESIDENTE LA SETTIMA SEZIONE PENALE
del TRIBUNALE DI
R O M A

.....

Procedo, allo stato col rito sommario, contro gli imputati TILGHER Adriano, DI LUIA Bruno Riccardo, CRESCENZI Giulio, VINCIGUERRA Vincenzo, GUBBINI Graziano e Citti Piero in realzione alle imputazioni di cui all'ordine di Cattura, allegato alla presente in fotocopia.

In occasione dell'arresto dei primi cinque-eseguito il 2/12/1975, nei confronti del Tilgher e del DI LUIA in esecuzione dell'ordine di cattura spedito contro loro da quest'ufficio quali promotori, organizzatori e responsabili direttivi, con altri, del movimento politico "Avanguardia Nazionale"-furono sequestrate armi, munizioni e copiosa documentazione.

Detti reperti, con rapporto giudiziario n.21557/2^ "P" del locale Nucleo Investigativo CC del 9/12/1975 furono rimessi al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.Luigi Ciampoli e da quel P.M. trasmessi a codesto Tribunale in una con il carteggio allegato al noto procedimento penale contro esponenti del citato Movimento di Avanguardia Nazionale, attualmente in fase di giudizio avanti codesto Collegio.

Ciò premesso, poichè parte dei citati reperti appare di imprescindibile utilità ai fini del procedimento penale istruito da quest'ufficio avuto riguardo agli addebiti contestati ai suindicati imputati, prego la S.V. di voler adottare gli opportuni provvedimenti perchè siano rimessi a questo pubblico ministero i seguenti tra i reperti elencati nel rapporto N.21557/2^"P" del Nucleo Investigativo CC di Roma del 9/12/1975:

./.

402

10

16

...orto E/1 (pag.2 del rapporto)

...porto E/2 (pagina 3 del rapporto)

...perto L/3 (pagina 4 del rapporto)

...porto C/6, meno gli 8 fogli manoscritti riguardanti il Movimento di Avanguardia Nazionale(pagina 5 del rapporto)

...aperto P/1 (pagina 6 del rapporto)

Ringrazio e, nell'eventualità in cui la S.V. intendesse accedere alla richiesta, prego provvedervi con cortese urgenza, procedendo questo ufficio, in istruzione sommaria,a carico di imputati detenuti.

Con ossequi.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA
-Alberto Dell'Orco -

o
p.v.
...ic
...icio
...rand

401

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo Investigativo

N° 21597/19-1 Sez. di prot.lle Roma, li 3 Dicembre 1979.-
(SEGUITO 3.- Segnalazione.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost. Proc. Dott. Ciampoli - ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Ufficio Arrestati - ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Uff. Delegato Sost. Proc. Dott. Bruno - ROMA

* * *

Il 2 Dicembre 1979, alle ore 12 circa Ufficiali di P.G. di questo Nucleo, portatisi presso l'appartamento sito in questa via Aristide Gabrio N° 51/1, in esecuzione dell'ordine di perquisizione rilasciato a seguito richiesta N° 2 2418/1 datata 12/11/1979 di questo Nucleo dal Sost. Proc. Dott. Bruno, procedevano alla perquisizione stessa constatando quanto segue: nell'appartamento si trovavano 4 individui ed un quinto sopraggiungeva poco dopo.-

Trattavasi di:

- TILOCCA Adriano, 28enne da Taranto, residente a Roma via dei Giornalisti N° 6, colpito ordine cattura N° 4[illegible]6/79 emesso in data 21/11/1979 da Sost. Proc. Dott. Ciampoli;
- DI MIA Bruno Riccardo, 32enne da Roma, residente in via Duca di Genova N° 72, colpito ordine cattura N° 4[illegible]6/79 emesso in data 21/11/1979 da Sost. Proc. Dott. Ciampoli;
- [illegible]DINI Graziano, 36enne da Guido Tadino, residente Perugia, Ponte S.Giovanni, via Primavera 44, colpito mandato cattura N° 2[illegible]/79-A-1 R.G. emesso in data 2/8/1979 da Consigliere Istruttore Tribunale Bologna Dott. A.Valia;
- CRESCENZI Giulio, 36enne da Torino, residente a Roma via Giuseppe Prina N° 24;
- VINCIGUERRA Vincenzo, 26enne da Catania, residente a Udine via Monte Canino N° 10.-

e/o

18

- 2 -

I primi tre venivano quindi tratti in arresto in esecuzione dei citati ordini, mentre il Crescenzi ed il Vinciguerra per detenzione di armi e munizioni, documenti di provenienza furtiva, possesso di timbri ed attrezzature atti alla falsificazione di documenti, resti arrestati in concorso col Tilgher, Di Luia e Gabbini. Il Crescenzi ed il Vinciguerra venivano tratti in arresto anche per il reato di favoreggiamento per aver agevolato la latitanza dei tre ricercati.-

Nel corso della perquisizione, infatti, veniva rinvenuta una pistola cal. 7,65, munizionamento vario, coltelli e pugnali, e copiosa documentazione inerente l'attività svolta dal movimento "Avanguardia Nazionale".-

Tilgher e Di Luia sono stati associati alla Casa Circondariale di Rebibbia; Gabbini, Crescenzi e Vinciguerra alla Casa Circondariale di Regina Coeli a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente ed informata.-

Dell'arresto di Gabbini è stata informata anche la Procura della Repubblica di Bologna che ha emesso il relativo ordine di cattura.-

Le esatte generalità del Crescenzi e del Vinciguerra sono in fase di accertamento.-

Tutti gli arrestati hanno nominato quale difensore di fiducia l'Avv. Arcangeli del Foro di Roma che ha presenziato anche alla perquisizione suddetta.-

Riserva di trasmettere l'esito delle indagini in corso.-

IL TEN.COL. [illegible]
[illegible] IL NUCLEO INVESTIGATIVO
(Giuseppe Vitale)

ALLEGATO N° 2

On.le Giorgio Almirante
Segretario del M.S.I.-D.N.
e p. c. a Tutti i deputati del M.S.I.-D.N.
Tutti i senatori del M.S.I.- D.N.
Tutti i segretari delle Federazioni provinciali
Direzione del Quotidiano "Il Secolo d'Italia"
Direzione del settimanale "Il Borghese"
Direzione del settimanale "Il Candido"
LORO SEDI

Considerato che molti dei destinatari della presente, in tempi e luoghi diversi, verbalmente o con scritti, con riferimenti talvolta specifici, altre volte confusi, hanno diffuso all'interno del partito ed anche all'esterno a livello di opinione pubblica voci assolutamente false e fortemente lesive della dignità e del prestigio di Stefano delle Chiaje e di Avanguardia Nazionale;
considerato che tale operazione vergognosa crea confusione e disorientamento anche presso quei camerati che non hanno, specialmente alla periferia, altre fonti di informazione che la voce dei dirigenti e dei giornali del M.S.I.-D.N..
Considerato infine che l'azione denigratoria di cui sopra, viene effettuata all'insegna della più assoluta malafede, l'Esecutivo Nazionale di Avanguardia Nazionale, visti infruttuosi i numerosi inviti fatti in forma privata ad alcuni personaggi e restate lettera morta le precisazioni operate per iscritto attraverso gli scarsi mezzi di diffusione dei quali l'Organizzazione dispone, diffida i destinatari della presente dal continuare a diffondere calunniose menzogne, riservandosi di adire le vie legali onde tutelare la onorabilità dei militanti dell'Organizzazione; sfida a contraddittorio pubblico, chiunque sia disposto a produrre nella sede che più si riterrà opportuna, non diciamo prove, ma anche un qualsiasi argomento logico a sostegno di quelle affermazioni diffuse sino ad oggi con viltà ed idiozia.
L'Esecutivo Nazionale di Avanguardia Nazionale si riferisce in particolare alle voci che alcuni ambienti missini fanno insistentemente circolare di una pretesa collusione dell'Organizzazione con il Ministero degli Interni, non trascurando, tuttavia, le altre notizie false diramate su Avanguardia Nazionale e che si spiegano soltanto con la cecità politica ed il malcostume che caratterizzano, purtroppo, un "certo" ambiente che, lungi dal perseguire quei nobili fini per cui si era organizzato in movimento politico, è spesso espressione della più deteriore delle democrazie.
Il non tener conto della presente sarebbe una ulteriore testimonianza della viltà di gente indegna a rappresentare quei luminosi ideali, con l'ostentazione puramente formale dei quali, molti mestieranti della politica tradiscono le speranze di quella parte sana della Nazione che in buona fede indirizza verso di essi la propria attenzione ed i propri suffragi.
Questo vuole essere un ulteriore ed ultimo tentativo, dopo gli sforzi in precedenza già operati.

L'Esecutivo di Avanguardia Nazionale vuole evitare, in conclusione, una polemica fra i due schieramenti, valutandola come pericolosa e pernicio sa, ma si vedrebbe indotto a reagire se costrettovi dall'altrui irresponsabilità per difendere l'Onore dei propri militanti.
Il momento politico che attraversa l'Italia è tale da sconsigliare rotture irreversibili tra quanti potrebbero trovarsi presto sulla stessa barricata. In considerazione soprattutto di questa realtà, con la presente viene rivolta l'ultima esortazione alla serietà, all'onestà ed a un comportamento più leale che ci si augura sinceramente voglia essere accolta dai destinatari.
In caso contrario, sarà di altri la responsabilità di avere voluto fino all'ultimo sacrificare l'interesse generale a quello particolare il più delle volte inconfessabile.

AVANGUARDIA NAZIONALE
L'ESECUTIVO NAZIONALE

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - DESTRA NAZIONALE

IL SEGRETARIO NAZIONALE

6407/SP

Roma 12 luglio 1974

Egregio avvocato Niglio,

in risposta alla sua cortese comunicazione in data 9 luglio '74, le comunico a mia volta che:

1) Non ho mai rilasciato dichiarazioni di alcun genere al settimanale "Panorama"; dato che si tratta di un settimanale di estrema sinistra, ma soprattutto dato che si tratta di un settimanale estremamente scorretto, anzi inciville, nel riferire - e il rilievo non riguarda soltanto me - dichiarazioni totalmente immaginarie;

2) Non ho mai fatto, ad alcun giornale, dichiarazioni relative al suo assistito, Stefano Delle Chiaie;

3) In particolare, non ho mai avuto occasione di dire che il Delle Chiaie abbia avuto rapporti di qualsiasi genere con il dott. Umberto Federico D'Amato.

La saluto cordialmente

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DIREZIONE NAZIONALE

(Giorgio Almirante)

Avv. Mario Niglio
Via Basento, 52
00198 Roma

86

3 luglio 1974

Da "Il Secolo d'Italia" del 18 giugno 1974 ho avuto modo di apprendere quanto pubblicato dal settimanale "Panorama".
Detto settimanale afferma che "Giorgio Almirante, Segretario del M.S.I., per esempio, aveva detto esplicitamente che Stefano delle Chiaie, leader del gruppo estremista di destra Avanguardia Nazionale era in realtà un agente di Umberto Federico D'Amato, il questore che dirigeva l'ufficio dal 1971" (leggasi ufficio affari riservati).
Smentisco con decisione e sdegno questa odiosa calunnia che, già da tempo, ambienti interessati fanno circolare con insistenza.
Poiché "Il Secolo d'Italia", riprendendo dall'articolo di "Panorama" il periodo riguardante la mia persona, riferisce senza alcuna smentita la citata dichiarazione del Segretario del M.S.I. facendo così intuire di riconoscerne implicitamente l'autenticità, chiedo che l'on. Almirante assuma in prima persona la responsabilità di smentire o confermare quanto a Lui viene attribuito.
In caso contrario, data l'impossibilità di adire alle vie legali causa lo stato di latitanza a cui sono costretto, mi vedrei obbligato a convocare una conferenza stampa per dimostrare la malafede di chi, per difendere meschine posizioni di potere, ha scientemente messo in circolazione queste calunnie approfittando anche della mia forzata assenza.
Agli effetti dell'articolo 8 della legge sulla stampa, chiedo la pubblicazione della presente smentita.

(Stefano delle Chiaie)

MODULARIO INTERNO 255
Tr.

MINUTA

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 639

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000349
Ris.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale
per la Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale
Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

---ooOoo---

Roma, 16 maggio 1982

A P P U N T O

PER IL SIG. CAPO DELLA POLIZIA

In ordine alla "questione Delle Chiaie" si fa presente che il predetto-come già ripetutamente riferito nel passato - non ha mai avuto contatti di sorta, diretti o indiretti, gratuiti o retribuiti, con organi della polizia italiana, sia del Ministero dell'Interno sia della Questura di Roma.

L'iniziativa fu avanzata già in anni lontani da Almirante e da persone a lui vicine che accusavano il Ministero di usare il Delle Chiaie ed altri estremisti per screditare il M.S.I. e fu ripresa dalla stampa di sinistra.

Come risulta da un carteggio sequestrato in una operazione di P.G., di cui l'Ucigos dovrebbe essere in possesso, vi fu polemica corrispondenza tra un avvocato di Delle Chiaie ed Almirante a proposito di queste accuse che l'interessato giudicava diffamatorie e a tal avvocato Almirante ritrattò tutto.

Il Delle Chiaie - come è stato accertato in sede processuale - fu contattato in Spagna dal capitano La Bruna, per ordine del generale Maletti.

3 24

...NTI", del 16 MAG. 1982

I finanziamenti dei Servizi Segreti a Delle Chiaie risalgono al '69?

CATANZARO, 15 — Stefano Delle Chiaie il noto terrorista nero da tempo latitante, avrebbe mantenuto stretti contatti con i Servizi Segreti dal 1969 (anno della strage di piazza Fontana) e, forse precedentemente, fino al 1977, ricevendo consistente aiuto finanziario.

Questo è quanto sarebbe emerso nelle attività istruttorie che i giudici stanno conducendo in relazione al nuovo processo per piazza Fontana che vede indiziato il Delle Chiaie del reato di strage e Mario Michele Merlino del reato di associazione sovversiva.

Oggi intanto i giudici, che nei giorni scorsi hanno interrogato Marco Pozzan, hanno posto una serie di domande a Salvatore Francia, non solo sui rapporti del Delle Chiaie con i Servizi Segreti e l'Ufficio Affari Riservati dell'Interno ma anche sui legami che la «primula nera» aveva con la cellula veneta di Freda e Ventura.

... PRESS SPA, dal 16 MAG. 1982

3/95

Strage di Milano: rivelazioni di Salvatore Francia

«Il Sid aiutò Delle Chiaie fino a cinque anni fa»

di GIUSEPPE ROSSELLI

STEFANO Delle Chiaie, la cosiddetta «primula nera» del neofascismo al quale i giudici di Catanzaro, com'è ormai risaputo, attribuiscono il ruolo di «regista» della strage di piazza Fontana, ha mantenuto costanti contatti con i servizi segreti (SID e Ufficio Affari Riservati del ministero degl'Interni) non solo prima del tragico 12 dicembre 1969, ma anche dopo, per parecchi anni, almeno fino al 1977, ricevendo consistenti aiuti finanziari.

È questa l'ultima clamorosa rivelazione che sta emergendo dalla quinta istruttoria sull'eccidio di Milano, avviata dalla procura generale di Catanzaro dopo lo sconcertante epilogo del processo d'appello. La notizia non ha trovato conferme ufficiali (e questo si spiega) ma autorevoli indiscrezioni inducono a ritenerla estremamente fondata. Si tratta di un fatto la cui eccezionale gravità non ha certo bisogno di essere sottolineata, perché sopravviene a confermare l'esistenza di connivenze di apparati dello Stato con il terrorismo nero; ed è sperabile che in sede parlamentare siano richiesti ai ministri degl'Interni e della Difesa precisi chiarimenti al riguardo.

Intanto la quinta istruttoria sulla strage ha acquisito ulteriori elementi che al palazzo di giustizia di Catanzaro vengono definiti «tutt'altro che secondari». Il giudice istruttore Emilio Ledonne e il sostituto procuratore generale Domenico Porcelli hanno interrogato nei giorni scorsi altri esponenti neofascisti, e a quanto si sostiene avrebbero raccolto preziose «confidenze» da alcuni «pentiti». Fra i personaggi ascoltati dai due magistrati figurano Marco Pozzan e Salvatore Francia. Il primo, lo si ricorderà, era imputato con Freda, Ventura e Giannettini di concorso in strage, ma fu assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'assise che invece condannò gli altri tre all'ergastolo. In appello, poi il discusso verdetto che (sempre per insufficienza di prove) mandò assolti anche Freda, Ventura e Giannettini, confermando il proscioglimento di Pozzan. Salvatore Francia, estradato alcuni mesi fa in Italia dalla Spagna, è in carcere perché coinvolto in altri processi riguardanti le attività eversive di «Ordine Nero». Al duo sono state poste numerose domande che riguardano i legami fra Delle Chiaie e il gruppo eversivo fascista veneto di Freda e Ventura, e i rapporti che Delle Chiaie ha mantenuto almeno fino al 1977 con i Servizi segreti. Sembra che alcune rivelazioni su questo punto le abbia fatte proprio Salvatore Francia che quando era fuggito dall'Italia per sottrarsi all'arresto, aveva trovato rifugio in Spagna dove per anni è rimasto anche Delle Chiaie che adesso pare si trovi in Sud America.

Le risultanze finora acquisite dai giudici di Catanzaro saranno probabilmente segnalate al procuratore generale della Cassazione. Infatti, il 3 giugno la suprema Corte discuterà i ricorsi contro la sentenza che nel marzo dello scorso anno concluse, con una serie di assoluzioni, il processo di secondo grado.

26

N.5/77 R.Sent.
N.2/77 R.Gen.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

in nome del popolo italiano

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000349
RISERVATO

La corte d Assise di MACERATA

composta dei Signori

Dr. GOFFREDO ORTENZI

Dr. MARIO PACIARONI

GALILEO CIOCI

VITTORIO GIORGI

MARIA MADDALENA FERRONI

GIULIANA BARTOLOMEI

TEOBALDO ERCOLI

CLOTILDE FORCONI

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

NELLA CAUSA A procedimento formale

c o n t r o

1) CAMPETTI LORIS, nato a Macerata il 21.7.48, elettiv.te dom.to c/o l'Avv. Giuliano Secondari di Camerino

2) GUAZZARONI CARLO, nato a Macerata il 27.2.43, elettiv.te dom.to c/o l'Avv. Eduardo M. Di Giovanni, via Taro, 35 ROMA

3) TSOUKAS ATANASIOS, nato il 10.9.48 a Rozani (Grecia), attualmente dom.to c/o il Collegio Universitario.

4) FABBRINI PAOLO, nato a Levico il 13.12.44, elet-

tiv.te dom.to a Bolzano via Duca d'Aosta n. 86/14

IMPUTATI

a) del delitto di cui all'art. 270 C.P. per avere, nel territorio dello Stato, organizzato una associazione diretta a sovvertire gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato;

b) del reato di cui all'art. 2 L. 2.10.67 n. 895, per avere illegalmente detenuto armi, parti di esse, munizioni, esplosivi e congegni, di cui al ritrovamento da parte dei CC. di Camerino avvenuto in località Svolte di Fiungo di Camerino in data 10.11.1972.

Fatti accertati in Svolte di Fiungo di Camerino il 10 novembre 1972.

In esito all'odierno pubblico, orale dibattimento svoltosi nelle forme e secondo il C.P.P. ed a seguito di ordinanza della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Ancona in data 14 gennaio 1977.

- Svolgimento del processo -

Il giorno 7 ottobre 1972, i Carabinieri della Stazione Trionfale di Roma segnalarono ai Carabinieri di Camerino di essere venuti a conoscenza, tramite un informatore, che in una casa disabitata, sita a circa un chilometro dalla località Sfercia di Camerino, erano nascoste armi, munizioni, esplosivi ed altro materiale di guerriglia. In una perquisizione operata dai Carabinieri di Camerino soltanto il 10 nov.1972, in un casolare di proprietà di tale Micozzi Ferri Alessandro, sito in contrada Svolte di Fiungo di Camerino, celate

nella soffitta si si rinvenivano una mitragliatrice tedesca, due moschetti con parti di richambio, un notevole quantitativo di cartucce per tali armi, 25 bombe a mano, diverse forme di tritolo, detonatori, spezzoni di miccia, nonchè bottigli vuote, una damigiana di benzina ed altra di acido muriatico, oltre a due "timers" ed un grosso pacco di carte d'identità in bianco; infine dieci fogli dattiloscritti in cifra.

Il materiale appariva conservato con cura e ricoperto da"una leggera patina di polvere".

Decrittati i fogli anzidetti, risultava che essi elencavano le azioni di guerriglia che una costituenda brigata rossa della zona od un "commandos" del popolo avrebbe compiuto in "caso di emergenza". Le azioni predette consistevano in attentati alle caserme dei Carabinieri, della Finanza e della Polizia della Strada di Camerino, alla Scuola Militare di Colfiorito, allo stabilimento Centralcavi sito in Contrada Le Grazie di Tolentino, nella interruzione di ponti e nella eliminazione di numerosi cittadini qualificati come fascisti pericolosi. Altre azioni consistevano poi nel sequestrare diverse persone, talune anche facoltose, onde finanziare"la guerra del popolo". Seguiva infine un elenco di una trentina di persone che dovevano costituire i quadri della organizzazione.

Venivano così eseguite numerose perquisizioni domiciliari presso le abitazioni delle persone sopra indicate ed altre perquisizioni nei confronti di persone di opposte tendenze politiche (di destra).

Nel corso di una perquisizione operata presso l'abitazione di Fabbrini Paolo in Bolzano si accertava che questi era in possesso del libro di Regis Debray "La rivoluzione nella rivoluzione" il quale - secondo gli inquirenti - si apriva "automaticamente" alle pagine 78-79, 102-103 e 134-135 - Il libro recava come sigla di identificazione la scritta U.E. 548. Tali circostan

ze venivano poste in relazione con il fatto che i fo gli cifrati rinvenuti con le armi e le munizioni ripor tavano in alto a sinistra, la sigla U.E.102-26 e U.E. 548-79-4.

Secondo il consulente descrittatore, incaricato dal P.M., le sigle apposte sui fogli cifrati indicavano la pagina ed il rigo del libro da utilizzare come chia ve per mettere in chiaro il contenuto dei fogli mede- simi.

Nel corso delle ulteriori indagini si rinvenivano presso l'abitazione di Campetti Loris il catalogo 1971 -1972 delle pubblicazioni edite dall'Istituto Geogra- fico Militare di Firenze e le carte topografiche di Camerino, Colfiorito, Monte Pennino, Polverina e Pie- vetosina. Nell'abitazione di Guazzaroni Carlo (in To- lentino) si rinvenivano un quaderno di appunti a carat tere politico che teorizzavano la guerriglia a commen- to anche il quanto esposto dal Debray nel suo libro già ricordato. Veniva sottolineata tra l'altro l'im- portanza del "distaccamento armato" che si sarebbe do vuto organizzare nei paesi tardo-capitalisti per ren- dere attuabili e concrete le tendenze rivoluzionarie delle masse popolari; si indicavano poi anche le direc tive organizzative di tali gruppi armati con basi in aperta campagna ed in città nonchè il materiale bel- lico e di sussistenza necessario a tali basi le quali potevano avere -secondo gli inquirenti- delle analo- gie con l'arsenale di Piungo di Camerino.

Infine nell'abitazione di uno studente greco Tsoukas Atanasios, abitante in Perugia, veniva sequestrata al tra copia del libro di Debray già ricordato, nonchè della corrispondenza con cui il predetto teneva contat ti x con simpatizzanti della resistenza greca contro il "regime dei Colonnelli".

Per tali fatti iniziava procedimento penale -median te il rito formale- a carico del Campetti, del Guazza

roni, dello Tsoukas e del Fabbrini in ordine ai reati di cui sopra.

Il G.I. però emetteva mandati di cattura soltanto nei confronti del Guazzaroni e del Fabbrini, rigettando l'analoga richiesta avanzata dal P.M. nei confronti degli altri due per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Nel corso della ulteriore istruttoria venivano escussi come testi tutte le persone indicate nei fogli in cifra rinvenuti insieme alle armi. Venivano sentiti il Micozzi-Ferri Alessandro, proprietario del casolare già ricordato, nonchè i verbalizzanti. Si disponeva altresì perizia tecnica sulle armi, munizioni ed esplosivi già mentovati.

Il 5.7.1973 il G.I. concedeva la libertà provvisoria al Guazzaroni ed al Fabbrini. Venivano disposte dallo stesso G.I. anche indagini presso Uffici Giudiziari di tutto il territorio nazionale onde accertare la eventuale esistenza di procedimenti per fatti analoghi, al fine anche di individuare eventuali collegamenti o connessioni con altri episodi di guerriglia o altri movimenti eversivi, ma senza esito alcuno.

Si acquisivano anche gli interrogatori resi da certo Anfuso Rosario, imputato davanti al Tribunale di Roma per il furto di alcune carte di identità sottratte nella notte tra il 14 - 15 di aprile 1972 dai locali del Comune di Roma alle quali appartenevano anche quelle rinvenute in località Fiungo insieme a tutto il materiale già ricordato.

Infine il P.M. , con sua requisitoria, in data 8.3.1976, chiedeva al G.I. di dichiarare chiusa la formale istruttoria ed ordinare il rinvio a giudizio dei quattro imputati innanzi a questa Corte per rispondere dei reati loro ascritti.

Il G.I. però, con ordinanza 28 apr. 1976, disattendendo la richiesta di cui sopra, dichiarava non do-

v

versi procedere nei confronti di tutti i prevenuti in ordine al delitto sub A) perchè il fatto non sussiste ed in ordine al delitto sub B) per non aver commesso il fatto ed emetteva altri provvedimenti a carattere accessorio.

In sostanza -secondo il G.I.- la compiuta istruttoria non aveva permesso di acquisire agli atti prove concludenti per ritenere la sussistenza di quanto addebitato ai prevenuti.

A carico del Campetti era emersa solo la circostanza secondo cui nei fogli più volte ricordati egli era indicato come"capo-zona" senza nessuna altra precisazione ed il fatto del ritrovamento in casa sua di alcune carte topografiche della zona, elementi entrambi vaghi ed equivoci. Anche nei confronti dello Tsoukas e del Fabbrini il rinvenimento presso le loro abitazioni del noto libro del Derbay, non poteva costituire serio indizio, in quanto il libro predetto potevasi rinvenire in una qualsiasi biblioteca di famiglia. Nè era consentito attribuire maggior rilievo al fatto che i Carabinieri avevano accertato come la copia dello stesso libro in possesso del Fabbrini si apriva "automaticamente" in tre punti e cioè alle pagine 78-79, 102-103 e 134-135, dal momento che, -secondo la relazione peritale- le chiavi realizzate per la decrittazione erano state prese a pag. 79 rigo 4° e a pag. 102 rigo 26 di detto libro.

Perciò la coincidenza era limitata soltanto alla apertura spontanea della pagina 102-103, in quanto quella relativa alla pagina 134-135 non era rilevante, come non lo era nemmeno quella della pagina 78-79 e perciò il libro avrebbe dovuto aprirsi a pag. 79-80 e non a Pagine 78-79.

Nei confronti del Guazzaroni poi ben scarso rilievo probatorio potevano avere gli appunti nei quali egli teorizzava la guerriglia per il successo della lotta di classe. Tutto si riferiva invero ad una situazione puramente ipotetica di caos politico-econo-

T in quanto le chiavi di cifratura si trovano a Pag. 79--

che si sarebbe potuta verificare. Erano cioè concetti non dissimili da quelli propagandati dai gruppi politici di estrema sinistra (Lotta Continua) cui il Guazzaroni non faceva mistero di appartenere. Nè potevasi ravvisare seri collegamenti tra la suddetta teorizzazione con il piano di "emergenza" al quale si faceva cenno nei fogli decrittati.

D'altro conto non poteva parlarsi mai nel caso di "associazione", non essendovi prova alcuna di una volontà diretta a sovvertire con la violenza le basi economiche e sociali dell'ordinamento costituzionale. Del resto tutto era limitato ad una pura e semplice "cogitatio" penalmente non rilevante, necessitando almeno un principio di esecuzione,-non essendo sufficienti solo atti preparatori-. Nè era risultato alcun collegamento tra le persone indicate nei noti fogli come membri della organizzazzione. Infine era ben strano questa organizzazzione lasciasse nell'arsenale un documento di autodenuncia con tutti i nomi e gli indirizzi dei suoi componenti.

Avverso tale denuncia proponeva gravame il Procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Ancona, sostenendo che a carico degli imputati erano state acquisite invece prove sufficenti per rinviare costoro a giudizio onde rispondere degli addebiti ascritti.

Nè bastava opporre (come ritenuto dal G.I.) lo sconcerto di una organizzazzione sovversiva che lasci, insieme all'arsenale, anche un documento di denuncia, essendo connaturale ai componenti umani anche la loro imperfezione. Inoltre i fogli erano in codice anche se la chiave risultava piuttosto semplice. Ed,essendo costituita l'organizzazzione da molte persone, necessitava pur sempre un documento per offrire la possibilità di una pronta convocazione delle stesse, documento che in ogni caso in qualche luogo doveva pur essere custodito. Nè poteva sostenersi (con il G. I.) che le attività di guerriglia progettate fossero

da intendere come dirette a difendere l'ordinamento repubblicano, tali non potendo di certo considerarsi la distruzione di Caserme, di ponti e così via.

Passando poi alla valutazione degli elementi probatori relativi agli imputati indicati come membri dell'organizzazzione, pur riconoscendo che l'istruttoria ulteriore non aveva portato altri elementi, doveva però ritenersi che quelli emersi nel corso delle prime indagini erano rimasti fermi, perciò costituivano prova sufficente per una sentenza di rinvio a giudizio. Ed essi erano i seguenti: in primo luogo tutti gli imputati erano inclusi nell'elenco contenuto nei ripetuti fogli, con la specifica indicazione per ognuno dei particolari compiti direttivi e di collegamento. Inoltre il Fabbroni era stato trovato in possesso del noto libro del Debray da cui era stata tratta la chiave di decrittazione. Per di più il libro medesimo si apriva quasi automaticamente in alcune pagine e cioè proprio quelle da cui era stata tratta la chiave anzidetta. Il possesso del libro valeva quale indizio anche nei confronti dello Tsoukas. Per il Guazzaroni elemento probatorio era costituito dal rinvenimento nella sua abitazione di numerosi scritti con i quali il commento del libro del Debray, si teorizzava la guerriglia sottolineando la importanza della organizzazione di un distaccamento armato avente molte caratteristiche simili a quelle riscontrate in occasione del ritrovamento dell'arsenale. Infine a carico del Guazzaroni vi era anche la fuga di costui all'arrivo dei Carabinieri. Campetti poi, oltre ad essere indicato nei noti fogli come capo-zona, era stato trovato in possesso di alcune carte topografiche militari non in commercio proprio della zona del Cansrinese ove cioè si sarebbero dovute svolgere le azioni di guerriglia previste nel piano eversivo.

La sezione istruttoria della Corte di Appello di

A

33

Ancona, con sentenza in data 14.1.1977, in riforma della sentenza del G.I. 28.4.1976, in accoglimento delle richieste del Procuratore Generale, ordinava il rinvio a giudizio dei quattro imputati con motivazione analoga a quella contenuta nell'appello del P. G.

Pertanto i prevenuti comparivano davanti a questa Corte d'Assise alla udienza del 25 nov. 1977 nel corso della quale si procedeva al loro interrogatorio; indi venivano sentiti i verbalizzanti ed i testi. Dalla successiva udienza del 7. dic. 1977 era escusso in qualità di teste il giornalista Romano Cantore che confermava il colloquio avuto a Madrid verso il 25 nov. 1976 con il neofascista Delle Chiaie. Confermava altresì il suo articolo-intervista apparso pochi giorni dopo sulla rivista "Panorama", prodotto in fotocopia dall'avv. Secondari.

Per il resto il dibattimento si svolgeva in conformità del relativo verbale di udienza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Premette la Corte che la compiuta istruttoria non ha consentito di acquisire elementi di prova in ordine alla penale responsabilità dei prevenuti. Sembra anzi che, specie dalla istruzione orale sono emerse talune circostanze le quali paiono addirittura scagionare (come poi si vedrà) gli imputati dai fatti loro ascritti.

In primo luogo saranno brevemente esaminati gli elementi probatori in base ai quali i quattro imputati sono stati rinviati a giudizio.

Va ritenuto anzitutto elemento a carico di costoro il fatto di essere stati indicati nei fogli più volte citati quali componenti l'organizzazzione eversiva, ciascuno con la relativa qualifica di comando. Tale elemento deve considerarsi però del tutto equivoco.

Difatti esso è stato ritenuto indizio valido solo a carico dei quattro imputati, mentre non lo si è considerato tale per gli altri 27 componenti dell'organizzazione se gli stessi sono stati sentiti solo come testi. E' ben possibile infatti che costoro nulla sapessero della organizzazione e la stessa cosa deve dirsi per i quattro prevenuti. L'indizio in esame quindi è stato considerato probante per costoro non per sé stesso, ma in quanto si è ritenuto che a suffragio di esso, vi fossero per ciascun imputato altri elementi a loro carico. Prima di esaminarli singolarmente non può non rilevarsi anzitutto quanto sia strano il fatto che nell'arsenale siano stati riposti i noti fogli cifrati che contenevano tutti i nomi dei componenti l'organizzazione ed i relativi indirizzi; ciò ovviamente costituiva una completa e precisa autodenuncia di tutti i membri di questa. Si aggiunga poi che l'arsenale trovavasi in una casolare abbandonato, sito proprio a ridosso della strada nazionale che era meta frequente (a quanto dichiarato dal teste Micozzi-Ferri) di convegni amorosi per cui le finestre e le porte erano spesso manomesse. Giustificare quindi la circostanza invocandola imperfezione dei componenti umani sembra quantomeno inadeguato. Nè può sottacersi poi la inverosimiglianza del contenuto dei noti fogli in cifra se si vi si elencano tra l'altro persone indicate quali pericolosi fascisti, i quali, invece, per diretta conoscenza, di certo tali non sono. Si elencano poi numerose operazioni di attentati ed altre azioni di guerriglia (sequestri ecc...) e non si vede proprio l'opportunità di tale elencazione, specie se si pensa che i fogli ben potevano cadere in mano a chicchessia. Vien fatto perciò di pensare che tutto rappresenti più una specie di esercitazione teorica che un concreto programma di una qualsiasi organizzazione eversiva.

Passando ora ad esaminare gli altri indizi ritenuti a carico dei quattro imputati, deve rilevarsi che nei confronti del Campetti vi è solo il possesso delle carte topografiche, per le quali tuttavia l'imputato ha fornito una giustificazione del tutto plausibile. Non è vero infatti che le stesse non siano in commercio (come ritenuto nei motivi di appello avverso la sentenza istruttoria); esse possono essere invece acquistate presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze, previa la esibizione di un documento di identità.

Per lo Tsoukas vi è poi il fatto che egli è stato trovato in possesso del noto libro del Debray. Ma anche tale circostanza nulla prova, in quanto il libro medesimo, appartenendo per di più ad una edizione economica, è molto diffuso e perciò ben può rinvenirsi in ogni biblioteca di famiglia, specie di coloro che sono simpatizzanti della estrema sinistra; ed è fuori luogo che avere proprie idee, in regime di democrazia, non è per nulla vietato.

Per il Fabbrini è stato utilizzato dall'accusa lo stesso indizio, aggravato del fatto che il libro trovato in suo possesso si apriva "quasi automaticamente" in certe pagine. Già però il G.I., nella sua pronuncia, ha rilevato la inconsistenza di tale indizio ed il suo convincimento sembra senz'altro da condividere in proposito. Oltre a ciò può anche rilevarsi che, trattandosi di un libro, di una edizione economica nel quale manca cioè la rilegatura a quinterni, essendo tutti i fogli attaccati con adesivo alla costa della copertina, avviene che, aperto il libro una prima volta in un certo punto, poi continua ad aprirsi quasi automaticamente alle stesse pagine. Perciò l'indizio in parola appare quantomai inconsistente.

Infine per il Guazzaroni vi sono noti appunti, aventi ad oggetto la teorizzazione della guerriglia a commento di quanto esposto dal Debray nel libro più volte

ricordato. Essi però indicano soltanto che il Guazzaroni è un simpatizzante dell'ultrasinistra e che ha certe idee; però (come dichiarato dal P.M. in udienza) altro è teorizzare, altro è organizzare ed agire. Il fatto poi che l'imputato fosse in possesso di una cartina topografica recante alcuni segni (dei cerchietti rossi) di certe località della provincia (Loro Piceno, Pollenza, S. Severino ecc...) è stato spiegato dallo stesso in modo abbastanza convincente. Il Guazzaroni cioè intendeva costituire in questi paesi sezioni della sua corrente politica (Lotta continua. A riprova dell'assunto sta di fatto che talune località di quelle ora ricordate (Pollenza e Loro Piceno) non sono tra di quelle risultanti dai noti fogli cifrati. Nè maggior rilievo può riferirsi alla sua fuga allorchè stava per essere arrestato. Anche questo è elemento equivoco. Nessuno, infatti, specie se innocente, è troppo disposto a perdere la libertà, ben sapendo quanto poi dovrà attendere prima di dimostrare la sua estraneità ai fatti addebitati. Del resto proprio quello in esame è un caso eloquente a riguardo.

Sin qui si è dimostrata la inconsistenza degli elementi indizianti posti a carico dei prevenuti. Ora saranno esaminate le prove negative, quelle cioè che possono ritenersi tali da scagionare i prevenuti dai loro addebiti.

Va rilevato in primo luogo che gli imputati non si conoscevano tra di loro. In particolare il Fabbrini non risulta siasi mai recato a Camerino od abbia comunque avuto contatti cogli altri imputati. La stessa cosa va detta per lo ETSOUKAS che una sola volta risulta sia andato a Camerino in occasione di un certo dibattito avente ad oggetto "I regimi autoritari in Europa ed in particolare la Grecia". E nemmeno consta vi sia stato tra costui e gli altri prevenuti un qualsiasi incontro. Risulta infine che il Guazza-

roni ed il Campetti si sono incontrati una sola volta, pure in occasione di un dibattito e, come riferito da numerosi testi, i due hanno avuto un vivace scontro verbale di carattere ideologico. Anzi a riguardo non può sottacersi come tale circostanza sia anch'essa da ritenere prova negativa inquanto un'associazione sovversiva è solitamente composta da persone che la pensano allo stesso modo, oltre ovviamente a mantenere tra i suoi componenti, quantomeno tra i capi, rapporti anche frequenti.

Altro elemento che fa pure molto pensare è il fatto che il giorno 7 ottobre 1972, allorchè cioè venne da Roma la nota segnalazione, a Fiugo l'arsenale verosimilmente ancora non esisteva se è vero quanto riferito dal teste Micozzi-Perri il quale si era recato a visitare la sua abitazione onde accertare se vi fossero infiltrazioni di acqua apperciò erasi recato anche in soffitta. Ciò è avvenuto appunto una ventina di giorni prima del rinvenimento delle armi che risale, com'è noto, al 10 novembre. Nè vi sono elementi per disattendere la deposizione del teste.

Pure da rilevare è il fatto che i Carabinieri tardanono ben 32 giorni da quello della segnalazione romana prima di effettuare le ricerche che condussero, del resto in brevissimo tempo, (nello spazio cioè di un paio d'ore) al rinvenimento dell'arsenale. Furono visitati difatti solo quattro casolari abbandonati da due pattuglie e fu impiegata circa un'ora per ogni perquisizione (vedi M.llo Poloni all'udienza).

Ma la circostanza più sconcertante è che un articolo del giornalista Guido Paglia, recante la data del 10 novembre 1972, pubblicato nel "Il Resto del Carlino" dell'11 (in prima pagina dalla redazione romana) sembra contenere delle circostanze rinvenute poi nei noti fogli cifrati, indicati nell'articolo

come "documenti compromettenti". Anzitutto si legge testualmente nello stesso articolo: "Il Capitano Servolini è venuto a sapere in via confidenziale che, sempre a Camerino, si trovava anche un munito arsenale d'armi e di esplosivi raccolti da estremisti di sinistra di tutta Italia ed in particolare delle zone di Roma, Perugia, Trento, Bolzano e Macerata". Più avanti ancora si legge: "nel pomeriggio (stando alle voci raccolte a Camerino) i Carabinieri hanno effettuato quattro perquisizioni...".

Ora se si considera che i fogli cifrati furono decrittati dal perito solo il giorno 14 nov., difficilmente si spiega come mai nell'articolo predetto potessero essere contenute "indiscrezioni" così precise. Deve perciò senz'altro ammettersi che l'informatore del Capitano Servolini conoscesse già anche il contenuto dei noti fogli cifrati se disse che l'arsenale era formato da esplosivi raccolti da estremisti di sinistra di tutta Italia ed in particolare delle zone di Perugia (vedi Tsouks), di Trento e Bolzano (vedi Fabbroni ed altri) e di Macerata (vedi Campetti e Guazzaroni).

Infine il giornalista Romano Cantore, sotto il vincolo del giuramento, ha riferito di aver saputo in Spagna dal neofascista Dalle Chiaie che la paternità dell'arsenale di Piungo non era da riferire ad estremisti di sinistra, bensì ad altra matrice al Capitano La Bruna che l'arsenale medesimo e che era stato costituito al fine di scatenare una campagna anticomunista.

Non va dimenticato che il 1972 fu un anno tormentato e tristemente noto per i numerosi tentativi di eversione e gravi ~~xxxxxx~~attentati.

In verità alle dichiarazioni rese dal Delle Chiaie può riferirsi solo un rilievo alquanto modesto e poichè costui può aver riferito solo un suo convincimento personale e per il fatto pure riferito dal teste

(15)

37

Cantore) che i rapporti fra il Delle Chiaie ed il Capitano ~~Xxx~~La Bruna non erano dei migliori.

Ora, di fronte a circostanze così sconcertanti quantomeno grossi dubbi debbbono permanere nell'animo dei giudicanti sulla paternità dell'arsenale di Fiungo.

A questo punto non sembra fuoriluogo richiamare la requisitoria del P.M. di Camerino dell'8/3/76 laddove, proprio al suo termine, testualmente reca:

"Pertanto in conclusione, su questo punto, circa la matrice politica delle armi e di quanto rinvenuto unitamente ad esse, con la precisazione e riserva sopra fatta,, il processo non ha fornito elementi certi ed inequivoci tali da poter individuare in modo preciso la matrice medesima". Ora, a prescindere dal fatto che, dopo una tale premessa la requisitoria termina, con scarsa coerenza, nel richiedere il rinvio a giudizio degli imputati, sembra tuttavia eloquente che pure gli inquirenti, sin dal primo momento, nutrivano gravi perplessità sul colore della matrice delle armi di Fiungo.

Perplessità che evidentemente sono aumentate a seguito delle risultanze della orale istruttoria di cui si è fatto cenno.

Ragion per cui la Corte ritiene che per tentare di far luce sulla vicenda è quantomai opportuno approfondire, ove possibile, le indagini, mediante una ulteriore istruttoria, in particolare al fine di pervenire alla identificazione dell'informatore del Capitano Servolini, informatore che della vicenda sapeva di certo molto di più di quanto non ebbe a riferire ed al fine di esaminare con cura coloro che sin dall'inizio diedero alla stampa informazioni tanto precise prima ancora che fossero messi in chiaro i noti fogli cifrati. All'uopo gli atti vanno trasmessi al P.M..

Ciò posto, deve concludersi pertanto per l'assoluzione

4° (16)

ampia dei quattro imputati in ordine ai fatti loro ascritti.

Vanno confiscate tutte le armi, munizioni ed esplosivi in sequestro. Ordinata la restituzione dei moduli di carta di identità al Comune di Roma, nonchè di tutto il restante materiale in sequestro ai rispettivi proprietari.

P.Q.M.

Visto l'art. 479 C.P.P. assolve Cambetti Loris, Guazzaroni Carlo, Tsoukas Atanasio, Fabbrini Paolo dal delitto sub A) perchè il fatto non sussiste e dal delitto sub B) per non aver commesso il fatto;
Visto l'art. 240 C.P. ordina la confisca di tutte le armi, munizioni ed esplosivo in sequestro;
Visto l'art. 624 C.P.P. ordina la restituzione al Comune di Roma dei moduli delle carte di Identità e agli aventi diritto del restante materiale in sequestro;
ordina la trasmissione degli atti processuali al P. M. in sede per quanto di sua competenza.

Macerata 7/12/77

STRAGE TRENO ITALICUS
(4 agosto 1974)

Motivi presentati dal procuratore generale della Repubblica, in data 6 giugno 1984, a sostegno dell'appello proposto contro la sentenza della Corte di assise di Bologna del 20 luglio 1983, nell'ambito del procedimento penale contro Tuti, Franci, Malentacchi e Luddi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

LIBERO
000914

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA
TRIBUNALE DI BOLOGNA

N. 6/80R.G. Prot. Bologna, 23/6/1984

Risposta a nota del 21/6/1984 N. 2388 CP2

Oggetto: invio copia dei motivi redatti dal P.G. a sostegno dell'appello interposto dallo stesso nei confronti di Tuti Mario+4 (procedimento penale strage treno "Italicus")

ALL'ON.LE TINA ANSELMI
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2
R O M A

Trasmetto, come da richiesta, copia dei motivi presentati da questo P.G. a sostegno dell'appello proposto contro Tuti Mario+4 nel procedimento penale in oggetto indicato.

Distintamente.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(DOMENICO CARIOTI)

CORTE D'ASSISE BOLOGNA

mod. 7

000814

n 6/80 R.G.

n 7/83 R.G. dent.

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

LIBERO

Motivi P.G.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

c/ Rudi Mario

Franci Luciano

Malentacchi Piero

Luddi Margherita

Proc. Pen. c/ Rudi Mario + 4

(Strage Treno "Italicus")

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

A sostegno dell'appello proposto contro la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Bologna in data 20 luglio 1983, con la quale si è giudicato nel procedimento penale contro Mario TUTI, Luciano FRANCI, Pietro MALENTACCHI, Margherita LUDDI, deduce i seguenti

M O T I V I

I° Motivo: La Corte ha errato nell'omettere ogni valutazione sulla natura eversiva dell'organizzazione denominata "Ordine Nero".

Nel corso del dibattimento di primo grado, le parti civili hanno sostenuto che l'organizzazione terroristica di cui facevano parte Tuti e Franci si identificava con la formazione eversiva denominata "Ordine Nero", che, nella primavera del 1974, si era resa responsabile di numerosi attentati contro edifici pubblici e privati in Bologna, Milano, Lecco, Moiano ed Ancona.

La tesi delle parti private non è stata accolta dalla Corte, la quale ha affermato che, essendo "Ordine Nero" sub judice in altro processo contro persone diverse da quelle che oggi devono rispondere di associazione sovversiva, non le era consentita una indagine sulla na-

tura di questa formazione, perchè tale indagine avrebbe necessariamente portato alla formulazione di un giudizio nei confronti di cittadini che non comparivano come imputati e non avevano la possibilità di difendersi.

Ha concluso la Corte che per tale motivo non poteva trarre conseguenze "sul piano probatorio", dalla pacifica frequentazione di appartenenti ad "Ordine Nero" da parte del Franci nonchè dai contatti che con gli stessi, tramite quest'ultimo, manteneva il Tuti.

Il ragionamento della Corte è errato.

Invero è certo che "il fatto" contestato agli attuali imputati Franci e Malentacchi, e sussunto nella configurazione giuridica prevista e sanzionata dall'art. 270 C.P., è quello di aver promosso, costituito e organizzato una associazione sovversiva. In ordine a tale imputazione la Corte aveva il diritto-dovere di pronunciarsi sì da affermare od escludere la responsabilità di questi imputati. Tale diritto-dovere non veniva certo meno perchè in altro procedimento altri imputati erano chiamati a rispondere di promozione, costituzione ed organizzazione della stessa associazione. La valutazione

del fatto contestato non poteva mai essere delegata ad altro giudice ma doveva essere opera esclusiva del giudice che era investito del processo. La decisione della Corte che ha ritenuto la sua impotenza a giudicare di un fatto sol perchè lo stesso fatto era contestato in altra sede ad altre persone, è contraria alla logica ed al diritto e viene a creare un ostacolo non previsto da alcuna norma di legge all'esercizio di quel diritto-dovere cui si è innanzi accennato.

E', peraltro, vero che la Corte ha ritenuto che gli imputati facevano parte di una organizzazione eversiva ritenuta diversa e minore, ma ciò non toglie che, limitando il campo della sua indagine, la Corte abbia dato al "fatto" un contenuto riduttivo che non le ha consentito di esaminare elementi importanti per la ricerca delle responsabilità e per la individuazione dei vari collegamenti esistenti sia in sede di programmazione che di esecuzione dell'attentato terroristico.

II° Motivo: La sentenza doveva affermare l'appartenenza degli imputati all'organizzazione "Ordine Nero".

La Corte, dopo avere erroneamente ritenuto di non poter valutare la natura sovversiva di "Ordine Nero", ha aggiunto che, comunque, "la pretesa partecipazione di Tuti e di Franci a tale organizzazione appare fondata su elementi probatori del tutto insufficienti".

Tale opinione risulta contraria alle risultanze processuali.

Invero, non è dubbia l'appartenenza degli imputati al disciolto movimento "Ordine Nuovo" e non è dubbio che tale movimento continuò ad esistere, anche dopo lo scioglimento, nella clandestinità con la denominazione di "Ordine Nero". Tenuto conto di ciò, non si spiega in alcun modo la partecipazione del Franci ad attività proprie di questa organizzazione, i rapporti dello stesso con la Sanna, il Brogi ed il Donati ed altri, la parte da costui avuta nel rilascio della dichiarazione "confessoria" del Brogi; non si spiega il rinvenimento del volantino, apparentemente scritto con la calligrafia del Tuti rinvenuto

359

nell'agosto 1974 davanti a S.Maria Novella in Firenze e proveniente da un "Comando Venturini di Ordine Nero", ove non si affermi la piena partecipazione dei due imputati all'associazione clandestina. Tutti questi elementi, d'altronde, ricevono ulteriore forza probante da quella discendenza diretta, che la Corte ha qualificato "ovvia", del gruppo Tuti da Ordine Nero.

Va poi rilevato che l'organizzazione di Ordine Nero si suddivideva in gruppi operativi, dei quali evidentemente il Gruppo Tuti, che assunse successivamente la denominazione di Fronte Nazionale Rivoluzionario, faceva parte. In proposito, si ricorda come la associazione clandestina usava presentarsi all'esterno con la denominazione "Gruppi per l'Ordine Nero" (v.Proc.Pen.contro Batani ed altri - deciso in sede d'appello con sentenza 14 febbraio 1984 della Corte di Assise di Appello di Bologna).

Si deve anche sottolineare che Franci, Tuti e Malentacchi, con sentenza 28 aprile 1976 della Corte di Assise di Arezzo, passata in giudicato, furono ritenuti colpevoli di organizzazione e ricostituzione del partito fa-

360

scista mediante riorganizzazione con il nome "Fronte Nazionale Rivoluzionario", facendo uso degli stessi sistemi organizzativi, operativi, degli stessi sistemi violenti di lotta, delle strutture predisposte dal Movimento Ordine Nuovo....."; dal che appare chiaro che gli imputati si servirono, nella clandestinità, dei mezzi del disciolto movimento, costituendo un gruppo di "Ordine Nero".

Il coinvolgimento del Malentacchi e della Luddi risulta evidente sia dai rapporti intercorrenti fra questi, il Tuti ed il Franci, sia dalla partecipazione del Malentacchi a varie azioni terroristiche; sia dalla detenzione da parte della Luddi per conto del Franci di armi, esplosivi e documenti falsi; sia dallo scambio di telefonate fra le quali quella con cui il Tuti, dopo l'arresto del Franci, raccomandava alla Luddi di conservare le armi e l'esplosivo nei loro nascondigli.

Peraltro, in ordine al delitto di partecipazione ad associazione sovversiva contestato alla Luddi (art.270, 3° comma, del Cod.penale) occorre dichiarare l'improce-

361

dibilità dell'azione penale essendo estinto il reato per sopravvenuta amnistia (D.P.R. 4.8.1978 n.413).

III° Motivo: La Corte ha errato nella applicazione dell'art.90 C.P.P. e nella conseguente declaratoria di improcedibilità dell'azione penale in ordine al delitto di associazione sovversiva di cui al capo G) dell'imputazione nei confronti di Franci e Malentacchi.

La Corte, pur affermando la impossibilità di valutare in questo processo la natura di "Ordine Nero" e pur esternando i suoi dubbi sull'appartenenza a tale associazione degli imputati, non ha potuto non affermare che Franci e Malentacchi facevano parte comunque di una organizzazione criminale la quale "aveva la capacità e le propensioni per eseguire una strage come quella del treno "Italicus". Ma da siffatta conclusione non ha tratto la conseguenza che, nel merito, si imponeva e cioè la condanna degli imputati quali promotori ed organizzatori di una associazione eversiva

502

(art.270 C.P. - capo G delle imputazioni), ma ha invece affermato "doversi emettere nei confronti di Franci e di Malentacchi pronuncia di proscioglimento per improcedibilità dell'azione penale ai sensi dell'art.90 C.P.P.".

Tale affermazione, secondo i primi giudici, troverebbe il suo fondamento nella considerazione che gli imputati "sono già stati definitivamente giudicati (e condannati) per il fatto oggetto di tale addebito dalla Corte di Assise di Arezzo con sentenza in data 28.4.1976 per il delitto di promozione e di organizzazione della ricostituzione del disciolto partito fascista (art.1 Legge 20.6.1952 n.645).

Sostiene la Corte che le due norme (art. 2 legge cit. e art.270 C.P.) tutelano il medesimo interesse della collettività e, quindi, non sono congiuntamente applicabili allo stesso fatto associativo.

Tale decisione non può essere condivisa.

Devesi, innanzitutto, osservare che l'art.2 Legge 20.6.1952 n.645 incrimina un unico risultato offensivo realizzato con comportamenti diversi. Si può rior-

565

ganizzare il disciolto partito fascista perseguendo finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando ed usando violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni ed i valori della resistenza o svolgendo programma razzista ovvero con una attività volta alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi del predetto partito o compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista. E' evidente che, nella specie, si tratta di una unica norma che, per manifesta volontà della legge, può essere indifferentemente violata in uno solo o in più modi tra quelli previsti, realizzando sempre il fatto vietato. (Vassalli - Le Norme penali a più fattispecie, pag.160). Si verte in una ipotesi di "alternatività formale", per cui, come si è osservato, trattandosi di alternatività di modi e non di fattispecie, le diverse azioni appaiono come estrinsecazione di un unico fatto fondamentale.

364

Da ciò deriva che è sufficiente per la realizzazione del delitto di riorganizzazione del partito fascista che si ponga in essere una qualsiasi delle azioni previste, non essendo affatto necessario per la perfezione del reato che si costituisca una associazione eversiva con le caratteristiche e le modalità di cui all'art.270 C.P.. Onde, ove si costituisca un'associazione eversiva neofascista, si dovrà ravvisare nel fatto non solo il reato della legge speciale, ma anche quello del codice penale. Non può condividersi, pertanto, la tesi secondo la quale i delitti fascisti non potrebbero essere perseguiti sulla base delle norme del codice penale, avendo la legge n.645 sottratto le attività neofasciste a tali norme con l'introduzione di particolari incriminazioni aventi il carattere della specificità.

Si è correttamente osservato che, seguendo tale tesi, si arriverebbe all'assurda conseguenza che, in caso di condotta criminosa uguale ma con fini ideologici diversi, si avrebbero diverse previsioni di pena (ed in alcuni casi si avrebbero pene per il neofascismo minori di quel-

365

le previste dalle norme generali). Si porta, in proposito, l'esempio dei partecipanti a bande armate non fasciste che sarebbero assoggettati alla pena della reclusione da 3 a 9 anni (art.306, II co, C.P.), mentre quelli partecipanti a bande armate fasciste a quella della reclusione da uno a tre anni. D'altro canto, anche nel caso che ci interessa, l'art.2 Legge 20.6.1952 n.645 punisce con pene meno gravi il fatto configurato come riorganizzazione del partito fascista rispetto all'ipotesi criminosa prevista dall'art.270 C.P.. Dal che la constatazione che il carattere neofascista dell'associazione integrerebbe un elemento di minor gravità del fatto; constatazione che contrasta con lo scopo del legislatore di combattere con maggior rigore le attività vietate della XII disposizione finale della Costituzione.

Il legislatore, non ha, quindi, con la Legge n.645 sottratto i reati di neofascismo alle norme del codice penale nè ha voluto una specificazione di queste ultime.

L'esigenza di una normativa speciale si è imposta per

366

porre un divieto al formarsi di un tipo di associazione politica giudicato "juris et de jure" antidemocratico e sovversivo, ma non per stabilire norme particolari incriminatrici di condotte violente già contemplate nel codice penale, dato che l'art.18 Cost. ha mantenuto nel nostro ordinamento giuridico "pienamente operanti le incriminazioni di forme associative che tendono a mutare l'ordinamento costituito con mezzi violenti" (Nuvolone - Corso di diritto penale - Milano, 1966, p.38).

In conclusione, si deve affermare che la legge n.645 non ha regolato "ex novo" i reati contro la personalità interna dello Stato ma, in applicazione della XII disposizione della Costituzione, ha previsto nuove fattispecie (eventualmente concorrenti con quelle indicate nel codice penale) integranti il reato di "riorganizzazione del partito fascista" che, altrimenti, in base al principio di libertà di associazione stabilito dalla Costituzione, non sarebbe stato perseguibile.

Si è giustamente affermato che l'elenco delle condotte di cui all'art.1 della legge è solamente esplicativo del concetto insito nel reato in esame onde potere meglio

367

identificare le fattispecie degli articoli successivi, senza per questo voler sostituire quanto già previsto dal codice penale.

Si verte evidentemente sull'ipotesi di concorso formale di reati prevista dall'art.81 p.p. del Codice penale.

Orbene, la Corte di Cassazione, con giurisprudenza nettamente prevalente, ha ritenuto che non debba applicarsi la regola dell'art.90 in materia di concorso formale.

La stessa Corte ha affermato che la preclusione sancita dalla detta norma non può essere invocata quando il fatto, pur essendo unico come entità di ordine materiale, importi la violazione di più disposizioni di legge e sia oggetto di diverse incriminazioni. Allorchè la stessa azione od omissione abbia causato più eventi che abbiano posto in essere più titoli di reato, il fatto può essere riesaminato sotto il profilo di una diversa violazione di legge e costituire oggetto di un nuovo giudicato, "semprechè tale diverso profilo non sia stato affatto esaminato in precedenza e, nell'altro giudizio, non

368

sia stata esclusa la sussistenza del fatto o la commissione di esso da parte dell'imputato". (Cass. Sez.III - 18.12.1975, Foschi).

Ma le suestese considerazioni, che si basano sull'assunto della "identità del fatto", vengono decisamente superate dalla constatazione obbiettiva che "il fatto" contestato nel presente procedimento, contrariamente a quanto opinato dai giudici di primo grado, è del tutto diverso da quello ritenuto dalla Corte di Arezzo.

Tale diversità è rilevabile sia in ordine alle modalità sia in ordine al tempo in cui il fatto fu eseguito.

Le diverse modalità dei fatti

La Corte di Assise di Arezzo, con la sentenza in data 28 aprile 1976, passata in giudicato, dichiarò Franci, Tuti e Malentacchi, nonchè altri imputati, colpevoli di ricostituzione del partito fascista per avere promosso e organizzato una associazione facendo uso degli stessi sistemi organizzativi, operativi, sistemi violenti di lotta e delle strutture predisposte dal movimento Ordine Nuovo.

369

Dallo stesso capo di imputazione risulta chiaro che si ritenne il reato p. e p. dall'art.2 della Legge 20.6.1952 n.645 in quanto l'associazione venne costituita con un carattere tipicamente fascista. La motivazione della sentenza, poi (che può utilmente essere esaminata per la determinazione del fatto) si è riferita esclusivamente alle ideologie professate dagli imputati ed al programma che l'associazione si era dato secondo le dichiarazioni del Tuti, confermative di un suo scritto, in cui tracciava a grandi linee i principi a cui gli associati dovevano ispirarsi. La sentenza concluse, in base a ciò, in modo affermativo in ordine alla natura fascista del Fronte Nazionale Rivoluzionario. "In tal programma - si legge in sentenza - si ravvisano elementi, quali, per esempio, il rifiuto del pluralismo dei partiti, l'antigiudaismo, l'opposizione al pacifismo, l'abbattimento dello Stato demo-parlamentare, che danno una qualificazione spiccatamente di tipo fascista al programma stesso".

Tanto premesso, risulta in modo evidente il diverso con-

370

tenuto del fatto oggetto del presente giudizio.

Invero, la odierna contestazione del delitto di cui all'art. 270 C.P. ricomprende non le ideologie ed i programmi, ma la sovversione, "mediante la violenza e gli attentati, degli ordinamenti costituzionali dello Stato", "la criminosa attività in Arezzo, Empoli, Firenze ed altre provincie toscane", nonchè i delitti di strage, e di omicidio continuato, a cui il capo G) della imputazione fa esplicito riferimento.

Questi episodi terroristici non furono presi in esame nel precedente giudizio al fine di qualificare la natura dell'associazione e su di essi non si è di conseguenza formato il giudicato. In proposito si ricorda che la Corte di Cassazione (Sez.I, 12 giugno 1981, Cavallina) ha affermato che "non sussiste violazione dell'art.90 C.P.P. qualora una persona assolta dal reato di associazione sovversiva (art.270 C.P.), venga successivamente sottoposta a procedimento penale per altri fatti, anche se commessi nello stesso periodo di tempo, costituenti il reato di costituzione di banda armata (art.306 C.P.)".

371

E', quindi, conclusivamente da osservare che, mentre la Corte di Assise di Arezzo giudicò l'associazione in relazione al programma tipicamente fascista che si era dato, la Corte di Assise di Bologna doveva valutare e decidere di un fatto diverso integrato da una reiterata azione eversiva dell'associazione medesima che si realizzò con episodi terroristici fra i quali quello dell'attentato al treno "Italicus".

La diversità cronologica dei fatti

I due procedimenti, quello celebrato presso la Corte di Assise di Arezzo e quello attualmente pendente in sede di appello in Bologna, riguardano periodi di tempo completamente diversi.

Difatti, mentre il primo ha valutato e giudicato fatti del 1975 (dal 31.12.1974 in poi), il secondo ha, invece, portato il suo esame su fatti che risalgono al 1974 - fino alla strage dell'Italicus (agosto). Da ciò è logico dedurre che la natura eversiva dell'associazione di cui facevano parte gli imputati non fu oggetto di esame da parte della Corte di Assise di Arezzo in relazione ai fatti che non vennero, in quel processo, contestati e che non furono sot-

372

toposti al vaglio dei giudici.

Non può, pertanto, parlarsi di identità del fatto e di applicazione dell'art.90 C.P.P.. E' principio più volte enunciato dalla Corte regolatrice che "l'inammissibilità di un nuovo giudizio, sancita dall'art.90, presuppone una completa identità cronologica esistente tra gli elementi del fatto giudicato e quelli del fatto attribuito nel nuovo procedimento alla stessa persona, perchè il giudicato si forma in relazione all'episodio cui si riferisce la pronuncia" (Cass., Sez.III, I luglio 1965, Cefalù). Tale principio porta alla considerazione che, se anche l'associazione non fu in ipotesi eversiva nel gennaio 1975 (tempo dei fatti giudicati in Arezzo), non può non valutarsi la sussistenza degli elementi costitutivi del delitto di cui all'art.270 C.P. nei fatti eseguiti dagli associati nel periodo di tempo del tutto diverso preso in considerazione nell'attuale procedimento.

575

IV Motivo: La Corte ha errato nella valutazione delle acquisizioni processuali in ordine alla assoluzione di Luciano FRANCI e Pietro MALENTACCHI dal concorso nel delitto di strage, nonchè dei predetti e di Mario TUTI dal concorso nei delitti di omicidio e lesioni personali plurime, disastro ferroviario, e ancora dei tre predetti e di Margherita LUDDI dal concorso nei delitti di fabbricazione detenzione e porto di ordigni esplosivi e incendiari.

1. A spiegazione dell'assoluzione dubitativa pronunciata in ordine alle accuse mosse rispettivamente ai vari imputati, la Corte di Assise di Bologna ha affermato che "gli elementi probatori di accusa - pur corposamente presenti - non si caratterizzano per un peso ed una concretezza tali da ingenerare.....una tranquillante certezza" circa le relative responsabilità; e ciò perchè, pur applicando il principio della valutazione globale degli indizi e delle prove, "nella loro forza dimostrativa complessiva", non ne risulterebbe la "dimostrazione matematica del teorema avente per tesi la colpevolezza" degli imputati, dimostrazione impedita dal grado di "equivocità logica e di intrinseca debolezza sul piano della attendibilità" che presenterebbero diversi fra gli ele-

374

menti di prova acquisiti.

La lettura della motivazione che ha portato i giudici al risultato assolutorio dimostra, invece, in modo eclatante come l'enunciato proposito del Collegio giudicante (di procedere ad una valutazione complessiva delle risultanze processuali) non sia stato poi tradotto in pratica, essendosi invece proceduto alla disamina dei singoli elementi accusatori presi a sè stanti e sottoposti isolatamente ad analisi critica, senza operare i doverosi collegamenti anche logici, non tenendo conto dei riscontri pur esistenti ed attuando, in definitiva, quella frammentazione che si era detto di voler evitare.

La visione singola e isolata delle varie tessere ha, in tal modo, offuscato la visione d'insieme del mosaico generale.

E', dunque, necessario che i giudici d'appello - al qui vaglio è doveroso sottoporre una delle vicende più tragiche della storia della Repubblica - valutino rigorosamente quegli elementi accusatori che, "pur corposamente presenti" (secondo la stessa opinione della Corte d'Assise), non hanno trovato il conforto di una decisione conseguente; e li valutino anche criticamente, ma considerandoli infine in modo compiuto

343

e unitario, cioè razionale: diverso risultato seguirà a diversa metodologia.

2. La mole notevole del materiale documentale contenuto negli atti processuali, messo in rapporto con l'esiguità dei termini processuali, impone una elaborazione schematica delle censure che si muovono alla decisione che si impugna: essa si articolerà sui dati più rilevanti del processo perchè più ampio sviluppo logico e argomentativo potrà darsi nella discussione all'esito del dibattimento di appello.

3. "Un dato processuale meritevole di grande attenzione" (così si esprime la Corte) è costituito dalla testimonianza di Aldo Stefano TISEI. Si tratta di persona, coinvolta in diversi episodi di criminalità terroristica neofascista, che, a causa di una asserita crisi morale e politica, ha ritenuto doversi dissociare dalla "lotta armata".

Dal complesso delle dichiarazioni rese nell'ottobre 1981 al Pubblico Ministero di Firenze nel corso di altro procedimento penale e al dibattimento di primo grado, si ricavano i seguenti essenziali riferimenti di Tisei:

376

- egli seppe, nel febbraio 1977, da Pierluigi Concutelli (capo militare del movimento "Ordine Nuovo") che il sedicente Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti aveva adottato "strategie stragiste" essendo influenzato dalle teorie proprie di "Avanguardia Nazionale" per i contatti esistenti fra il responsabile politico di quest'ultimo movimento, Adriano Tilgher, e il Tuti; e, in quella occasione, Concutelli manifestò al Tisei la preoccupazione che il"Fronte" di Tuti potesse compiere nuovamente un attentato come quello del treno "Italicus";
- egli prestò servizio militare di leva nel 1978 a Pisa, essendo anche appartenente ad "Ordine Nuovo" incaricato di funzioni organizzative e di controllo politico del "Fronte" di Tuti; in Pisa aveva preso e mantenuto contatti con due membri del "Fronte", Mario Catola e Lamberto Lamberti, dai quali aveva saputo: che la strage del treno "Italicus" era stata compiuta dal "Fronte Nazionale Rivoluzionario" nell'ambito di un vasto programma di atti terroristici; che Mennucci, a causa della sua "scarsa tenuta", avrebbe potuto mettere in pericolo altri "militanti" mediante l'indicazione delle rispettive responsa-

377

bilità relative alla strage dell'"Italicus"; che anche Franci faceva parte del "Fronte"; che con questo era in contatto altro membro di Ordine Nuovo, Marco Affatigato.

Dunque, secondo Tisei, la strage è riconducibile al Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti di cui anche Franci faceva parte; egli sa della cosa da tre fonti diverse, cioè dal capo militare di "Ordine Nuovo" e da due membri del Fronte.

E' attendibile Tisei? Sono attendibili le sue fonti?

La Corte afferma, esattamente, che Tisei è "in condizioni di sapere" e ne spiega anche le ragioni con riferimento alla sua oggettiva collocazione con compiti precisi nell'ambito delle organizzazioni terroristiche neofasciste; e sottolinea il suo mutato atteggiamento, confessorio, ora assunto nel corso di diversi procedimenti. La Corte deve anche mettere in risalto la ricchezza di circostanze precise nei riferimenti del Tisei, l'impossibilità di credere ad un cumulo di invenzioni, i riscontri che si rinvengono "aliunde" e, in particolare, la concordanza con la dichiarazione di Marco Affatigato circa l'appartenenza di Tuti, Franci, Catola e Lamberti al Fronte Nazionale Rivoluzionario e la perfetta e pregressa conoscenza fra i quat-

tro: il che implica la qualificazione positiva di due delle fonti del Tisei.

Senonchè, i primi giudici concludono di non poter tenere conto delle testimonianze di Tisei in quanto:

- non tutte le dichiarazioni di Affatigato concorderebbero con quelle di Tisei;
- la Commissione incaricata da "Ordine Nuovo" di individuare i responsabili della strage avrebbe concluso per l'estraneità di Tuti;
- i compiti organizzativi e di controllo di Tisei a Pisa non sarebbero convincenti perchè Catola e Lamberti non l'avrebbero messo a parte degli organici del gruppo Tuti, riferendogli, per contro, soltanto il nome del capo e quello di Franci, "personaggio non di spicco";
- i rapporti Tuti-Tilgher e le "interferenze" di Avanguardia Nazionale sul Fronte Nazionale Rivoluzionario non furono riferite nelle prime dichiarazioni di Tisei (ottobre 1981) ma solo dopo le "rivelazioni" di Salvatore SANFILIPPO alla Corte; anche delle confidenze di Concutelli non si disse nulla immediatamente, ma solo al dibattimento;

379

- la lealtà di Tisei non può dirsi integrale e appare sospettabile per l'interesse del dichiarante a vedersi applicati i benefici legali conseguenti al suo "pentimento";
- in ogni caso, non potrebbe affermarsi la responsabilità di Tuti e di Franci sui riferimenti di Tisei per la genericità delle sue fonti, dalle quali non è possibile ricavare se l'attribuzione ai due imputati dell'attentato al treno sia frutto di conoscenza diretta (o concorso) da parte delle fonti, ovvero di riferimenti di terzi, oppure di deduzioni.

Si devono fare, in proposito, alcune considerazioni.

Il contrasto fra i riferimenti di Tisei e i risultati della commissione di indagine degli "ordinovisti", così come le discrasie fra le dichiarazioni di Tisei e di Affatigato non hanno nè possono avere alcun pregio: il Tisei è persona che si è dissociata dalla "lotta armata", che ha deciso di collaborare con l'Autorità giudiziaria, che ha reso dichiarazioni confessorie in numerosi procedimenti a suo carico, le cui rivelazioni, perciò, hanno una spiegazione riconducibile ad un atteggiamento di crisi morale e sono perciò accettabili; per contro non si sa quali fini avesse la commissione degli "or-

380

dinovisti", e, quanto ad Affatigato, è la stessa Corte che nutre "fondati sospetti circa una sua cospicua reticenza, finalizzata a non compromettere troppo quella che resta tuttora la sua parte politica".

Mentre la "riservatezza" di Catola e Lamberti circa gli organici delle cellule aretina e pisana si spiega con la rigida compartimentazione delle strutture terroristiche, è soltanto una illazione che le precisazioni di Tisei all'udienza siano il frutto dei riferimenti del Sanfilippo: è agevole obiettare che non è costruibile alcuna illazione che spieghi in identico modo la testimonianza sulla confidenza di Concutelli; e non vi è motivo alcuno per dubitare che quella dibattimentale sia una testimonianza più meditata e, quindi, anche più precisa e completa.

Dubitare, poi, della lealtà di Tisei traendo spunto dalla motivazione di un mandato di cattura da cui si evincerebbe una supposta menzogna del teste nella confessione fatta circa i limiti della sua correità nell'omicidio del magistrato Vittorio Occorsio, sembra eccessivo: e, certamente, è conclusione contraddittoria con le premesse che la Corte stessa aveva affermato nel porsi il pro-

381

blema - risolto positivamente - circa l'attendibilità del Tisei.

Quanto al risultato cui perviene la Corte, secondo cui la genericità dei riferimenti delle fonti del Tisei non consente l'affermazione di responsabilità di Tuti e Franci, si tratta dell'errore metodologico denunciato preliminarmente: i primi giudici hanno raffrontato la testimonianza di Tisei alle dichiarazioni di chi aveva interesse a demolirla (Catola, Lamberti, Tuti) e di chi è definito reticente e interessato (Affatigato), ma l'hanno completamente isolata dal contesto degli altri elementi di accusa: una tessera del mosaico è stata così accantonata senza essere posta nel quadro per la visione finale d'assieme.

4. Le dichiarazioni di Aurelio Fianchini (evaso dal carcere di Arezzo con il Franci e Felice D'Alessandro) costituiscono uno degli elementi su cui fonda l'ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti degli imputati: infatti, le affermazioni del Fianchini (che riporta confidenze fattegli in carcere dal Franci) non si limitano ad indi-

382

care l'attribuzione dell'attentato ai quattro imputati, ma ne specificano i ruoli concorrenti.

La Corte ha letteralmente posto nel nulla la portata accusatoria della testimonianza di Fianchini mediante una serie nutrita di argomenti (quattordici) tesi a dimostrare gli "insuperabili motivi di perplessità" che ingenererebbero i riferimenti del teste e, perciò, la sua inattendibilità.

Sul giudizio della Corte ha certamente influito la scomparsa del testimone dopo l'udienza del 10 gennaio 1983, non essendosi egli presentato per proseguire la sua deposizione alla udienza successiva. I motivi della sparizione del teste non sono noti; ma che la fuga di Fianchini debba essere collegata all'essersi egli trovato in difficoltà di fronte alle contestazioni mossegli e all'impossibilità per lui di "reggere" alle domande, è certamente soltanto un'ipotesi, mentre la Corte ne fa un argomento della inattendibilità del teste. Il Fianchini dovrà spiegare al dibattimento di appello le ragioni della sua "sparizione": e se ne chiede perciò il riesame - previa rinnovazione del dibattimento - comunicando che egli si è costituito

383

il 3 febbraio 1984.

Ma, a parte le ipotesi sulle ragioni della "fuga", gli argomenti della Corte sono facilmente criticabili.

Non si comprende bene quale efficacia dimostrativa possa attribuirsi alla lunga serie di "acquisizioni processuali" che la Corte enumera deducendo che il Fianchini usa "spesso ricorrere alle più incredibili menzogne", e aggiungendo poi - a ulteriore riprova della "propensione del Fianchini alla menzogna" - la rilevata falsità dell'affermazione concernente l'Avv.Ghinelli contenuta nella registrazione della bobina sequestrata alla giornalista Sandra Bonsanti.

Non è, questo, un modo di procedere accettabile sul piano logico poichè la generalizzazione non è applicabile ai comportamenti umani.

Sceverare il vero dal falso è compito del giudice: il fatto che Fianchini abbia detto il falso in qualche occasione non esime dal valutare il vero che innegabilmente esiste in occasioni diverse.

384

Ora, vi sono delle circostanze riferite dal Fianchini che depongono in modo incontestabile in favore della veridicità del suo dire, per avere egli riferito fatti che soltanto Franci poteva avergli confidato, come - ad esempio - il particolare del volantino di rivendicazione del progettato attentato alla Camera di Commercio di Arezzo ritrovato in tasca a Malentacchi (e scritto dal Franci) in occasione dell'arresto dei due il 23 gennaio 1975; e come - altro esempio - il particolare delle dimissioni di Giovanni Rossi dal M.S.I. contenute in una lettera che fu trovata nell'automobile, abbandonata a Rimini da Augusto Cauchi.

E non si vede come si possa sminuire la portata della testimonianza di Fianchini affermando che le sue dichiarazioni sono "sostanzialmente schematiche e niente affatto circostanziate"; dove non è spiegato in che consista l'affermato schematismo e, quanto all'essere le dichiarazioni scarsamente circostanziate, si dimentica invece che esse lo sono nei limiti delle confidenze ricevute e lo sono al punto da specificare una caratteristica dell'esplosivo usato nell'attentato e da provocare una svolta nella rico-

struzione dei fatti che era partita dalla ipotesi di collocazione dell'ordigno in Roma.

Sostiene ancora la Corte che non è ricavabile, se non in misura parziale, la conferma delle rivelazioni del Fianchini ad opera del D'Alessandro nella pubblicazione su "Epoca" da parte della giornalista Bonsanti (il D'Alessandro è latitante dal giorno dell'evasione); e sottolinea che nei diari di D'Alessandro, così come nella lettera indirizzata a "L'Espresso" dal predetto e dal Fianchini (documenti entrambi rinvenuti in una sacca, evidentemente smarrita dagli evasi), non si fa alcun riferimento "alla paternità della strage"; il che apparirebbe sorprendente per molti versi.

Ora, la conferma da parte del D'Alessandro alle rivelazioni del Fianchini vale per quel che risulta dai riferimenti dei giornalisti (Bonsanti e Uboldi); per quanto attiene invece al fatto che il D'Alessandro non ne parla nei diari, occorre rilevare ciò che è sfuggito alla Corte, e cioè che Fianchini, nel corso della sua seconda testimonianza al Giudice Istruttore, localizza a "dopo circa un mese, un mese e mezzo" dal suo ingresso in carcere la proposta al Franci di evasione con la promessa di espatrio in Albania o

Jugoslavia; e, quindi, l'inizio della fase di induzione del Franci alle confidenze è riconducibile intorno alla fine di settembre 1975 (Fianchini entrò in carcere il 7 agosto); nel primo interrogatorio del Giudice Istruttore, il Fianchini localizza le confidenze del Franci sulla strage intorno a "circa 30 giorni fa, in più momenti" (il verbale della testimonianza porta la data del 20 dicembre 1975). Se, dunque, il Franci si apre col Fianchini nel novembre (come si evince dai riferimenti temporali testé indicati), nei diari non può esservi nulla, perchè quelli repertati contengono un vuoto fra il 17.10.1975 e il 14.12.1975.

Ma se nei diari di D'Alessandro non c'è nulla che si riferisca alle rivelazioni di Franci a Fianchini, quegli scritti hanno, tuttavia, un notevole rilievo nelle annotazioni di pagina 9 (febbraio 1975) in cui si riportano, fra virgolette, frasi attribuibili al Franci, fra cui quella: "l'esplosivo dell'Italicus non era uguale a quello che avevo a casa io".

E' notevole - e non può essere minimizzata - la portata accusatoria di tale annotazione, tanto più se posta in correlazione con l'identico riferimento del Fianchini al Giudice Istruttore del 20 dicembre 1975, di cui costituisce

rilevante conferma; per di più se si considera che l'epoca dell'annotazione di D'Alessandro è di poco successiva all'arresto del Franci ma di oltre quattro mesi precedente l'ingresso in carcere di Fianchini. Ebbene, deve essere messa in risalto la singolarità dell'argomento dei primi giudici, secondo cui non sarebbe rilevante l'accenno di Fianchini alla diversità dell'esplosivo fra gli attentati di Terontola e dell'"Italicus" per "essere stato annotato in forma similare sui diari di D'Alessandro": cosicchè, quando non si trovano conferme nei diari, si sottolinea il fatto per inficiare la credibilità dei riferimenti di Fianchini; e quando le conferme ci sono, queste vengono utilizzate per definirne l'irrilevanza!

La tesi della Corte, che ipotizza anche una "ricostruzione" del Fianchini ispirata alle "modalità operative"assunte in altri casi da alcuni accusati (Tuti fornitore di esplosivi, Malentacchi con la fama di "bombarolo"), va annoverata nell'ambito delle ipotesi e, come tale, non può avere efficacia critica rispetto al contenuto della testimonianza; così come è soltanto una supposizione quella, secondo cui il Fianchini avrebbe collegato "indizi, sospetti, rispondenze e

chiacchiere equivoche del Franci", in tal modo convincendosi egli moralmente della colpevolezza degli imputati al punto di attribuire al Franci "una inesistente confessione" per soddisfare "un proprio deforme desiderio di giustizia sostanziale oltrechè un'esigenza di facile notorietà". E' fin troppo evidente come le supposizioni della Corte d'Assise costituiscano un debole tentativo messo in atto per dare una inadeguata risposta all'interrogativo che - scartata l'attendibilità della testimonianza di Fianchini - rendeva necessaria la ricerca di una spiegazione delle ragioni che avevano indotto il teste alla rivelazione delle confidenze di Franci.

Sembra, in conclusione, che nessuna delle obiezioni dei primi giudici possa essere considerata persuasiva. Mentre è indiscutibile il rilievo che si deve nuovamente effettuare: nessuno sforzo ha compiuto la Corte per valutare la testimonianza di Fianchini nel contesto di altri elementi.

Sulla base della disamina fin qui effettuata, invece, si deve rilevare che la testimonianza è confortata da ciò che risulta nel processo come proveniente da D'Alessandro ed è rafforzata dalla testimonianza di Tisei: le due testimo-

nianze, come due tasselli, si incastrano l'un l'altra perfettamente.

5. "Sostanzialmente attendibile in considerazione della coerenza e logicità delle affermazioni....nonchè della non rilevabile presenza....di un interesse a mentire", è ritenuto dalla Corte il giornalista Giovanni SPINOSO, il quale ha testimoniato sul contenuto di quanto riferitogli da Orlando MOSCATELLI a Bastia in due distinte occasioni risalenti agli anni 1976 e 1977. Dunque, secondo Moscatelli, l'attentato al treno "Italicus" era riconducibile ad una iniziativa del Fronte Nazionale Rivoluzionario di cui erano ignari i vertici del movimento "Ordine Nuovo"; il Franci aveva scelto il treno che, per la sua natura di convoglio a lungo percorso, avrebbe fatto evitare il rischio che l'ordigno deflagrasse in una stazione affollata; sulla partecipazione del Tuti al fatto, il Moscatelli era stato evasivo ma allusivo ("certi lavoretti era in grado di farli"). Le confidenze di Moscatelli a Spinoso non si erano limitate al solo fatto dell'attentato, estendendosi anche ad altre circostanze;

in merito a molte di queste, il giornalista ebbe successiva conferma dall'"ordinovista" lucchese Mauro Tomei, il quale - sempre secondo Spinoso - dal Moscatelli sarebbe stato indicato come la fonte della notizia circa l'attribuzione dell'attentato dell'"Italicus" al Fronte Nazionale Rivoluzionario.

In questo caso la Corte non dubita dell'attendibilità del testimone Spinoso: si pone il problema dell'attendibilità delle fonti e lo risolve negativamente mediante le seguenti considerazioni:

- Moscatelli, macroscopicamente e non commendevolmente falso e reticente nel corso della sua escussione per rogatoria, merita assai scarso credito perchè "descritto come truffatore ed estorsore" da Affatigato e da Tomei;
- Moscatelli è personaggio equivoco "che della politica ha fatto strumento per ricavare danaro" ed è anche artefice del "bidone" (sic) al Tuti nell'occasione della vendita a "L'Europeo" del memoriale e dell'auto-intervista dell'imputato;
- Moscatelli era certamente a conoscenza delle rivelazioni di

Fianchini, riportate sulla stampa, e - nel parlare con Spinoso - gli avrebbe facilmente potuto "ammannire" una combinazione di fatti conosciuti e fatti riportati sui giornali;

- non si vede a quale titolo Spinoso avrebbe dovuto ottenere dal "furbacchione" Moscatelli notizie tanto compromettenti.

E' necessario procedere all'esegesi delle fonti; ma non è corretto che l'esame critico si sviluppi esclusivamente in una direzione, quella che conduce a togliere ogni pregio alle stesse.

Più serene e oggettive valutazioni dovrebbero condurre a considerare che non essendo ammesso nè essendo ammissibile l'esame dei precedenti penali e giudiziari dei testimoni, non il fatto che si tratti dell'autore di truffe o estorsioni rileva, bensì la sostanza di ciò che Moscatelli dice e perciò la sua verosimiglianza; e, quanto alle dichiarazioni false e reticenti rese per rogatoria, si deve osservare che Moscatelli, non correndo rischi immediati di altro genere (art.458 cod.proc.pen.), può avere avuto interesse a smentirsi dal momento che la natura delle sue confidenze e la cir-

costanza di trovarsi esposto a ritorsioni (trovandosi, per di più, in un paese straniero) possono averlo indotto in un senso anzichè nell'altro.

Tenendo conto di queste osservazioni, si sarebbe dovuto prescindere da giudizi morali sulla personalità del Moscatelli e meditare invece su dati di fatto, quali ad esempio, la certa frequentazione del Moscatelli con ambienti e personaggi legati ad "Ordine Nuovo" (è la stessa Corte che sottolinea come il teste avrebbe "rinnovato il proprio ristorante in Bastia a spese di "Ordine Nuovo", con il pretesto di costituire una base di tale organizzazione in Corsica"), gli indiscutibili suoi rapporti con Tomei e con Affatigato, i dimostrati, stretti rapporti fra Tomei e Tuti, i riferimenti di Moscatelli a Spinoso su circostanze e fatti poi dimostratisi veri (la già citata commissione di Ordine Nuovo e la "relazione scritta" di Affatigato).

Tali elementi stanno a dimostrare, innanzi tutto, che Moscatelli è uno che sa perchè conosce e frequenta persone qualificate e con esse familiarizza; in secondo luogo, che i riferimenti a fatti e avvenimenti riscontrati indicano la serietà della fonte. A questo punto è irrilevante domandarsi

a che titolo e per quali ragioni Moscatelli abbia propalato al giornalista notizie tanto compromettenti: resta il fatto - ed è ciò che conta - che le rivelazioni ci sono state e che hanno poi avuto conferma.

Ancora una volta si deve, perciò, constatare la singolarità delle valutazioni dei primi giudici i quali constatano che Moscatelli ha detto a Spinoso "alcune circostanze poi dimostratesi vere" e quindi - quanto alle rivelazioni circa l'attentato dell'"Italicus" - ipotizzano che Moscatelli le abbia apprese da notizie di stampa riportanti le dichiarazioni di Fianchini e abbia, di conseguenza, effettuato "una combinazione di fatti conosciuti e di fatti riferiti dai giornali": e non si avvedono i giudicanti in primo grado che, in tal modo, da un lato formulano una pura supposizione, dall'altro ignorano la conferma che la rivelazione di Moscatelli ha avuto dalla testimonianza di Tisei.

Ed ecco, allora, un altro elemento del quadro che, invece di essere assemblato, viene svilito e accantonato.

6. Le ipotesi delle indagini iniziali (per ragioni note che

non occorre qui ripercorrere) si mossero nella prospettiva che fosse avvenuta in Roma la collocazione dell'ordigno esplosivo nello scompartimento della carrozza poi dilaniata dall'esplosione; e, in tal senso si mosse anche la perizia che non negò - sul piano tecnico - la compatibilità di tale ipotesi con la realtà.

Le rivelazioni di Fianchini obbligarono ad una nuova considerazione dell'ipotesi iniziale e portarono il Giudice Istruttore alla motivata convinzione secondo cui la collocazione dell'ordigno si verificò nella stazione centrale di Firenze.

La Corte d'Assise, dubbiosa sulla questione della collocazione,è tuttavia certa che a Firenze avvenne l'attivazione del congegno a tempo e giudica inevitabile tale conclusione perchè vi conducono "la stessa gravità dell'attentato, da cui è dato di desumere la meticolosità della relativa preparazione e, quindi, la scelta deliberata del luogo di scoppio dell'ordigno; i...pericoli di esplosione anticipata e di individuazione della bomba nel caso in cui questa fosse stata collocata ed attivata a Roma; l'estrema difficoltà, in detto caso, di poter predeterminare il luo-

go dello scoppio, attesa la quasi inevitabilità e variabilità dei ritardi ferroviari (nel mese di maggiore intasamento dei treni) su una tratta assai lunga come quella Roma-Bologna; la singolarissima e non casuale coincidenza della decorrenza di un'ora quasi esatta fra l'arrivo dell'"Italicus a Firenze e il momento dell'esplosione; l'approssimativamente prevedibile durata della sosta del treno a Firenze (quella notte protrattasi per 17 minuti, anzichè per i 12 minuti contemplati dall'orario ufficiale) e la percorribilità della Grande Galleria dell'Appennino nel tempo di circa dodici minuti".

Certa, dunque, dell'attivazione a Firenze del congegno ad orologeria, la Corte invece giudica inverosimile che "terroristi tanto abili e attenti" si siano dati all'improvvisazione mediante una collocazione della bomba in modo definito "fortunoso". Ciò perchè:

- sarebbe difficile salire sul treno in corsa dovendo provvedere ad aprire la porta della carrozza, a reggersi all'apposito supporto, avendo una sola mano disponibile (l'altra è impegnata a portare il contenitore dell'ordigno);
- l'attentatore avrebbe corso il rischio di essere visto da qualche viaggiatore che fosse in movimento nel corridoio,

in vista della discesa dal treno alla stazione di Firenze;

- l'attentatore avrebbe dovuto innescare il congegno ad orologeria a terra, prima dell'arrivo del treno, con rischio di essere visto da qualcuno.

Se ne deve dedurre in via logica - ad avviso della Corte - che, per avere le maggiori garanzie di riuscita conservando l'impunità, l'attentatore doveva essere salito sul treno a Roma o a Chiusi attivando il congegno a tempo e collocando sotto il sedile l'ordigno soltanto in prossimità della fermata a Firenze, qui poi scendendo dal treno. E' conseguente, con tale ricostruzione, che non poteva essere Malentacchi a compiere l'azione e che le funzioni di Franci erano inutili.

A ben vedere, le considerazioni dei primi giudici non sono per nulla persuasive. Si può benissimo salire su di un treno in lento movimento (l'"Italicus era ormai a poche decine di metri dal suo arresto) avendo una mano impegnata nel porto di un leggero bagaglio: con la mano libera si aziona la maniglia per l'apertura della porta e, subito do-

po, si sale nella carrozza sorreggendosi all'apposito appiglio. Il rischio di essere visto era inesistente: prima di salire, l'attentatore era già sicuro che nel corridoio (o in prossimità dell'uscita) non vi erano persone perchè se ne era preventivamente accertato e del resto, è assodato (v.testimonianza del conduttore Villa) che, fra Roma e Firenze, nella carrozza erano presenti 5 viaggiatori in tutto e che lo scompartimento ove fu collocato l'ordigno era vuoto; infine, secondo il perito Antenucci, in soli 11 secondi l'operazione poteva essere portata a termine. In tempi parimenti brevissimi, un tecnico di sperimentato addestramento avrebbe manovrato la sveglia sistemando le lancette del quadrante e quelle della soneria in modo da provocare l'innesco dopo un'ora.

Del resto, in quale altro momento sarebbe salito sul treno l'attentatore? a Roma, o a Chiusi? Col rischio - questo sì, consistente - che il caso provocasse, in così ampio lasso di tempo, un qualche "incidente di percorso" che consentisse la successiva identificazione di colui che, invece, doveva lasciare il suo carico di morte

e svanire nel minor tempo possibile.

I dubbi espressi non sono per niente idonei a dimostrare la inconsistenza dei dati accusatori: gli argomenti addotti sono agevolmente contestabili. Per di più, è del tutto inaccettabile che si debba prendere atto che l'attivazione del congegno a tempo avvenne necessariamente a Firenze senza nemmeno discutere il problema dell'ormai eclatante collegamento di tale grave elemento con la rivelazione di Fianchini, concordante a sua volta con le testimonianze di Tisei e di Spinoso.

7. La notte fra il 3 e il 4 agosto 1974, Luciano Franci si trovò alla Stazione di Firenze S.M.N. per avere scambiato il proprio turno con quello del collega Navarro Pezzi che sarebbe dovuto essere in servizio nei giorni 1, 2 e 3 agosto dalle ore 22 e fino alle ore 7 del mattino successivo.

Si tratta, è evidente, di grave e preciso elemento a carico del Franci per tutta una serie di rilevanti ragioni: ma la Corte, dilungatasi a dimostrare che era il Pez-

zi che aveva interesse a cambiare il turno, ha speso poche e affrettate parole su un altro pesante dato accusatorio.

Ancora una volta occorre ripetere che gli argomenti dei primi giudici sono fragili. Pezzi non ha ricordi precisi sullo scambio del turno in esame e su chi ne ebbe a prendere l'iniziativa: afferma che, in genere, era lui che chiedeva gli scambi, sia per ragioni familiari, sia per consentire a sè stesso maggiore comodità di raggiungere il posto di lavoro (stazione di Firenze) dalla sua residenza (Reggio Emilia). Da ciò non è lecito ricavare nulla: che l'iniziativa fosse, di norma, del Pezzi non sta a dimostrare che lo sia stata anche per il turno 1-3 agosto. Ma la Corte non ha considerato che risolvere il problema di identificare chi prese l'iniziativa per lo scambio di turno non è affatto decisivo; dal momento che si procede in via di ipotesi, si può anche affermare che - nel caso di iniziativa del Pezzi per lo scambio di turno - la opportunità offertasi in tal modo al Franci lo determinò a procedere a quella "scelta del treno" di cui ebbe a par-

lare Moscatelli; se l'iniziativa fu del Franci è perchè la "scelta" era già stata fatta. Accantonate le ipotesi, restano i fatti. E questi dicono, nella loro crudezza:

- che lo scambio di turno consentì a Franci di essere in servizio alla stazione di Firenze all'arrivo e alla partenza del treno "Italicus";
- che lo scambio di turno gli consentì di essere addetto agli arrivi e alle partenze dei treni che trasportavano le normali corrispondenze e pacchi postali, quindi senza la sorveglianza della polizia che era prescritta, invece, per il trasporto dei valori (cui, solitamente, era addetto il Franci);
- che, in tal modo, Franci seppe in anticipo che sarebbe stato addetto al treno postale n.2998 che avrebbe sostato al binario n.10 (contiguo al binario n.11 su cui sarebbe giunto il treno "Italicus"), in compagnia del solo collega Fabio Corridori;
- che appena fu incriminato tentò di far credere, mentendo, che la sera del 3 agosto era in servizio insieme ad un brigadiere di polizia.

401

Si può dire, a questo punto, che il procedimento logico dei primi giudici si è sviluppato a rovescio: anzichè porre le tessere nel quadro per constatare se questo dava una immagine a contorni chiari e definiti, si sono smontate le tessere dal quadro dicendo - per ciascuna di esse, presa isolatamente - che erano prive di significato.

E così la serietà, gravità e univocità dei singoli indizi non sono state valutate al fine di coglierne la concordanza che è invece innegabile e di sicura portata accusatoria.

8. E proprio tale modo di procedere ha consentito alla Corte di non attribuire rilevanza nemmeno ad altri dati di fatto, del tutto pacifici così come assolutamente sintomatici.

Uno di questi, ad esempio, è costituito dalle assenze dal servizio di Tuti e Franci nei giorni immediatamente successivi all'attentato, assenze pretestuosamente giustificate da entrambi. Infatti Franci telefonò al suo ufficio di essersi fratturato un piede (ma il certificato del medico indica soltanto una contusione al ginocchio) e non si ripresentò al

402

lavoro se non dopo oltre quindici giorni (ma dal 10 agosto è al mare a Tortoreto degli Abruzzi con la Luddi e altra coppia di amici); Tuti disertò il suo ufficio dal 3 al 9 agosto adducendo una malattia inesistente (come egli stesso ebbe successivamente ad ammettere), tacque alla moglie l'assenza dal servizio che spiegherà poi con il desiderio irrefrenabile di guidare la sua nuova motocicletta.

Secondo la Corte, è arbitrario collegare i motivi dell'assenteismo dei due con l'attentato al treno e col timore di vedersi scoperti ed arrestati; sarebbe piuttosto probabile, invece, che - dopo l'attentato dell'"Italicus"- si fosse creato "un clima di vigilia" per il colpo di stato tanto atteso dal "movimento rivoluzionario", per cui le assenze dal lavoro degli imputati potrebbero essere spiegate con il fine di mantenere i contatti con "i camerati" in attesa dell'evolversi della situazione: senza che ciò implichi necessaria partecipazione del Tuti e del Franci all'attentato al treno.

Si deve certamente convenire che le sole assenze dal servizio non sono indicative della partecipazione degli

403

imputati alla strage del treno "Italicus". Ma non è questo il valore e il significato che si devono attribuire alle strane e concomitanti assenze dei due. Esse non provano la reità degli accusati, ma non possono essere ignorate perchè restano inspiegabili anche con l'ipotesi formulata dalla Corte, dal momento che la eventualità di una mobilitazione degli appartenenti al "movimento rivoluzionario" non era impedita dalla presenza in servizio: se, poi, il "colpo di stato" doveva seguire all'attentato al treno, nemmeno con l'ipotesi della Corte si spiega l'assenza di Tuti dal servizio il mattino del 3 agosto. Di ciò consapevole, la Corte scinde l'assenza in due parti e, per quella parte che precede l'attentato (cui non si attaglia l'ipotesi dell'attesa della mobilitazione conseguente all'attentato), accetta la spiegazione offerta da Tuti che attribuisce l'abbandono dell'ufficio al desiderio di "provare la motocicletta da cross, preso dall'entusiasmo per il giocattolo appena acquistato".

Come se ciò potesse essere appena credibile! La spiegazione di Tuti si commenta da sé.

404

). Nel nostro ordinamento vige il principio del libero convincimento del giudice. Ma sarebbe un evidente malinteso interpretare il principio nel senso che il giudice sia libero rispetto ai risultati del processo.

Il principio del libero convincimento sta a significare che il giudice non è legato a formalismi probatori, a forme vincolate di prova; sta soprattutto a significare che debbono essere poste sullo stesso piano - ai fini valutativi - la prova storica e la prova logica: ciò tanto più nei processi che si occupano dei fenomeni terroristici in cui può essere difficile trovarsi di fronte alla prova storica.

Se la prova logica ha pieno diritto di cittadinanza nel processo, essa non può essere snaturata attraverso vizi di valutazione del tipo di quelli denunciati come, appunto, la analisi separata dei diversi indizi e il mancato riconoscimento dell'efficacia di ciascuno di essi. Mentre, invece, è logico argomentare che, se molteplici sono gli elementi indiziari dai quali si ricava una unica ricostruzione del fatto, molteplici saranno anche le probabilità che quella ricostruzione sia conforme alla verità.

Si può dunque, giungere ad una conclusione diversa da

405

quella cui sono pervenuti i giudici della Corte d'Assise di Bologna. E' sufficiente, a tal fine, ricucire fra loro gli elementi dai quali emerge un quadro abbastanza ben delineato nei suoi contorni e nei suoi dettagli. Il quadro è il seguente:

- la testimonianza di Fianchini attribuisce al "Fronte Nazionale Rivoluzionario" e agli imputati l'ideazione e l'esecuzione dell'attentato secondo i ruoli indicati dalla confidenza di Franci;
- secondo Tisei, Concutelli era preoccupato che il "Fronte Nazionale Rivoluzionario" di Tuti potesse ripetere un attentato come quello dell'"Italicus"; e Catola e Lamberti dissero che questo era stato eseguito dal "Fronte" di cui anche Franci faceva parte;
- Spinoso riporta due distinte affermazioni di Moscatelli ed anche per costui l'attentato dell'"Italicus"fu eseguito dal "Fronte" di Tuti, su scelta del treno operata da Franci;
- D'Alessandro conferma ai giornalisti le rivelazioni di Fianchini e, nei diari, riporta una frase del Franci che

406

dimostra essere egli al corrente del tipo di esplosivo usato nell'attentato;

- la ricostruzione che vuole la collocazione e l'attivazione della bomba a Firenze è perfettamente compatibile con i dati tecnici del processo, anzi è - sul piano logico - maggiormente aderente alla realtà rispetto alla ricostruzione iniziale (bomba collocata sul treno a Roma);
- la sera del 3 agosto Franci è in servizio alla stazione di Firenze S.M.N. e non doveva esserci;
- Franci e Tuti si assentano dal servizio dopo l'attentato (e Tuti lo fa anche da prima);
- Tuti e Franci negano risolutamente di conoscersi alla data dell'attentato ma poi devono ammettere che la loro conoscenza e frequentazione erano di molto anteriori.

Gli indizi sono molteplici, seri, gravi, precisi e - soprattutto - concordanti.

La conclusione non può essere quella decisa dalla Corte d'Assise.

407

P.T.M.

Si chiede che la Corte d'Assise d'Appello di Bologna, in riforma dell'impugnata sentenza,

d i c h i a r i

Franci e Malentacchi colpevoli del delitto di cui al capo "G" (artt.110 e 270 p.p. C.P.) e li condanni alle pene che verranno chieste al dibattimento;

previa rinnovazione parziale del dibattimento per l'audizione dei testi Fianchini Aurelio e per l'acquisizione di ogni eventuale ulteriore risultanza,

d i c h i a r i

Franci e Malentacchi colpevoli dei delitti di cui al capo "A" (concorso in strage - artt.110, 285 C.P.); di cui al capo "B" (omicidio pluriaggravato continuato - artt.81, p.p. e cpv., 110, 575, 576 n.1, 577 n.3 C.P.); di cui al capo "C" (concorso in lesioni volontarie continuate pluriaggravate - artt.81, p.p. e cpv. 110, 582, 585, 576 n.1, 577 n.3 C.P.); di cui al capo "D" (concorso in disastro ferroviario - artt.110, 430 e 61 n.2 C.P.); di cui al capo "E" (concorso in fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi - artt.81 p.p. e cpv.,

408

110, 61 n.2 C.P., 1 Legge 2.X.67 n.895); di cui al capo "F" (concorso in porto di ordigni esplosivi ed incendiari - artt.110, 61 n.2 C.P. e art.4 Legge 2.X.1967 n.895);

d i c h i a r i

Luddi Margherita colpevole dei reati a lei ascritti ai capi "A" e "B" delle imputazioni (concorso in detenzione e porto di ordigni esplosivi) e

d i c h i a r i

di non doversi procedere in ordine al reato di cui al capo "C" per essere lo stesso estinto per sopravvenuta amnistia, nei confronti della predetta

d i c h i a r i

Tuti Mario colpevole di concorso nei delitti di cui al capo "B" (omicidio pluriaggravato continuato); di cui al capo "C" (lesioni volontarie continuate pluriaggravate); di cui al capo "D" (disastro ferroviario) e di cui ai capi "E" e "F" (concorso nella detenzione e nel porto di ordigni esplosivi) e condanni i suindicati imputati

409

alle pene che verranno chieste al dibattimento.

Bologna, 6 giugno 1984

DR.MARIO LUCHETTI

DR.FRANCESCO PINTOR

Sostituti Procuratori Generali

Depositato in Cancelleria
il -7 GIU. 1984
IL [illegible] SAL. DI CANC.